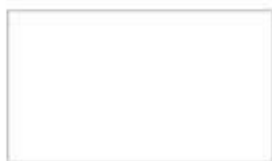
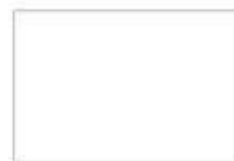




Elaborato



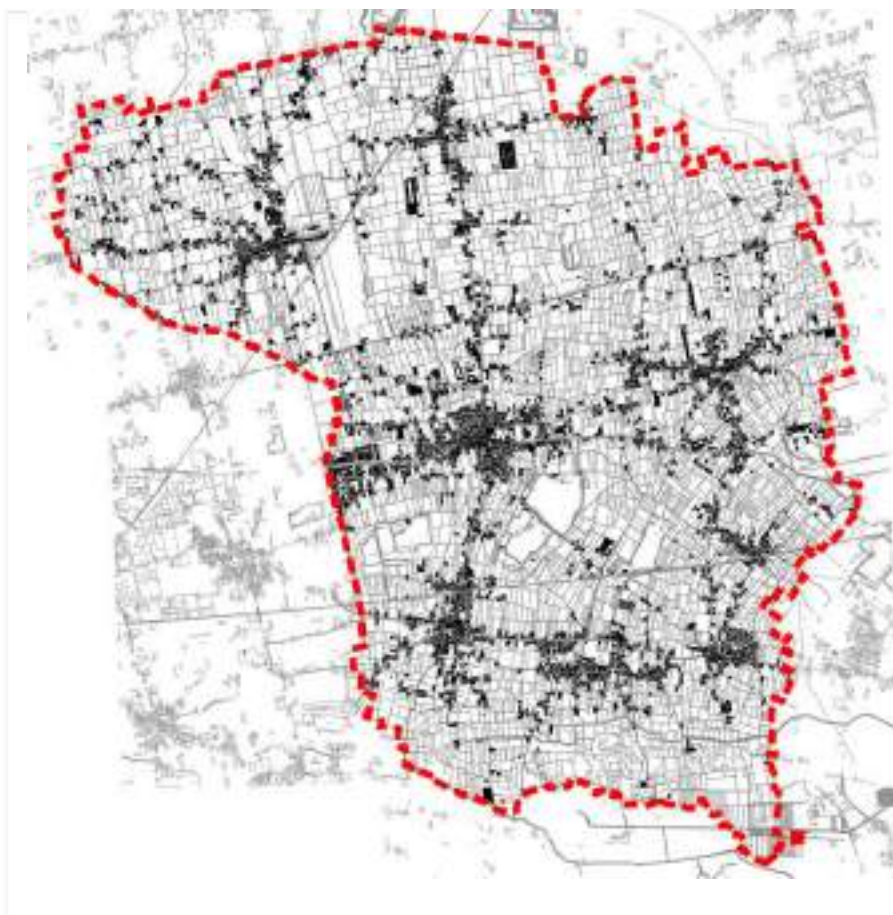
Scala



Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.
RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 152/2006

Piano degli interventi redatto ai sensi della L.r. n. 11 del 23 aprile 2004
VARIANTE 6



Amministrazione comunale:

Cristina Andretta
- Sindaco -

Dott. Elena De Valerio
- Segretario Comunale -

Ufficio tecnico:

Servizio Urbanistica e Territorio

Dott. Filippo Tombolato
Ing. Stefano Barzan

Gruppo di progettazione:



Agri.Te.Co. s.c.

dott. Alessandro Vendramini
dott. Roberta Rocco
ing. Loris Lovo
dott. Francesca Pavanello
arch. Francesco Bortolato
arch. Francesca Giantin

gennaio 2023



COMUNE DI VEDELAGO

Provincia di Treviso

PIANO DEGLI INTERVENTI

redatto ai sensi della L.R. n. 11 del 23 aprile 2004


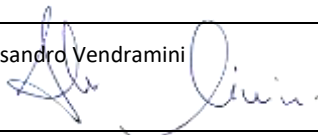
VARIANTE 6

Verifica di Assoggettabilità a V.A.S.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 152/2006

	Documento	versione
	RP_PI_Vedelago_rev_ok	2
Autori	nome	data
	Ing. Loris Lovo Dott. Francesca Pavanello Dott. Roberta Rocco	GIUGNO 2023

Verificato	Approvato
Dott. Roberta Rocco 	Dott. Alessandro Vendramini 



ricercaresearch
pianificazioneplanning
progettazioneproject

AGRI.TE.CO. Ambiente Progetto Territorio sc
Istituto di Ricerca riconosciuto dal
Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, dal
Ministero delle Politiche Agricole Forestali ed
Innesto nell'European Directory of Fisheries and
Aquaculture Research IRE

per la sostenibilità, la
resilienza degli ambienti
di transizione, lo sviluppo
delle comunità locali

for sustainability, the
resilience of transition
landscapes, the development
of local communities

SOMMARIO

SOMMARIO	3
1 PREMESSA	5
1.1 ASSOGGETTABILITÀ A VAS DELLA VARIANTE	5
2 DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E REDAZIONE	6
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	8
3.1 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000	8
3.2 STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SRSVS)	17
3.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	20
3.4 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	24
3.5 PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE	31
3.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE, TREVISO	33
3.7 PAT DEL COMUNE DI VEDELAGO	46
3.8 VARIANTE AL PAT IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 14/2017 SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO .	52
3.9 PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI VEDELAGO VIGENTE	54
3.10 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE	56
3.11 ANALISI DI COERENZA	59
4 CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PI	61
4.1 ELEMENTI DI FRAGILITÀ DEL TERRITORIO	61
4.2 VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE VIGENTI	62
4.3 FABBRICATI NON PIÙ FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA	62
4.4 VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI ATTIVAZIONE DEI NUOVI STRUMENTI PREFIGURATI DALLA RECENTE NORMATIVA REGIONALE	62
4.5 VALUTAZIONE ED EVENTUALE RECEPIMENTO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI COMPORTANTI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE	63
4.6 ATTUAZIONE DI DISPOSIZIONI REGIONALI	63
4.7 RICHIESTE DA PRIVATI	64
4.1 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	172
4.1 CALCOLO DEL CONSUMO DI SUOLO	175
4.1 NORME TECNICHE OPERATIVE	180
5 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	187
5.1 AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE	188
5.2 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	188
5.3 ATMOSFERA	189
5.3.1 Clima e cambiamento Climatico	189
5.3.2 Qualità dell'aria	190
5.3.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ATMOSFERA DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	194
5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO	195
5.4.1 Inquadramento geomorfologico e pedologico	195
5.4.2 Caratterizzazione dei suoli	196
5.4.3 Uso del suolo	199
5.4.1 Carta della permeabilità dei suoli	200
5.4.2 Capacità d'uso dei suoli	201
5.4.3 Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali	202
5.4.4 Classificazione sismica	203
5.4.5 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	214
5.5 AMBIENTE IDRICO	215
5.5.1 ACQUE SUPERFICIALI	215
5.5.2 ACQUE SOTTERRANEE	222
5.5.3 IL RISCHIO IDRAULICO NEL TERRITORIO COMUNALE	225
5.5.4 ACQUE REFLUE	227
5.5.5 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ACQUA DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	227
5.6 ECOSISTEMI, FLORA E FAUNA	229



5.6.1	SITI NATURA 2000	229
5.6.2	FLORA E VEGETAZIONE	233
5.6.3	INVERTEBRATI	233
5.6.4	AVIFAUNA	235
5.6.5	MAMMALOFAUNA.....	237
5.6.6	ITTIOFAUNA	239
5.6.7	ERPETOFAUNA	243
5.6.8	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	245
5.7	ASPETTI SOCIO ECONOMICI	246
5.7.1	CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO	246
5.7.2	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	250
5.8	SALUTE PUBBLICA	251
5.8.1	STATO SANITARIO DELLA POPOLAZIONE.....	251
5.8.2	RISCHI ANTROPOGENICI	253
5.8.3	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	253
5.9	TRAFFICO E VIABILITÀ	254
5.9.1	Il traffico stradale.....	254
5.9.2	Il servizio pubblico	256
5.9.3	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	257
5.10	PAESAGGIO E BENI CULTURALI	259
5.10.1	Atlante del paesaggio – ambito 21	259
5.10.2	Analisi dei vincoli presenti nell’area d’intervento e nel suo intorno paesaggistico	264
5.10.3	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	265
5.11	AGENTI FISICI.....	266
5.11.1	Radiazioni non ionizzanti	266
5.11.2	Radon	270
5.11.3	Radiazioni luminose	271
5.11.4	Valutazione delle modifiche alla componente derivanti DAGLI INTERVENTI	273
5.12	RUMORE.....	274
5.12.1	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	276
5.13	UTILIZZO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	278
5.13.1	Consumo di risorse	278
5.13.2	Rifiuti.....	280
5.13.3	VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI	281
6	SINTESI DEGLI IMPATTI	282
6.1	CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI CON ALTRI INTERVENTI	284
6.2	NATURA TRANSFONTALIERA DEGLI IMPATTI	285
6.3	RISCHI PER LA SALUTE UMANA E PER L’AMBIENTE	285
6.4	VALORI E VULNERABILITÀ DELLE AREE POTENZIALMENTE INTERESSATE.....	285
6.5	IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE.....	285
6.6	ANALISI DELLA SOSTENIBILITA’ DELL’INTERVENTO	285
7	CONCLUSIONI	288
8	BIBLIOGRAFIA	289



1 PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) è redatto a supporto della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) **per la VARIANTE 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI del comune di VEDELAGO (TV).**

Tale strumento urbanistico prosegue l'adeguamento del Piano Regolatore Comunale alla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, avviato con la redazione del Piano di Assetto del Territorio comunale (approvato in Conferenza di Servizi il 29.07.2011 ai sensi dell'art. 15, comma 6 della L.r. 11/2004, ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 236 del 19.09.2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 81 del 28.10.2011 ed efficace dal giorno 12.11.2011.) e proseguito con la prima variante al Piano degli Interventi, approvata con D.C.C. n°15 del 12 maggio 2014, e con le varianti seguenti fino all'approvazione con Deliberazione del Consiglio Comunale n.21 del 26.05.2020 ed, a seguito della pubblicazione prevista dall'art. 18 comma 6 della L.R.11/2004, della quinta variante al P.I., attualmente vigente.

1.1 ASSOGGETTABILITÀ A VAS DELLA VARIANTE

Il quadro riassuntivo delle tipologie dei piani, programmi e delle procedure da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sono normati nel D.Lgs 152/2006 e smmi e trovano specifica indicazione dell'iter amministrativo nel titolo II della parte II del D.Lgs stesso.

La presente variante si identifica, come successivamente verrà dimostrato, come modifiche minori di un piano esistente e precisamente del PI vigente che non comportano un impatto significativo sull'ambiente. Si è ritenuto quindi di procedere in questa sede ad una verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 della parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..



2 DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE E REDAZIONE

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di VAS, al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione della Variante in esame.

L'autorità competente per l'approvazione della Variante è il comune di Vedelago (TV).

Si riporta di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che potrebbero essere interessati dagli effetti derivanti all'attuazione della Variante, da consultare per la procedura di verifica.

SOGGETTI COMPETENTI	MOTIVAZIONE
Regione del Veneto - Commissione regionale VAS	Provvedimento di Verifica di assoggettabilità; Elaborazione del parere motivato
Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV	Parere
Ministero Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale Per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	Parere
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno Padova Treviso	Parere
Regione Veneto – Struttura di Progetto Strategia regionale della biodiversità e dei parchi	Parere
Regione Veneto – Divisione Difesa del Suolo – U.O. Genio Civile di Treviso	Parere
ARPAV Dipartimento di Treviso	Parere
Provincia di Treviso	Parere
Consorzio di Bonifica Piave	Parere
Distretto Idrografico delle ALPI ORIENTALI	Parere
Genio Civile Provincia di Treviso	Parere
Ulss/Asl2 – Marca Trevigiana	Parere



2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Vedelago è situato a ovest del capoluogo provinciale lungo la Statale 53. Il Comune dista 19 km da Treviso, ha un'estensione di 61,66 chilometri quadrati. Il capoluogo si trova a 43 metri sopra il livello medio del mare in zona altimetrica di pianura; il territorio comunale è compreso tra un'altezza minima sopra il livello medio del mare di 24 metri ed una massima di 76 metri con un'escursione altimetrica di 52 metri.

La fascia meridionale del territorio è costituita dal Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Le principali infrastrutture che attraversano il territorio comunale sono la Via Postioma a Nord del Comune, la S.P. 19 che taglia da Nord a Sud la città di Vedelago e la S.P. 53 che, viceversa, lo taglia da Est ad Ovest. Il territorio è altresì attraversato dalla S.S.13 Pontebbana, dal nuovo Passante di Mestre e dalla linea ferroviaria Mestre-Udine, con due stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (capoluogo e San Trovaso).

I Comuni confinanti sono: Altivole, Castelfranco Veneto, Istrana, Montebelluna, Piombino Dese, Resana, Riese Pio X, Trevignano.

Il sistema residenziale è composto dai seguenti centri abitati : Fanzolo, Barcon, capoluogo, Fossalunga, Carpendo, Cavasagra, Casacorba, Albaredo.

Il sistema ambientale è caratterizzato da spazi aperti, per la maggior parte coltivati, dalla presenza significativa dei parchi delle ville venete, in particolare i due complessi monumentali di Villa Emo a Fanzolo e di Villa Corner a Casacorba e per la presenza del Parco del Sile, a sud del territorio comunale.

L'asse della Statale 53 presenta una certa continuità insediativa tranne alcuni varchi. Gli insediamenti produttivo-terziari sono essenzialmente concentrati nei seguenti ambiti:

- zona artigianale - commerciale lungo la Statale 53 a confine con Castelfranco
- zona artigianale-commerciale a Fossalunga
- zona artigianale a Cavasagra

A sud del capoluogo sono attive Cava Casacorba, Cava Ca' Matta e Cava Bonelle.

All'interno di quest'ultima la ditta Trentin Ghiaia Srl gestisce un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, mentre all'interno di Cava Ca' Matta sono in funzione impianti di lavorazione inerti.

Altre cave, attualmente inattive o esaurite, sono presenti a nord del capoluogo, lungo la SP n. 102 - Postumia Romana. Insediamenti produttivi di piccole e medie dimensioni sono distribuiti a nord e a sud del territorio comunale.



3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007 detta i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

Tale Decreto ha provveduto a:

- integrare la disciplina riguardante la gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, in attuazione delle Direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi uniformi, sulla base dei quali le Regioni e le Province autonome approvano le Misure di Conservazione o, all'occorrenza, i Piani di Gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, co. 1226, della L. 27 dicembre 2006, n. 296;
- prevedere che le Regioni e le Province autonome approvino le opportune Misure di Conservazione per le ZPS, entro tre mesi dall'entrata in vigore del Decreto stesso, sulla base anche degli indirizzi espressi nel già citato Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (art. 3);
- prevedere che le Misure di Conservazione per le ZSC siano stabilite, così come avvenuto per le ZPS, anche sulla base di criteri minimi uniformi da applicarsi a tutte le ZSC, al fine di assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati;
- prevedere che i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna Regione e Provincia autonoma interessata, indichino il riferimento all'atto con cui le Regioni e le Province stesse approvano le Misure di Conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per le quali i siti sono stati individuati, conformemente agli indirizzi ministeriali ed assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto (art. 2).

All'art. 5 vengono stabiliti i "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le **ZPS**".

1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti **divieti**:

a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;

b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;

c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;

d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);

f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;



- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonchè ampliamento di quelle esistenti;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonchè ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonchè gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonchè di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonchè interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e semprechè l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;
- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonchè ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonchè della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:



1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06; v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

2. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, provvedono a porre i seguenti **obblighi**:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;

d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

3. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, indicano, quali **attività da promuovere e incentivare**:

a) la repressione del bracconaggio;



- b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonchè della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

All'art. 6 vengono definiti i **criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tipologie di ZPS.**

8. ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide.

Obblighi e divieti:

divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;

divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (Anas acuta), marzaiola (Anas querquedula), mestolone (Anas clypeata), alzavola (Anas crecca), canapiglia (Anas strepera), fischione (Anas penelope), moriglione (Aythya ferina), folaga (Fulica atra), gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), porciglione (Rallus aquaticus), beccaccino (Gallinago gallinago), beccaccia (Scolopax rusticola), frullino (Lymnocyptes minimus), pavoncella (Vanellus vanellus);

obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.

Regolamentazione di:

taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;

costruzione di nuove serre fisse;

caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;

trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o semintensiva;

attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti. Sono fatte salve le operazioni di prosciugamento delle sole vasche salanti delle saline in produzione;

realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;

epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;

realizzazione di impianti di pioppicoltura;

utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);

pesca con nasse e trappole.

Attività da favorire:

riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;



messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonchè la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;

mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti le zone umide;

incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;

creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;

creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza;

mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida;

mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;

mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;

interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;

creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;

mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;

conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;

trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;

realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;

gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;

ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;

conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;

colture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;

adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

La **DGR n. 786 del 27 maggio 2016** ha portato all'approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).

Con tale Delibera vengono approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'Allegato A di tale Delibera contiene le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Alpino, mentre l'Allegato B contiene le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Continentale.



In seguito a tale approvazione e alla pubblicazione nel BUR, la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori ha dunque provveduto in data 9 giugno 2016 all'invio delle Misure di Conservazione al Ministero competente, al fine della designazione, d'intesa con la Regione, delle ZSC, per la chiusura della procedura di infrazione comunitaria in corso.

Successivamente con note del 24 novembre 2016 e del 15 dicembre 2016 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha suggerito delle modifiche ed integrazioni non sostanziali al fine di procedere con l'atto di designazione, tra le quali la definizione degli obiettivi specifici.

Al fine di recepire tali suggerimenti sono state dunque effettuate le modifiche e le integrazioni richieste. Inoltre sono state predisposte delle modifiche non sostanziali funzionali ad una corretta interpretazione delle Misure di Conservazione.

Con **DGR n. 1331 del 16 agosto 2017** è stata effettuata dunque una nuova approvazione delle Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'Allegato A di tale Delibera contiene le modifiche ed integrazioni alle Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione, mentre l'Allegato B contiene le Schede Sito Specifiche, integrate con gli obiettivi specifici, per l'Ambito Biogeografico Alpino e l'Allegato C contiene le Schede Sito Specifiche, integrate con gli obiettivi specifici, per l'Ambito Biogeografico Continentale.

Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui alla DGR 786/2016 all'Art. 2 dell'Allegato B della stessa vengono fornite alcune definizioni:

- a) ambito di conservazione: porzione di territorio, con forma, dimensione e frammentazione variabili in ragione dei caratteri dell'habitat, delle esigenze ecologiche delle specie, delle minacce cui queste sono sottoposte e in coerenza con gli obiettivi di conservazione, nella quale si applicano le misure di conservazione;
- b) divieti ed obblighi: misura regolamentare che acquisisce efficacia cogente nei confronti dei piani, programmi, progetti e attività;
- c) buone prassi: misura di conservazione coerente con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1, comma 3.

La DGR stabilisce che il perimetro degli ambiti di conservazione vengono stabiliti da idonei piani (piani predisposti dagli Enti parco, piani ambientali di cui all'art. 9 della LR n. 40/1984, piani di riassetto e di riordino forestale) o anche ad opera della Giunta Regionale.

Con **DGR n. 1709 del 24 ottobre 2017** è stata effettuata una riformulazione di alcuni articoli delle Misure di Conservazione.

Più nello specifico, in seguito alla nota n. 411430 del 03/10/2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stata effettuata la riformulazione degli articoli n. 312 comma 1 lettera b), Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione per la Regione Biogeografica Alpina, e n. 316 comma 1 lettera b), Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale, al fine di procedere con l'atto di designazione.

Al fine di recepire tali suggerimenti è stata dunque effettuata la seguente riformulazione per entrambi gli articoli citati:



"I divieti e gli obblighi per le specie, dove non altrimenti specificato, si applicano, anche in assenza della perimetrazione degli ambiti di conservazione di cui all'articolo 2, comma 1, all'intera superficie delle ZSC, in ragione della presenza delle specie di cui all'articolo 1, comma 4, dei caratteri dei loro rispettivi habitat, delle loro esigenze ecologiche e delle minacce cui esse sono sottoposte".

Il Titolo II dell'Allegato B della DGR n. 1331/2017 stabilisce i Criteri minimi uniformi per le ZSC della Regione Biogeografica Continentale:

Art. 10 - Divieti e obblighi

1 La bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, è vietata sulle superfici specificate ai punti seguenti:

a) superfici a seminativo, ai sensi dell'art. 2 comma a) del regolamento CE n. 1120 del 2009, ed escluse le superfici di cui al successivo punto b);

b) superfici non più utilizzate a fini produttivi, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali.

2 Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.

3 Sulle superfici a seminativo non più utilizzate ai fini produttivi e non coltivate durante tutto l'anno, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali, è obbligatorio garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dai piani di gestione dei siti Natura 2000 di cui al comma 9 dell'art. 1. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

4 È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

5 In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

a) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

b) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

c) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;

d) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

e) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

f) sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

6 Sono altresì stabiliti i seguenti divieti:

a) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente;

b) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle Regioni e dalle Province autonome con appositi provvedimenti;

c) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile; Allegato B alla DGR n. 786 del 27/05/2016

d) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;



e) divieto di esercitare la pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento CE n. 1967 del 2006;

f) divieto di esercitare la pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento CE n. 1967 del 2006;

g) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

Di seguito si riporta l'estratto delle misure di conservazione per habitat e specie per i siti ZSC IT3240028 e IT3240031.

codice denominazione		IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest											
cod.	nome	habitat prioritario priorità PAF	habitat prioritario priorità PAF	popolamento popolazione	superficie relativa grado di conservazione valutazione globale	Misure generali	Divieti	Obblighi	Buone prassi	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
7210	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del Caricion davallianae	*	x		B C A B	Tit. IV - Sez. I, Capo III, Tit. V	Art. 183 -	Art. 187 -	Art. 193 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione della ricolonizzazione arborea-arbustiva	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Monitoraggio dell'habitat
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillosi (<i>Molinion caeruleae</i>)		x		B C C B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 157 - Art. 158 - Art. 159 - Art. 160 -		Art. 164 - Art. 165 - Art. 167 - Art. 169 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	
7230	Torbiere basse alcaline				B C C B	Tit. IV - Sez. I, Capo III, Tit. V	Art. 183 -	Art. 187 -	Art. 193 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione della ricolonizzazione arborea-arbustiva	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Monitoraggio dell'habitat
3260	Fiumi della pianura e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Flutricion</i>		x		B C B B	Tit. IV - Sez. I, Capo IV, Tit. V	Art. 198 -	Art. 200 -	Art. 202 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafurie idrofile				B C B B	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. V	Art. 159 - Art. 160 -		Art. 164 - Art. 165 - Art. 170 -	Tutela e conservazione dell'habitat	Gestione dell'habitat mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Contenimento del disturbo collegato all'attività antropica	Gestione della ricolonizzazione arborea-arbustiva

cod.	nome	specie prioritaria priorità PAF	popolazione popolazione	habitat specie popolazione conservazione solamentato valutazione globale	Misure generali	Divieti	Obblighi	Buone prassi	Obiettivo A	Obiettivo B	Obiettivo C	Obiettivo D
1215	<i>Rana latatrix</i>		p	C A A A	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. VI	Art. 230 -	Art. 234 -	Art. 236 - Art. 239 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Gestione dell'habitat di specie mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio
1167	<i>Triturus cristatus</i>		p	C A C A	Tit. IV - Sez. I, Capo II, Tit. VI	Art. 230 -	Art. 234 -	Art. 239 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Gestione dell'habitat di specie mantenendo gli equilibri dell'ecosistema	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio
A229	<i>Alcedo urmis</i>		r	C B C C	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 298 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A029	<i>Ardea purpurea</i>		r	C B B B	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio		
A024	<i>Ardeola ralloides</i>		r	B B B B	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio		
A021	<i>Botaurus stellaris</i>		w	B B B B	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A021	<i>Botaurus stellaris</i>		r	B B B B	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie			
A197	<i>Chalchicomula niger</i>		c	C B C B	Tit. IV - Sez. I, Capo VI, Tit. VI			Art. 303 - Art. 313 - Art. 315 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio	

Tabella 3-1: Misure di conservazione per specie per il sito ZSC IT3240028- Continua



A081	<i>Circus aeruginosus</i>		x	r	C	B	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 295 -	Art. 301 - Art. 309 - Art. 314 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio		
A082	<i>Circus cyaneus</i>			e	C	B	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Tutela della specie e dell'habitat di specie				
A084	<i>Circus pygargus</i>			r	C	B	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 292 -	Art. 301 - Art. 309 - Art. 314 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio			
A122	<i>Crex crex</i>		x	r	B	B	A	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 292 -	Art. 293 -	Art. 312 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	
A022	<i>Isobrychus minutus</i>		x	r	C	B	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI		Art. 299 - Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio			
A073	<i>Milvus migrans</i>			e	B	B	B	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Tutela della specie e dell'habitat di specie				
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>		x	r	B	B	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI		Art. 309 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie				
A094	<i>Pandion haliaetus</i>			e	B	B	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI			Tutela della specie e dell'habitat di specie				
A072	<i>Pernis ptilorhynchus</i>			r	C	B	C	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo VI, Tit. VI	Art. 295 -		Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie			
5304	<i>Cabotia bilineata</i>			p	C	A	C	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI			Tutela della specie e dell'habitat di specie				
6152	<i>Lampetra zosterincola</i>		x	p	C	A	C	C	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 248 -	Art. 256 - Art. 257 -	Art. 261 - Art. 263 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	
1991	<i>Sabanejewia larynx</i>		x	p	C	A	C	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI				Tutela della specie e dell'habitat di specie			
1107	<i>Salmo marmoratus</i>		x	p	C	A	C	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo III, Tit. VI	Art. 250 -	Art. 254 - Art. 256 -	Art. 261 - Art. 262 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Gestione dell'attività alieutica	Conservazione delle popolazioni autoctone	
1092	<i>Anisopeltasterobius pallipes</i>		x	p	C	C	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo IV, Tit. VI	Art. 265 -	Art. 267 -	Art. 270 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Monitoraggio delle specie	Gestione delle specie invasive
1088	<i>Cerambyx cetero</i>			p	C	C	A	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo IV, Tit. VI		Art. 269 -	Art. 272 - Art. 273 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Selvicoltura naturalistica	Formazione e sensibilizzazione	
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			p	C	A	C	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo V, Tit. VI	Art. 276 -	Art. 279 -	Art. 280 - Art. 281 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Selvicoltura naturalistica	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>		x	p	C	A	C	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo V, Tit. VI	Art. 276 -	Art. 279 -	Art. 280 - Art. 281 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Selvicoltura naturalistica	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio
1714	<i>Euphrasia marchesii</i>		x	p	C	C	B	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo I, Tit. VI	Art. 212 -		Art. 223 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio		
4096	<i>Glaucidium palustris</i>			p	C	C	A	B	Tit. IV - Sez. 1, Capo I, Tit. VI	Art. 213 -	Art. 218 -	Art. 221 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio	
1220	<i>Emys orbicularis</i>		x	p	C	A	A	A	Tit. IV - Sez. 1, Capo II, Tit. VI	Art. 236 -	Art. 233 - Art. 234 -	Art. 237 - Art. 239 -	Tutela della specie e dell'habitat di specie	Limitazione del disturbo ai danni delle specie	Investimenti in conoscenza, sperimentazione e monitoraggio	

Tabella 3-2: Misure di conservazione per specie per il sito ZSC IT3240028



3.2 STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SRSVS)

Nel 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato una risoluzione dal titolo **“Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”**, che rappresenta un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership.

Tutti i Paesi sono chiamati a realizzare questo programma collaborando e adottando piani al fine di rafforzare la resilienza delle popolazioni di fronte a sfide globali sempre più complesse. L'elaborazione di piani e programmi per lo sviluppo sostenibile consentirà a tutti i livelli di governo - europeo, nazionale, regionale e locale - di procedere unitariamente ed in modo più efficace.

Lo sforzo unitario e congiunto dei governi ha come punto di riferimento 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Goals), 169 target (traguardi) in cui essi si articolano e una serie di indicatori per la misurazione del loro livello. Obiettivi così alti e sfidanti che potranno essere raggiunti solo attraverso una condivisione diffusa.

I Goals richiedono di essere articolati a livello territoriale, cioè calati nelle realtà dei singoli contesti nazionali, regionali e locali e adattati alle loro caratteristiche specifiche. Spetta alla governance adattarli ai singoli contesti e utilizzare strumenti efficaci per migliorare target e indicatori. I 17 Goals rappresentano comunque obiettivi molto concreti e rappresentano un linguaggio comune in cui ciascuno può riconoscersi.

La **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSVS)** costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa prevede che le regioni italiane approvino le proprie strategie di sviluppo sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazionale, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La Presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un ruolo di coordinamento tramite un'apposita Cabina di Regia.

La Strategia Nazionale contiene scelte strategiche e obiettivi articolati in:

- 5 aree tematiche: Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership;
- 5 vettori trasversali di sostenibilità: 1) conoscenza comune, 2) monitoraggio e valutazione delle politiche, 3) partecipazione e partenariati, 4) educazione-sensibilizzazione-comunicazione, 5) efficienza della pubblica amministrazione-gestione risorse pubbliche.

La **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** è concepita in attuazione e in coerenza con la Strategia Nazionale.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia.

Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua **sei macroaree strategiche**, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi nel Rapporto di Posizionamento, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione, dell'impatto della pandemia in atto.

Ad ogni macroarea sono associate delle linee di intervento in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, sarà chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le macroaree e le linee di intervento sono interrelate, così come lo sono i soggetti competenti o comunque interessati ed occorre pertanto procedere ad una lettura integrata.



Non tutte le linee di intervento sono di competenza regionale. Tuttavia, le indicazioni contenute rappresentano scenari di riferimento per gli interventi dei vari livelli di governo. Inoltre, gli impatti delle azioni regionali possono dipendere anche da fattori esogeni; ciò, tuttavia, non deve far venir meno l'impegno dell'amministrazione.

Tutta la programmazione regionale è e sarà sempre più orientata verso le finalità dell'Agenda 2030. Sotto il profilo finanziario, le macroaree trovano e troveranno attuazione all'interno delle politiche di bilancio e mediante le risorse finanziarie di provenienza nazionale e comunitaria, In particolare, dovrà essere perseguita la massima coerenza con la programmazione comunitaria 2021-2027.

Di seguito si riportano le sei macroaree strategiche, frutto del percorso di partecipazione alla definizione della Strategia Regionale.

MACROAREA 1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente
LINEE DI INTERVENTO
1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile
3. Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona
4. Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate
5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero
6. Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture
MACROAREA 2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale
LINEE DI INTERVENTO
1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione
4. Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese
MACROAREA 3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse
LINEE DI INTERVENTO
1. Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto
2. Ridurre le sacche di povertà
3. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata
5. Potenziare l'offerta culturale
6. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive
7. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi
8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.)
9. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)
MACROAREA 4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale
LINEE DI INTERVENTO
1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna
3. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata
5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità
6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità
7. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese



MACROAREA 5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra
LINEE DI INTERVENTO
1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi
MACROAREA 6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie
LINEE DI INTERVENTO
1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo
3. Promuovere le pari opportunità
4. Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori
6. Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.





Figura 3-1: Rappresentazione grafica della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

3.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni per il periodo 2021-2027 ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006. L'avviso di adozione è pubblicato in G.U. n. 29 di oggi 4 febbraio 2022. Le



norme tecniche di attuazione del Piano, con le relative cartografie, sono poste in salvaguardia ed entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso della delibera di adozione sulla Gazzetta Ufficiale.

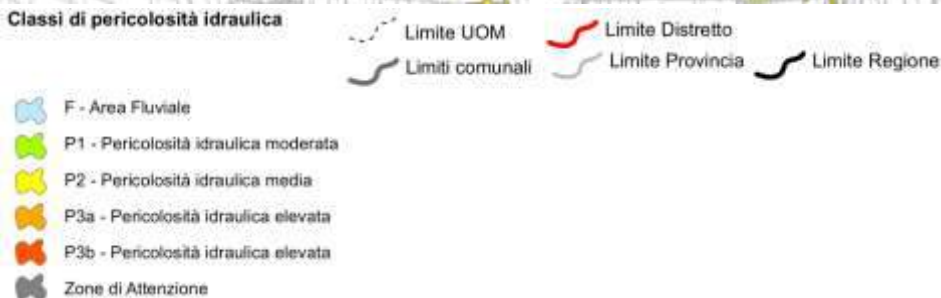
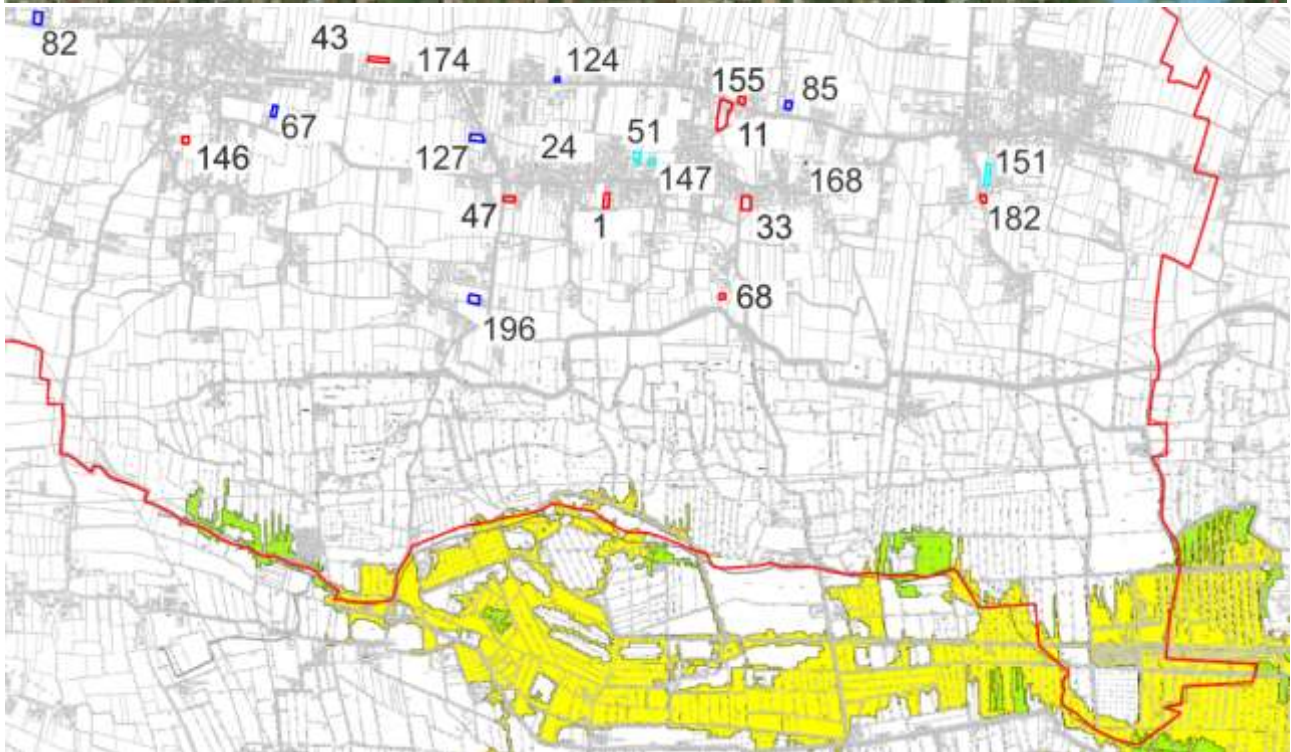
Di seguito si riportano le mappe aggiornate relative a pericolosità idraulica e rischio idraulico per l'ambito di interesse (fonte: <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/portal/index.php/pgra/>).



Figura 3-2: Individuazione delle tavole delle aree allagabili, del pericolo e del rischio idraulico del Piano di gestione rischio alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali d'interesse per l'area oggetto di analisi (l'aggiornamento per il periodo 2021-2027) (fonte: <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/portal/index.php/pgra/>)

Come riportato nell'immagine seguente, il territorio dal comune di Vedelago presenta lungo il confine meridionale delle aree a pericolosità idraulica P1 e P2 con rischio idraulico moderato (R1) e medio (R2).

Gli ambiti di intervento della Variante in esame risultano esterni a tali ambiti.



Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **verde** l'intervento di Variante verde; in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-3: Stralcio della cartografia del Piano di gestione rischio alluvioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali per l'area oggetto di analisi - PERICOLOSITÀ IDRAULICA (l'aggiornamento per il periodo 2021-2027) (fonte: <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/portal/index.php/pgra/>) con sovrapposti gli interventi di Variante



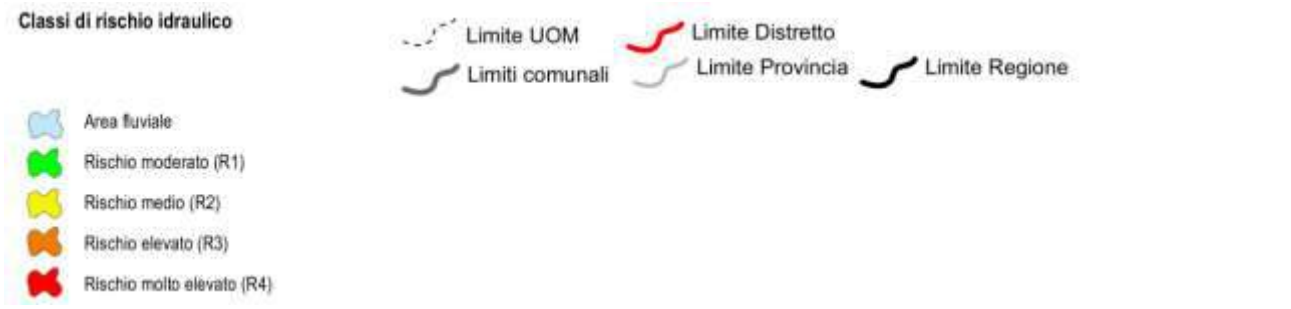
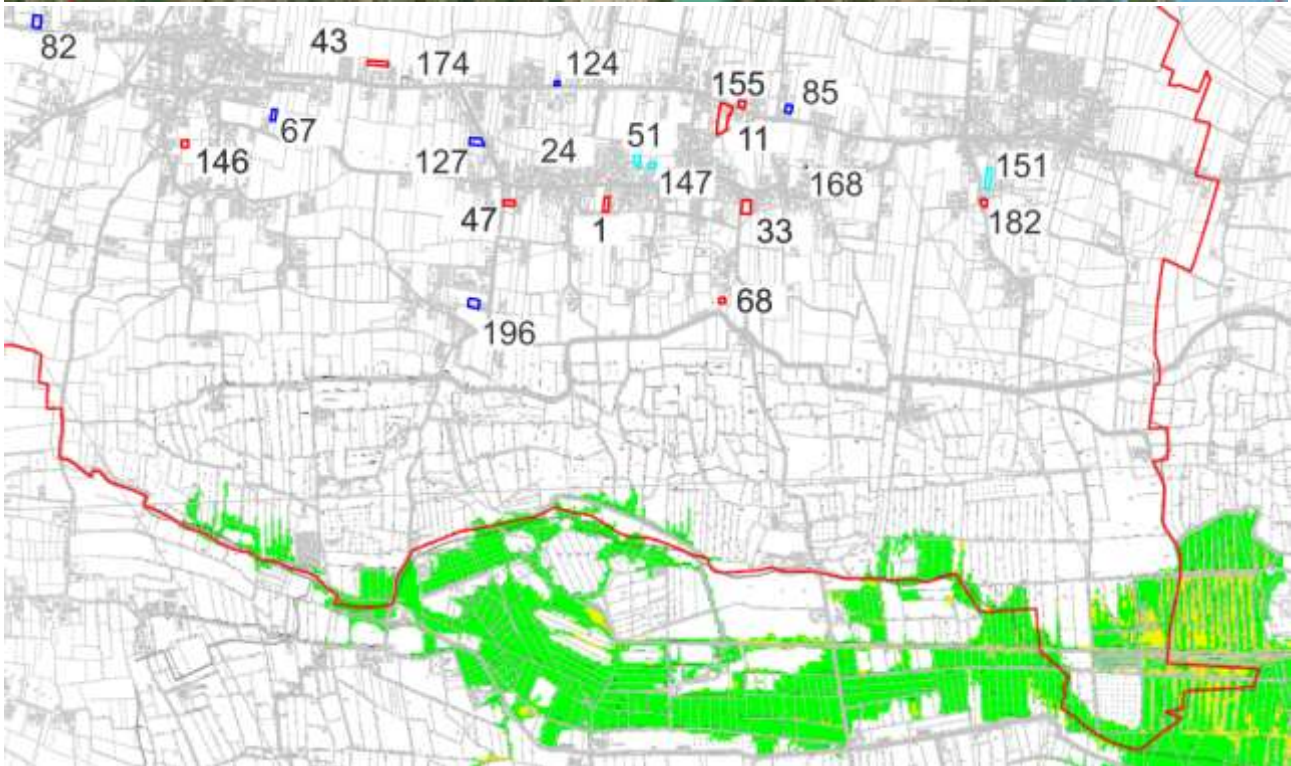


Figura 3-4: Stralcio della cartografia del Piano di gestione rischio alluvioni dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali per l’area oggetto di analisi - RISCHIO IDRAULICO (l’aggiornamento per il periodo 2021-2027) (fonte: <https://sigma.distrettoalpiorientali.it/portal/index.php/pgra/>) con sovrapposti gli interventi di Variante



3.4 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020, è stato approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4). La redazione del Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento diventa un passaggio fondamentale per fissare degli obiettivi di assetto spaziale e di uso delle risorse in un contesto di scelte strategiche, senza perdere di vista il fatto che il territorio regionale è il risultato di un processo di sviluppo produttivo ed insediativo, ma anche una stratificazione di valori legati al territorio, alle sue risorse, ed alle civiltà che vi si sono insediate. I nuovi obiettivi di sviluppo che il Piano assume sono relativi al rafforzamento della capacità di competere del sistema economico regionale in un contesto di concorrenza internazionale, in cui l'innovazione svolge un ruolo di importanza fondamentale e alla volontà di mantenere elevata la coesione sociale e l'identità regionale in un contesto di profondo cambiamento. La sfida di questo nuovo strumento della pianificazione è quella di supportare, attraverso delle politiche territoriali coordinate, il raggiungimento di un modello di sviluppo capace di preservare le risorse, ridare identità ai luoghi, offrire servizi di qualità a cittadini ed imprese.

Il nuovo piano riformula lo strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04), assumendo valenza paesaggistica.

Dall'analisi svolta emerge che la Variante in esame è coerente con le previsioni del PTRC.

L'area del comune di Vedelago risulta localizzata tra importanti arterie stradali e ferroviarie, che collegano i centri di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna.



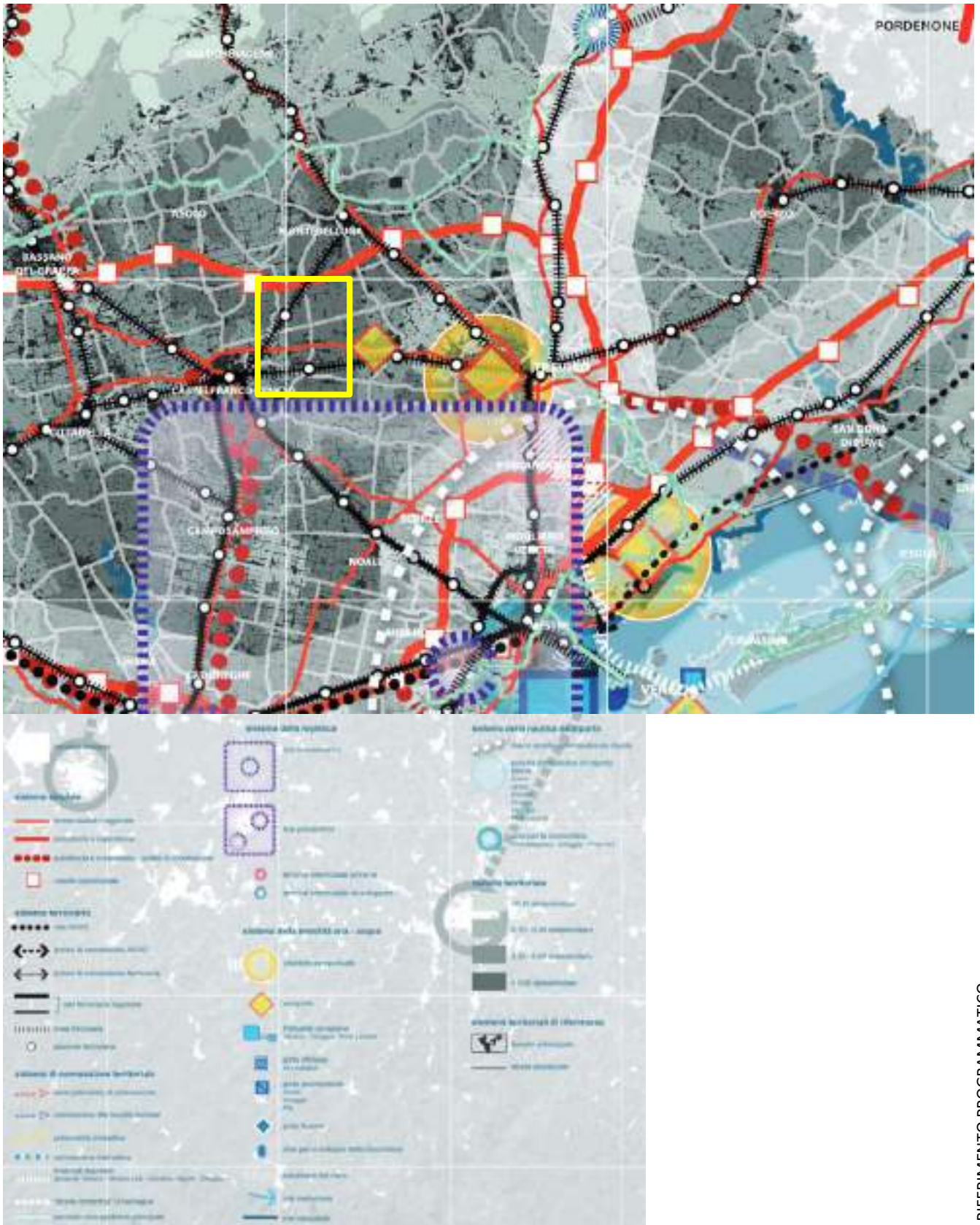


Figura 3-5: PTRC Approvato 2020 – Tavola 4 – Mobilità

In base alla tavola 5a relativa a **“Sviluppo economico produttivo”** il comune di Veduggio è localizzato in prossimità della piattaforma produttiva complessa di Castelfranco Veneto. In esso la superficie ad uso industriale risulta avere



un'incidenza media sulla superficie comunale. A sud di esso vengono inoltre riportate aree nucleo e corridoi ecologici di pianura.

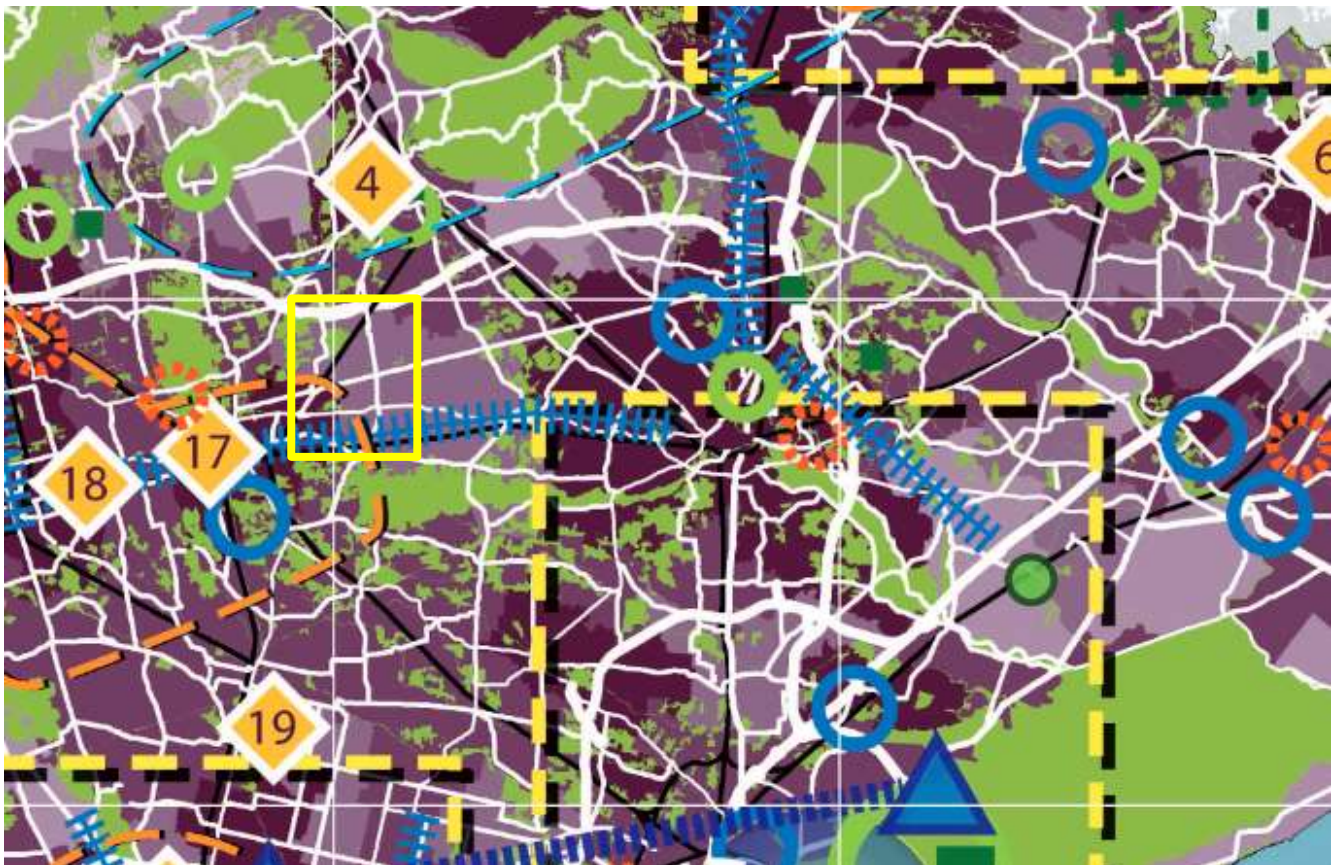


Figura 3-6: PTRC Approvato 2020 – Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo



In base alla Tavola 9.21-22 “**Sistema del territorio rurale e della rete ecologica**” il comune di Vedelago rientra nell’Ambito 21 “Alta Pianura tra Brenta e Piave” e, per una piccola porzione a sud, nell’Ambito 22 “Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave”. Nel territorio di Vedelago viene riportata la presenza di aree ad elevata utilizzazione agricola, aree agropolitane in pianura, corridoi ecologici ed aree nucleo (a sud), centri storici e ville venete. A sud è presente la fascia delle risorgive.

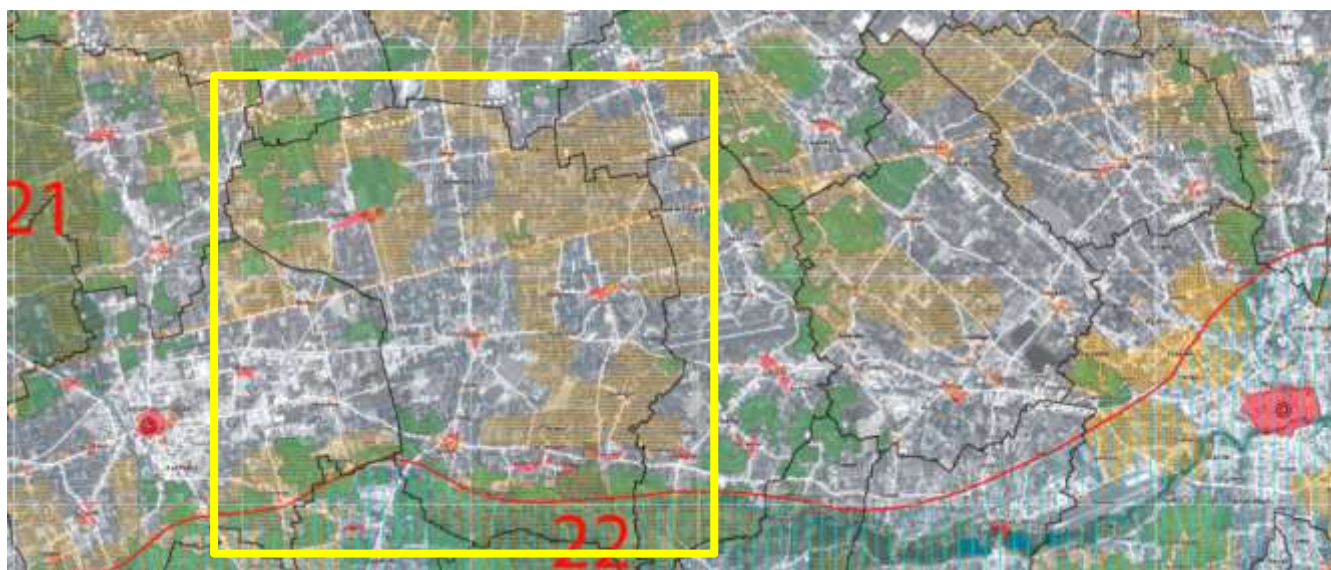


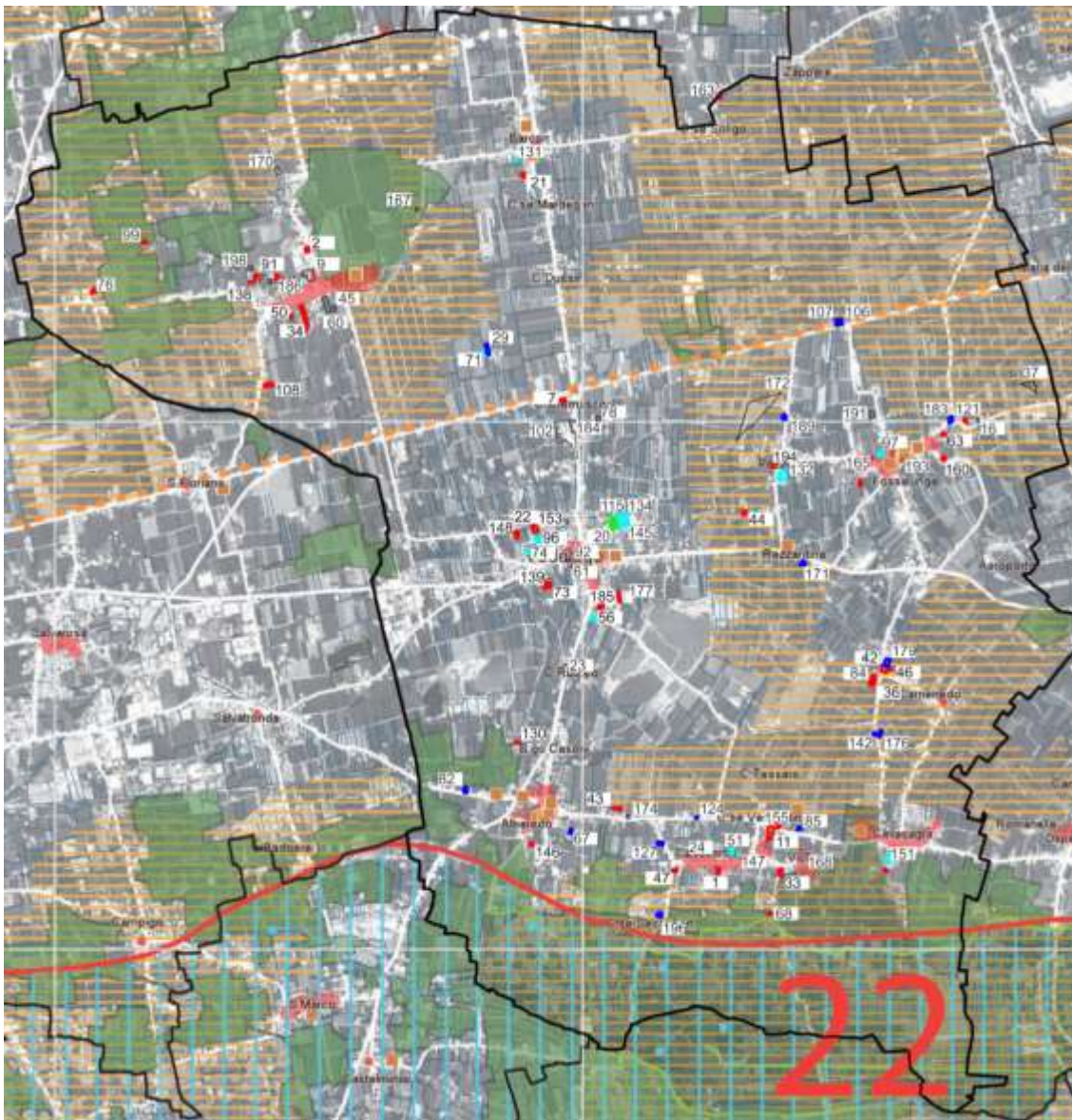
Figura 3-8: PTRC Approvato 2020 – Tavola 9.21-22 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Come si vede dall’immagine riportata di seguito, le aree oggetto di intervento di Variante con potenziale nuova impermeabilizzazione ricadono nell’ambito delle “aree agropolitane in pianura” ed in “aree ad elevata utilizzazione agricola”.

Fanno eccezione gli ambiti di intervento n. 68 e n. 99, che rientrano nelle fasce marginali di due corridoi ecologici.

Per tali due ambiti, che risultano contermini a nuclei di edificazione diffusa (rientranti nel consolidato), nella tavola della trasformabilità del PAT non vengono individuati corridoi ecologici (vedi Figura 3-10).





Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in azzurro gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in blu gli interventi con bonus edificazione diffusa; in verde l'intervento di Variante verde; in nero tutti gli altri interventi

Figura 3-9: PTRC Approvato 2020 – Tavola 9.21-22 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante con potenziale nuova impermeabilizzazione



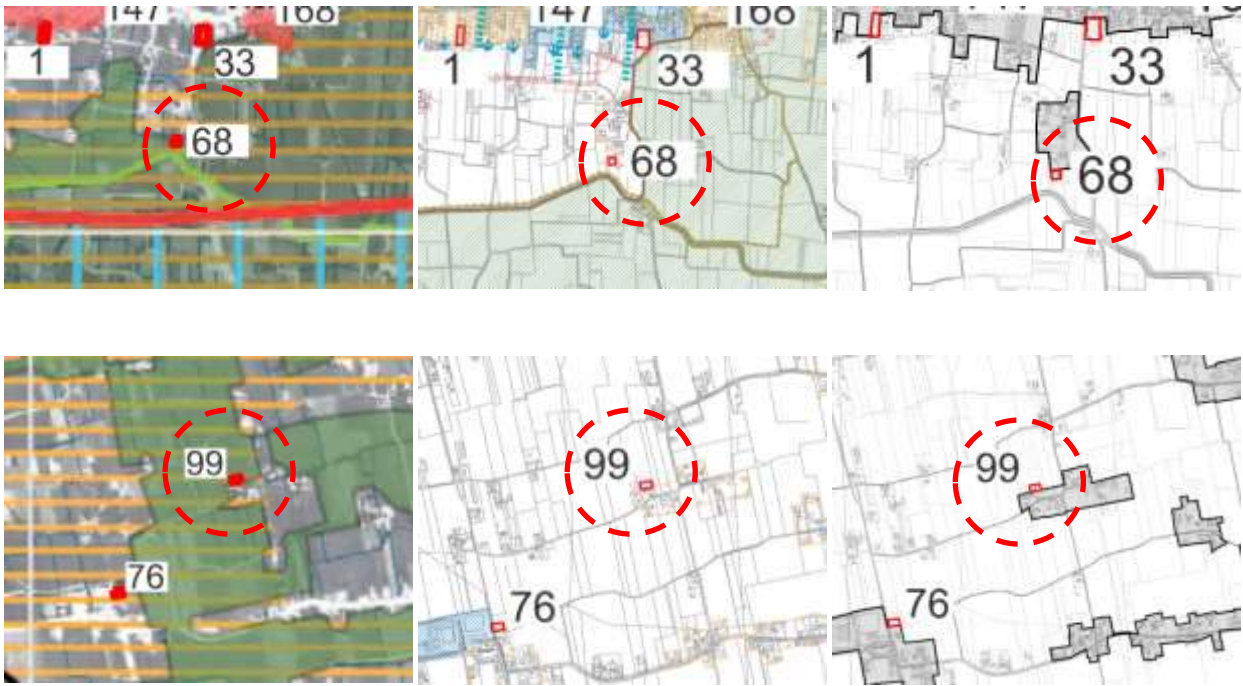


Figura 3-10: PTRC Approvato 2020 – Tavola 9.21-22 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (a sx); Tavola della trasformabilità del PAT (in centro) e Tavola del consolidato (a dx) – Ambiti di Variante n. 68 (sopra) e n. 99 (sotto)

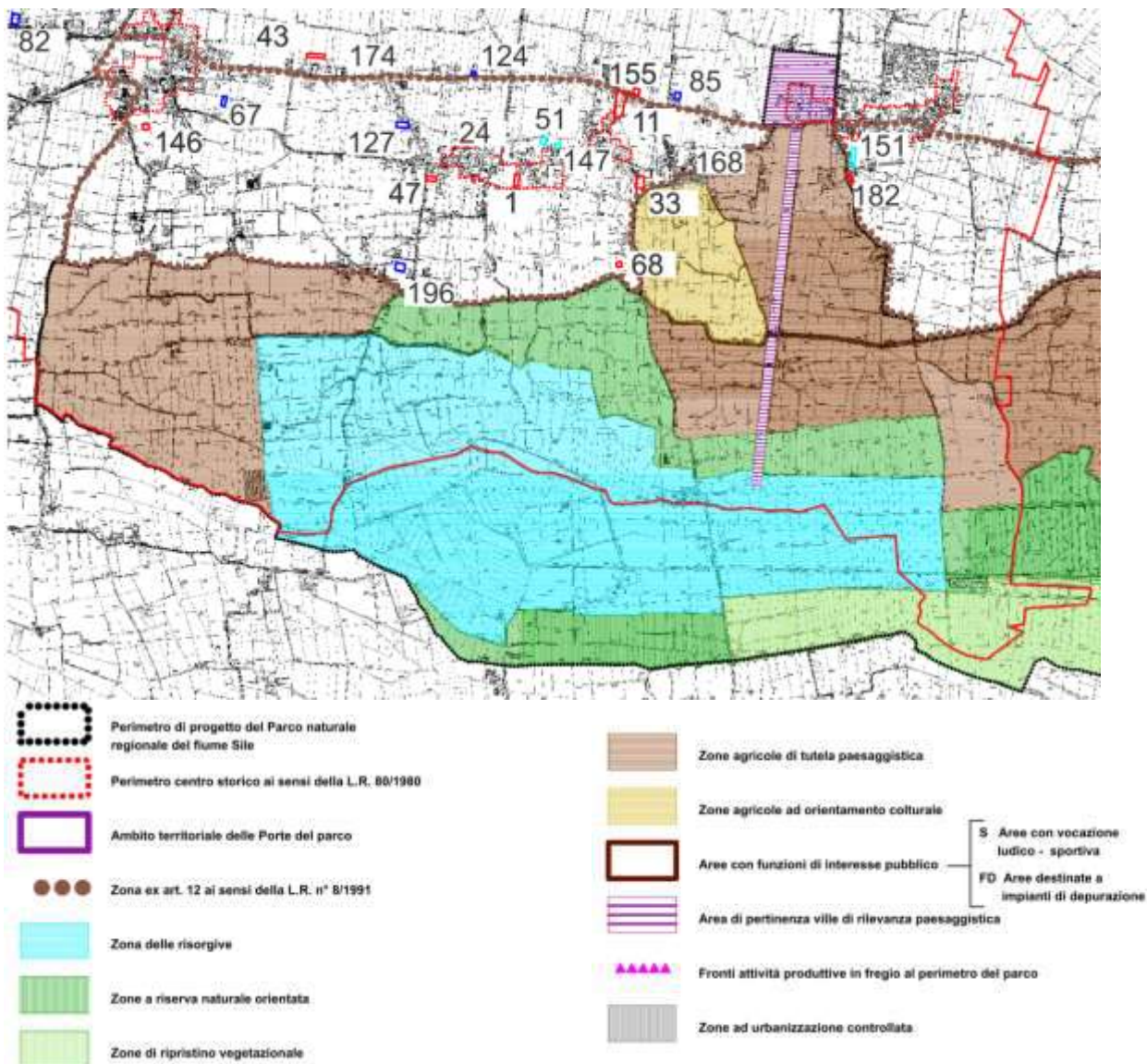
3.5 PIANO AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE

Il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile è stato istituito con Legge Regionale. Del 28 gennaio 1991, n.8. Il relativo "Piano ambientale" è stato approvato, con Delibera di Giunta Regionale del primo marzo 2000, n.22 e modificato con varianti di settore approvate con D.G.R. del 26 luglio 2007, n.58.

Dall'estratto della Tavola 23.3 "Azzonamento" si osserva che gli ambiti prossimi alle aree di intervento ricadono in zone classificate come: "Zone a riserva naturale orientata", "Zone agricole di tutela paesaggistica", "Zone agricole ad orientamento culturale".

Nella Tavola 24 "Elementi puntuali ed interconnessioni" sono indicati i tratti di viabilità da valorizzare e "Sentiero e/o pista ciclopedonale".

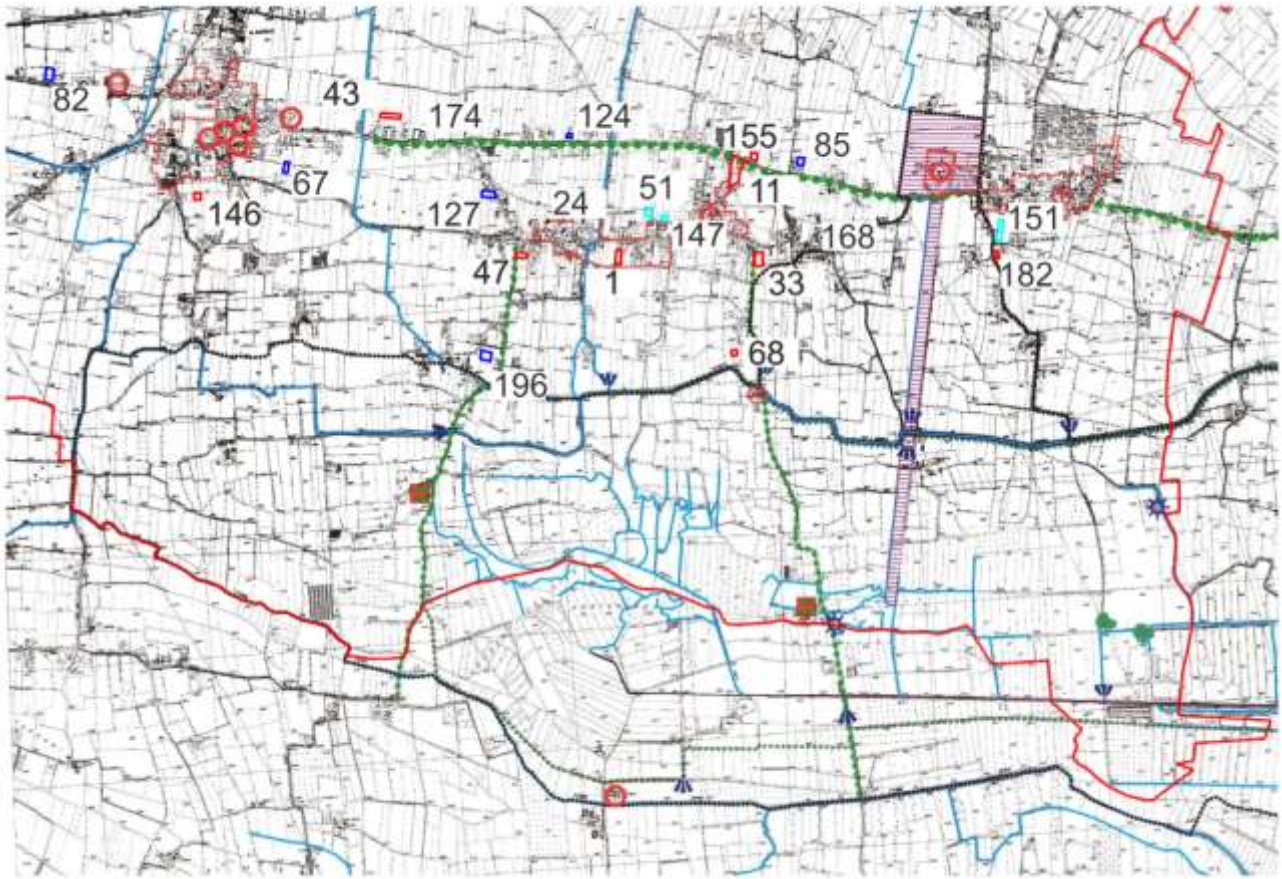
Dall'estratto della Tavola 25 "Riserve naturali e corridoi ecologici" si osserva come in prossimità delle aree di intervento non siano presenti "Aree di pregio naturalistico" o "Aree di altro soprassuolo arboreo". Viene riportato il perimetro della zona ex art. 12 ai sensi della LR . 8/1991 (Prescrizioni per la tutela delle risorse idropotabili nella zona di protezione).



Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in azzurro gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in blu gli interventi con bonus edificazione diffusa; in verde l'intervento di Variante verde; in nero tutti gli altri interventi

Figura 3-11: Estratto Tavola 23.3 "Azzonamento" allegata al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del fiume Sile con sovrapposti gli interventi di Variante

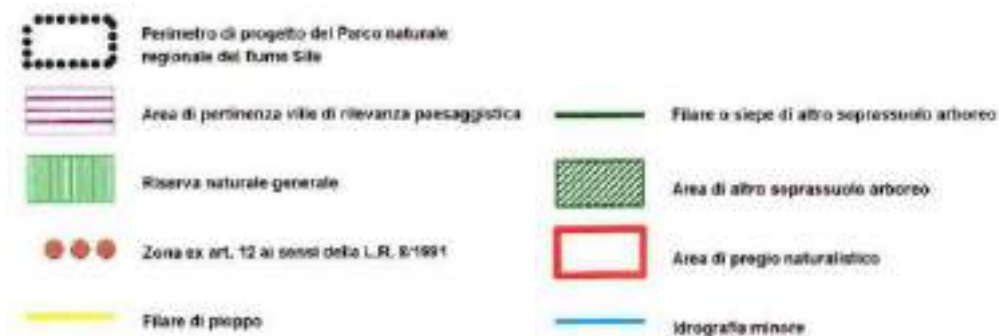
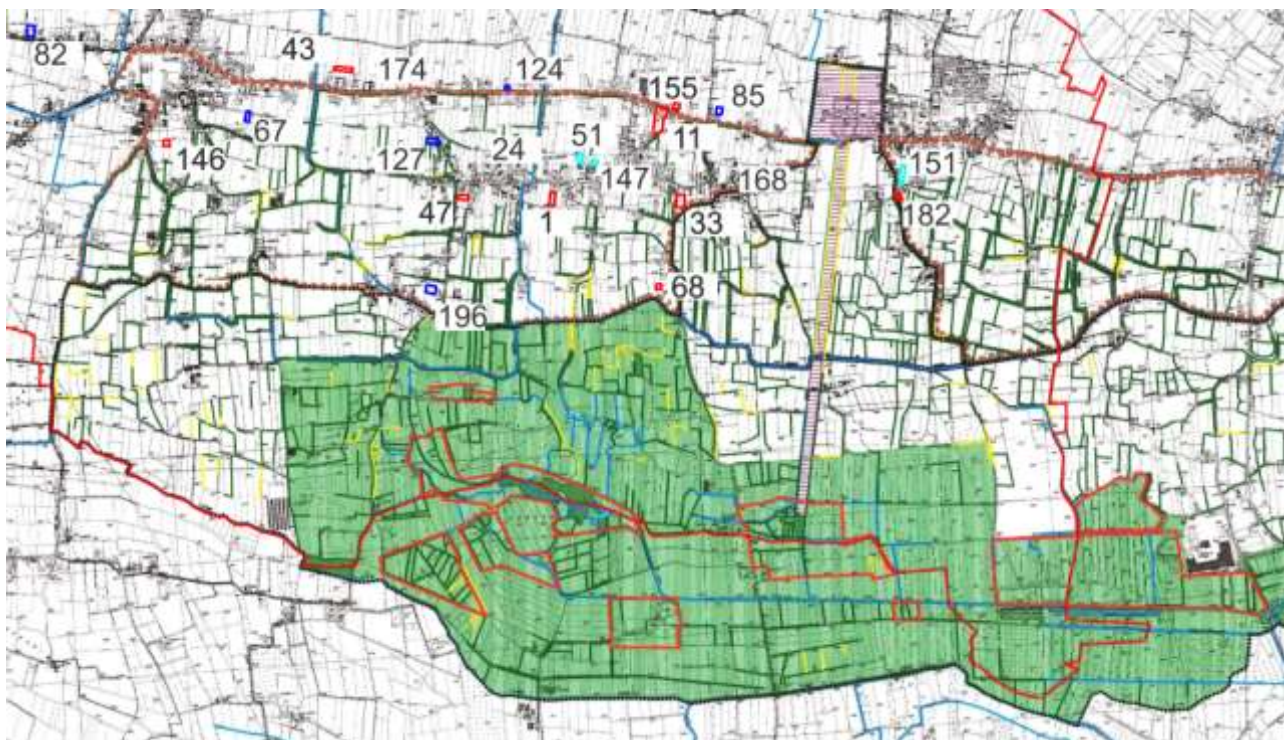




Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **verde** l'intervento di Variante verde; in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-12: Estratto Tavola 24 "Elementi puntuali e di interconnessione" allegata al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del fiume Sile con sovrapposti gli interventi di Variante





Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **verde** l'intervento di Variante verde; in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-13: Estratto Tavola 25 "Riserve naturali e corridoi ecologici" allegata al Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del fiume Sile con sovrapposti gli interventi di Variante

3.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE, TREVISO

La Provincia di Treviso a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 11/2004, si è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con DGRV n. 1137 del 23.03.2010. A seguito dell'approvazione del PTCP la Provincia ha assunto le deleghe previste dalla legge urbanistica diventando il soggetto cui i Comuni debbono riferirsi per la formazione dei PAT/PATI.

Il PTCP definisce, in coerenza con la pianificazione superiore, gli obiettivi della pianificazione urbanistica provinciale, tra i quali particolare rilevanza assumono:

- la riorganizzazione delle aree produttive;
- la riorganizzazione della mobilità;
- il riordino della residenza;
- la tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale e la realizzazione della rete ecologica;



- il riassetto idrogeologico del territorio;
- la tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e paesaggistici
- la difesa dai rischi.

Di seguito si riporta un estratto degli elaborati del PTCP della Provincia di Treviso per l'ambito del Comune di Vedelago.

Carta dei vincoli

In base a tale cartografia per il comune di Vedelago non è segnalata la presenza di particolari vincoli, se non la zona di interesse archeologico della "Postumia Romana" ed il Parco naturale regionale del Fiume Sile.

Gli ambiti di Variante ricadono al di fuori di tali vincoli. Gli ambiti di Variante n. 7 – 106 -107 risulta prossimi, ma esterni, al vincolo della strada "Postumia Romana" (vedi immagini che seguono).

Carta delle fragilità

In base a tale cartografia per il comune di Vedelago viene segnalata la presenza, nell'ambito meridionale, del limite superiore di risorgiva e di alcune risorgive, all'interno del Parco naturale regionale del Fiume Sile.

Come riportato al Paragrafo 4.7, gli ambiti di Variante ricadono al di fuori del perimetro del Parco naturale regionale del Fiume Sile e dei siti Natura 2000 (IT3240011 e IT3240028).



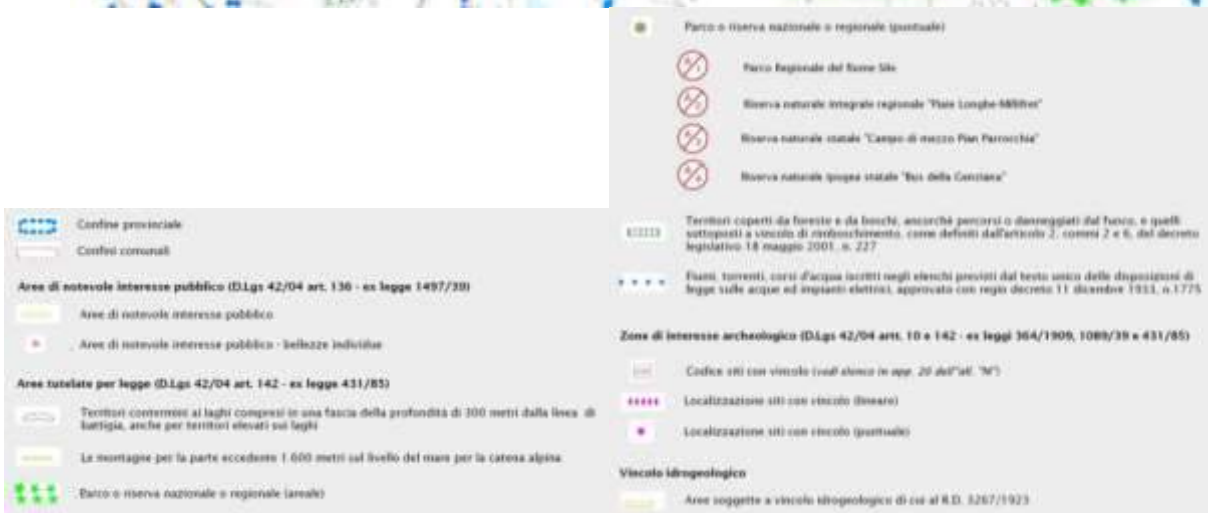
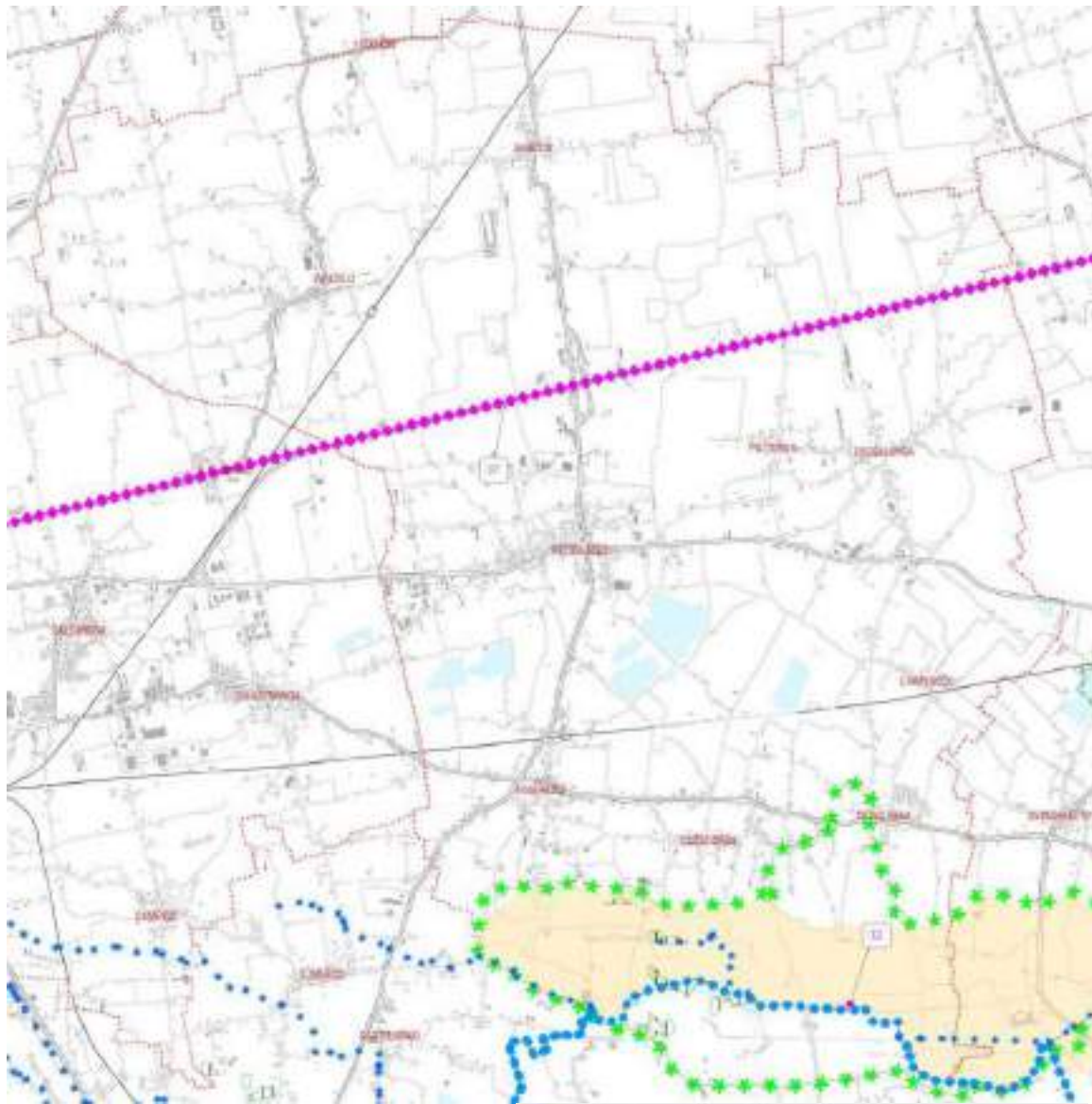
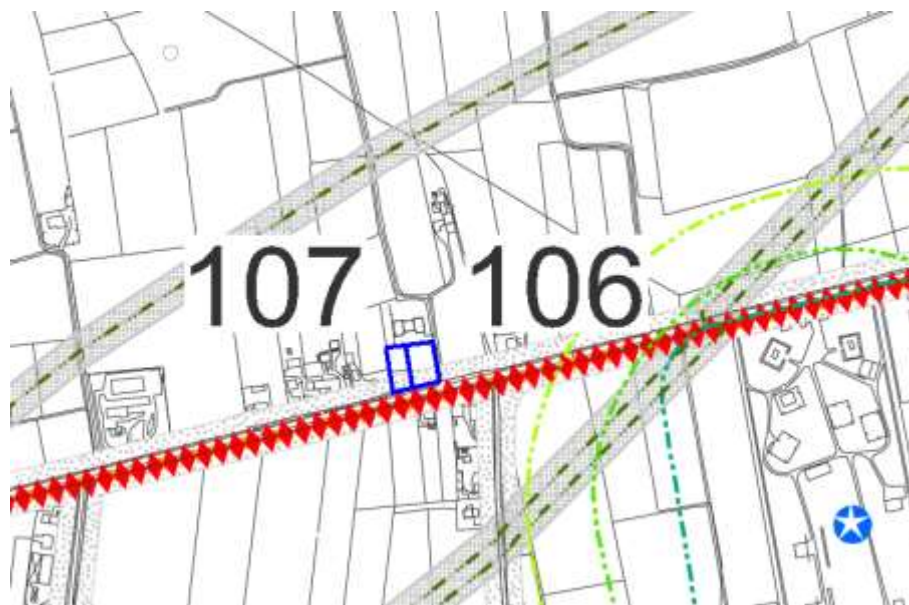


Figura 3-14: Estratto tavola 1-1 Carta dei vincoli del PTCP





	Vincolo archeologico D. Lgs. 42/2004	Art. 18		Rispetto stradale e ferroviario	Art. 36-37
	Aree a rischio archeologico da PTCP	Art. 18bis		Rispetto discariche	Art. 31
	Aree a rischio archeologico da PTCP	Art. 18bis		Rispetto metanodotti	Art. 34
	Centri storici dell'Atlante Regionale dei Centri Storici	Art. 26		Rispetto elettrodotti	Art. 38
	Strade Romane	Art. 30bis		Salvaguardia pozzi idropotabili	Art. 32

Figura 3-15: Estratto Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT per gli ambiti di Variante n. 7 – 106 - 107



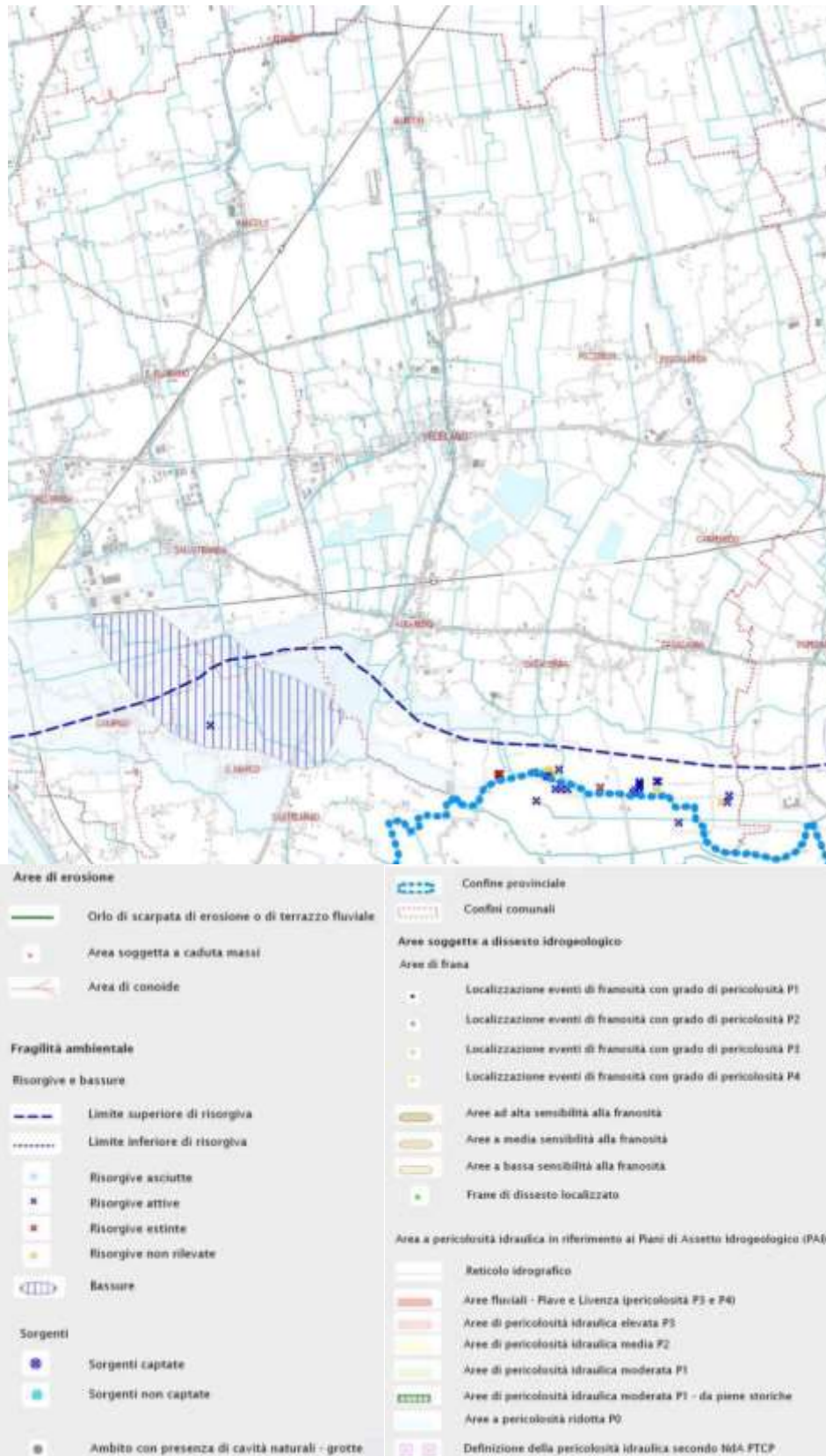


Figura 3-16: Estratto tavola 2-1 Carta delle fragilità del PTCP

Sistema ambientale

In Comune di Veduggio, nella porzione sud, sono presenti due siti Natura 2000. All'interno di esso sono individuati corridoi ecologici e aree di connessione naturalistica che collegano i diversi ambiti di cava presenti nel territorio.

Come si vede, le aree oggetto degli interventi di Variante ricadono per lo più nell'ambito delle "aree condizionate dall'urbanizzato" ed al di fuori degli elementi delle reti ecologiche.



Fanno eccezione l'intervento n. 189, che rientra in un corridoio ecologico principale, e gli interventi n. 142-176-196, che rientrano in aree di connessione naturalistica. Tali interventi consistono in "bonus edificazione diffusa" e non comportano consumo di suolo, in quanto risultano localizzati all'interno del consolidato (nucleo di edificazione diffusa) (vedi Figura 3-18).

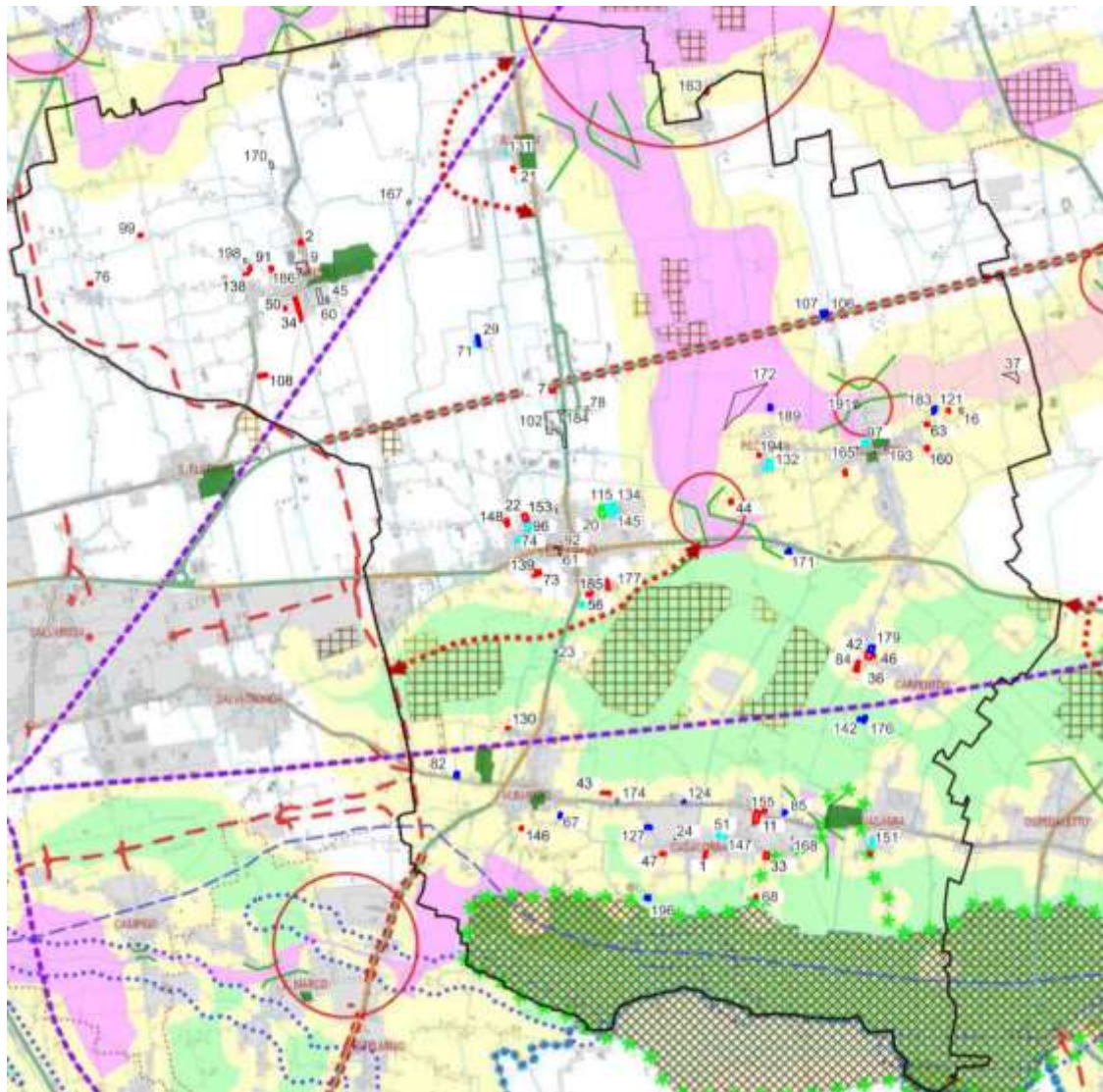


Tavola 3-1 Sistema ambientale – Reti ecologiche del PTCP

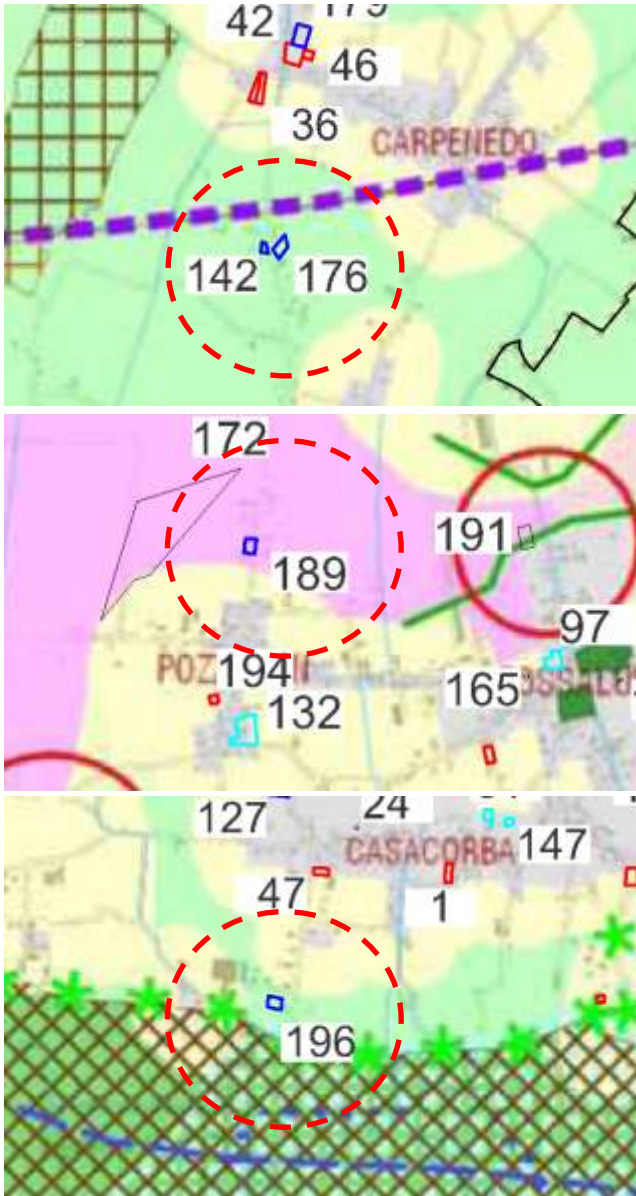
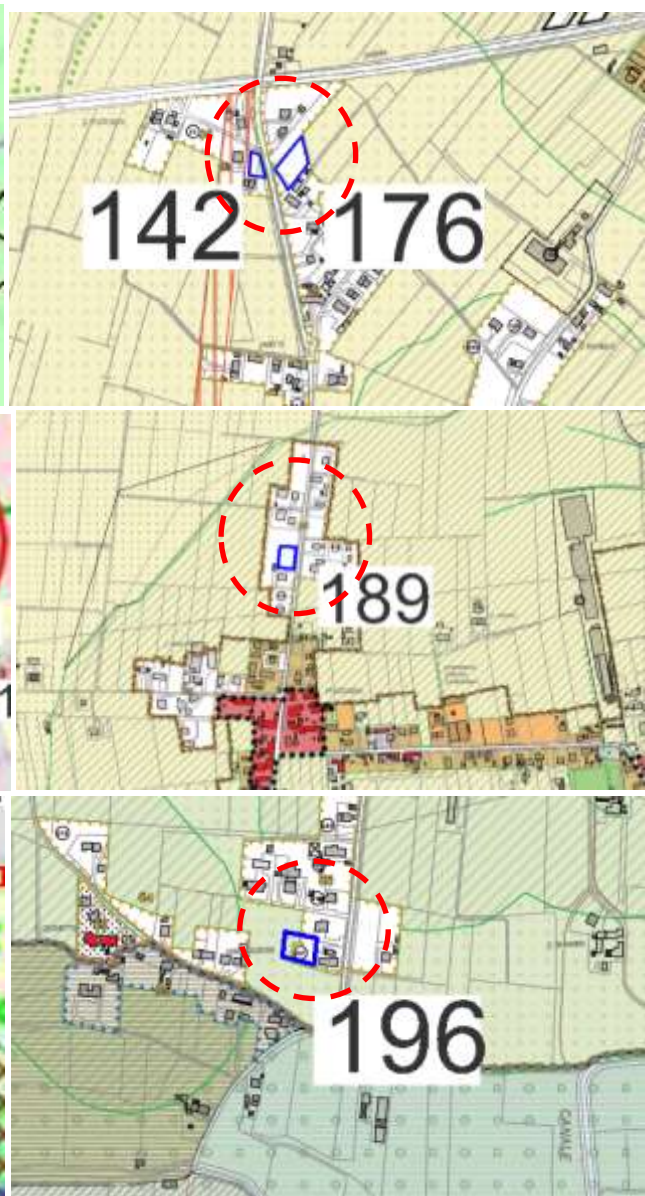


Tavola 1.2 CARTA DELLA ZONIZZAZIONE del PI vigente



Legenda tavola 1.2 CARTA DELLA ZONIZZAZIONE del PI vigente:



Figura 3-18: Estratto tavola 3-1 Sistema ambientale – Reti ecologiche del PTCP (a sx) ed Estratto tavola 1.2 CARTA DELLA ZONIZZAZIONE del PI vigente (a dx) per gli interventi n. 142-176-189-196

Sistema insediativo (settore produttivo)

Il PTCP identifica come zona produttiva ampliabile l'area lungo la SR 53 ad ovest del centro di Vedelago.

Viene inoltre riportata come viabilità in progetto ed in fase di realizzazione la Pedemontana Veneta e come viabilità di piano di interesse provinciale per cui è prevista ricalibratura via Postioma.



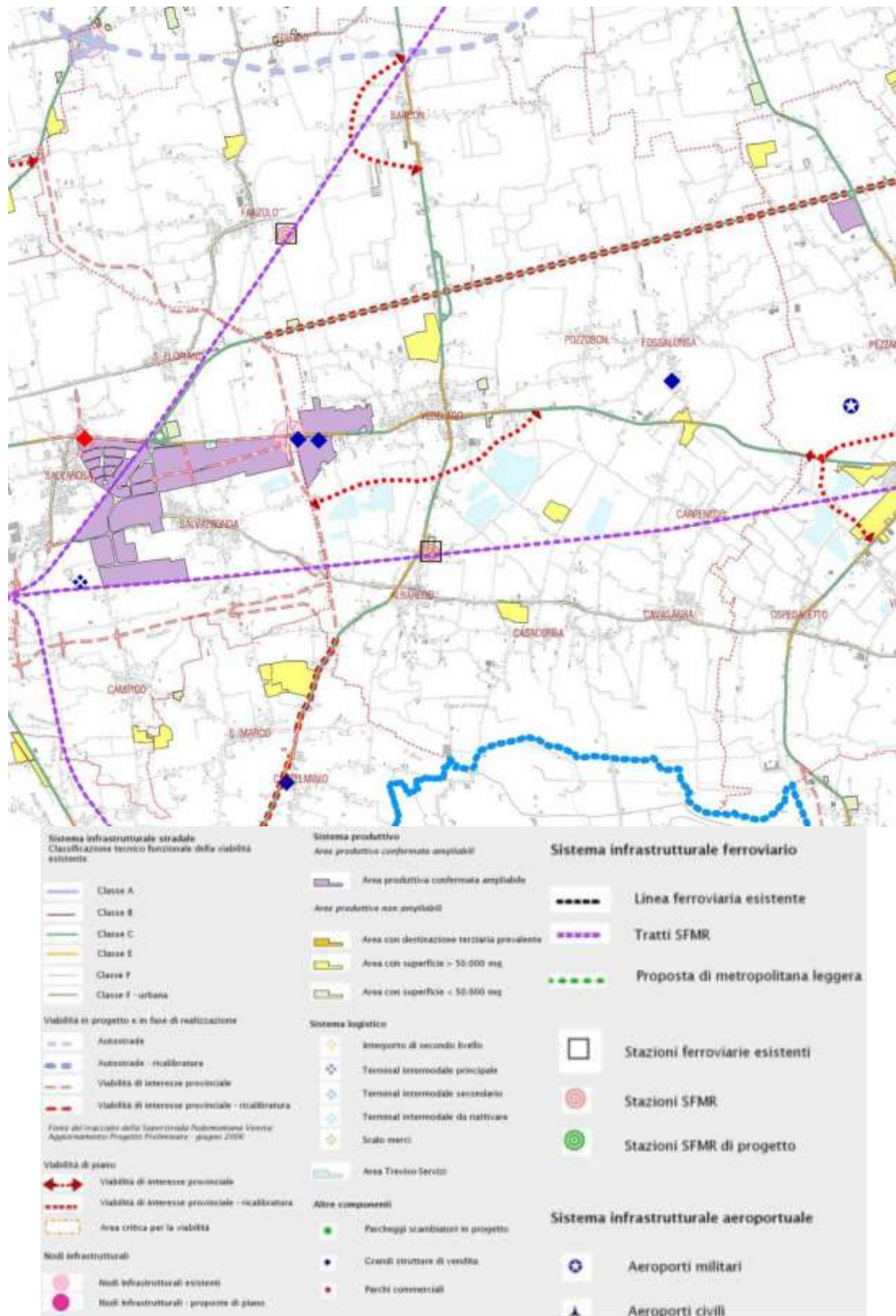
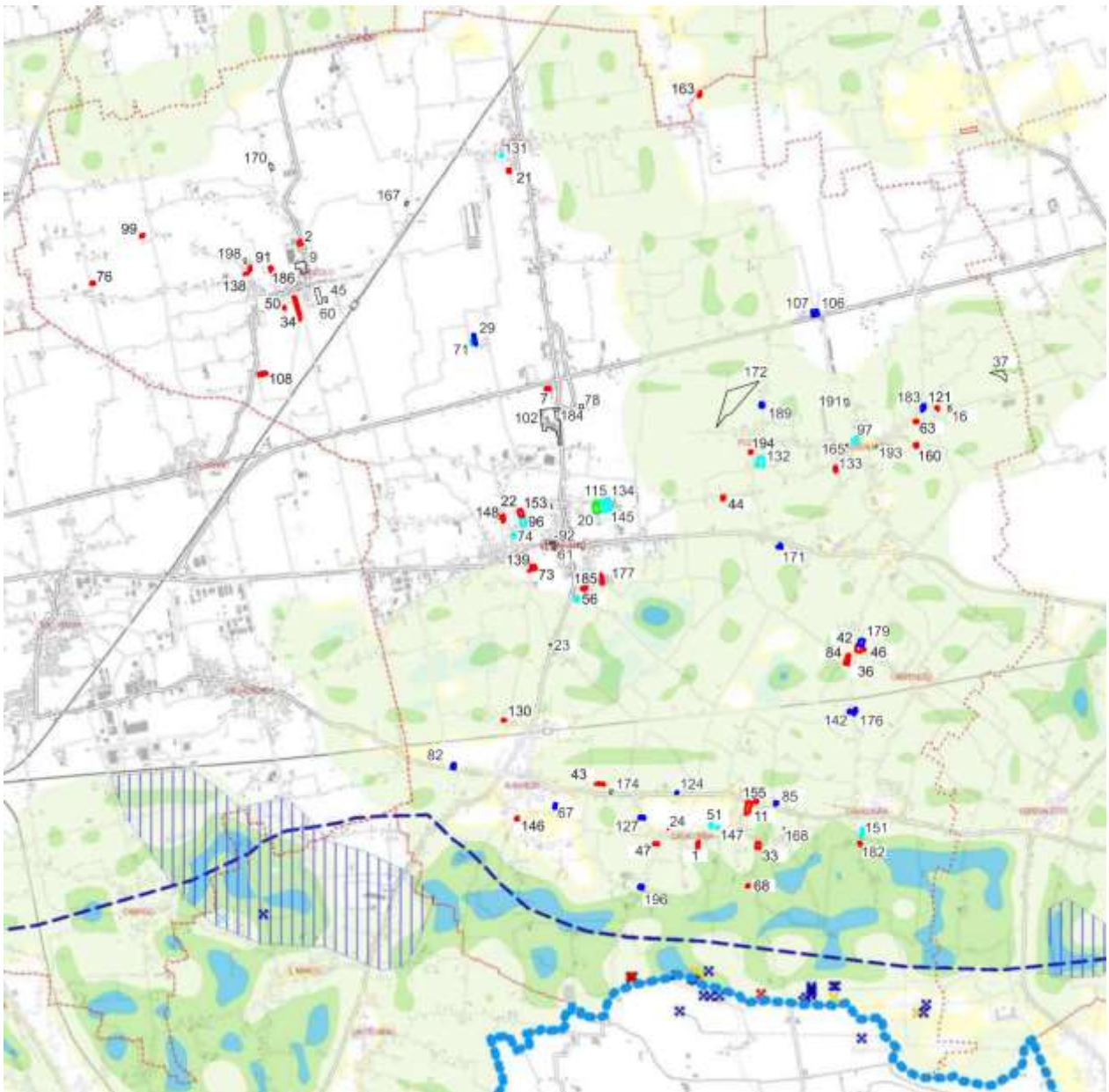


Figura 3-19: Estratto tavola 4-1 Sistema insediativo infrastrutturale del PTCP

Facendo riferimento alla carta dell'“Idoneità faunistica e Rete Ecologica Provinciale” del PTCP di Treviso, risulta evidente come gli ambiti caratterizzati da un livello di idoneità faunistica giudicato “ottimo”/“buono” siano quelli localizzati all’interno del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile e dei siti Natura 2000 ed in corrispondenza di una cava dismessa localizzata a sud est del centro di Vedelago. Dalla cartografia riportata risulta come le aree oggetto di intervento di Variante ricadano in ambiti caratterizzati da bassi livelli di idoneità faunistica, livello giudicato nullo o medio-scarso.





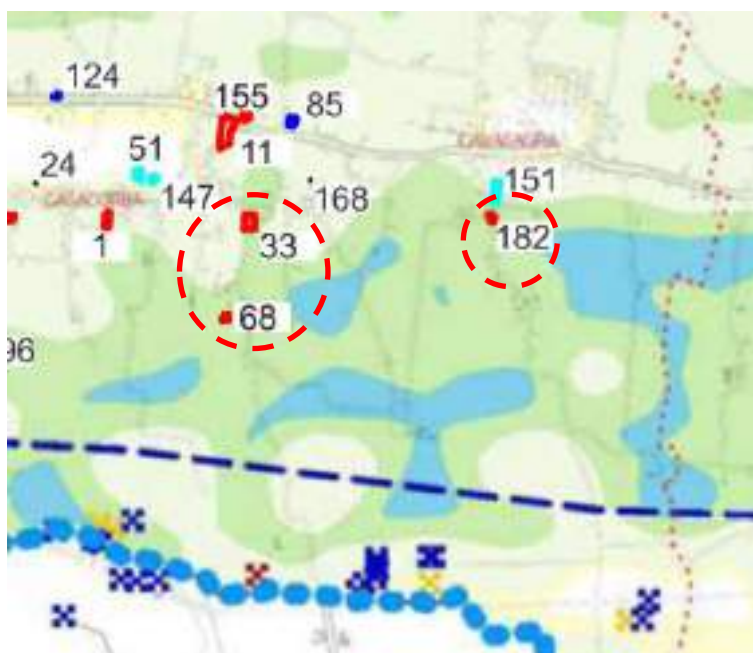
Legenda:

- in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo
- in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo
- in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa
- in **verde** l'intervento di Variante verde
- in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-20: PTCP - Tav. 3.2.A "Sistema ambientale naturale – Livelli di idoneità faunistica" - Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante



Fanno eccezione gli ambiti di intervento n. 33-68-182, localizzati nella porzione sud del territorio comunale, in prossimità del parco Regionale del Fiume Sile, ricadenti in ambiti con livello di idoneità faunistica giudicato buono.



Legenda:

- in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo
- in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo
- in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa
- in **verde** l'intervento di Variante verde
- in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-21: PTCP - Tav. 3.2.A "Sistema ambientale naturale – Livelli di idoneità faunistica" - Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante n. 33-68-182

In realtà, analizzando le immagini riportate di seguito, si vede come tali ambiti risultino inseriti nel tessuto edificato, in prossimità di centri abitati, e siano occupati da seminativi (CLC 212 "Terreni arabili in aree irrigue") o scoperti pertinenziali (CLC 112 "Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale"), senza particolari connotazioni di pregio faunistico.





Figura 3-22: Stralcio di Corine Land Cover 2020 (sopra) e immagine dall'alto (sotto - Google Earth) dell'ambito di intervento n. 33





Figura 3-23: Stralcio di Corine Land Cover 2020 (sopra) e immagine dall'alto (sotto - Google Earth) dell'ambito di intervento n. 68





Figura 3-24: Stralcio di Corine Land Cover 2020 (sopra) e immagine dall'alto (sotto - Google Earth) dell'ambito di intervento n. 182



3.7 PAT DEL COMUNE DI VEDELAGO

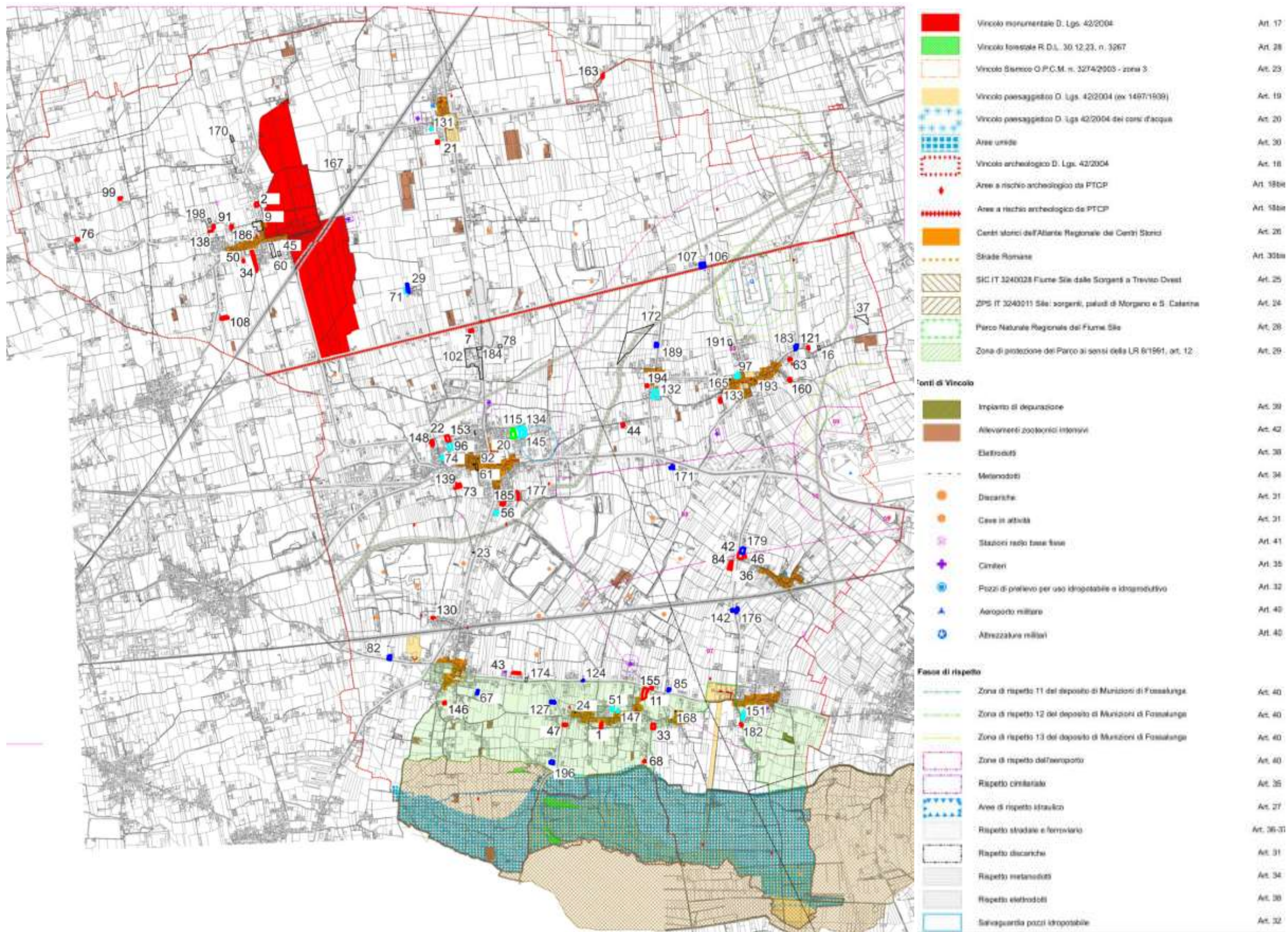
Con la deliberazione della Giunta Provinciale n° 236 del 19 settembre 2011 è stata ratificata l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Vedelago a seguito degli esiti della Conferenza di Servizi di approvazione del nuovo strumento urbanistico che si è svolta in data 29/07/2011.

La suddetta deliberazione è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n°81 del 28 ottobre 2011. Il PAT è divenuto efficace trascorsi 15 giorni dalla pubblicazione ovvero dal 12 novembre 2011.

Di seguito si riportano gli stralci delle seguenti tavole di progetto:

- **Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;** le aree oggetto degli interventi di Variante non ricadono all'interno di vincoli, ad eccezione di quelle localizzate nella porzione sud del territorio, che rientrano nella Zona di protezione del Parco del Fiume Sile.
- **Elaborato 2 - Carta delle Invarianti;** le aree oggetto degli interventi di Variante localizzate nella porzione nord occidentale del territorio ricadono nell'ambito del Paesaggio dell'Alta Pianura, mentre le aree localizzate nella porzione centro meridionale ricadono nell'ambito del Paesaggio delle Risorgive;
- **Elaborato 3 - Carta delle Fragilità;** le aree oggetto degli interventi di Variante rientrano in Aree idonee ed in Aree idonee a condizione (porzione sud) dal punto di vista della compatibilità geologica;
- **Elaborato 4A - Carta della Trasformabilità;** le aree oggetto degli interventi di Variante rientrano in aree agricole, Aree di urbanizzazione consolidata, Edificazione diffusa, Centri storici.

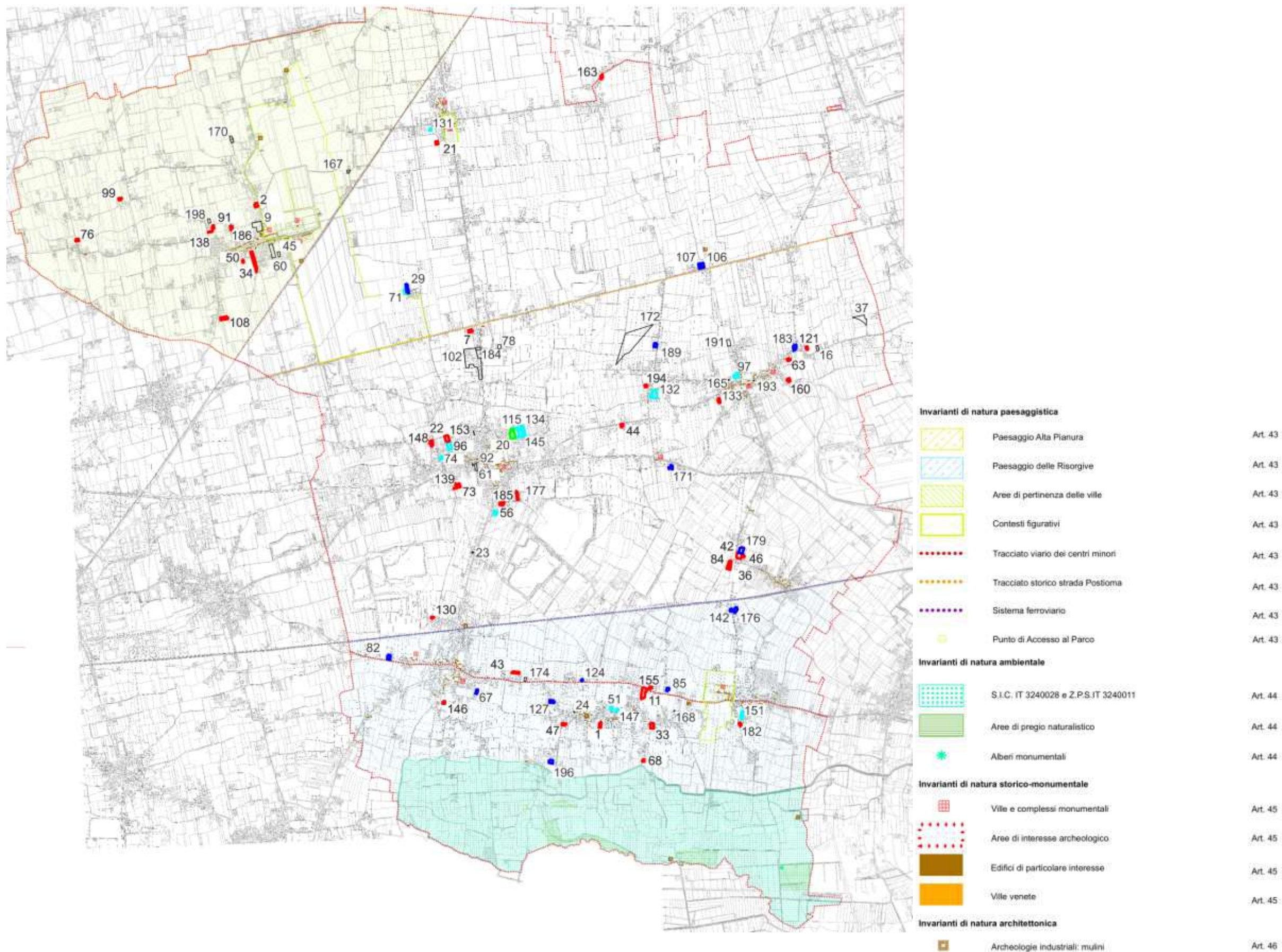




Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in azzurro gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in blu gli interventi con bonus edificazione diffusa; in verde l'intervento di Variante verde; in nero tutti gli altri interventi

Figura 3-25: PAT del comune di Veduggio – Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante

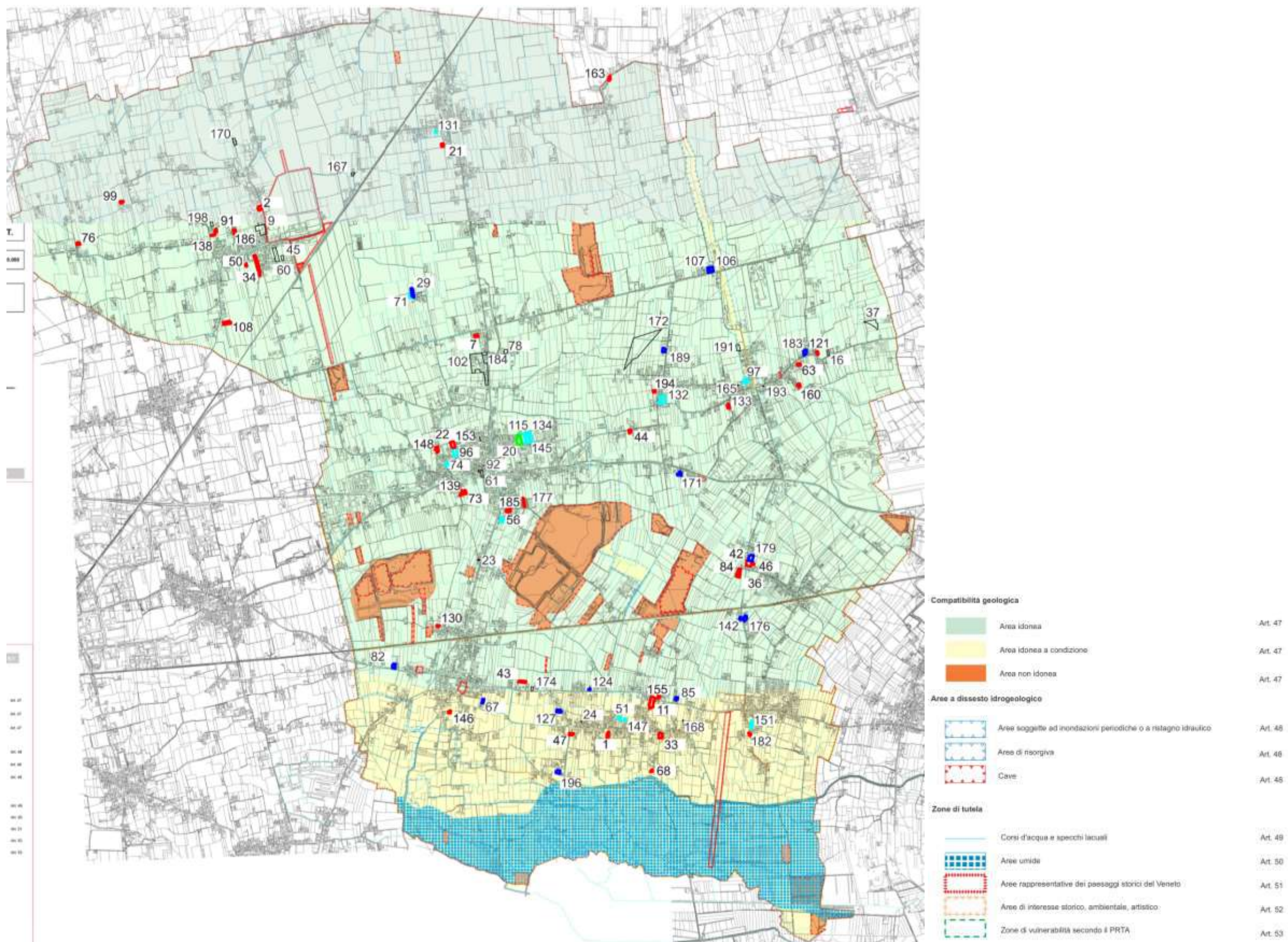




Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in azzurro gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in blu gli interventi con bonus edificazione diffusa; in verde l'intervento di Variante verde; in nero tutti gli altri interventi

Figura 3-26: PAT del comune di Veduggio – Elaborato 2 - Carta delle Invarianti - Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante

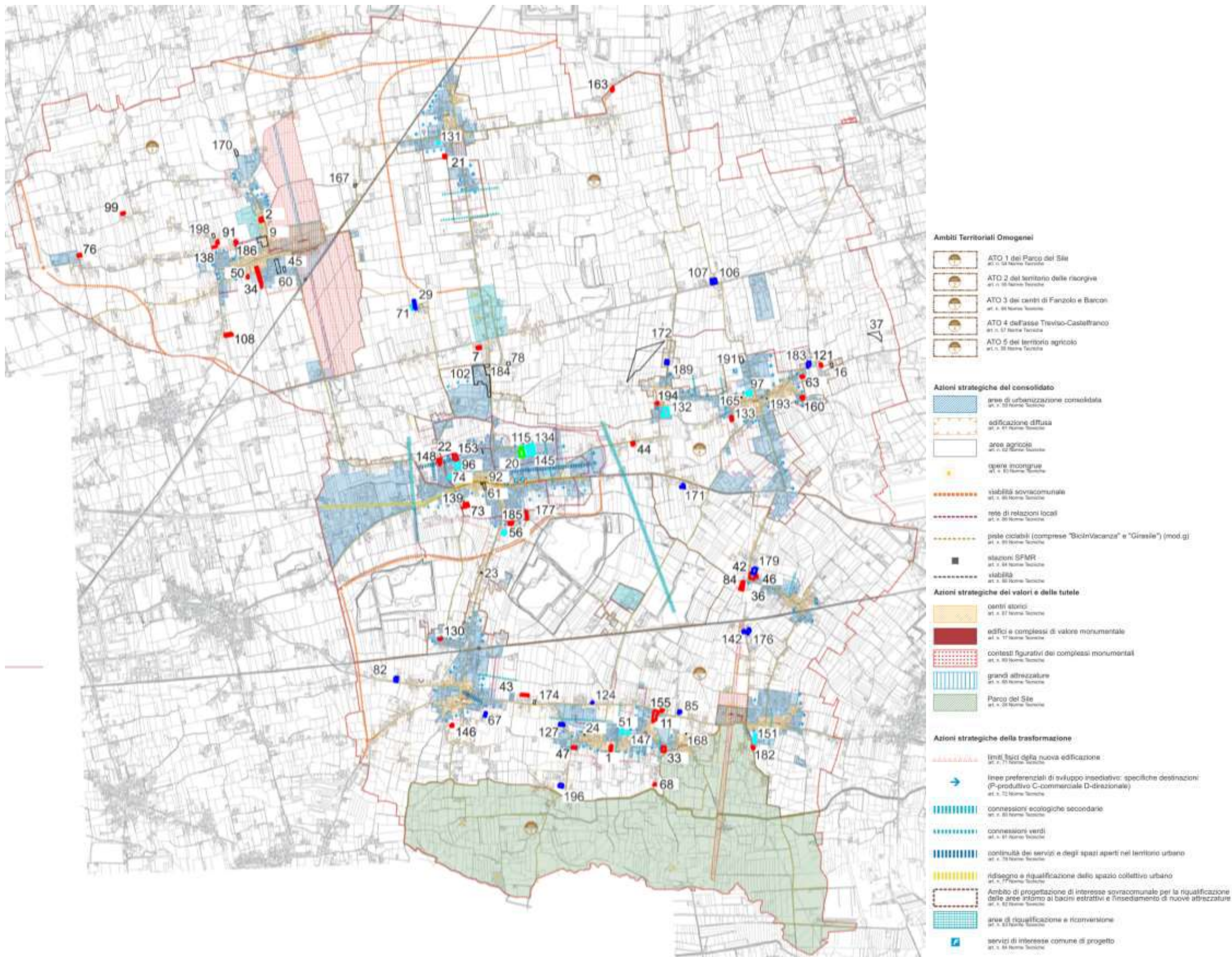




Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in azzurro gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in blu gli interventi con bonus edificazione diffusa; in verde l'intervento di Variante verde; in nero tutti gli altri interventi

Figura 3-27: PAT del comune di Vedelago – Elaborato 3 - Carta delle Fragilità - Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante





Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in azzurro gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in blu gli interventi con bonus edificazione diffusa; in verde l'intervento di Variante verde; in nero tutti gli altri interventi

Figura 3-28: PAT del comune di Vedelago – Elaborato 4A - Carta della Trasformabilità - Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante



NTA del PAT di Vedelago

Art. 29 - Zona di protezione del parco ex art.12 ai sensi della L.R. 8/1991

Riferimento cartografico

Le prescrizioni di questo articolo fanno riferimento alla tavola "T1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale".

Disposizioni generali

Le zone così indicate corrispondono alle zone di cui all'articolo 12 della L.R. n°8/1991. Esse sono ubicate nelle parti del territorio del Comune di Vedelago esterne al perimetro del Parco e comprese nella fascia a nord di tale perimetro e delimitata dalla strada congiungente i nuclei di Albaredo, Cavasagra, Ospedaletto, comprendono ambiti interessati dalla presenza di rilevanti carichi zootecnici immediatamente a ridosso delle sorgenti del Sile e collocata interamente nella fascia di ricarica degli acquiferi (Circolare 18 maggio 1993, n. 20, note esplicative dell'Allegato «D» del P.R.R.A.) con conseguenti carichi ammessi di bestiame ridotti rispetto a quelli massimi di riferimento (D.G.R. 15 maggio 1992, n. 2787).

Indicazioni operative per il Piano degli Interventi

In tali zone il Piano degli Interventi detterà ulteriori norme di tutela e valorizzazione al fine di perseguire le seguenti finalità:

- indirizzare l'attività agricola verso forme e assetti produttivi compatibili con le caratteristiche ambientali;*
- ridurre l'impiego di prodotti chimici attraverso l'uso di colture e tecniche a basso impatto ambientale.*

Art. 12 L.R. n. 8/1991 (Norme per l'istituzione del Parco naturale del fiume Sile)

Prescrizioni per la tutela delle risorse idropotabili nella zona di protezione

1. In osservanza di quanto disposto dal d.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, fino all'entrata in vigore del piano ambientale e per un periodo non eccedente i 3 anni dall'entrata in vigore della presente legge, nelle parti del territorio dei Comuni di Vedelago, Istrana, Morgano e Quinto di Treviso, esterne alla perimetrazione del Parco e comprese nella fascia a nord di tale perimetro e delimitate dalla strada congiungente i nuclei di Albaredo, Cavasagra, Ospedaletto e Mozzati, non sono consentiti:

- a) l'accumulo di concimi organici, salvo i letamai e le concimaie costruite nel rispetto delle norme vigenti in materia;*
- b) l'apertura di cave;*
- c) le discariche di qualsiasi tipo;*
- d) lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti, reflui, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;*
- e) i centri di raccolta e di rottamazione.*



3.8 VARIANTE AL PAT IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 14/2017 SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

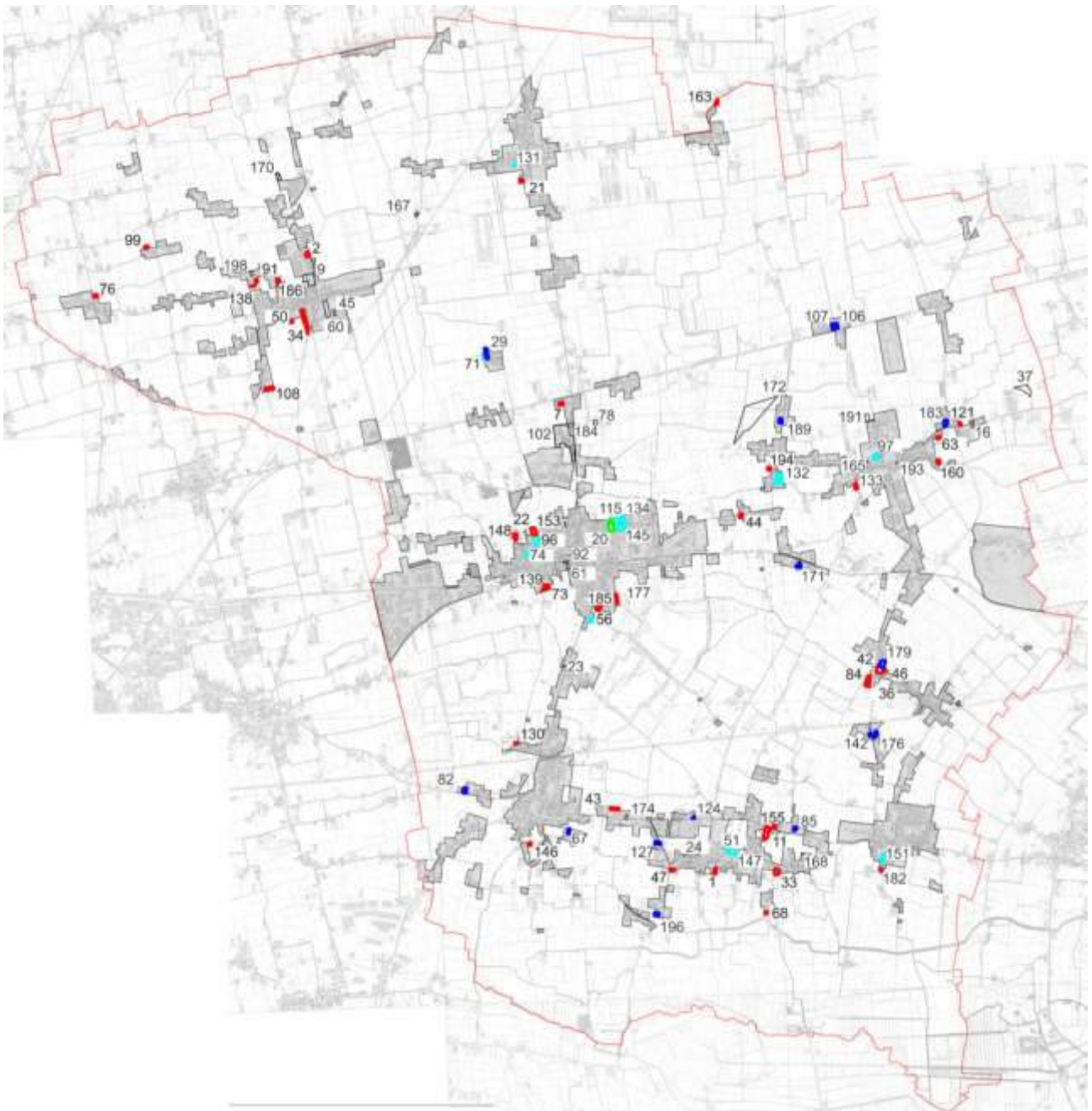
Con deliberazione del Consiglio Comunale n°24 dell'8 luglio 2019 è stata adottata la variante al Piano di Assetto del Territorio di adeguamento alle disposizioni di cui alla L.R.14/2017 e della D.G.R.668/2018 in materia di contenimento del consumo di suolo.

La variante di adeguamento riguarda la verifica/rettifica dell'individuazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata" ovvero degli ambiti in cui il consumo di suolo si è già concretizzato e relativamente all'adeguamento del dimensionamento di ciascun ambito territoriale omogeneo ATO in cui il territorio comunale è suddiviso - fermo restando il quantitativo totale imposto dalla Regione - nonché l'adeguamento delle Norme Tecniche al nuovo concetto di "consumo di suolo" che supera quello precedente di "Superficie Agricola Utilizzabile" (SAU).

Trascorsa la fase di pubblicazione prevista dall'art. 14 della L.R. 14/2017, con la deliberazione n° 56 del 28/10/2019 il Consiglio Comunale ha definitivamente approvato la variante al PAT di cui si tratta.

Nella figura che segue si riporta la Tavola di VARIANTE AL PAT IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 14/2017 SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO con sovrapposizione delle aree oggetto di intervento della Variante in esame.





Legenda:

[Red]	Interventi di modifica di zona con consumo di suolo
[Blue]	Interventi di modifica di zona senza consumo di suolo
[Dark Blue]	Interventi con bonus edificazione diffusa
[Green]	Intervento di Variante verde
[Black]	Tutti gli altri interventi

- in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo;
- in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo;
- in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa;
- in **verde** l'intervento di Variante verde;
- in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-29: 4.2.6 VARIANTE AL PAT IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 14/2017 SUL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO – Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante



3.9 PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI VEDELAGO VIGENTE

A seguito dell'entrata in vigore della Legge regionale 06 giugno 2017, n. 14 "Legge per il Contenimento del Consumo di Suolo e modifiche alla LR 11/2004", della successiva D.G.R. n. 668 del 15 maggio 2018, pubblicata sul BUR n. 51 del 25 maggio 2018 e a seguito dell'entrata in vigore delle D.G.R. n. 1896 del 22 novembre 2017 concernente l'adozione del Regolamento Edilizio-Tipo di cui all'articolo 4, comma 1-sexies del DPR 6 giugno 2001, n. 380", nella seduta di Giunta regionale del 15 maggio 2018 sono state approvate, mediante la D.G.R. n. 669 del 15 maggio 2018, le linee guida rivolte ai Comuni per l'adeguamento del proprio regolamento edilizio al Regolamento Edilizio-Tipo (RET), di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni ed Enti Locali il 20 ottobre 2016, recepito con DGR 22 novembre 2017, n. 1896, si è reso necessario adeguare anche il Piano degli Interventi a tali norme sovraordinate mediante apposita variante.

Nella seduta del Consiglio Comunale dell'8 luglio 2019, il Sindaco ha pertanto provveduto ad illustrare il contenuto del documento programmatico della variante al Piano degli Interventi, avente i seguenti contenuti:

- identificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata e le valutazioni in merito alle aree di espansione, già previste dal vigente strumento urbanistico, ricadenti al di fuori degli stessi;
- adeguamento del Regolamento Edilizio Comunale al fine di recepire le definizioni del Regolamento Edilizio Tipo aventi valenza urbanistica, nel rispetto delle tempistiche previste dalla Regione Veneto;
- esame richieste di trasformazione urbanistica che rientrino all'interno del perimetro individuato nell'elaborato cartografico "A_Ambiti di urbanizzazione consolidata" della Variante di adeguamento del PAT relativa al Contenimento del consumo di suolo come da L.R. 14/2017 e successiva D.G.R. 668/2018 oppure le richieste localizzate all'esterno di tali ambiti che non comportino consumo di suolo o aumento di cubatura.

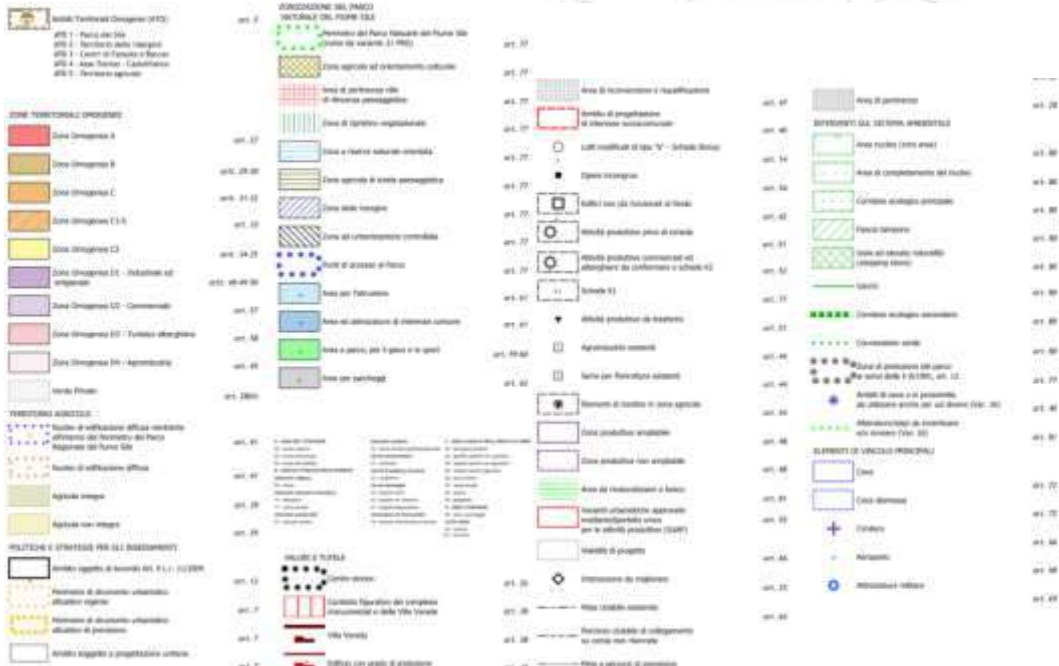
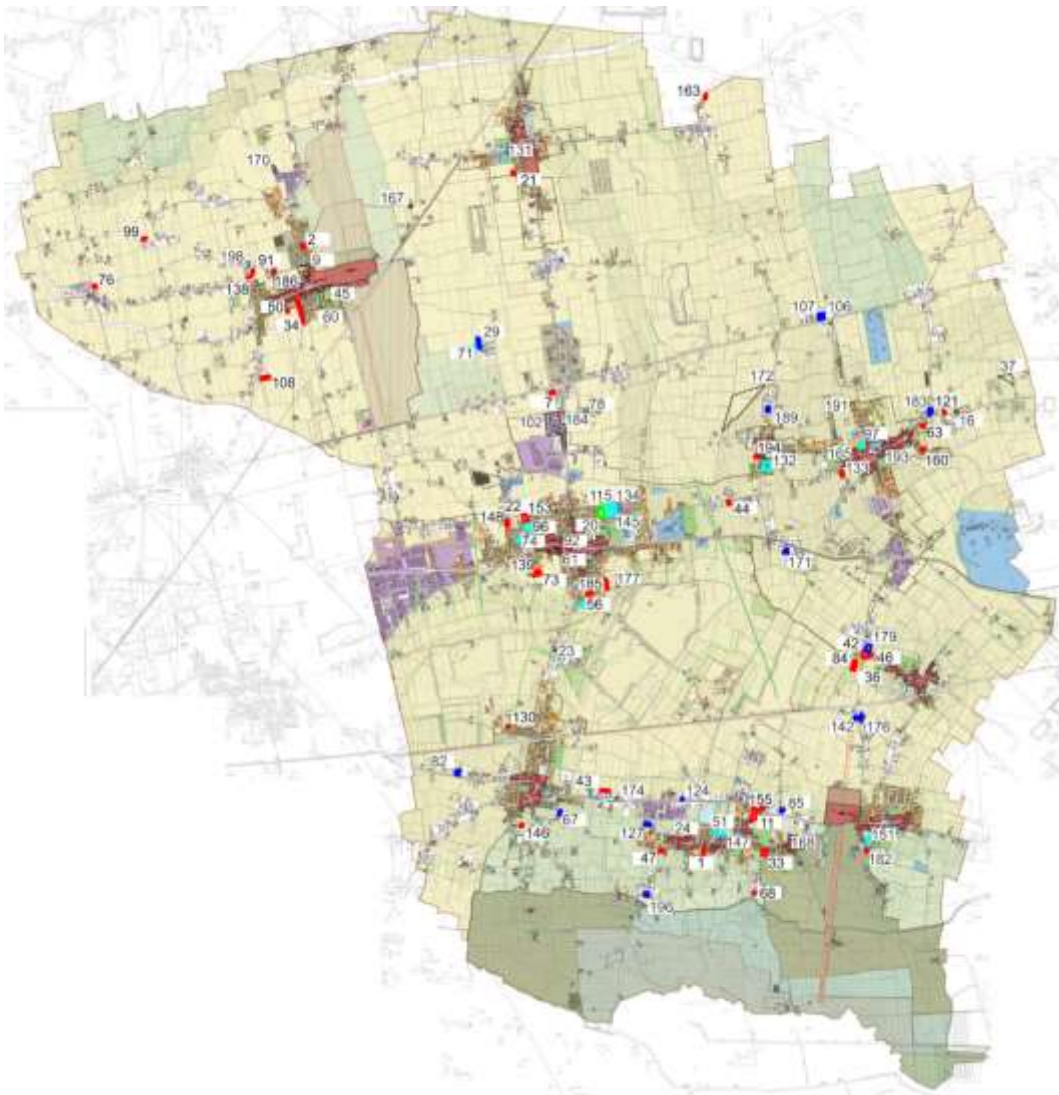
Con la presentazione del documento programmatico si è avviata formalmente la procedura di formazione della variante e la possibilità da parte dei cittadini di presentazione di istanze di variante compatibili con i temi suddetti.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n° 61 del 28/10/2019 è stata quindi adottata la **quinta variante al Piano degli Interventi** di adeguamento alle disposizioni contenute nella L.R.14/2017 e nelle D.G.R.668/2018 e 669/2018.

Il piano è stato quindi approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.21 del 26.05.2020 e, a seguito della pubblicazione prevista dall'art. 18 comma 6 della L.R.11/2004, è divenuto efficace a partire dal 02 luglio 2020

Di seguito si riporta la **Tavola 1.2 - Carta della zonizzazione della Variante vigente**.





Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **verde** l'intervento di Variante verde; in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-30: PI del comune di Veduggio – Tavola 1.2 - Carta della zonizzazione– Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante



3.10 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Vedelago ha approvato il Piano di Classificazione Acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 28 giugno 2006.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 20 aprile 2022, dichiarata immediatamente eseguibile, pubblicata in data 18/05/2022, è stata adottata la Variante al Piano di Classificazione Acustica Comunale - Regolamento per la disciplina della Attività rumorose.

La cartografia del Piano di Classificazione Acustica Comunale **vigente** inserisce nella classe III - “aree di tipo misto” la maggior parte del territorio comunale. Le aree urbane del capoluogo e delle frazioni minori sono collocate nelle classi II - “aree prevalentemente residenziali”, III - “aree di tipo misto” e IV - “aree di intensa attività umana”.

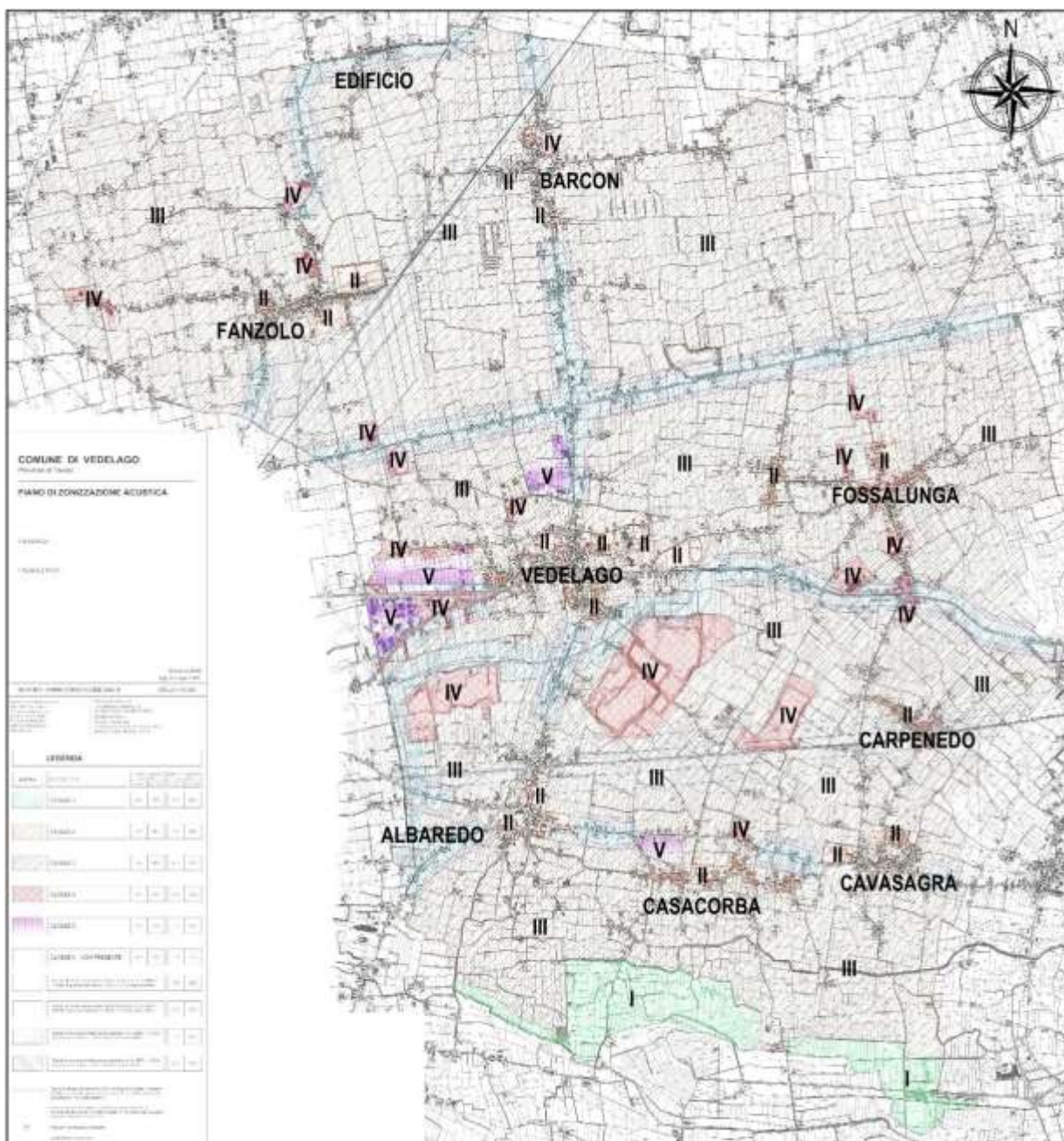


Figura 3-31: Piano di classificazione acustica comunale vigente

Nella **Variante** adottata, per la classificazione delle aree extraurbane ci si è attenuti alle indicazioni della “Tabella A: classificazione del territorio comunale”, di cui all’art. 1 del DPCM 14/11/1997, oltre che agli indirizzi proposti al punto 2.0 degli Allegati 1 e 2 della DGRV n. 4313, del 21/9/1993, pervenendo alle seguenti scelte.

- 1) Le aree agricole sono state mantenute nella classe III - “aree di tipo misto”.
- 2) Analogamente al caso delle aree urbane, la perimetrazione delle aree artigianali-industriali è stata ridefinita in relazione alle previsioni del Piano degli Interventi Comunale.
- 3) Gli ambiti direzionali e produttivi di maggiori dimensioni sono stati fatti rientrare nella classe V - “aree prevalentemente industriali”, quelli minori e le aree di cava nella classe IV - “aree di intensa attività umana”, allineandosi agli indirizzi del piano vigente.
- 4) Tra le aree di classe V e le zone agricole di classe III sono state inserite fasce intermedie di classe IV ampie 50 m, evitando il contatto diretto di aree i cui limiti differiscano per più di 5 dB.
- 5) Allo stesso modo, a sud del territorio comunale una fascia di classe II fa da cuscinetto tra le aree agricole e quelle vincolate del Parco Regionale Naturale del Fiume Sile.
- 6) Le “fasce di rispetto” a lato delle Strade “tipo A” e “tipo C” che attraversano il comune, rispettivamente ampie 60 m e 30 m come stabilito dal DPR n. 147, del 26 aprile 1993, sono state collocate nella classe IV - “Aree di intensa attività umana”, ai sensi del punto 5.0 degli Allegati 1 e 2 della DGRV n. 4313, del 21/9/1993.
- 7) La stessa classificazione è stata prevista per le fasce di terreno stabilite dal DPR n. 753/1980, a lato delle linee ferroviarie Castelfranco-Montebelluna e Treviso-Castelfranco, secondo quanto indicato dalla suddetta delibera.
- 8) Le aree di pertinenza dell’aeroporto militare di Treviso-Istrana sono state collocate nella classe IV.
- 9) In corrispondenza ai confini con i comuni di Istrana e Trevignano, fasce intermedie di classe IV e V ampie 50 m permettono il graduale passaggio tra le aree di classe III - “aree di tipo misto” del Comune di Vedelago e quelle di classe VI - “aree esclusivamente industriali” in cui ricade una centrale del metano gestita da SNAM Rete Gas SpA, in Comune di Istrana.
- 10) A sud del territorio comunale, le aree del Parco Regionale Naturale del Fiume Sile ricadono nella classe I - “aree particolarmente protette”.

Relativamente al rumore da traffico veicolare, la cartografia del nuovo Piano riporta le “fasce di pertinenza acustica” delle arterie dei tipi “A” e “C” che attraversano il territorio comunale, secondo le disposizioni del DPR n. 142/2004, distinguendo fra assi viari esistenti e di nuova realizzazione.

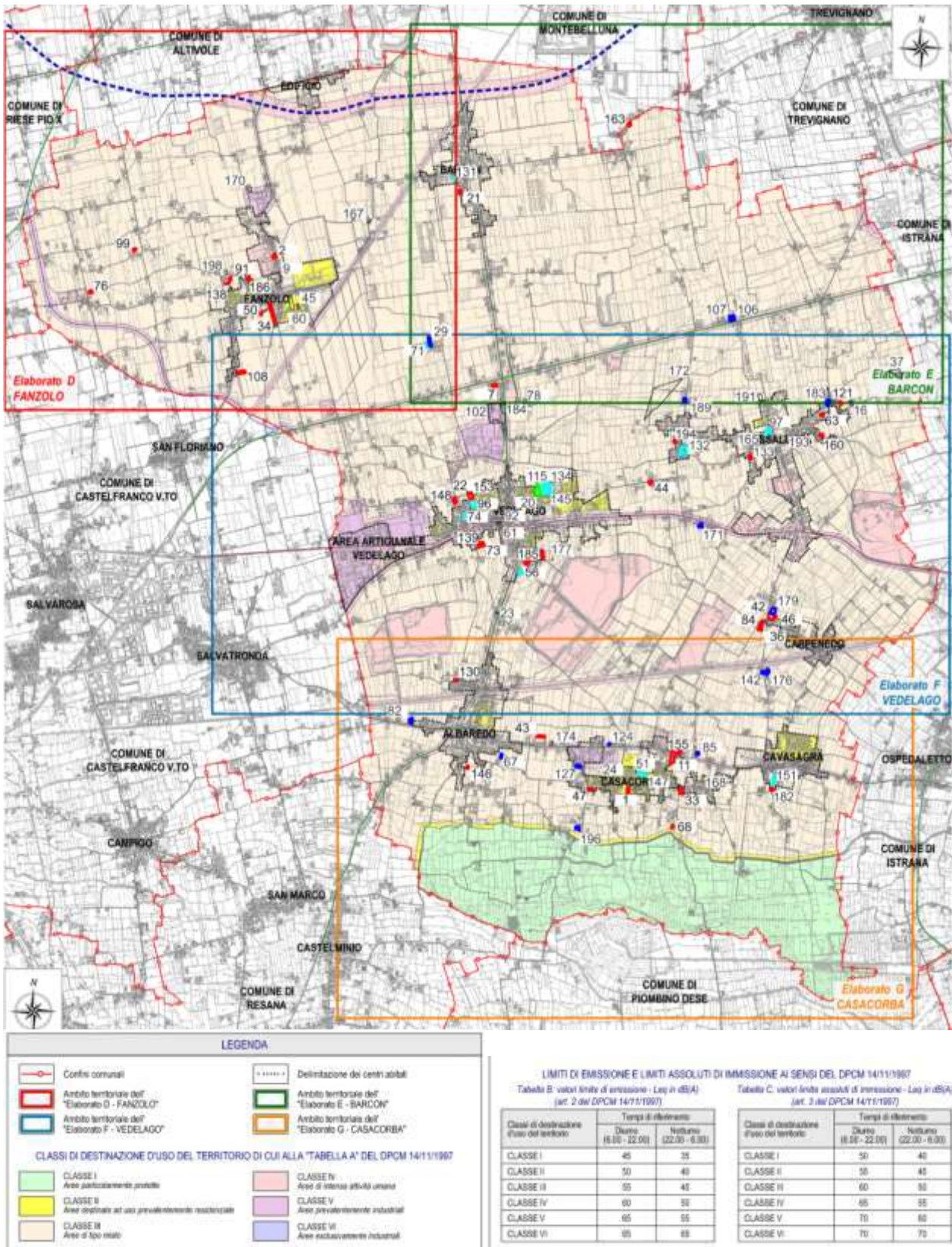
A fianco della linee ferroviarie Castelfranco-Montebelluna e Treviso-Castelfranco sono rappresentate le “fasce di pertinenza acustica” di cui al DPR n. 459/1998, misurate in proiezione orizzontale, a partire dalla mezzeria dei binari esterni di cui si compone l’infrastruttura.

Sono state identificate dodici aree da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo, ai sensi dell’art. 4, comma 1, lettera “a)”, della Legge n. 447/1995, soggette al rispetto degli articoli 26, 27, 28 e 29 del Regolamento per la Disciplina delle Attività Rumorose.

Una campagna di misure fonometriche, eseguita in corrispondenza a 11 posizioni idonee a rappresentare la rumorosità del territorio comunale, evidenzia con buon margine di sicurezza la sostanziale compatibilità dello stato acustico esistente con le previsioni del nuovo Piano di Classificazione Acustica e l’esclusione di situazioni che possano richiedere la predisposizione di piani di risanamento.

In base alla Tavola della Variante del Piano, la maggior parte delle aree oggetto degli interventi di Variante rientrano in classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale e III – Aree di tipo misto. Alcune aree rientrano in classe IV – Aree di intensa attività umana e V - Aree prevalentemente industriali.





Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **verde** l'intervento di Variante verde; in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 3-32: Piano di classificazione acustica comunale adottato – Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante



3.11 ANALISI DI COERENZA

Al fine di valutare le scelte di piano nella loro sostenibilità e coerenza sono state considerate le relazioni tra quanto stabilito all'interno della Variante e la strumentazione pianificatoria vigente. La valutazione è stata condotta sia in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali, quali PTRC, PTCP e strumenti conseguenti, quanto a piani e progetti settoriali. Alla luce di quanto emerso all'interno del Capitolo, si rileva come la Variante recepisca gli indirizzi contenuti all'interno del quadro programmatico.

NORMA / PIANO DI RIFERIMENTO	INDICAZIONI DERIVANTI DAL PIANO	VALUTAZIONE	VALUTAZIONE SINTETICA
PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA			
<p>P.T.R.C. Approvato 2020</p>	<p>Tavola 4 – Mobilità: L'area del comune di Vedelago risulta localizzata tra importanti arterie stradali e ferroviarie, che collegano i centri di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna.</p> <p>Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo: il comune di Vedelago è localizzato in prossimità della piattaforma produttiva complessa di Castelfranco Veneto. In esso la superficie ad uso industriale risulta avere un'incidenza media sulla superficie comunale. A sud di esso vengono inoltre riportate aree nucleo e corridoi ecologici di pianura.</p> <p>Tavola 5b - Sviluppo economico ricettivo, turistico e rurale: Nel comune di Vedelago si riscontra la presenza di numerose ville venete.</p> <p>Tavola 9.21-22 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica : il comune di Vedelago rientra nell'Ambito 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave" e, per una piccola porzione a sud, nell'Ambito 22 "Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave". Nel territorio di Vedelago viene riportata la presenza di aree ad elevata utilizzazione agricola, aree agropolitane in pianura, corridoi ecologici ed aree nucleo (a sud), centri storici e ville venete. A sud è presente la fascia delle risorgive.</p> <p>Le aree oggetto di intervento di Variante con potenziale nuova impermeabilizzazione ricadono nell'ambito delle "aree agropolitane in pianura" ed in "aree ad elevata utilizzazione agricola". Fanno eccezione gli ambiti di intervento n. 68 e n. 99, che rientrano nelle fasce marginali di due corridoi ecologici. Per tali due ambiti, che risultano conterminati a nuclei di edificazione diffusa (rientranti nel consolidato), nella tavola della trasformabilità del PAT non vengono individuati corridoi ecologici.</p>	<p>La presenza nell'ambito di una buona rete infrastrutturale e di un buon livello di servizio di trasporto pubblico e l'assenza di elementi naturalistici di pregio rende la localizzazione degli ambiti di intervento consona alle funzioni da allocare</p>	<p>COERENTE</p>
<p>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</p>	<p>Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: In base a tale cartografia per il comune di Vedelago non è segnalata la presenza di particolari vincoli, se non la zona di interesse archeologico della "Postumia Romana" ed il Parco naturale regionale del Fiume Sile. Gli ambiti di Variante ricadono al di fuori di tali vincoli.</p> <p>Tavola 2 Carta delle fragilità In base a tale cartografia per il comune di Vedelago viene segnalata la presenza, nell'ambito meridionale, del limite superiore di risorgiva e di alcune risorgive, all'interno del Parco naturale regionale del Fiume Sile. Gli ambiti di Variante ricadono al di fuori del perimetro del Parco naturale regionale del Fiume Sile e dei siti Natura 2000 (IT3240011 e IT3240028).</p> <p>Tavola 3 Sistema ambientale: In Comune di Vedelago, nella porzione sud, sono presenti due siti Natura 2000. All'interno di esso sono individuati corridoi ecologici e aree di connessione naturalistica che collegano i diversi ambiti di cava presenti nel territorio.</p> <p>Le aree oggetto degli interventi di Variante con potenziale nuova impermeabilizzazione ricadono per lo più nell'ambito delle "aree condizionate dall'urbanizzato" ed al di fuori degli elementi delle reti ecologiche. Fanno eccezione l'intervento n. 189, che rientra in un corridoio ecologico principale, e gli interventi n. 142-176-196, che rientrano in aree di</p>		<p>COERENTE</p>



NORMA / PIANO DI RIFERIMENTO	INDICAZIONI DERIVANTI DAL PIANO	VALUTAZIONE	VALUTAZIONE SINTETICA
	<p>connessione naturalistica. Tali interventi consistono in “bonus edificazione diffusa” e non comportano consumo di suolo, in quanto risultano localizzati all’interno del consolidato (nucleo di edificazione diffusa).</p> <p>Tavola 4 Sistema insediativo infrastrutturale: Il PTCP identifica come zona produttiva ampliabile l’area lungo la SR 53 ad ovest del centro di Vedelago.</p> <p>Viene inoltre riportata come viabilità in progetto ed in fase di realizzazione la Pedemontana Veneta e come viabilità di piano di interesse provinciale per cui è prevista ricalibratura via Postioma.</p>		
PIANIFICAZIONE DI SETTORE			
Piano di Gestione del Rischio alluvioni	<p>Il territorio dal comune di Vedelago presenta lungo il confine meridionale delle aree a pericolosità idraulica P1 e P2 con rischio idraulico moderato (R1) e medio (R2).</p> <p>Gli ambiti di intervento della Variante in esame risultano esterni a tali ambiti.</p>		COERENTE

PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE			
P.A.T. comunale	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborato 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale; le aree oggetto degli interventi di Variante non ricadono all’interno di vincoli, ad eccezione di quelle localizzate nella porzione sud del territorio, che rientrano nella Zona di protezione del Parco del Fiume Sile. • Elaborato 2 - Carta delle Invarianti; le aree oggetto degli interventi di Variante localizzate nella porzione nord occidentale del territorio ricadono nell’ambito del Paesaggio dell’Alta Pianura, mentre le aree localizzate nella porzione centro meridionale ricadono nell’ambito del Paesaggio delle Risorgive; • Elaborato 3 - Carta delle Fragilità; le aree oggetto degli interventi di Variante rientrano in Aree idonee ed in Aree idonee a condizione (porzione sud) dal punto di vista della compatibilità geologica; • Elaborato 4A - Carta della Trasformabilità; le aree oggetto degli interventi di Variante rientrano in aree agricole, Aree di urbanizzazione consolidata, Edificazione diffusa, Centri storici. 		COERENTE
Piano di Zonizzazione Acustica	<p>Il comune di Vedelago ha approvato il Piano di Classificazione Acustica con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 28 giugno 2006.</p> <p>Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 20 aprile 2022, dichiarata immediatamente eseguibile, pubblicata in data 18/05/2022, è stata adottata la Variante al Piano di Classificazione Acustica Comunale - Regolamento per la disciplina della Attività rumorose.</p> <p>In base alla Tavola della Variante del Piano, la maggior parte delle aree oggetto degli interventi di Variante rientrano in classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale e III - Aree di tipo misto. Alcune aree rientrano in classe IV - Aree di intensa attività umana e V - Aree prevalentemente industriali.</p>		COERENTE



4 CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PI

Lo strumento urbanistico in esame prosegue l'adeguamento del Piano Regolatore Comunale alla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, avviato con la redazione del Piano di Assetto del Territorio comunale (approvato in Conferenza di Servizi il 29.07.2011 ai sensi dell'art. 15, comma 6 della L.r. 11/2004, ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 236 del 19.09.2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 81 del 28.10.2011 ed efficace dal giorno 12.11.2011) e proseguito con la prima variante al Piano degli Interventi, approvata con D.C.C. n°15 del 12 maggio 2014, e con le varianti seguenti fino all'approvazione con Deliberazione del Consiglio Comunale n.21 del 26.05.2020 ed, a seguito della pubblicazione prevista dall'art. 18 comma 6 della L.R.11/2004, della quinta variante al P.I., attualmente vigente.

4.1 ELEMENTI DI FRAGILITÀ DEL TERRITORIO

La "Carta delle Fragilità" del PAT costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che pongono dei limiti all'uso del territorio relativamente alla qualità dei terreni, alla vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, al rischio di dissesti idrogeologici, ovvero tutti quei componenti che rendono bassa o improbabile la trasformabilità del territorio.

Sulla base delle analisi, la classificazione delle penalità ai fini edificatori è fondata su indici relativi di qualità dei terreni con riferimento alle possibili problematiche relative alla stabilità dei versanti nelle aree collinari e montane, alla compressibilità dei terreni, alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere di fondazione, alla erodibilità di sponde fluviali, alla esondabilità dei corsi d'acqua, alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche.

Compatibilità geologica ai fini urbanistici

Il territorio comunale è suddiviso nelle tre classi previste dalla normativa vigente relativamente alla edificabilità, classi che derivano dal grado di penalità ai fini edificatori, vale a dire:

- area idonea a condizione: includono una discreta parte del territorio comunale ove è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurate verifiche al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, indicare l'entità del possibile rischio idraulico, verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato.
- area non idonea: in cui l'edificazione non è consentita a causa della elevata penalizzazione locale, sono le discariche sia attive che non, le cave attive e le cave dismesse (a parte quelle sistemate e poco profonde).

Altri elementi di fragilità

La stessa Tavola 3 del PAT riporta la perimetrazione di aree interessate da fenomeni geologici, idrogeologici ed idraulici tali da condizionare l'utilizzazione urbanistica del territorio considerato.

Esse sono le seguenti:

- Area soggetta a inondazione periodica o a ristagno idrico: si tratta di zone lungo i corsi d'acqua in cui occasionalmente si possono avere episodi di esondazione piuttosto che ristagni idrici per difficoltà di drenaggio dovuto alla presenza di terreni poco permeabili, insufficienza della rete di scolo oppure superficialità della falda.
- Area di risorgiva: aree comprese nella fascia di ricarica delle risorgive.
- Cava esaurita o dismessa: ambito per il quale si prevede il recupero ambientale.

La cava ripristinata n. 34, collocata nella zona industriale di Vedelago Ovest, è stata verificata e identificata nella tavola 1.1. "carta dei vincoli" e 1.2 "Carta della zonizzazione", reintroducendo un elemento assente per refuso nella prima variante. Contestualmente è stata stralciata parte dell'area produttiva insistente nell'ambito e ridotto il parcheggio esistente a nord, insistente nell'ambito di ex cava.



Per le cave dismesse, se ripristinate e poco profonde, è valutabile l'edificabilità in funzione della verifica di idoneità all'utilizzo edilizio mediante specifici approfondimenti conoscitivi locali, che consentano: verifiche specifiche circa la qualità dei terreni, mediante indagini geognostiche, per un adeguato dimensionamento delle opere di fondazione; la tutela idraulica od altro; verifiche di stabilità ed eventualmente realizzazione di opere preventive di stabilizzazione dei terreni (art. 88, c. 5, lett. c, NTO).

4.2 VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE VIGENTI

La stratificazione della pianificazione comunale negli ultimi anni ha portato ad una fondamentale riconferma delle previsioni precedentemente proposte: visto il lasso di tempo intercorso appare importante verificare la persistenza della validità delle scelte compiute e la valutazione delle problematiche che hanno comportato una loro non attuazione, al fine di una loro riconferma, rimodulazione o revisione. Questa azione di revisione operativa riguarda alcune aree / tematiche strategiche per lo sviluppo comunale; in particolare:

- dimensionamento e localizzazione degli standard comunali – da analizzare in funzione della crescita avvenuta, della loro strategicità e della loro effettiva cantierabilità; dovrà essere in tal senso valutata l'ipotesi di realizzazione attraverso forme di collaborazione pubblico / privato, in modo da garantire l'operatività delle scelte e garantire l'applicazione della strategia perequativa, che lega la trasformazione urbana con la dotazione di servizi e/o attivazione delle strategie della "città pubblica";
- Verifica delle aree assoggettate a PUA, ma finora mai presentato, al fine di valutare le ragioni di tale inerzia ed arrivare, oltre alla eventuale riproposizione, ad una rimodulazione delle stesse (in modo da rimuovere le possibili problematiche presenti), fino alla loro eventuale eliminazione (qualora la causa ostativa non fosse affrontabile o vi fosse una mancanza di oggettivo interesse da parte degli attori) – una tale attività dovrà prevedere il diretto coinvolgimento delle proprietà, anche in virtù della necessità di formulazione di richiesta di proroga della validità in attuazione di quanto previsto dalla L.R.11/2004 all'art. 18 comma 7.

4.3 FABBRICATI NON PIÙ FUNZIONALI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA

Su tale tematica, strategica dal punto di vista del recupero del patrimonio immobiliare e della riduzione del consumo di suolo, appare importante intervenire con una revisione delle procedure e delle modalità di intervento (che possono spaziare dal cambio di destinazione d'uso fino alla generazione di credito edilizio) fin qui attivate – appare inoltre opportuno attivare una fase valutativa dello stock immobiliare presentante tali caratteristiche: in questo senso si intende procedere attraverso un bando pubblico, coinvolgendo i soggetti eventualmente interessati, procedura meno onerosa e più operativa rispetto ad una ricognizione globale del patrimonio (e sua successiva valutazione). Sarà possibile, proprio per la modalità prescelta, attivare specifiche, concrete politiche per il recupero / riqualificazione / rimozione di tali manufatti.

4.4 VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI ATTIVAZIONE DEI NUOVI STRUMENTI PREFIGURATI DALLA RECENTE NORMATIVA REGIONALE

La recente produzione normativa della Regione Veneto ha messo in capo ai Comuni tutta una serie di adempimenti amministrativi che coinvolgono il processo di pianificazione urbanistica locale, anche prevedendo una nuova generazione di strategie / opportunità, la cui applicabilità nel territorio di Paese va puntualmente applicata o, quantomeno verificata l'applicabilità. In particolare si evidenziano le strategie facenti capo alla lr 14/2019:

- Art. 4 - Crediti edilizi da rinaturalizzazione - individuazione dei manufatti incongrui;
- Art. 5 - Riqualificazione edilizia ed ambientale;
- Art. 6 - Riqualificazione urbana;
- Art. 7 - Rigenerazione urbana sostenibile.



4.5 VALUTAZIONE ED EVENTUALE RECEPIMENTO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI COMPORTANTI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE

Viste le richieste di trasformazioni urbanistiche di varia natura pervenute dai cittadini, sarà cura dell'Amministrazione comunale valutare le possibilità di attuazione delle trasformazioni richieste, anche alla luce della L.R. n. 14/2017 e della D.G.R. n. 668 del 15 maggio 2018 sul contenimento del consumo di suolo, e prevederne il recepimento nella strumentazione urbanistica comunale, qualora compatibili con il quadro programmatico sovraesposto. Al fine di garantire equità di accesso, verrà proposto un apposito bando pubblico, anche al fine di coinvolgere direttamente la popolazione alla formazione delle scelte. Priorità verrà data alle proposte di razionalizzazione delle previsioni di trasformazione già compiute ed a quelle attività che non comportano ulteriore consumo di suolo.

Ovviamente tale attività ricadrà all'interno dei disposti del comma 4 bis dell'articolo 17 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, ovvero alla verifica del rispetto dei limiti del consumo di suolo definiti ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f) sulla base dell'aggiornamento dei dati contenuti nel quadro conoscitivo, in presenza del provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge regionale recante disposizioni per il contenimento del consumo di suolo.

4.6 ATTUAZIONE DI DISPOSIZIONI REGIONALI

Al fine di ottimizzare / razionalizzare il processo amministrativo, dando una forma organica alle possibili varianti, in questa sede vengono unificati più procedimenti, facenti capo al processo normativo regionale, prevedente adempimenti periodici per le pubbliche amministrazioni. In particolare:

- Vengono in questa sede integrati i procedimenti di cui all'art. 7 - Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili – della lr 4/2015, attivati anche per il corrente anno con specifico bando;
- Verifica della situazione commerciale comunale, alla luce degli adempimenti previsti dalla lr 50/2012, con valutazione delle politiche relative alle medie strutture commerciali e loro possibilità di allocazione.

Queste ragioni hanno indotto l'Amministrazione Comunale alla redazione di un sesto Piano degli Interventi i cui temi sono riportati precedentemente e nel Documento del Sindaco. La suddetta variante alla strumentazione urbanistica è redatta:

- in coerenza con le previsioni del Piano di Assetto del Territorio e del Rapporto Ambientale;
- in coerenza con la pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) e con leggi sovraordinate aventi valenza urbanistica;
- con l'obiettivo del soddisfacimento di esigenze territoriali ed ambientali locali;
- nel contesto della fattibilità e finanziabilità in rapporto alla programmazione economica locale e ai vincoli di spesa.



4.7 RICHIESTE DA PRIVATI

Gli interventi riguardanti la sesta variante al Piano degli Interventi riguardano prevalentemente la riclassificazione di aree edificabili al fine di privare le stesse della potenzialità edificatoria a loro riconosciuta.

L'Ufficio Tecnico e gli incaricati alla redazione del P.I. hanno valutato tutte le 198 richieste pervenute (alcune delle quali non avevano trovato accoglimento nella precedente variante di P.I. che non permetteva consumo di suolo). Le richieste non accolte sono state giudicate inammissibili urbanisticamente o non pertinenti.

Nella tabella che segue si riporta una sintesi degli interventi accettati indicando per motivi di privacy il numero di protocollo della richiesta.

Relativamente alle richieste pervenute, sono state classificate nelle seguenti tipologie:

- Bonus edificazione diffusa
- Modifica del grado di protezione dell'edificio
- Modifica intestazione scheda bonus
- Modifica normativa
- Modifica di zona (con fondo giallo le modifiche che comportano consumo di suolo)
- Rettifica cartografica
- Variante verde
- Altro (es. modifica modalità attuativa da PUA ad intervento diretto).

Gli Accordi ex art. 6 (riportati in rosso) non sono oggetto di valutazione nel presente Rapporto.



N.	Prot.	Oggetto richiesta		Dati catastali	Consumo di suolo (mq)	Rif. N. consumo di suolo	NOTE
001	12369	modifica di zona	Modifica zona da agricola a residenziale	Fg 50 mapp 245,246,253	1.156	1	Modifica di zona
002	18069	modifica di zona	Modifica zona agricola e adiacente zona artigianale in zona residenziale B		545	2	Modifica di zona
003	19870	modifica di zona	-	Fg 56 mapp. 550, 552, 554	-	3	*STRALCIATA DA EMENDAMENTO
004	20336	fabbricato non più funzionale al fondo e ricomprendere area in nucleo edificazione diffusa	annesso agricolo non più funzionale al fondo e ricomprendere area in nucleo edificazione diffusa	Fg 6 mapp. 1342 sub 2,3,4,5,6	-	-	Modifica normativa
005	20955	cambio destinazione annesso agricolo	cambio destinazione annesso agricolo non più funzionale al fondo	Fg 21 mapp. 451	-	-	Modifica normativa
006	23129	attribuzione volumetria su nucleo edif diffusa	attribuzione volumetria su nucleo edif diffusa	Fg 50 mapp. 1736	-	-	Richiesta integrata e ripresentata Rif. N. 127
007	24191	inclusione zona agricola in nucleo edif. diffusa + bonus edilizio	inclusione zona agricola in nucleo edificazione diffusa e bonus edilizio	Fg. 21 mapp 557	1.114	4	Modifica di zona
008	24193	modifica di zona	-	Fg. 6 mapp 772, 812 Fg. 24 mapp. 813	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
009	25296	eliminazione PIRU, eliminazione strada di previsione a nord, modifica di zona	eliminazione PIRU, eliminazione strada di previsione a nord, conversione parte dell'area da agricola a B	mapp. 179, 276, 1289, 1292	-	-	Altro
010	25349	modifica normativa	propone modifica normativa		-	-	Modifica normativa
011	26582	modifica di zona	estensione zona b in zona agricola	Fg 58 mapp. 262, 509, 1245	932	5	Modifica di zona
014	2084	Accordo art. 6 per demoliz fabbricato e credito	accordo art 6 per demoliz fabbricato e credito	Fg 57 mapp. 529, 530, 594, 834, 110	-	-	Vedi Accordo n. 8 NON VALUTATO
015	637	modifica grado di protezione	modifica grado di protezione	Fg 6 mapp. 1790	-	-	Modifica grado di protezione
016	766	rchiesta di accesso carraio	accesso carrabile su nucleo edificazione diffusa	Fg 316 mapp 319	-	-	Altro
017	1162	modifica di zona	-	Fg 34 mapp. 287, 286	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
018	1163	fabbricato non più funzionale	fabbricato non più funzionale	Fg 28 mapp. 592, 200, 347	-	-	Modifica normativa



N.	Prot.	Oggetto richiesta		Dati catastali	Consumo di suolo (mq)	Rif. N. consumo di suolo	NOTE
			al fondo				
019	2526	fabbricato non più funzionale	fabbricato non più funzionale al fondo	Fg 3 mapp. 385	-	-	Modifica normativa
020	3784	variante verde	Riclassificazione in zona agricola	Fg 24 mapp. 1843, 1844	-4.741	-	Variante verde
021	3792	modifica di zona	modifica di zona da agricola a residenziale	Fg 16 mapp. 472	936	6	Modifica di zona
022	3794	modifica di zona	estensione area edificabile	Fg 23 mapp 1027	1.471	7	Modifica di zona
023	4048	variazione grado di protezione	Variazione grado di protezione da 3 a 5	Fg 9 mapp 423, 514	-	-	Modifica grado di protezione
024	4245	sagoma limite	Nuova sagoma limite	Fg 3 mapp 779, 904	-	-	Altro
025	4251	modifica intestazione scheda bonus	Modifica intestazione scheda bonus n 76 del nucleo n 50	Fg 49 mapp 135	-	-	Modifica intestazione scheda bonus
027	4884	vedi richiesta 2	vedi richiesta 002		-	-	Rif. Richiesta n. 2
029	5070	Bonus in nucleo edificazione diffusa	Assegnazione bonus 800 mc in nucleo edificazione diffusa	Fg 19 mapp 1236	-	-	Bonus edificazione diffusa Richiesta connessa a n. 71
030	5169	modifica normativa	Modifica NTO	Fg 34 mapp 850	-	-	Modifica normativa
033	5645	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 54 mapp 411	2.199	8	Modifica di zona
034	5713	modifica di zona	Da agricola a residenziale con cessione nuova viabilità	Fg 11 mapp 71, 72, 75, 277, 515, 131	3.603	9	Modifica di zona
036	5780	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo più volumetria aggiuntiva di 600 mc	Fg 3 mapp 337, 546	1.812	10	Modifica di zona
037	5877	modifica fascia tampone art 80	modifica fascia tampone art 80	Fg 36 mapp 120, 121, 311, 312, 118, 119	-	-	Altro
039	6254	fabbricato non più funzionale al fondo	fabbricato non più funzionale al fondo	Fg 6 mapp 1342	-	-	Modifica normativa (Integrazione richiesta n. 4)
040	6482	credito edilizio		Fg C/3 mapp 455	-	-	Credito edilizio
042	6581	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 53 mapp 685, 688, 689	3.451	11	Modifica di zona
043	6613	ampliamento nucleo edificazione diffusa	Ampliamento nucleo edificazione diffusa	Fg 49 mapp 49, 519, 1302, 1303	1.548	12	Modifica di zona
044	6623	ampliamento nucleo edificazione diffusa	Da agricola a borgo + bonus 600 mc	Fg 37 mapp 229	1.084	13	Modifica di zona
045	6632	modifica strumento attuativo	Da strumento attuativo a intervento diretto	Fg 11 mapp 142	-	-	Altro
046	6682	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 53 mapp 471, 472, 602	812	14	Modifica di zona
047	6690	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 50 mapp 1287, 1288, 365	1.056	15	Modifica di zona
050	6818	modifica di zona	Aumento zona C1 su area	Fg 11 mapp 58, 115	405	16	Modifica di zona



N.	Prot.	Oggetto richiesta		Dati catastali	Consumo di suolo (mq)	Rif. N. consumo di suolo	NOTE
			agricola				
051	6939	Varie (Modifica di zona da "Area per l'istruzione" a Zona C1-S)	Varie	Fg 50 mapp 1403, 1405, 1407	-	-	Modifica di zona
052	6945	Modifica nominativo scheda bonus	Modifica nominativo scheda bonus	Fg 21 mapp 303	-	-	Modifica intestazione scheda bonus
055	7262	precedente richiesta	Conferma interesse	Fg 34 mapp 518	-	-	Richiesta trasmessa e integrata Rif. N. 97
056	7273	modifica di zona	Spostamento zona C1	Fg 27 mapp 32, 314	1.666	17	Modifica di zona
057	7338	modifica di zona	-	Fg 50 mapp 1679, 1526	-	18	*STRALCIATA DA EMENDAMENTO
059	7344	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 19 mapp 1610	-	-	Modifica normativa
060	7345	modifica strumento attuativo	Rischiata intervento diretto	Fg 11 mapp 139, 470, 687	-	-	Altro
061	7405	Eliminazione progettazione unitaria, modifica grado di protezione, modifica cartografica	Eliminazione progettazione unitaria, modifica grado di protezione, modifica cartografica	Fg 27 mapp 506,553,1954	-	-	Altro
062	7433	interazione richiesta precedente	integrazione richiesta 61		-	-	Integrazione richiesta n. 61
063	7474	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 12 mapp 485	857	19	Modifica di zona
064	7475	cambio intestazione bonus volumetrico	Modifica nominativo scheda bonus	Fg 16 mapp 41, 162, 277	-	-	Modifica intestazione scheda bonus
067	7483	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 45 mapp 1281	-	-	Bonus edificazione diffusa
068	7484	modifica zona urb diffusa	Modifica zona urb diffusa	Fg 3 mapp 329, 331, 799	553	20	Modifica di zona
071	7583	modifica zona urb diffusa (traslazione)	Spostamento zona urb diffusa + bonus	Fg 19 mapp 1236	-	-	Modifica di zona Richiesta connessa a n. 29
073	7585	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 24 mapp 1274	1.405	21	Modifica di zona
074	7586	modifica di zona	Modifica zona da B a D2	Fg 24 mapp 656, 1182, 1183	-	-	Modifica di zona
076	7593	modifica zona urb diffusa	Modifica zona urb diffusa	Fg 5 map 350, 351	971	22	Modifica di zona
078	7612	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 22 mapp 1118	-	-	Altro
079	7616	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 23 mapp 222	-	-	Modifica normativa
080	7617	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 46 mapp 776	-	-	Modifica normativa
081	7622	modifica normativa	Modifica normativa al REC		-	-	Modifica normativa
082	7667	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 44 mapp 281	-	-	Bonus edificazione diffusa
083	7690	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 18 mapp 335	-	-	Modifica normativa



N.	Prot.	Oggetto richiesta		Dati catastali	Consumo di suolo (mq)	Rif. N. consumo di suolo	NOTE
084	7692	integrazione richiesta già presentata	vedi richiesta 036		1.480	23	Modifica di zona
085	7699	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 55 mapp 460, 438	-	-	Bonus edificazione diffusa
086	7703	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 10 mapp 359	-	-	Modifica normativa
088	7705	Accordo art. 6 per modifica di zona	Da agricola a residenziale con eventuale rotatoria	Fg 45 mapp 1486, 1488	-	-	Vedi Accordo n. 9 NON VALUTATO
091	7710	modifica di zona	Inserimento in nucleo edif diffusa + bonus e nuova zona C1	Fg 6 mapp 124, 1266	751	24	Modifica di zona
092	7711	modifica grado di protezione	Riduzione grado di protezione da 4 a 6	Fg 24 mapp 87, 88	-	-	Modifica grado di protezione
095	7718	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 14 mapp 208	-	-	Modifica normativa
096	7719	modifica di zona (Da C2 a C1-S)	Intevento diretto C1s	Fg 24 mapp 381, 3	-	-	Modifica di zona
097	7720	modifica di zona (Da C2 a B)		Fg 30 mapp 103, 849, 974	-	-	Modifica di zona
099	7730	bonus volumetrico in urb diffusa	Ampliamento area edificazione diffusa + bonus	Fg 5 mapp 648, 616, 621, 623	833	25	Modifica di zona
100	7732	integrazione richiesta già presentata	Vedi richiesta 086		-	-	Rif. Richiesta n. 86
102	7748	modifica strumento attuativo	Eliminazione vincolo progetto planivolumetrico	Fg 21 mapp 371, 89, 163, 183, 117, 245, 248, 249, 250, 90, 98	-	-	Altro
103	7752	integrazione richiesta già presentata			-	-	Rif. Richiesta n. 97
104	7753	integrazione richiesta già presentata			-	-	Rif. Richiesta n. 97
106	7771	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 3 mapp 263, 248	-	-	Bonus edificazione diffusa
107	7772	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 3 mapp 252, 255, 247, 265	-	-	Bonus edificazione diffusa
108	7775	modifica zona urb diffusa e conversione fabbricato non più funz al fondo	Modifica zona urb diffusa e Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 11 mapp 924, 874	2.405	26	Modifica di zona
114	7799	modifica di zona	-	Fg 23 mapp 855	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
115	7817	modifica di zona			-	-	Modifica di zona
118	7836	fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 11 mapp 556	-	-	Modifica normativa
121	7840	bonus volumetrico in urb diffusa	Modifica zona urb diffusa e bonus volumetrico	Fg 36 mapp 476	729	27	Modifica di zona



N.	Prot.	Oggetto richiesta		Dati catastali	Consumo di suolo (mq)	Rif. N. consumo di suolo	NOTE
122	7841	bonus volumetrico in urb diffusa	-	-	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
123	7843	integrazione richiesta già presentata	vedi richiesta 14		-	-	Rif. Richiesta n. 14
124	7851	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 49 mapp 293	-	-	Bonus edificazione diffusa
126	7853	modifica di zona	-	Fg 50 mapp 1688	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
127	7854	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 50 mapp 1736	-	-	Bonus edificazione diffusa
128	7855	rettifica cartografica	Rettifica cartografica	Fg 24 mapp 1700	-	-	Rettifica cartografica
130	7857	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 45 mapp 589, 1301	510	28	Modifica di zona
131	7858	modifica di zona	Modifica zona	Fg 16 mapp 266, 268, 270	-	-	Modifica di zona
132	7860	modifica di zona (da B2 a B1)	Modifica zona da B2 a B1	Fg 32 mapp 106, 696, 698, 402	-	-	Modifica di zona
133	7862	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 38 mapp 54, 668	1.286	-	Modifica di zona
134	7863	modifica di zona	Modifica zona da C2.1 a B2 a intervento diretto	Fg 24 mapp 900, 1160, 665, 1158	-	-	Modifica di zona
138	7870	modifica di zona	Modifica zona urb diffusa	Fg 6 mapp 1460, 1455	353	29	Modifica di zona
139	7871	modifica di zona	Da agricola a residenziale	Fg 24 mapp 1799, 1800	940	30	Modifica di zona
142	7874	bonus volumetrico in urb diffusa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 55 mapp 496, 597	-	-	Bonus edificazione diffusa
143	7875	rettifica cartografica	Rettifica cartografica	Fg 24 mapp 2256, 2239, 2235	-	-	Richiesta integrata rif. N. 185
144	7876	modifica normativa	Modifica normativa		-	-	Modifica normativa
145	8050	modifica di zona	Modifica zona		-	-	Modifica di zona
146	8133	bonus volumetrico in urb diffusa	Modifica zona urb diffusa e bonus volumetrico	Fg 46 mapp 1048	791	31	Modifica di zona
147	8135	modifica di zona (Da "area per l'istruzione" a "Verde privato")	Modifica zona da F a A	Fg 50 mapp 470, 1297	-	-	Modifica di zona
148	8275	modifica di zona	Da agricola a residenziale	mapp 723, 724	622	32	Modifica di zona
151	10176	modifica di zona	Aumento superficie edificabile	Fg 57 mapp 867	-	-	Modifica di zona
153	14025	modifica di zona	Ampliamento zona C.1s di cui alla richiesta n°96 presentata da Roman Emilio	Fg. 24 mapp. 3 e 381	2.848	33	Modifica di zona
155	3039	bonus volumetrico in urb diffusa	Ampliamento perimetro nucleo edificazione diffusa	Fg.55 mappale 514	820	34	Modifica di zona
156		fabbricato non più funzionale al fondo	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg. 3 mappale 390	-	-	Modifica normativa



N.	Prot.	Oggetto richiesta		Dati catastali	Consumo di suolo (mq)	Rif. N. consumo di suolo	NOTE
160	7255	modifica di zona	Modifica da zona agricola a residenziale	Fg.39 mappale 538	1.019	35	Modifica di zona
163	14829	modifica nucleo edificazione diffusa e attribuzione cubatura	Ampliamento nucleo edificazione diffusa e attribuzione cubatura	Fg.28 mappali 265, 263, 188	998	36	Modifica di zona
164	17076	modifica di zona	-	Fg.23 mappali 658 e 398	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
165	18422	modifica grado di protezione	Modifica grado di protezione da 4 a 5	Sez.D Fg. 7 part. 990 sub 1 e 2	-	-	Modifica grado di protezione
166	20066	eliminazione grado di protezione porzione mura	Eliminazione grado di protezione porzione mura		-	-	Rif. Richiesta n. 9
167	22875	modifica grado di protezione	Modifica grado di protezione fabbricato in zona agricola	Sez.A Fg.8 mapp.215 sub 2,3	-	-	Modifica grado di protezione
168	23418	eliminazione sagoma limite su lotto di proprietà	Eliminazione sagoma limite su lotto di proprietà	Foglio 58 mapp.1263	-	-	Altro
170	25655	modifica grado di protezione	Eliminazione grado di protezione fabbricato in zona agricola	Fg. 3 mappale136*-138	-	-	Modifica grado di protezione
171	26100	bonus volumetrico in urb diffusa	Attribuzione volumetria nucleo edificazione diffusa	Fg.42 mapp 276,101	-	-	Bonus edificazione diffusa
172	27215	eidefinizione perimetro corridoio ecologico	Ridefinizione perimetro corridoio ecologico	Fg.33 mapp 74-120	-	-	Altro
174	27433	eliminazione cubatura assegnata	Eliminazione edificabilità lotto all'interno di nucleo edificazione diffusa (ex Andretta Marcolino)	Fg.50 mapp.1223	-	-	Altro
176	28152	bonus volumetrico in urb diffusa	Assegnazione bonus 1200 mc in nucleo edificazione diffusa	Fg.56 mapp.6	-	-	Bonus edificazione diffusa
177	28447	eliminazione viabilità di progetto e proposta cessione area per zona a servizi	Eliminazione viabilità di progetto e proposta cessione area per zona a servizi	Fg.24 mapp.931,1763,1765,1768	-	-	Altro
178	29738	modifica di zona	-	Fg.34 mapp. 287-286	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
179	29831	bonus volumetrico in urb diffusa	Attribuzione cubatura su NED 2550 mc	Fg.53 mapp. 588-590	-	-	Bonus edificazione diffusa
182	883	modifica di zona	Trasformazione da zona Agricola a zona B2	Fg.57 mapp.146, 147, 575	719	-	Modifica di zona



N.	Prot.	Oggetto richiesta		Dati catastali	Consumo di suolo (mq)	Rif. N. consumo di suolo	NOTE
183	1895	bonus volumetrico in urb diffusa	Attribuzione cubatura su NED 600 mc	Fg.35 mapp.400	-	-	Bonus edificazione diffusa
184	2679	eliminazione viabilità di progetto e proposta cessione area per zona a servizi	Ripristino indicazione lotto inedito tipo a su Nucleo Edificazione diffusa	Fg. 21 mapp.116	-	-	Altro
185	2835	modifica di zona	Modifica da zona agricola a residenziale	Fg.24 mapp.2234, 2236, 2256, 1196, 456, 2235, 2238, 2239, 931 (parte)	1.310	37	Modifica di zona
186	3464	bonus volumetrico in urb diffusa	Modifica da zona agricola a Nucleo Edificazione Diffusa	Fg.6 mapp.622	1.006	38	Modifica di zona
187	4183	cambio nominativo scheda bonus a seguito decesso titolare	-	-	-	-	*REFUSO – istanza inserita in tabella che non ha riscontro negli elaborati urbanistici adottati
189	7066	bonus volumetrico in urb diffusa	Richiesta scheda bonus 1200 mc su nucleo edificazione diffusa	Fg.33 mapp.331	-	-	Bonus edificazione diffusa
191	8919	modifica strumento attuativo	Modifica modalità attuativa da PUA a intervento diretto parte di area C1.s	Fg.34 mapp.923	-	-	Altro
193	9594	modifica grado di protezione	Modifica grado di protezione fabbricato da grado 4 a grado 6	Sez D Fg.12 particella 28 Sub 1,2	-	-	Modifica grado di protezione
194	10174	modifica di zona	Trasformazione da area agricola a edificabile	Fg.33 mapp.547	617	39	Modifica di zona
196	10546	bonus volumetrico in urb diffusa	Attribuzione capacità edificatoria in nucleo edificazione diffusa per completamento prima casa di abitazione	Fg 50 mapp.1705	-	-	Bonus edificazione diffusa
197	12514	eliminazione cubatura assegnata	-	Fg.6 mapp.1439	-	-	*STRALCIATA DA EMENDAMENTO
198	13687	eliminazione cubatura assegnata	Eliminazione capacità edificatoria scheda bonus 114 nucleo 11.	Fg.11 mapp.553	-	-	Altro

Tabella 4-1 Richieste provenienti dai privati

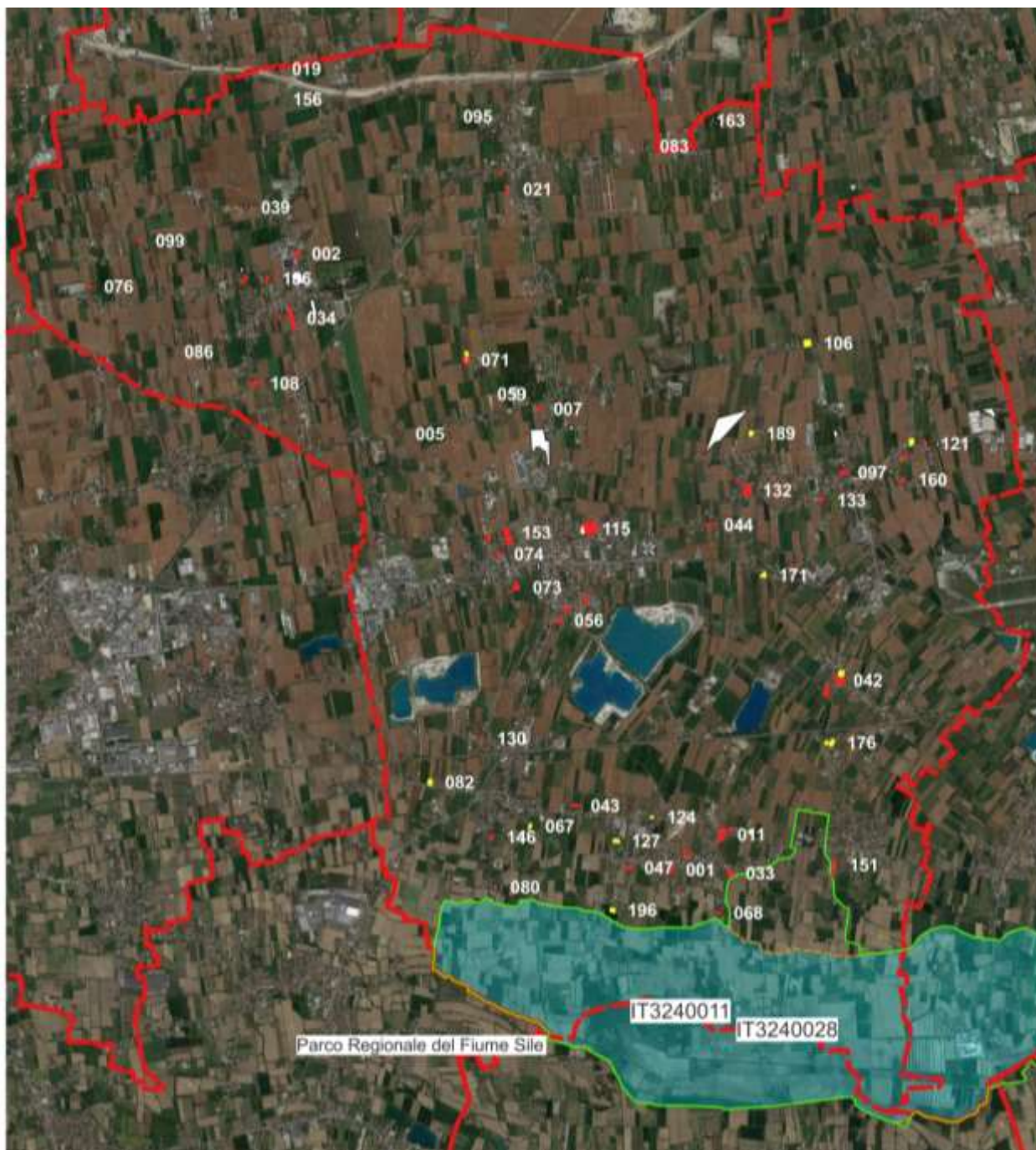


Le richieste/interventi che prevedono una potenziale nuova impermeabilizzazione sono quelli ricompresi nelle seguenti macro categorie:

- Interventi che comportano un cambio di zona;
- Interventi con assegnazione di un bonus volumetrico per ambiti di urbanizzazione diffusa.

La localizzazione degli interventi è riportata nelle seguenti figure.

Come si vede, gli ambiti di Variante ricadono al di fuori del perimetro del Parco naturale regionale del Fiume Sile e dei siti Natura 2000 (IT3240011 e IT3240028).



Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona; in giallo gli interventi con bonus edificazione diffusa; in bianco tutti gli altri interventi; in rosa gli interventi di modifica normativa

Figura 4-1: Individuazione degli interventi di Variante PI





Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona; in giallo gli interventi con bonus edificazione diffusa; in bianco tutti gli altri interventi; in rosa gli interventi di modifica normativa

Figura 4-2: Individuazione degli interventi di Variante PI – ambito Nord





Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona; in **giallo** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **bianco** tutti gli altri interventi; in **rosa** gli interventi di modifica normativa

Figura 4-3: Individuazione degli interventi di Variante PI – ambito Sud







Nelle pagine che seguono si riportano le schede di ciascuna richiesta accolta, con indicazione di:

- localizzazione su ortofotopiano
- Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
- Zonizzazione PI vigente
- Zonizzazione PI variante
- Quantificazione di eventuale consumo di suolo.



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
001	12369	Trento Ivano	Modifica zona da agricola a residenziale	Fg 50 mapp 245, 246, 531


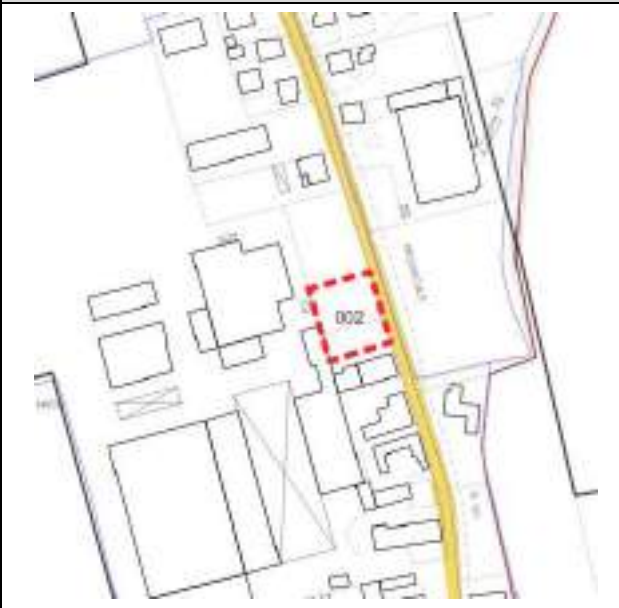
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area a rischio idraulico</p>




Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea C1-5 art. 33 Aree per parcheggi art. 62</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S – 115 + parcheggio	1322	-	-	1	1156



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
002	18069	Berlusconi Armando	Modifica zona agricola e adiacente zona artigianale in zona residenziale B	Fg 50 mapp Mapp B4

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Area di riconversione e riqualificazione art. 47</p> <p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Zona Omogenea B artt. 29-30</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B1 - 63	545	-	-	2	545



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
004	20336	Basso Alessandro	annesso agricolo non più funzionale al fondo e ricomprendere area in nucleo edificazione diffusa	Fg 6 mapp. 1342 sub 2,3,4,5,6

Modifica normativa n. 01

Articolo 42 - Costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola

- 9 Oltre a cui dei precedenti commi, gli aventi titolo possono produrre istanza di “non più funzionalità”, supportata da conforme relazione agronomica, in funzione del cambio di destinazione d’uso in residenza. L’amministrazione valuta l’opportunità di tale diversa destinazione, sulla base di criteri urbanistici, quali, a titolo esemplificativo, la connessione alle opere di urbanizzazione, l’ integrità del territorio agricolo, la conformità ambientale, la relazione con il contesto. La volumetria esistente può essere convertita fino ad un massimo di mc 600, ottenibili anche attraverso l’accorpamento di più volumi esistenti in situ, con lo scopo di raggiungere un riordino fisico / funzionale del contesto immobiliare. Qualora l’immobile da convertire presentasse una volumetria eccedente o sia in una localizzazione non consona rispetto ai suesposti criteri, l’amministrazione può valutare l’accensione di crediti edilizi, con le modalità regolate dalle presenti norme. Tutti i cambi di destinazione prefigurati in tale comma sono soggetti a calcolo perequativo secondo le presenti norme.

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
005	20955	Bizzotto Emanuele	cambio destinazione annesso agricolo non più funzionale al fondo	Fg 21 mapp. 451


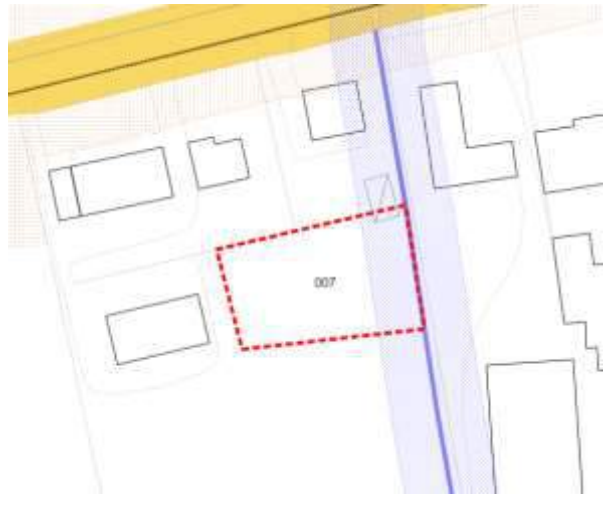

Modifica normativa n. 01





N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
006	23129	Reginato Simone	attribuzione volumetria su nucleo edif diffusa	Fg 50 mapp. 1736

Richiesta integrata e ripresentata Rif. n.127



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
007	24191	Carnio Tiberio e Bilbio Sivia	inclusione zona agricola in nucleo edificazione diffusa e bonus edilizio	Fig. 21 mapp 557


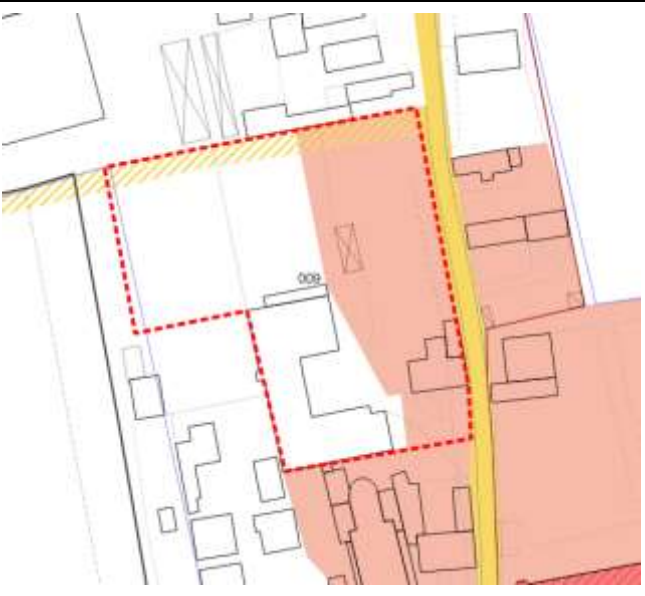
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	


Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed diffusa	1114	n. 601	1000	4	1114



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
009	25296	Mardegan Rosalia	eliminazione PIRU, eliminazione strada di previsione a nord, conversione parte dell'area da agricola a B	mapp. 179, 276, 1289, 1292

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Centro storica</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7</p>	

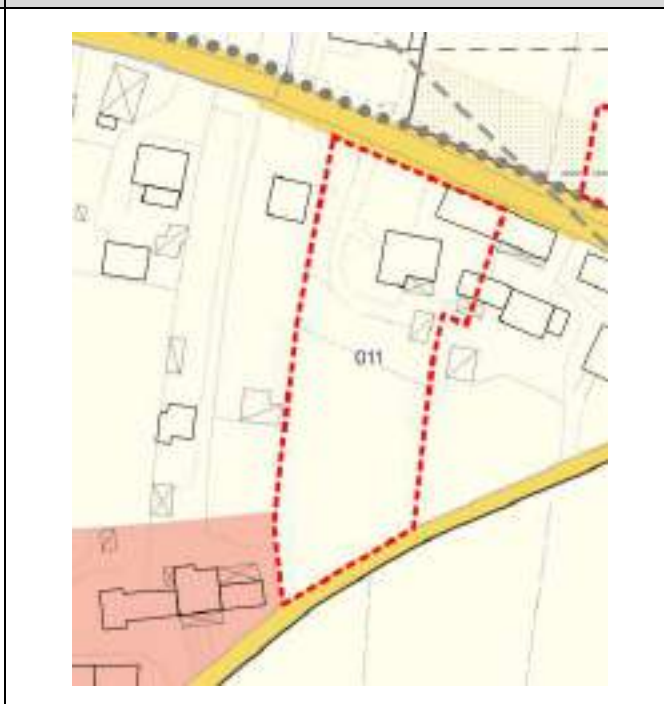
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
010	25349	Perin geom Gino	propone modifica normativa	

Modifica normativa n. 01



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
011	26582	Magaton Rino	estensione zona b in zona agricola	Fg 58 mapp. 262, 509, 1245

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
---------------------------------	--



Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps
*area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta

Area a rischio idraulico

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
-------------------------	--------------------------



Agricola integra art. 39

Zona Omogenea B artt. 29-30



NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B2 - 42	940			5	932


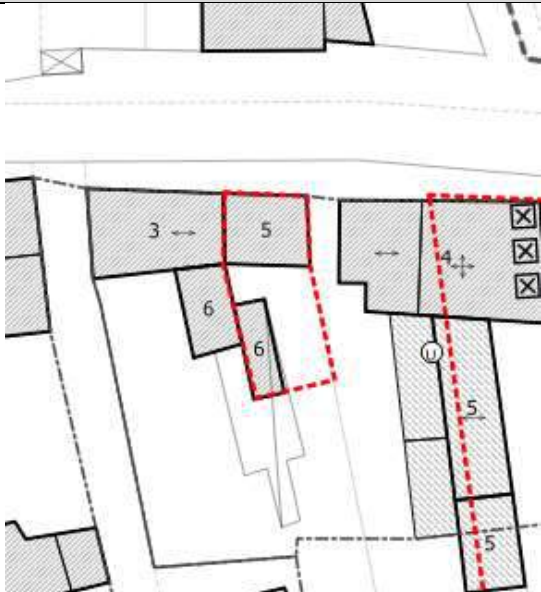


N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
014	2084	Vedovato Raffaella e Favaro Matteo	accordo art 6 per demoliz fabbricato e credito	Fg 57 mapp. 529, 530, 594, 834, 110

Vedi accordo n.8

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
015	637	Barichello Flavio, francesco italo luciana orazio roberto	modifica grado di protezione	Fg 6 mapp. 1790

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Carta dei centri storici PI vigente	Localizzazione PI variante
	



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
016	766	Mazzocato Lucia, Guidolin Alice, Sudolin Sara	accesso carrabile su nucleo edificazione diffusa	Fg 316 mapp 319



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
018	1163	Visentin Caludio	fabbricato non più funzionale al fondo	Fg 28 mapp. 592, 200, 347



Modifica normativa n. 01






N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
019	2526	Bandiera Daniele	fabbricato non più funzionale al fondo	Fg 3 mapp. 385

Modifica normativa n. 01



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
020	3784	Mazzocato Luciano	Riclassificazione in zona agricola	Fg 24 mapp. 1843, 1844


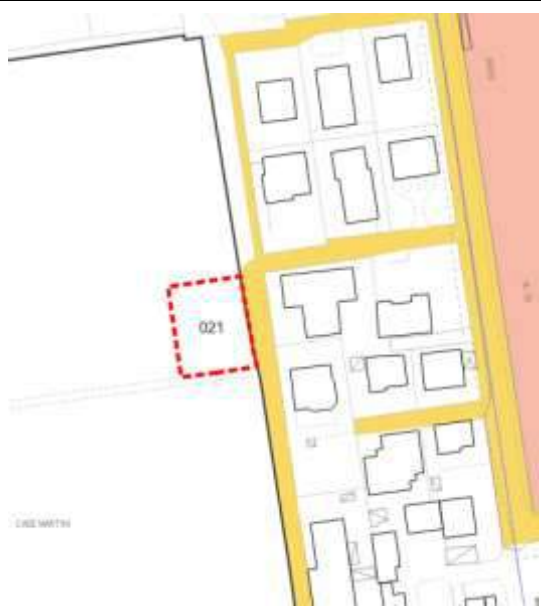
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>  Zona Omogenea C2 artt. 34-35  Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7 </p>	<p>  Agricola non integra art. 39 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
E	4.741	-	-	-	Aggiunto 4.741



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
021	3792	Martini Roberto	modifica di zona da agricola a residenziale	Fg 16 mapp. 472



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



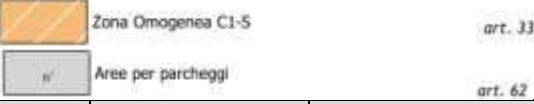
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C15 - 108	936			6	936




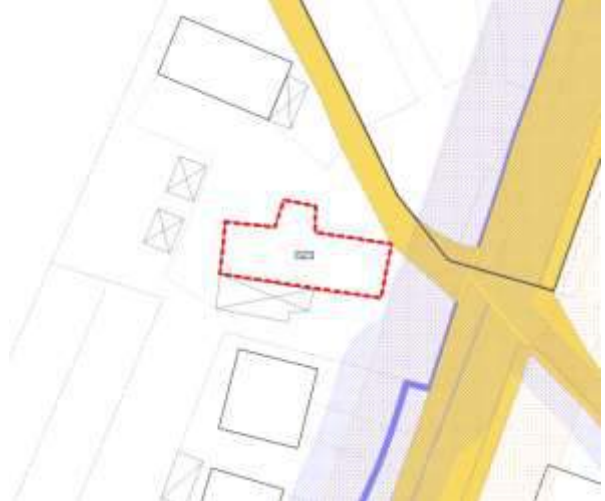
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
022	3794	Maggiotto Milena, Maggiotto Emiliano	estensione area edificabile	Fg 23 mapp 1027


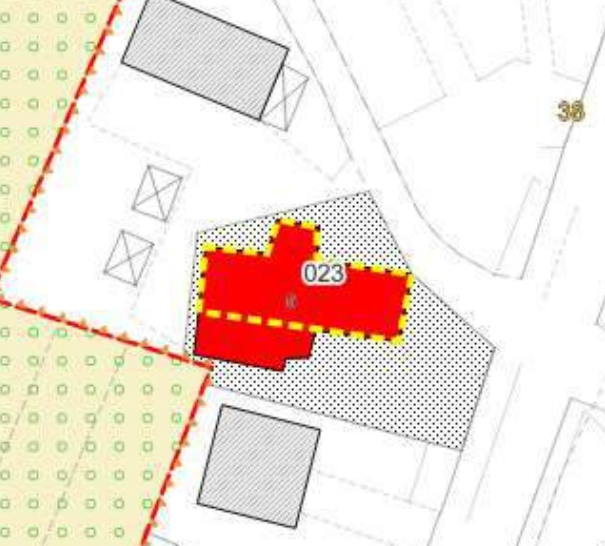
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	<p>Viabilità e relativa fascia rispetto</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante				
					
	<p>  </p>				
NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 117 (parte)	1490	-	-	7	1471




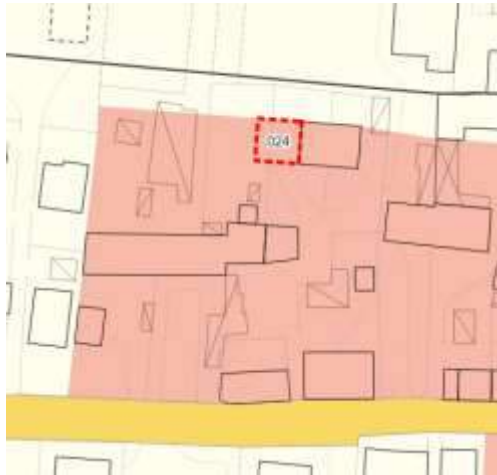
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
023	4048	Rizzato Daniele e Sergio	Variatione grado di protezione da 3 a 5	Fg 9 mapp 423, 514

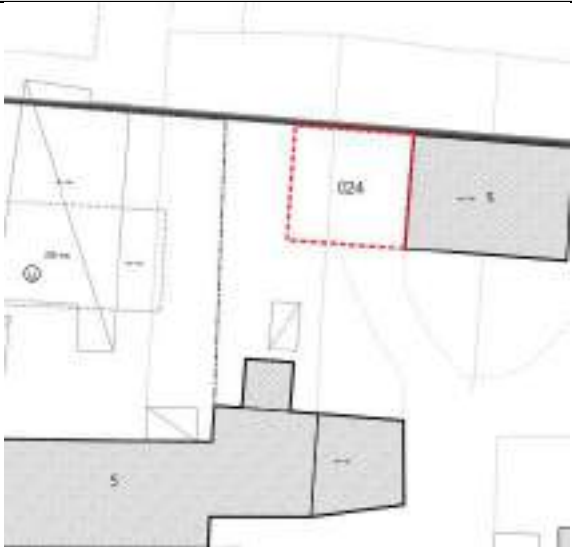

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Edificio con grado di protezione art. 38</p>	 <p>Edificio con grado di protezione art. 38</p>



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
024	4245	Casagrande Gioni	Nuova sagoma limite	Fg 3 mapp 779, 904

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Centro storico</p>

Carta dei centri storici PI vigente	Localizzazione PI variante
	 <p>Sagoma limite</p>

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
025	4251	Casagrande Giuliano Gioni Diana Paolo Michele	Modifica intestazione scheda bonus n 76 del nucleo n 50	Fg 49 mapp 135


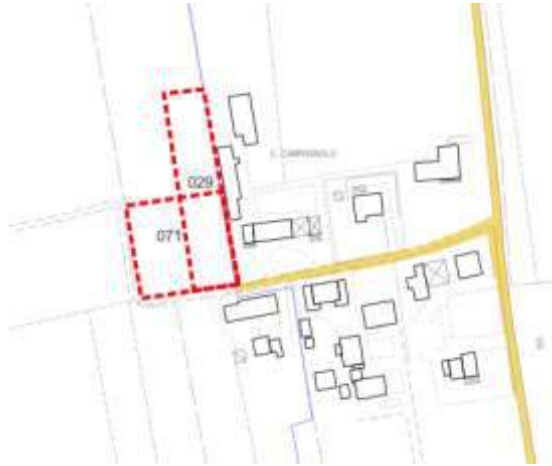
Modifica intestazione scheda bonus n.76 nucleo edificazione diffusa n.50







N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
027	4884	Berlusconi Armando	vedi richiesta 002	

Rif. Richiesta n.2



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
029	5070	Durighello serena	Assegnazione bonus 800 mc in nucleo edificazione diffusa	Fg 19 mapp 1236

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p> <p> Nucleo di edificazione diffusa art. 41</p>	<p> Agricola non integra art. 39</p> <p> Nucleo di edificazione diffusa art. 41</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	Integrata con richiesta 71	0	0	=

La richiesta è connessa alla n. 71

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
030	5169	Laner Damiano	Modifica NTO	Fg 34 mapp 850



Modifica normativa n. 03



Articolo 32 - Zone Residenziali di Espansione Estensive C1.2

~~7~~ Nella zona C1.2/31 vi è l'obbligo di garantire l'accessibilità all'adiacente zona C2.2/4.



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
033	5645	Cavallin Paolo Fabbian Maria	Da agricola a residenziale	Fg 54 mapp 411

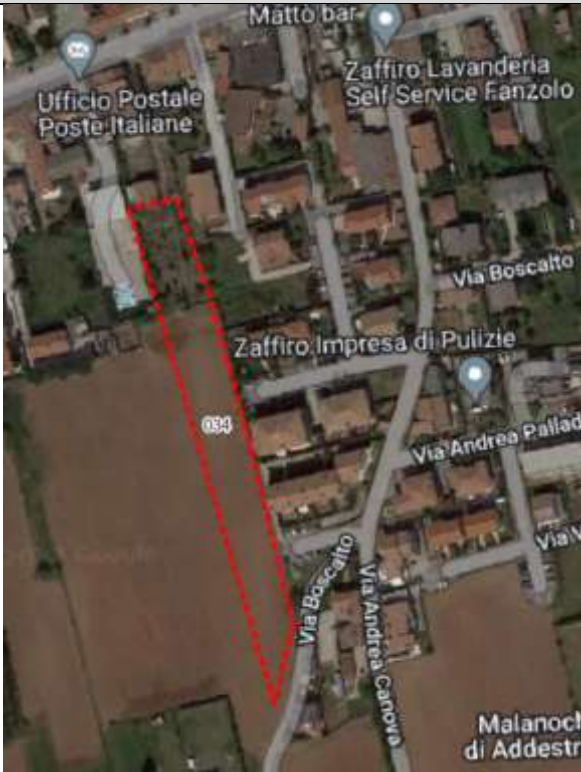

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa</p>	<p>Area a rischio idraulico Viabilità e relativa fascia rispetto</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>Agricola integra art. 39 Fascia tampone art. 80</p>	<p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 111	2200	-	-	8	2199



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
034	5713	Barichello alberto	Da agricola a residenziale con cessione nuova viabilità	Fg 11 mapp 71, 72, 75, 277, 515, 131



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea B artt. 29-30</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B1 - 64	3629	-	-	9	3603



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
036	5780	Pozzobon Sante	Conversione fabbricato non più funz al fondo più volumetria aggiuntiva di 600 mc	Fg 3 mapp 337, 546



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 107	1812	-	-	10	1812



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
037	5877	Barbiero Giorgio per BARBIERO_SS	modifica fascia tampone art 80	Fg 36 mapp 120, 121, 311, 312, 118, 119

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area oggetto di istanza su</p>

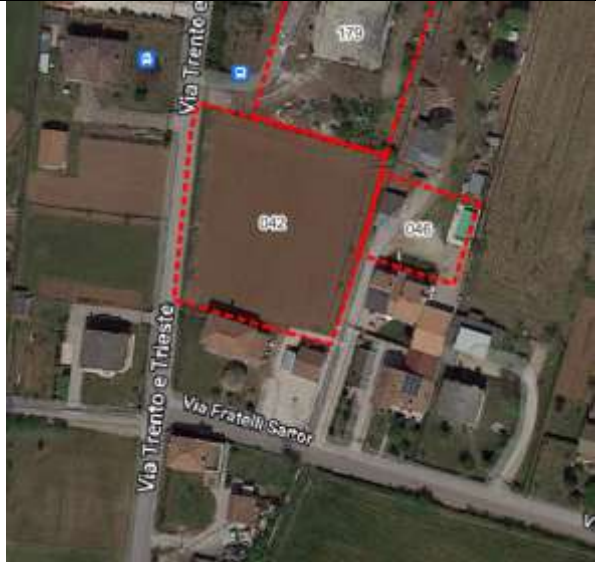
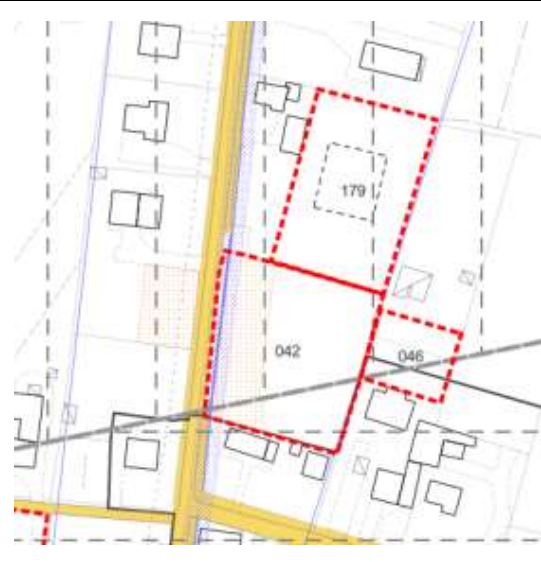
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Corridoio ecologico principale art. 80</p>	 <p>Fascia tampone art. 80</p>



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
039	6254	Basso alessandro	fabbricato non più funzionale al fondo	Fg 6 mapp 1342

Modifica normativa n. 01



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
042	6581	Solda_Rosanna	Da agricola a residenziale	Fg 53 mapp 685, 688, 689


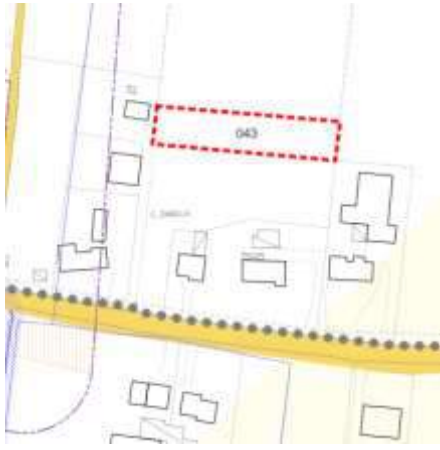
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Viabilità e relativa fascia rispetto</p>




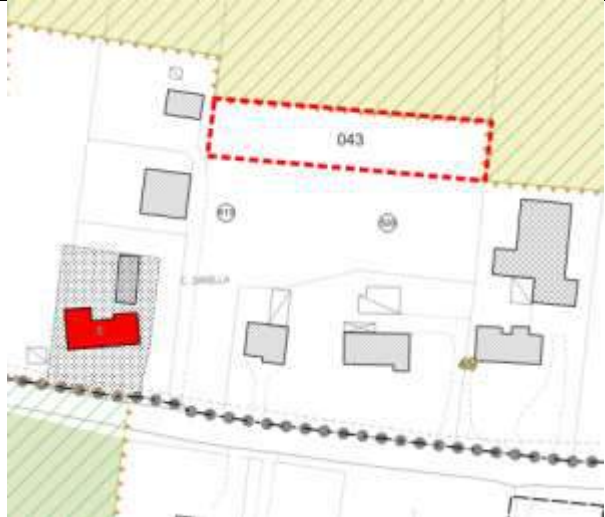

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C15 - 97	3451	-	-	11	3451



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
043	6613	Carraro_Richard	Ampliamento nucleo edificazione diffusa	Fg 49 mapp 49, 519, 1302, 1303



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area oggetto di istanza su</p>




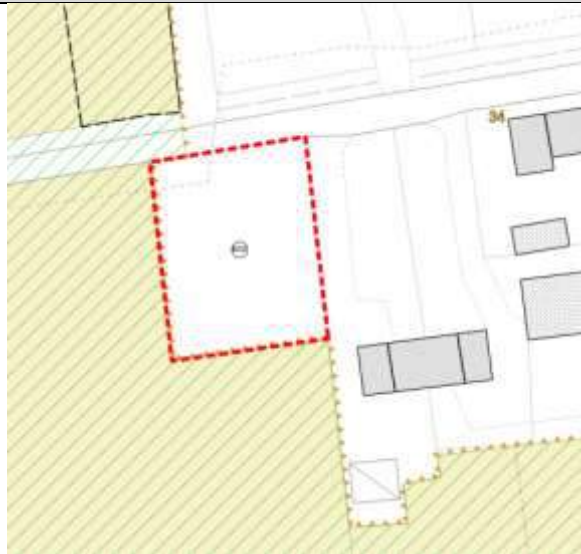

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Agricola non integra art. 39  Fascia tampone art. 80 </p>	 <p>  Nucleo di edificazione diffusa art. 41 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed diffusa	1548	-	-	12	1548



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
044	6623	Cagnato Mercede	Da agricola a borgo + bonus 600 mc	Fg 37 mapp 229



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area oggetto di istanza su</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Agricola non integra art. 39  Fascia tampone art. 80 </p>	 <p>  Nucleo di edificazione diffusa art. 41 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed diffusa	1084	n.602	600	13	1084



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
045	6632	Barichello_Claudio	Da strumento attuativo a intervento diretto	Fg 11 mapp 142

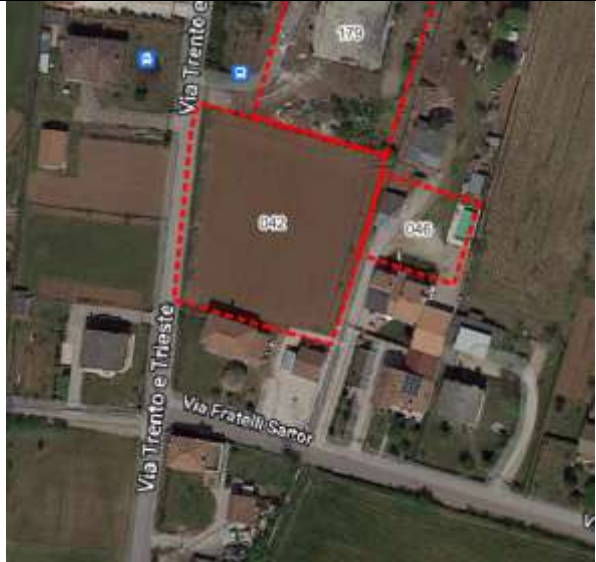
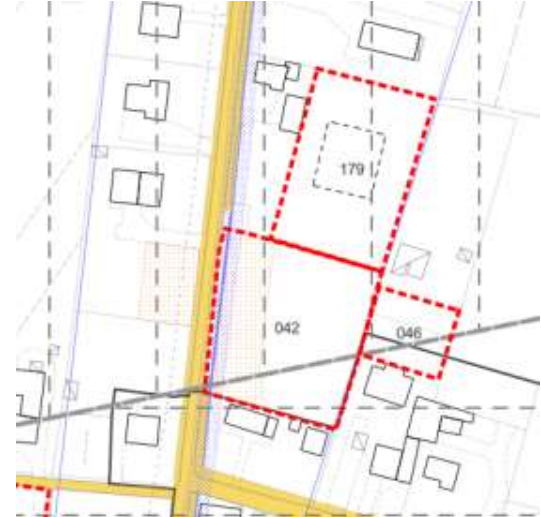
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area oggetto di istanza su</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Zona Omogenea C2 artt. 34-35  Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7 </p>	 <p>  Zona Omogenea C1-5 art. 33 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 118	1410	-	-	-	-



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
046	6682	Solda Giancarlo	Da agricola a residenziale	Fg 53 mapp 471, 472, 602


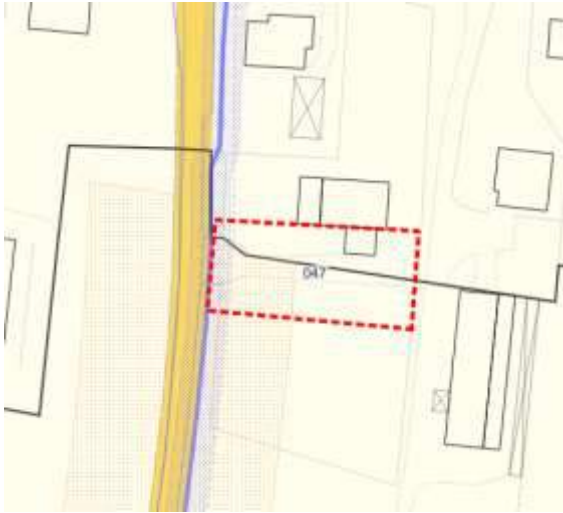
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area oggetto di istanza su</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 98	812	-	-	14	812



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
047	6690	Girardi_Davide	Da agricola a residenziale	Fg 50 mapp 1287, 1288, 365

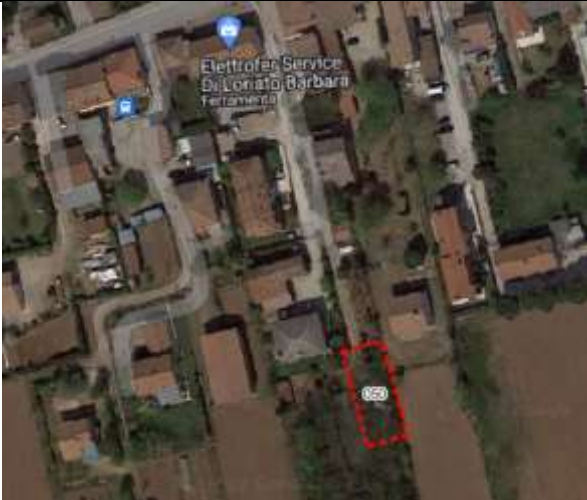

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	<p>Area a rischio idraulico</p> <p>Viabilità e relativa fascia rispetto</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>Agricola integra art. 39</p> <p>Fascia tampone art. 80</p>	<p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 110	1056	-	-	15	1056



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
050	6818	Nichele renato	Aumento zona C1 su area agricola	Fg 11 mapp 58, 115

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area oggetto di istanza su</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 104	405	-	-	16	405



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
052	6945	Carnio Silvano	Modifica nominativo scheda bonus	Fg 21 mapp 303

Comune di Veduggio - Provincia di Treviso
Piano degli Interventi

Tipologia

SCHEDA N. 24

Nuclei lungo l'asse viabilistico storico "Strada Postumia"

Descrizione

L'ambito si sviluppa lungo la strada provinciale n° 102, all'intersezione con la Strada Provinciale 19. Il nucleo è sito in un ambito agricolo caratterizzato da coltura cerealicola.

Foto 1

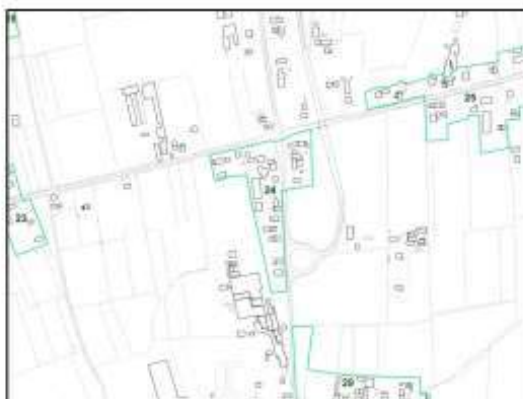
Foto 2

Foto 3

Foto 4



Inquadramento




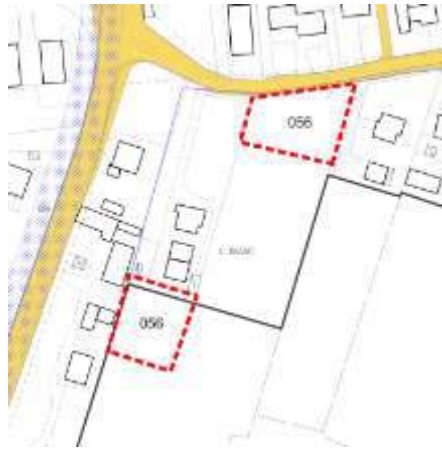
Scheda Bonus	Titolare		N. fabbricati	Volumetria (mc)
119	CARNIO	LUCIANO	1	600
506	QUAGLIOTTO	LUGI	1	600
512	SERAFIN	ANGELO	1	450
601	CARNIO	TIBERIO	1	1000
610	CIMOLATO	GIANNI	1	200
621	CARNIO	SILVANO	1	600





N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
055	7262	Busato_Elisabetta	Conferma interesse	Fg 34 mapp 518

Istanza trasmessa e integrata rif. N.97



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
056	7273	Innocente Domenico	Spostamento zona C1	Fg 27 mapp 32, 314

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>  </p>	<p>  </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 106	1666	-	-	17	1666








N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
059	7344	Favero Daniela	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 19 mapp 1610

Modifica normativa n. 01

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
060	7345	Caspon Giancarlo e Crespan Angelo	Rischiata intervento diretto	Fg 11 mapp 139, 470, 687

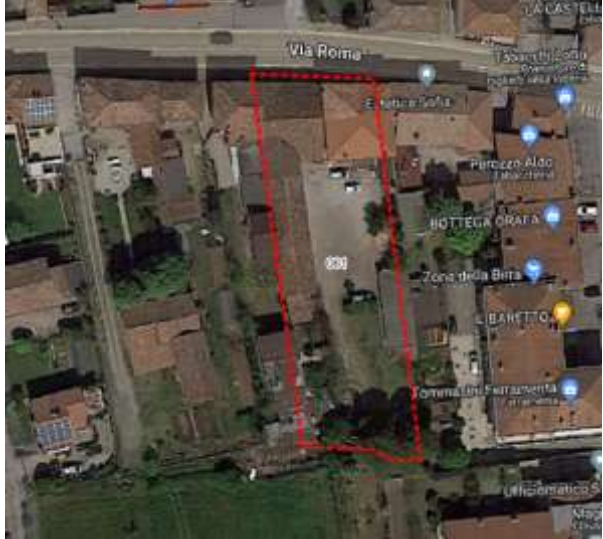

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Zona Omogenea C2 artt. 34-35</p> <p> Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7</p>	<p> Area a parco, per il gioco e lo sport art. 59-60</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C2,2 - 09	6475				0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
061	7405	Guidolin Alessandro	Eliminazione progettazione unitaria, modifica grado di protezione, modifica cartografica	Fg 27 mapp 506,553,1954

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Centro storico</p>



Carta dei centri storici PI vigente	Localizzazione PI variante
	






N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
062	7433	Guidolin Alessandro	integrazione richiesta 61	

Integrazione richiesta n. 61



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
063	7474	Zulian Siro	Da agricola a residenziale	Fg 12 mapp 485

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

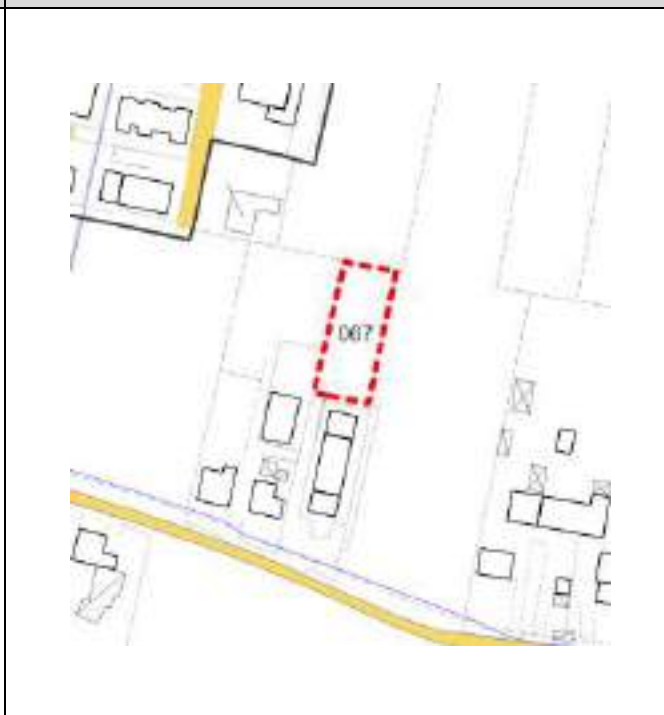
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Agricola non integra art. 39  Fascia tampone art. 80 </p>	 <p>  Zona Omogenea C1-5 art. 33 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 105	857	-	-	19	857



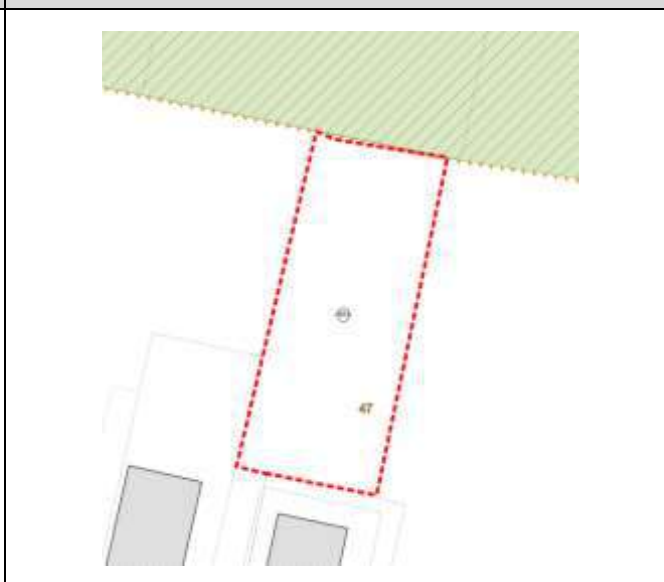
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
067	7483	Callegari Mauro	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 45 mapp 1281

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
---------------------------------	--



Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps
*area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
-------------------------	--------------------------


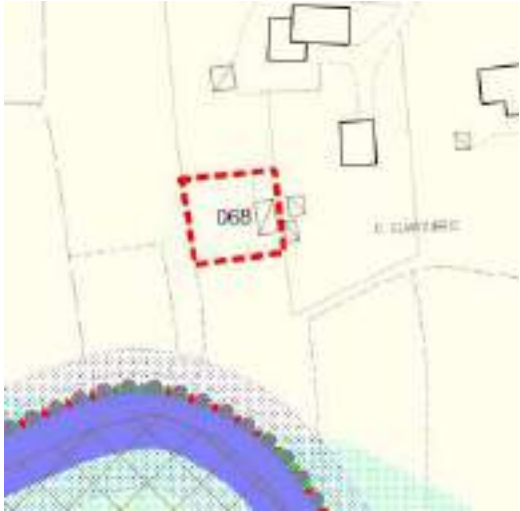








Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.603	1200	-	0





N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
068	7484	Guardiero Olivo	Modifica zona urb diffusa	Fg 3 mapp 329, 331, 799

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	<p>Area a rischio idraulico</p>

Zonizzazione PI vigente		Zonizzazione PI variante			
					
<p>  Agricola integra art. 39  Fascia tampone art. 80 </p>		<p>  Nucleo di edificazione diffusa art. 41  Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14 </p>			
NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	553	n.604	600	20	553



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
071	7583	Durighello Serena	Spostamento zona urb diffusa + bonus	Fg 19 mapp 1236

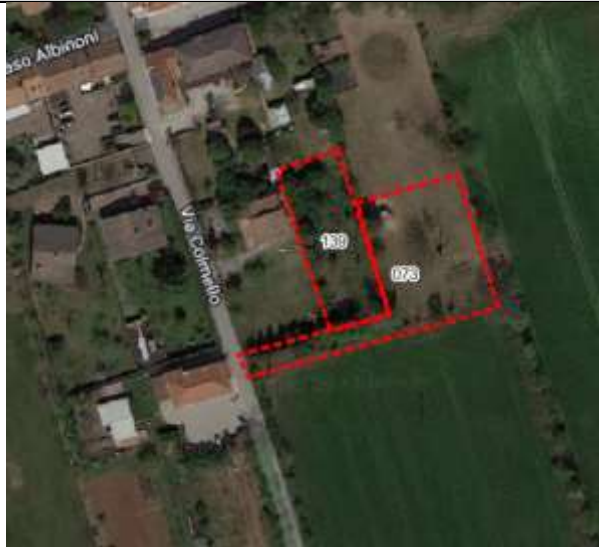
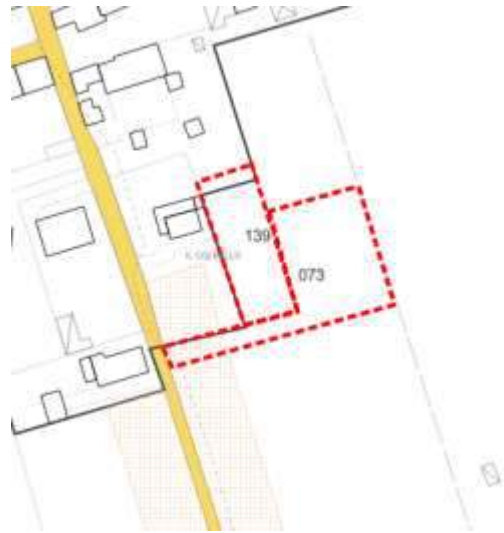
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	





Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>  Agricola non integra art. 39  Agricola integra art. 39 </p>	<p>  Agricola non integra art. 39  Agricola integra art. 39  Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Traslazione zona nucleo ed. diffusa	=	n.605	600	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
073	7585	VEMA_SRL	Da agricola a residenziale	Fg 24 mapp 1274


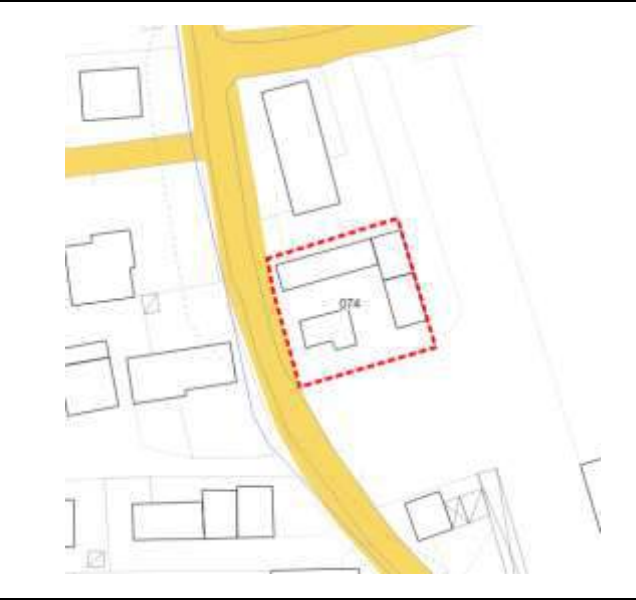
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 119 (c1s 64 e 86 inglobate nella 119)	1403	-	-	21	1405



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
074	7586	FINGROUPE_SPA	Modifica zona da B a D2	Fg 24 mapp 656, 1182, 1183


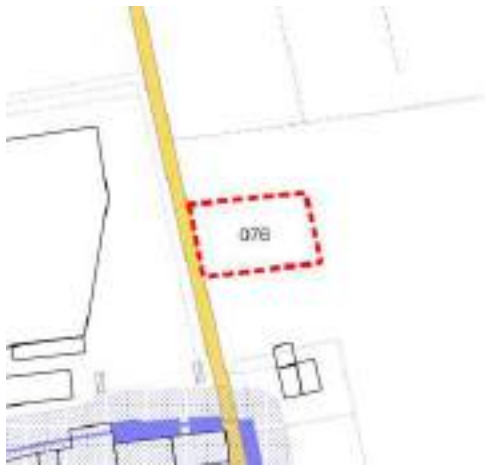
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Zona Omogenea B artt. 29-30</p>	 <p>Zona Omogenea D2 - Commerciale art. 57</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento ZTO D2	1046	-	-	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
076	7593	Surian Dario	Modifica zona urb diffusa	Fg 5 map 350, 351

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricoltura non integrata art. 39</p>	 <p>Nucleo di edificazione diffusa art. 41 Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	971	n.606	600	22	971



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
078	7612	Creiasco Bruno	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 22 mapp 1118

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>Agricola non integra art. 39</p>	<p>▼ Attività produttive da trasferire art. 51</p>

Articolo 42 - Costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola

7. Il mutamento delle destinazioni d'uso degli edifici di cui al presente articolo, non comporta la decadenza del vincolo fondiario determinato dagli stessi ai sensi della L.r. 11/2004 e dell'art. 39 delle presenti NTO del PI.

Edificio 27: Creiasco Bruno / Officina OMAI: il cambio di destinazione d'uso dell'immobile in autofficina, conseguente alla dichiarazione di "non più funzionalità", è subordinato al trasferimento in loco dell'esistente officina, identificata quale "attività da trasferire", oltre che al cambio di destinazione d'uso in residenziale dell'immobile occupato da quest'ultima "attività da trasferire". Tutti tali cambi di destinazione sono assoggettati al calcolo perequativo secondo le presenti NTO.



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
079	7616	Munaro Erminio	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 23 mapp 222

Modifica normativa n. 1

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
080	7617	Bandiera Roberta	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 46 mapp 776

Modifica normativa n. 1

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
081	7622	Perozzo Gianni	Modifica normativa al REC	

Modifica normativa n. 4


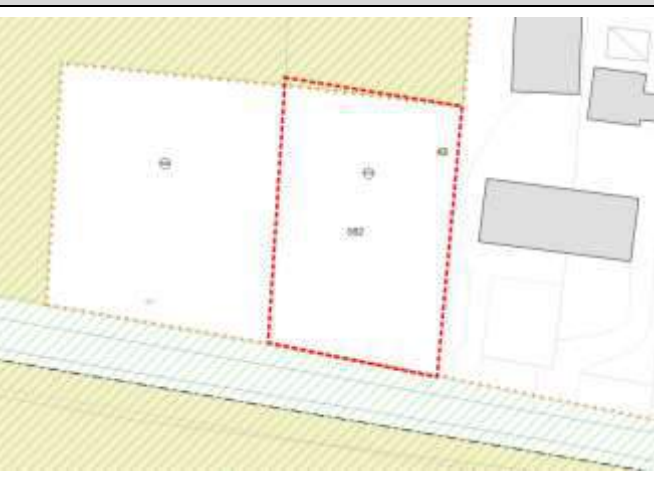
ART. 96: DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA SISTEMAZIONE DELLE AREE DI PERTINENZA - OPERE DI ARREDO PERTINENZIALE

- 6 Sono considerate pertinenze le pompeiane, i pergolati, **le pergole bioclimatiche** ed i gazebi. Tali manufatti devono essere costituiti da **singoli pali pilastrini** verticali copribili con teli ombreggianti, antigrandine, arelle, **e tende avvolgibili o lamelle orientabili fisse e/o scorrevoli (con impacchettamento laterale) in alluminio e/o materiale similare**, e collocati preferibilmente lungo i lati non prospicienti la via pubblica.
-



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
082	7667	Barbaro Franco Alfredo Giorgio Maria	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 44 mapp 281

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	<p>Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>



NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.619	600	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
083	7690	Agrico	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 18 mapp 335

Modifica normativa n. 1

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
084	7692	Pozzobon_Mario	vedi richiesta 036	


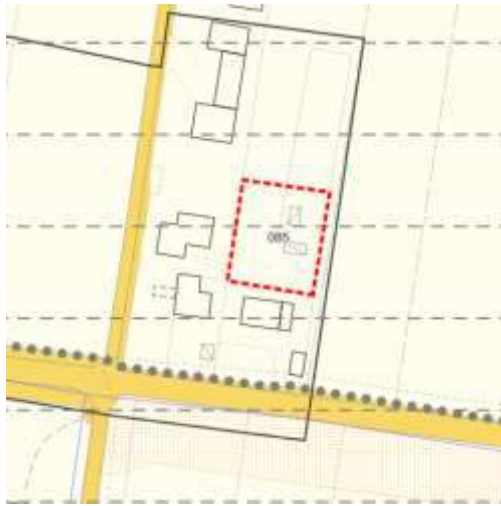
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

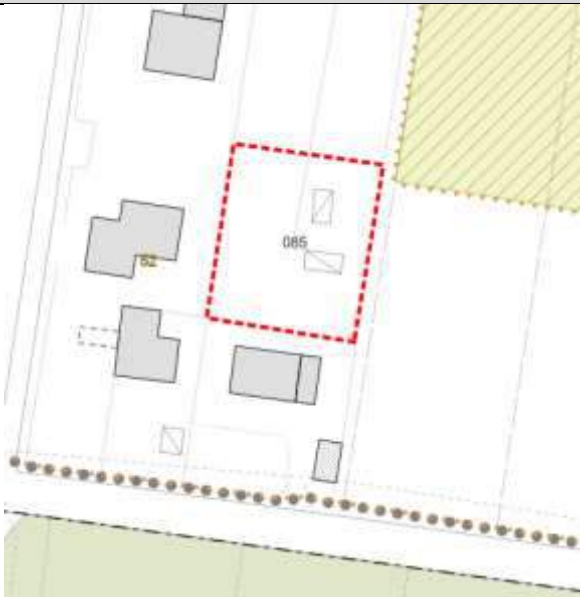

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 107	1479			23	1480



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
085	7699	Bonin Giovanni	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 55 mapp 460, 438

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area a rischio idraulico</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	 <p>Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.618	600	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
086	7703	Volpato Daniele	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 10 mapp 359



Modifica normativa n. 1


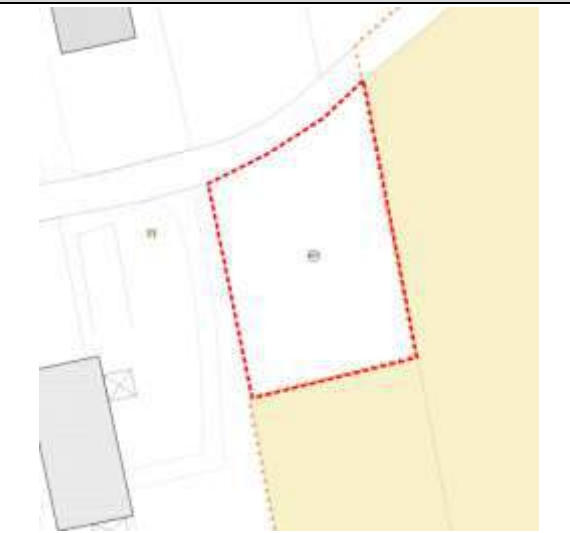



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
088	7705	Roncato Milko	Da agricola a residenziale con eventuale rotatoria	Fg 45 mapp 1486, 1488

Vedi accordo n.9



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
091	7710	Mardegan Lorenzo	Inserimento in nucleo edif diffusa + bonus e nuova zona C1	Fg 6 mapp 124, 1266



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

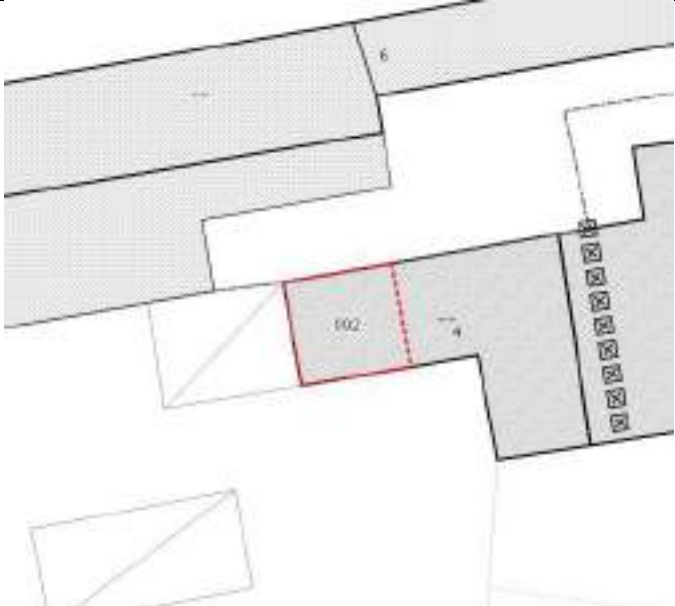
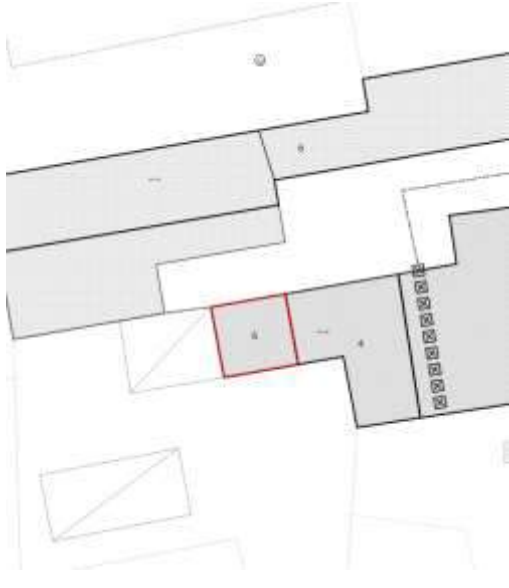
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Nucleo di edificazione diffusa art. 41</p> <p> Lotti ineditificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	751	n. 607	600	24	751



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
092	7711	Basso Elvio	Riduzione grado di protezione da 4 a 6	Fg 24 mapp 87, 88

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Centro storico</p>


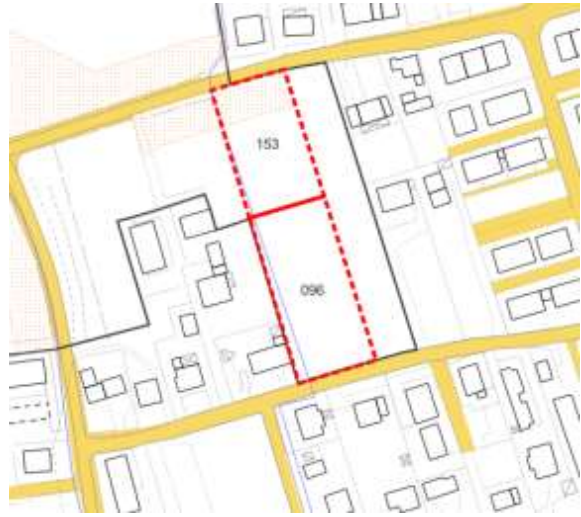
Carta dei centri storici PI vigente	Zonizzazione PI variante
	






N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
095	7718	Piva Rosanna	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 14 mapp 208

Modifica normativa n. 1



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
096	7719	Roman Emilio	Intevento diretto C1s	Fg 24 mapp 381, 3

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

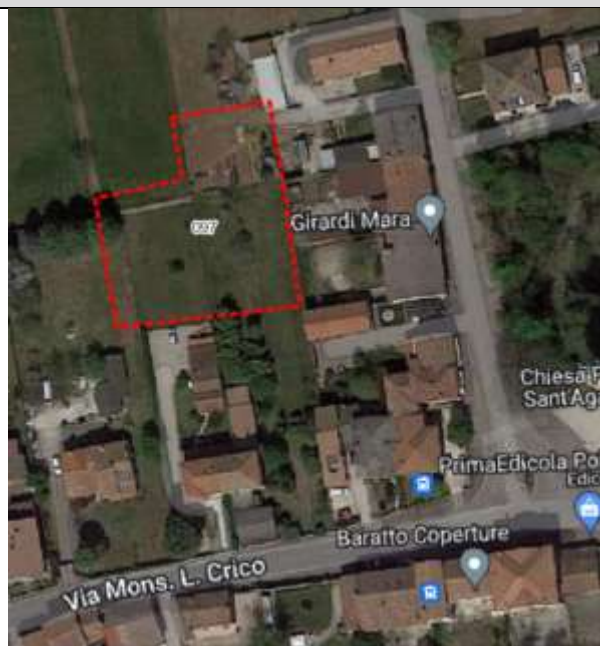
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Zona Omogenea C2 artt. 34-35</p> <p> Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7</p>	<p> Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 99	3805	-	-	-	-



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
097	7720	Laner Claudio		Fg 30 mapp 103, 849, 974

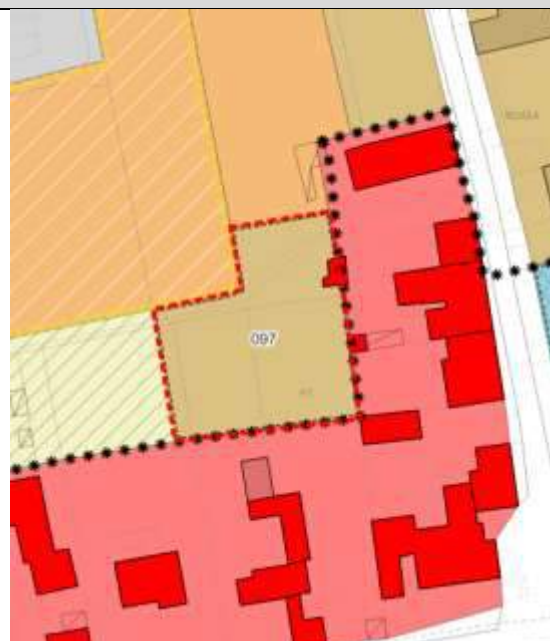
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
---------------------------------	--



Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps
*area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta

Area a rischio idraulico

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
-------------------------	--------------------------



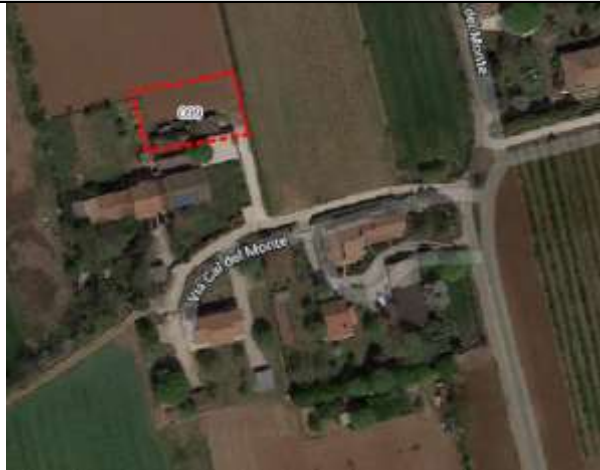

Zona Omogenea C2 artt. 34-35
Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7



Zona Omogenea B artt. 29-30

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B1 - 61	2310	-	-	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
099	7730	Guglielmin Francesco	Ampliamento area edificazione diffusa + bonus	Fg 5 mapp 648, 616, 621, 623

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Nucleo di edificazione diffusa art. 41 Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>


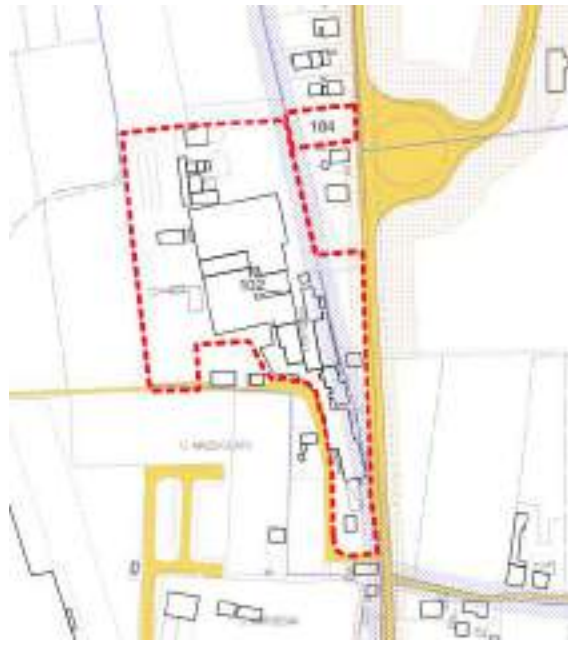
NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	833	n.620	800	25	833

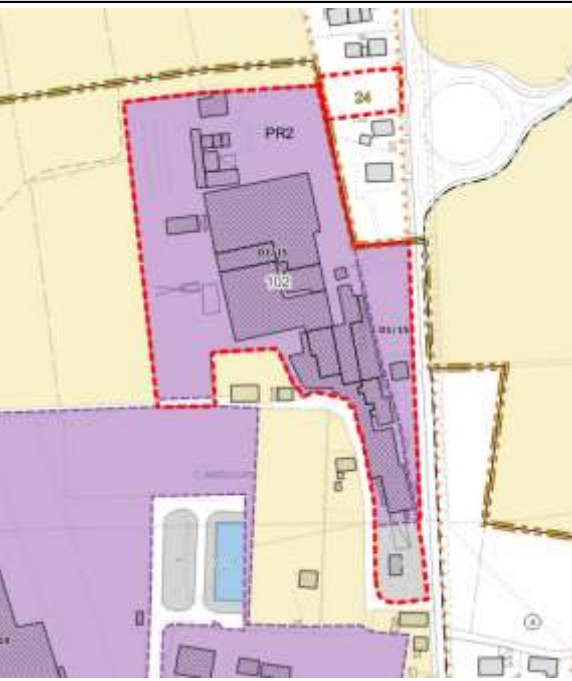

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
100	7732	Volpato Danilo	Vedi richiesta 086	

Rif richiesta 86



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
102	7748	Elledi Plast	Eliminazione vincolo progetto planivolumetrico	Fg 21 mapp 371, 89, 163, 183, 117, 245, 248, 249, 250, 90, 98

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
103	7752	Pozzobon Luciano		


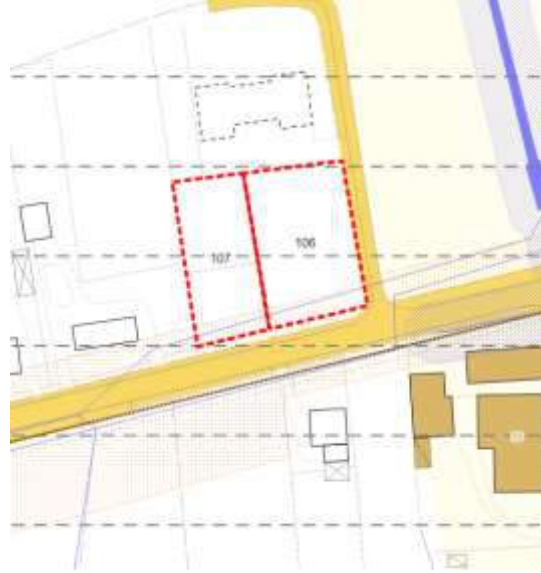
Rif istanza n. 97


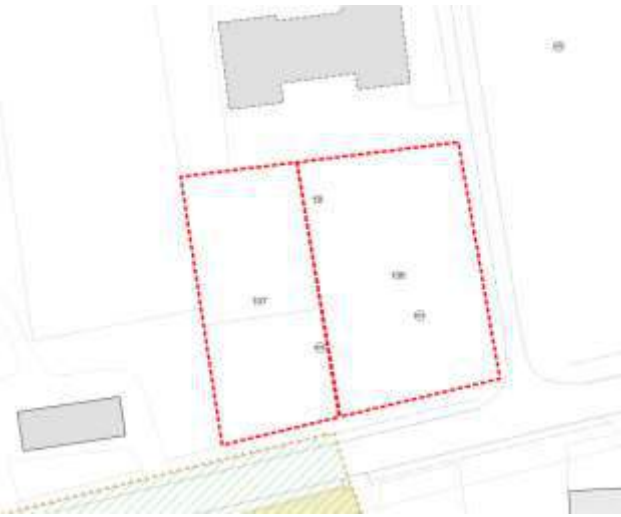
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
104	7753	Marchesin Gianfranco		

Rif istanza n. 97



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
106	7771	Morandin Filippo	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 3 mapp 263, 248


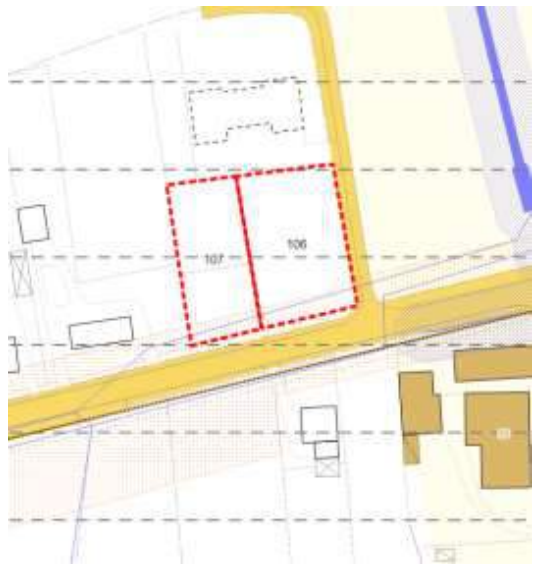
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	


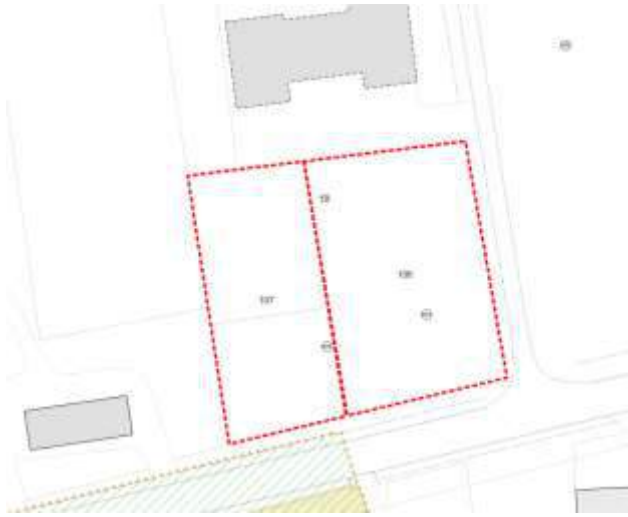
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	<p>Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.623	600	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
107	7772	Durigon Rosalia	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 3 mapp 252, 255, 247, 265


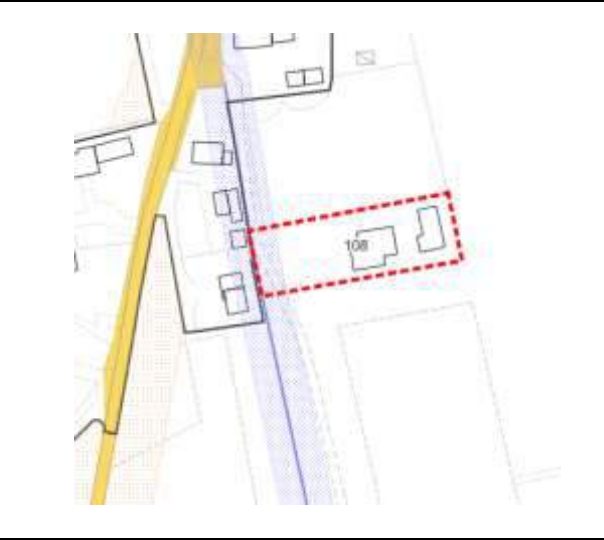
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	


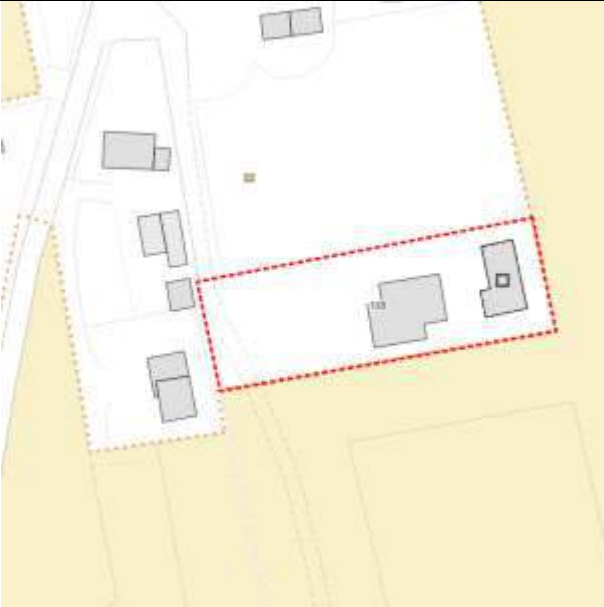



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	<p>⊙ Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.624	600	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
108	7775	Sartor Silvano	Modifica zona urb diffusa e Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 11 mapp 924, 874



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	







Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Nucleo di edificazione diffusa art. 41</p> <p> Edifici non più funzionali al fondo art. 42</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	2405	-	-	26	2405



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
115	7817	Berlese Luigina		

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Zona Omogenea C2 artt. 34-35  Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7 </p>	 <p>  Zona Omogenea C1-5 art. 33  Aree per parcheggi art. 62 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S – 109 + parcheggio	4465	-	-		



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
118	7836	Andretta Franco	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg 11 mapp 556


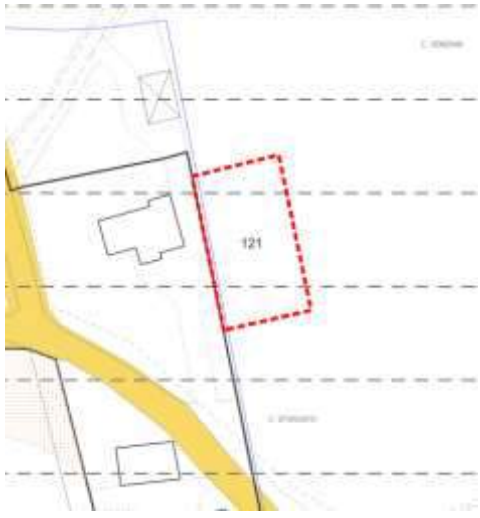
Modifica normativa n. 1

Articolo 42 - Costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola

7. Il mutamento delle destinazioni d'uso degli edifici di cui al presente articolo, non comporta la decadenza del vincolo fondiario determinato dagli stessi ai sensi della L.r. 11/2004 e dell'art. 39 delle presenti NTO del PI.

Edificio 26: Andretta Franco: è ammesso, previo assoggettamento al calcolo perequativo secondo le presenti NTO, il cambio di destinazione in residenza della volumetria esistente,

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
121	7840	Guidolin Massimo	Modifica zona urb diffusa e bonus volumetrico	Fg 36 mapp 476

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>Agricola non integra art. 39</p> <p>Fascia tampone art. 80</p>	<p>Nucleo di edificazione diffusa art. 41</p> <p>Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>



NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	729	n.608	600	27	729

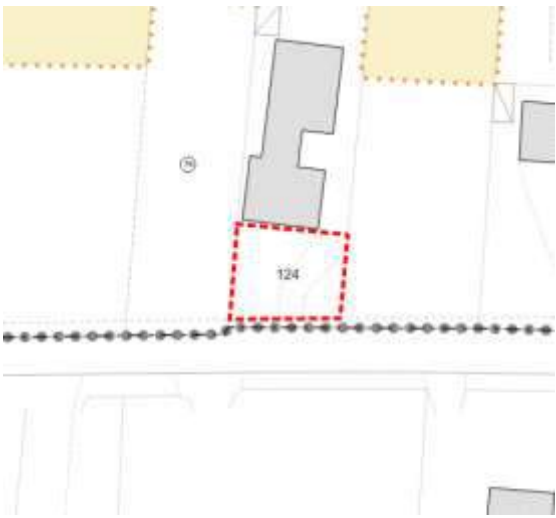
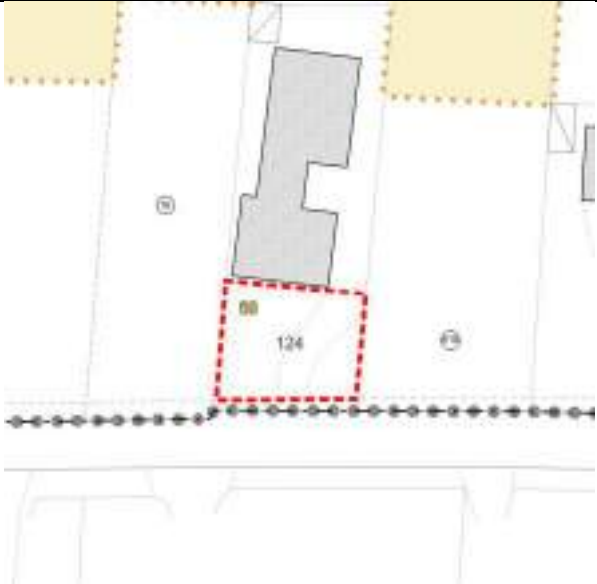


N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
123	7843	Favaro Matteo e Commerciale Sile	vedi richiesta 14	

Già presentata con richiesta 14, vedi accordo n.8

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
124	7851	Maggiolo Silvia	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 49 mapp 293



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area a rischio idraulico</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	 <p>⊙ Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.618	600	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
127	7854	Reginato Simone	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 50 mapp 1736


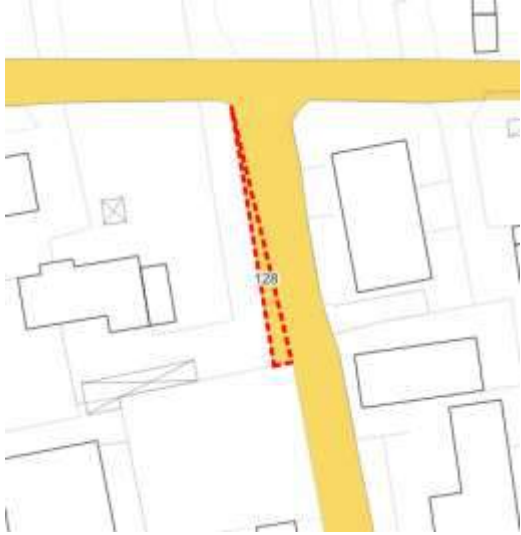

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area a rischio idraulico</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	 <p>Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n. 600	600	-	0





N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
128	7855	Pagnan Antonio	Rettifica cartografica	Fg 24 mapp 1700


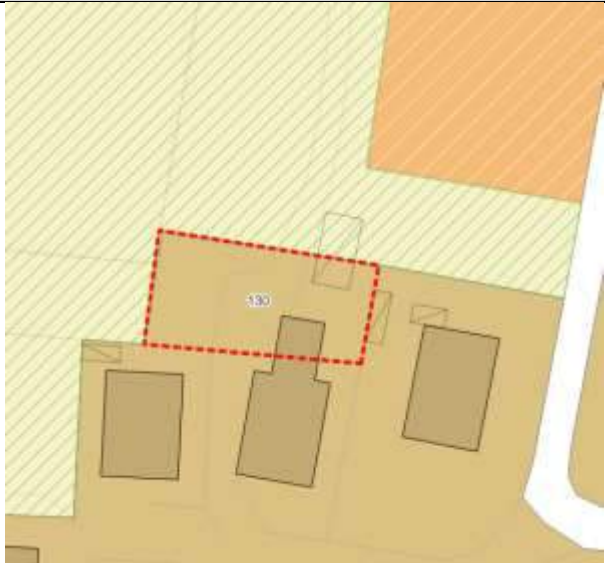



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Viabilità e relativa fascia rispetto</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	 <p>Zona Omogenea C</p> <p>artt. 31-32</p>



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
130	7857	Bertolin Claudio	Da agricola a residenziale	Fg 45 mapp 589, 1301



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p> <p> Fascia tampone art. 80</p>	<p> Zona Omogenea B artt. 29-30</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento zona B2 88	510			28	510



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
131	7858	Santinon Gianni	Modifica zona	Fg 16 mapp 266, 268, 270



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B1 - 62	1194	-	-	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
132	7860	Zamprogno Oscar	Modifica zona da B2 a B1	Fg 32 mapp 106, 696, 698, 402



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B1 - 62	5185	-	-	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
133	7862	Piva_Catia	Da agricola a residenziale	Fg 38 mapp 54, 668



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	






Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>  Agricola non integra art. 39  Fascia tampone art. 80 </p>	<p>  Zona Omogenea B artt. 29-30 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento B2 - 99	1286	-	-	-	1.286



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
134	7863	Gatto Alberto e Jacopo Mazzocco Nicoletta	Modifica zona da C2.1 a B2 a intervento diretto	Fg 24 mapp 900, 1160, 665, 1158


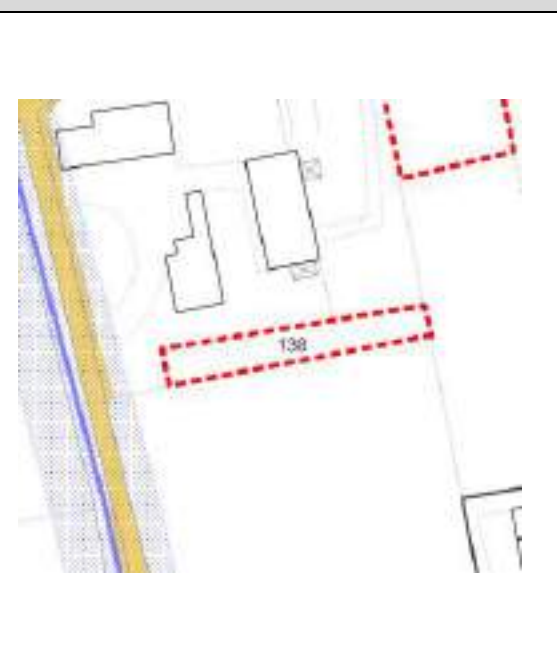
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Zona Omogenea C2 artt. 34-35  Zona Omogenea B artt. 29-30 </p>	 <p>  Zona Omogenea C1-5 art. 33 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 101	3827	-	-		



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
138	7870	Tieppo Flavio	Modifica zona urb diffusa	Fg 6 mapp 1460, 1455


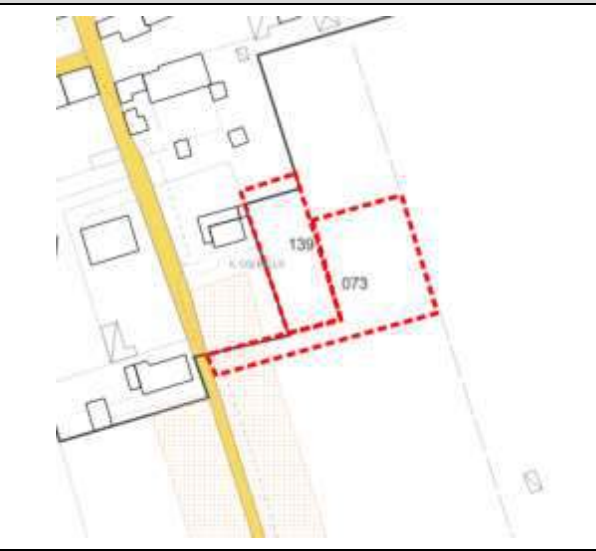
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	





Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>Agricola non integra art. 39</p>	<p>Nucleo di edificazione diffusa art. 41</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	353	-	-	29	353



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
139	7871	Riello Giancarlo	Da agricola a residenziale	Fg 24 mapp 1799, 1800


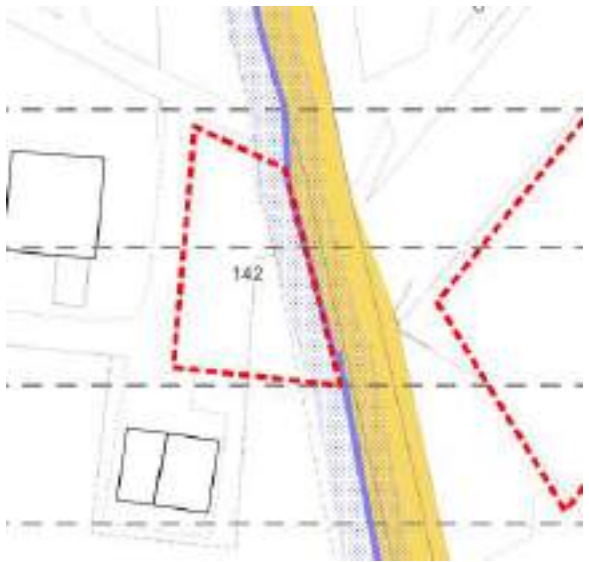
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

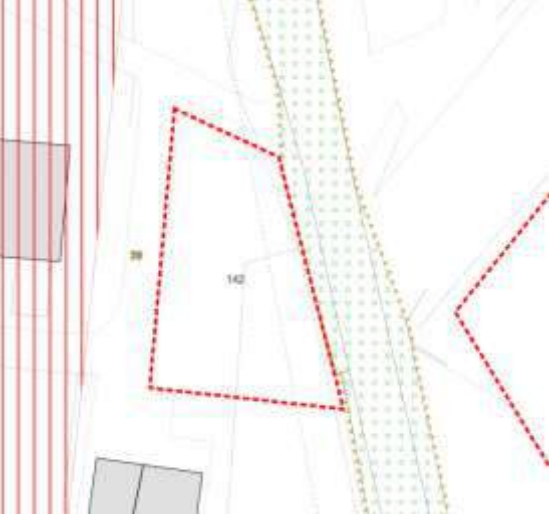

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Zona Omogenea C1-S art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 119	956	-	-	30	940



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
142	7874	Turcato Luisa	Bonus volumetrico in urb diffusa	Fg 55 mapp 496, 597

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	<p>Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.609	600	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
143	7875	Arte Edile	Rettifica cartografica	Fg 24 mapp 2256, 2239, 2235



Rif. Richiesta integrata n. 185



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
144	7876	Fabio Tempesta	Modifica normativa	

Modifica normativa n. 1



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
145	8050	Mazzocato Adriano Visentin Maristella	Modifica zona	


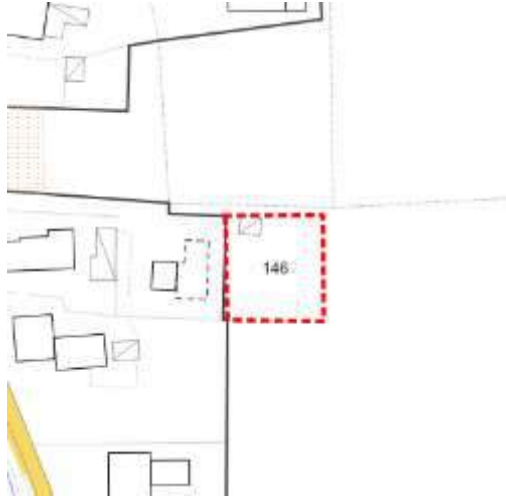
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	




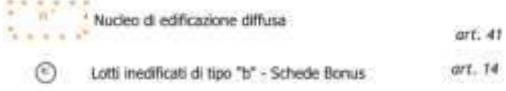
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Zona Omogenea C2 artt. 34-35 Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7</p>	 <p>Zona Omogenea C1-5 art. 33 Aree per parcheggi art. 62</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C15 - 100 + parcheggio	2453	-	-		



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
146	8133	Trevisan Erminio (fuori termine)	Modifica zona urb diffusa e bonus volumetrico	Fg 46 mapp 1048


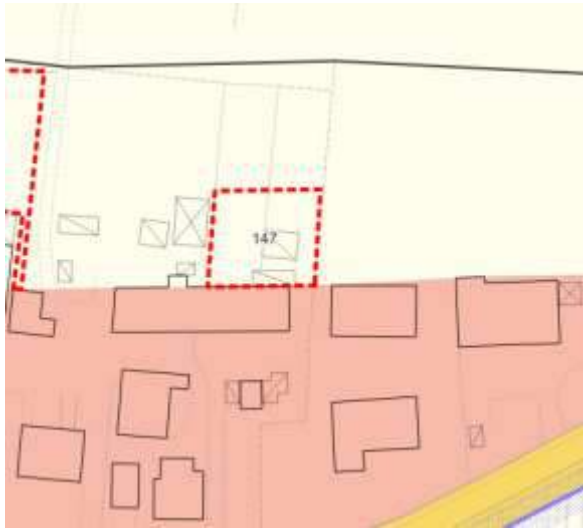
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

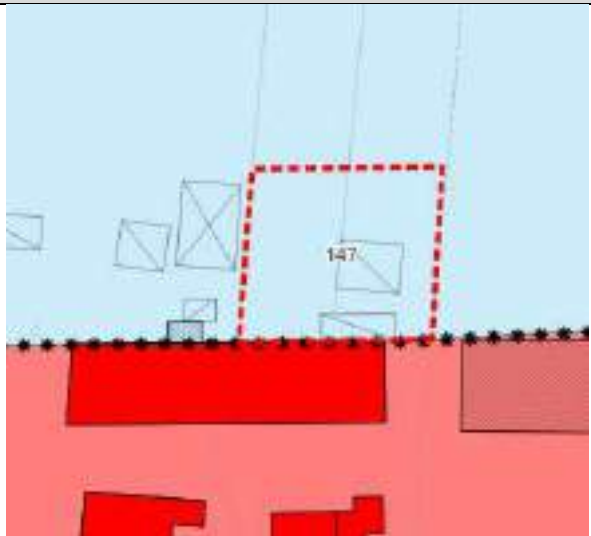

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  </p> <p>art. 39 art. 80</p>	 <p>  </p> <p>art. 41 art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	791	n. 610	600	31	791



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
147	8135	Biliato Angelina	Modifica zona da F a A	Fg 50 mapp 470, 1297


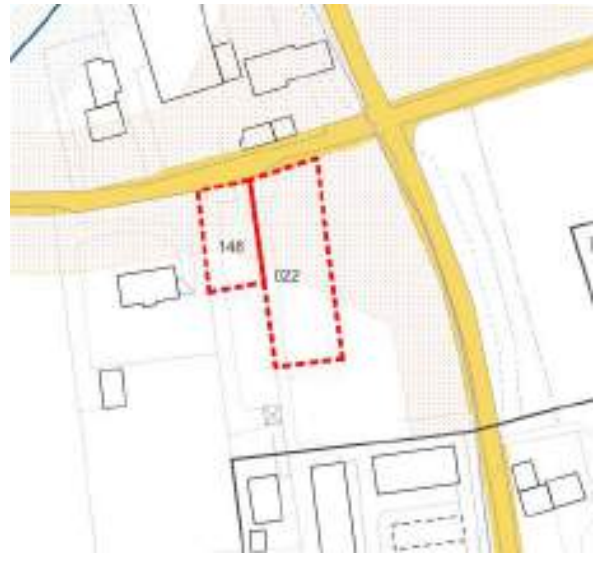
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area a rischio idraulico</p>



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Area per l'istruzione art. 61</p>	 <p>Verde Privato art. 28bis</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Verde privato	585	-	-	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
148	8275	Maggiotto Anna Maria	Da agricola a residenziale	mapp 723, 724

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

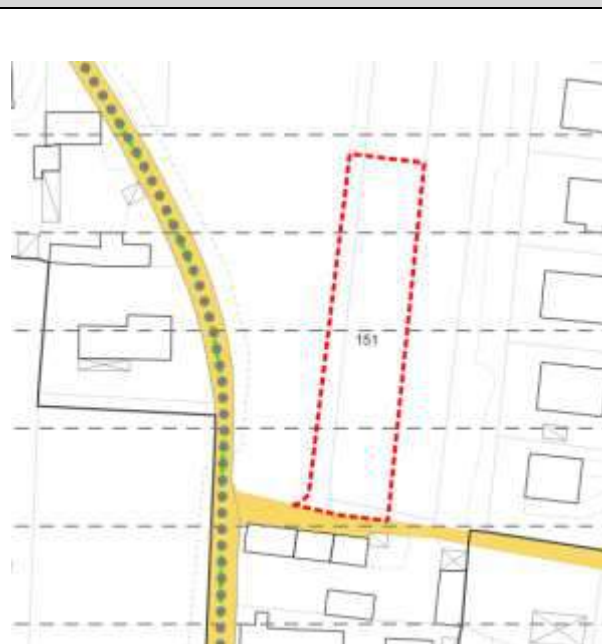
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>Agricola non integra art. 39</p>	<p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 117 (parte)	625	-	-	32	622



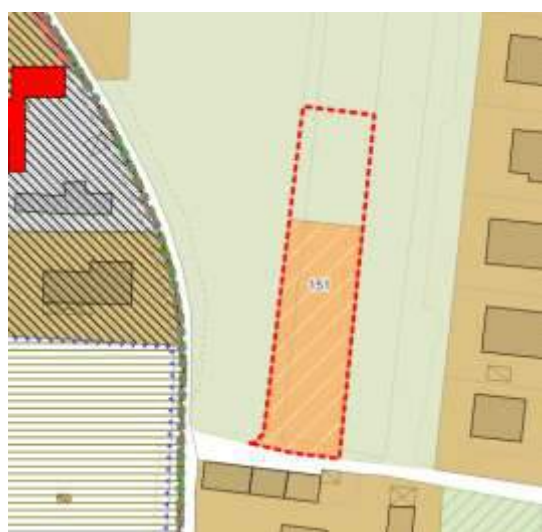
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
151	10176	Simioni Roberto	Aumento superficie edificabile	Fg 57 mapp 867

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
---------------------------------	--



Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps
*area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
-------------------------	--------------------------




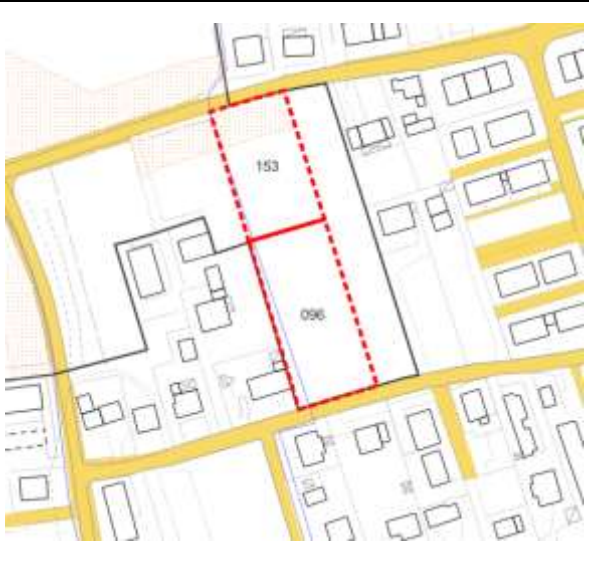
Agricola integra art. 39

Zona Omogenea C1-5 art. 33
Aree per parcheggi art. 62

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 94 + parcheggio	1625	-	-	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
153	14025	Bardelotto Walter	Ampliamento zona C.1s di cui alla richiesta n°96 presentata da Roman Emilio	Fig. 24 mapp. 3 e 381


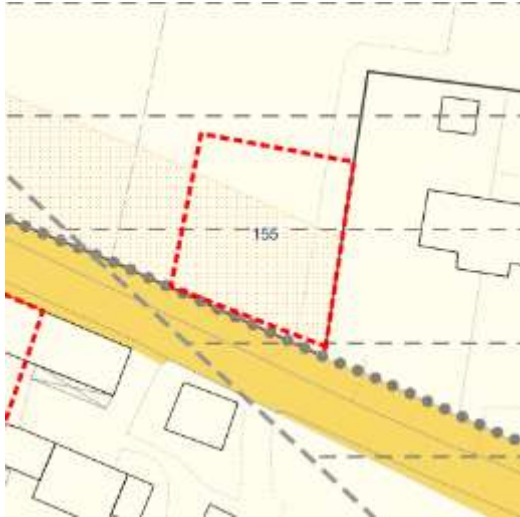
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	




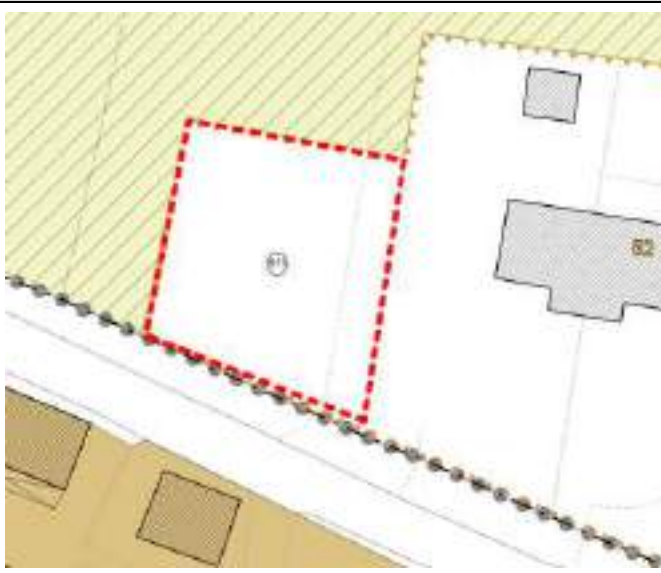


Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea C1-S art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S -99	2676	-	-	33	2848



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
155	3039	Da Maren Ornella	Ampliamento perimetro nucleo edificazione diffusa	Fg.55 mappale 514

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area a rischio idraulico</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Agricola non integra art. 39  Fascia tampone art. 80 </p>	 <p>  Nucleo di edificazione diffusa art. 41  Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14 </p>



NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	820	n.611	600	34	820



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
156		Pozzobon Flavio	Conversione fabbricato non più funz al fondo	Fg. 3 mappale 390

Modifica normativa n. 1

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
160	7255	gnocato	Modifica da zona agricola a residenziale	Fg.39 mappale 538




Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Viabilità e relativa fascia rispetto</p>




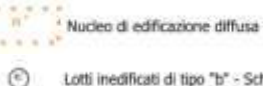
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39 Fascia tampone art. 80</p>	 <p>Zona Omogenea C1-5 art. 33</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S -124	1019	-	-	35	1019



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
163	14829	Piva Edvige	Ampliamento nucleo edificazione diffusa e attribuzione cubatura	Fg.28 mappali 265, 263, 188



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 Viabilità e relativa fascia rispetto

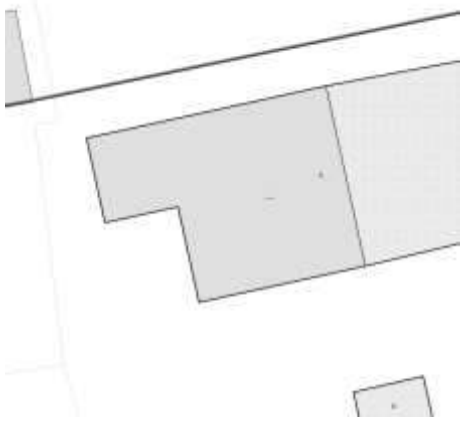
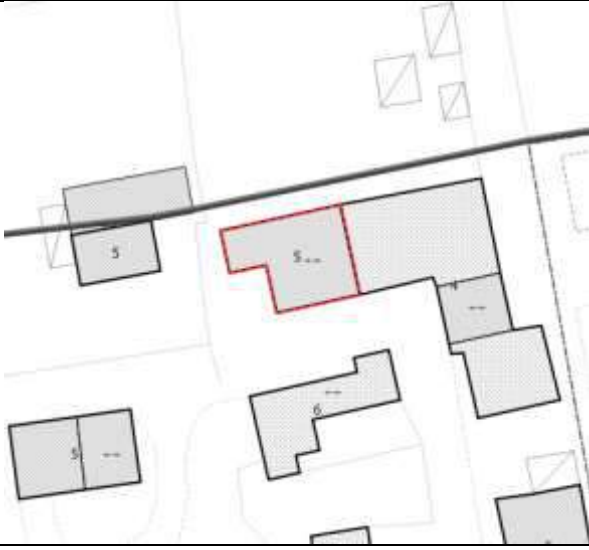
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
 Agricola non integra art. 39	 <p>Nucleo di edificazione diffusa art. 41 Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	998	n.612	600	36	998



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
165	18422	Turcato Claudio	Modifica grado di protezione da 4 a 5	Sez.D Fg. 7 part. 990 sub 1 e 2

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	<p>Centro storico</p>



Carta dei centri storici PI vigente	Localizzazione PI variante
	



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
166	20066	Mardegan Legno s.r.l.	Eliminazione grado di protezione porzione mura	

Riferimento istanza n.9




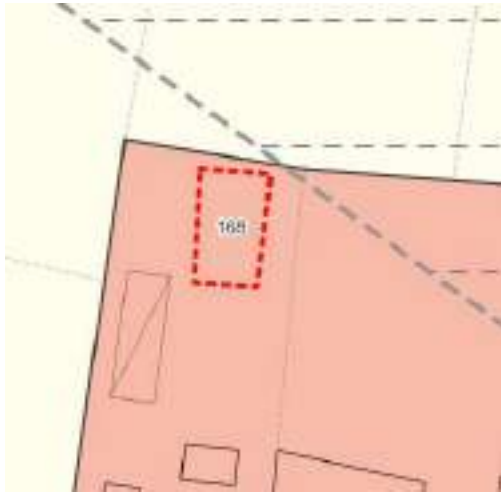
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
167	22875	Cagnato Adriano	Modifica grado di protezione fabbricato in zona agricola	Sez.A Fg.8 mapp.215 sub 2,3

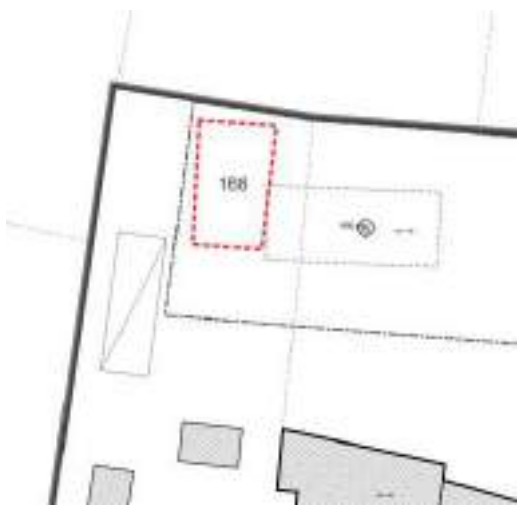

Zonizzazione PI vigente	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Viabilità e relativa fascia rispetto</p>

Localizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Edificio con grado di protezione art. 38 Area di pertinenza art. 28</p>	 <p>Agricola non integra art. 39</p>




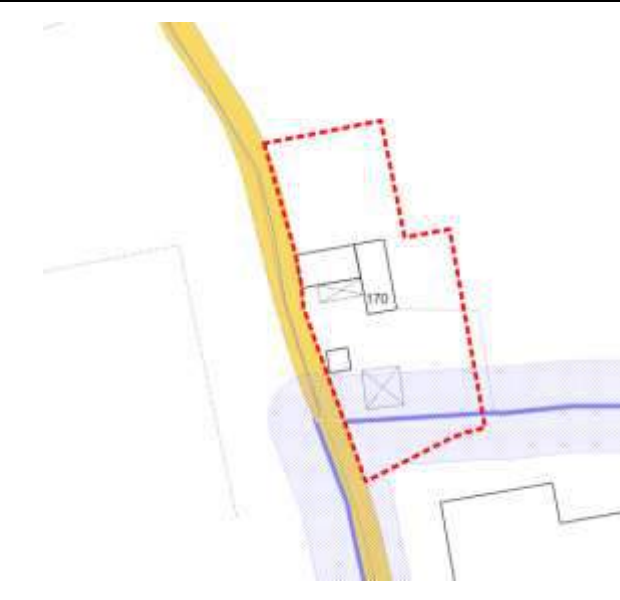
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
168	23418	Borsato Giuseppe	Eliminazione sagoma limite su lotto di proprietà	Foglio 58 mapp.1263






Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Centro storico</p>

Carta dei centri storici PI vigente	Localizzazione PI variante
	




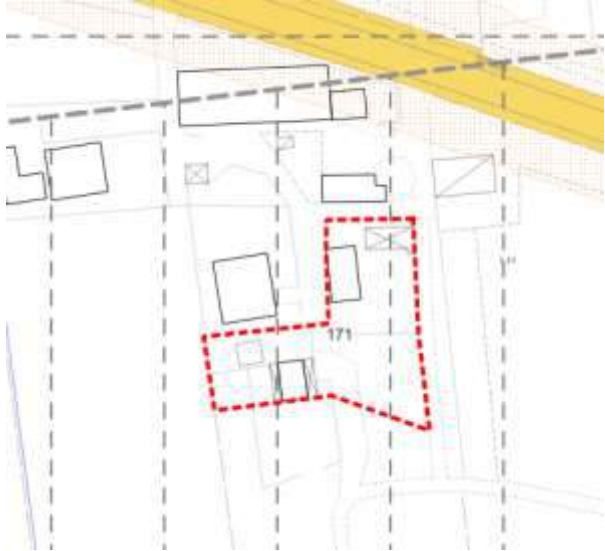
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
170	25655	Lovato Riccardo	Eliminazione grado di protezione fabbricato in zona agricola	Fg. 3 mappale136*-138

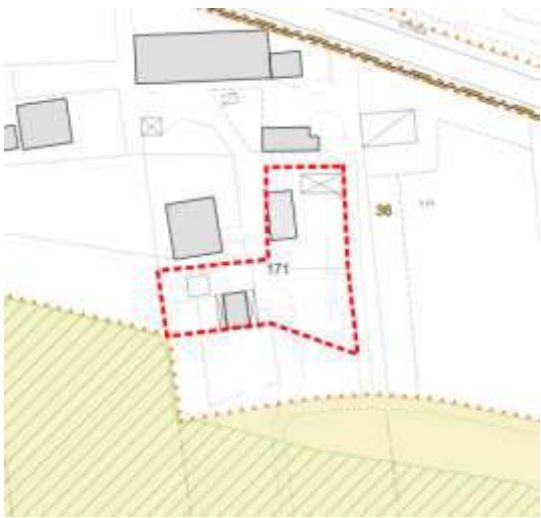
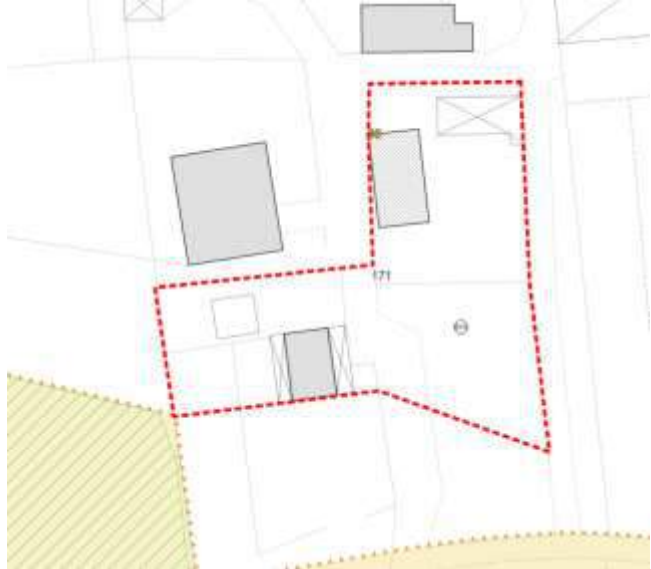
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  Edificio con grado di protezione art. 38  Area di pertinenza art. 28 </p>	 <p>  Agricola non integra art. 39 </p>



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
171	26100	Pizzolato Silvano	Attribuzione volumetria nucleo edificazione diffusa	Fg.42 mapp 276,101

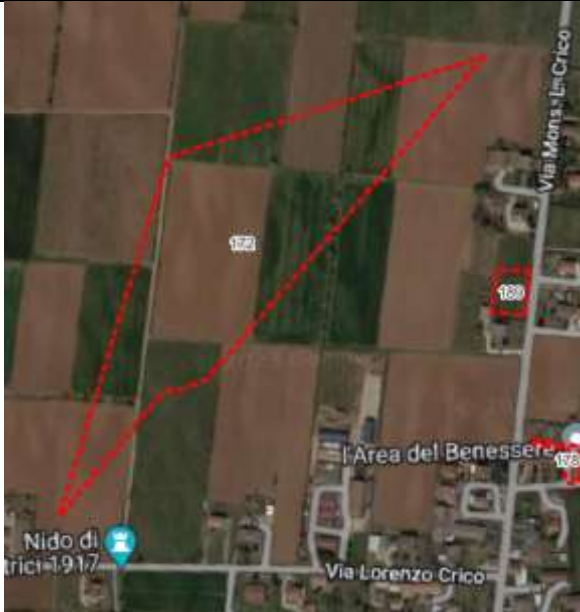
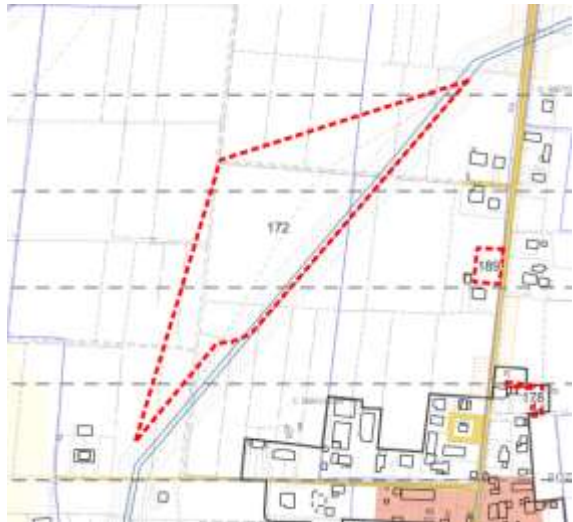
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	


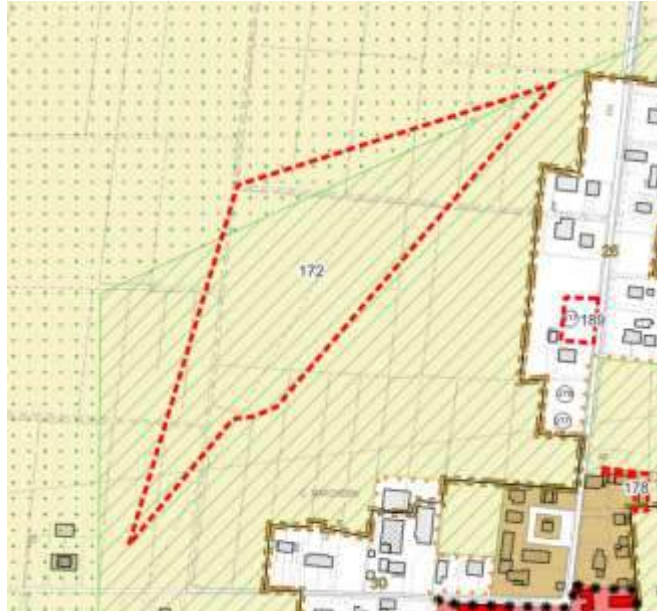
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	 <p>Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.613	600	-	0





N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
172	27215	Fighera Davide	Ridefinizione perimetro corridoio ecologico	Fg.33 mapp 74-120

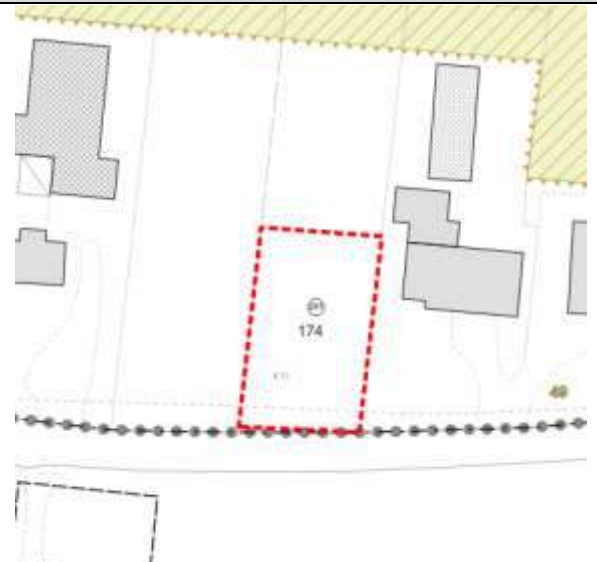

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Corridoio ecologico principale art. 80</p>	 <p>Fascia tampone art. 80</p>



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
174	27433	Trento Evelino	Eliminazione edificabilità lotto all'interno di nucleo edificazione diffusa (ex Andretta Marcolino)	Fg.50 mapp.1223


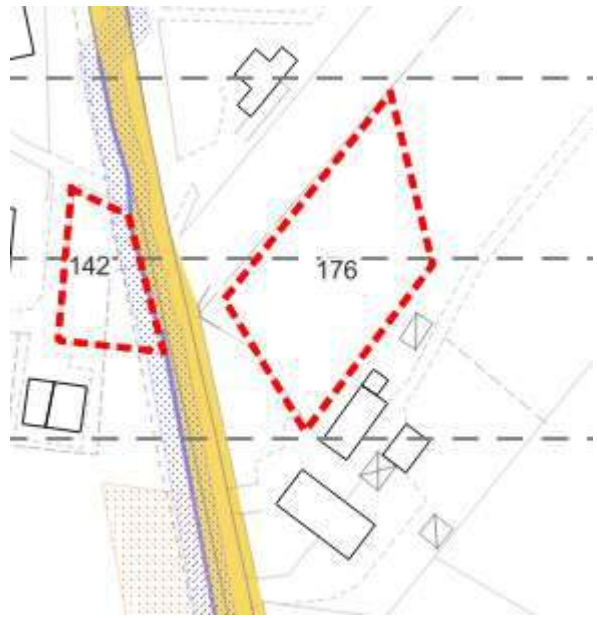
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	<p>Area a rischio idraulico</p>



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	<p>Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	eliminazione n. 291	-1200	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
176	28152	Pozzobon Ivano Pozzobon Avellino	Assegnazione bonus 1200 mc in nucleo edificazione diffusa	Fg.56 mapp.6

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
	<p>Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>


NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	--	n.614	1200	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
177	28447	Vettoretto Marco per Baia Fiorita Società agricola	Eiliminazione viabilità di progetto e proposta cessione area per zona a servizi	Fg.24 mapp.931,1763,1765,1768

Vedi accordo n.10

N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
179	29831	Valentini Giuseppe	Attribuzione cubatura su NED 2550 mc	Fg.53 mapp. 588-590


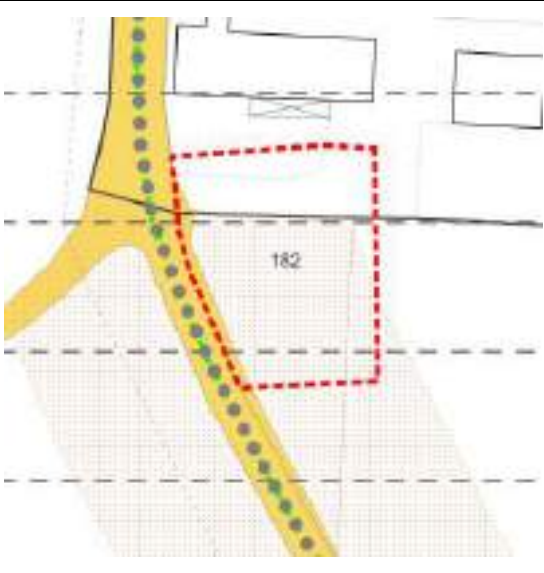
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	





Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>Lotti inediticati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>	

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.622	2550	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
182	883	Boin Domenico	Trasformazione da zona Agricola a zona B2	Fg.57 mapp.146, 147, 575


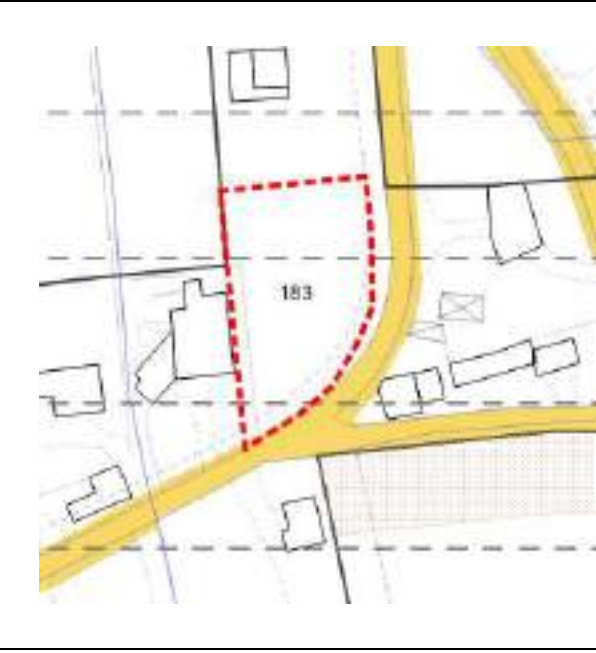
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Viabilità e relativa fascia rispetto</p>



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>  art. 39 art. 80 </p>	 <p>  artt. 29-30 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B2 - 39	719	-	-	-	719



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
183	1895	Callegari Paolo	Attribuzione cubatura su NED 600 mc	Fg.35 mapp.400


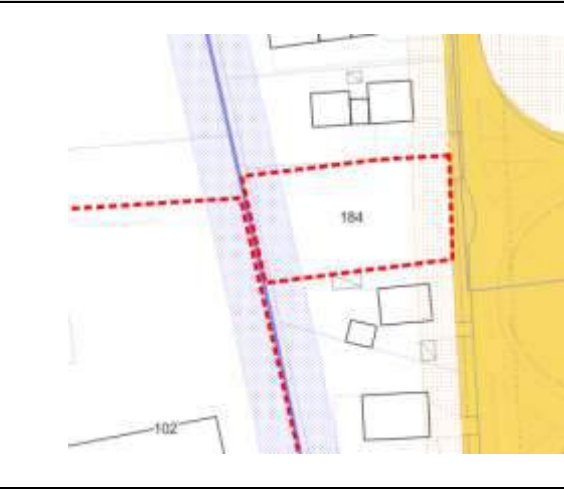
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	


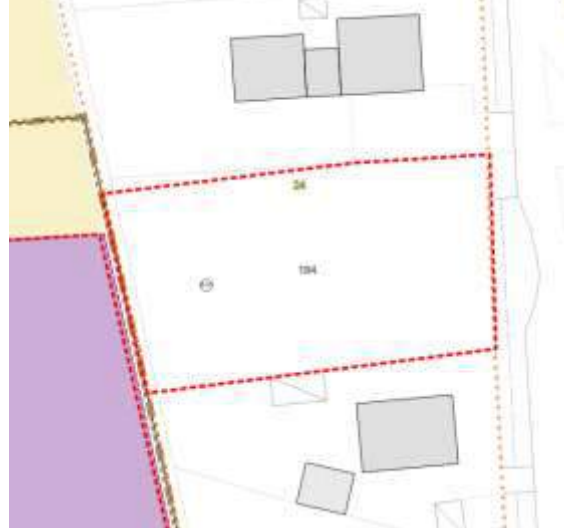
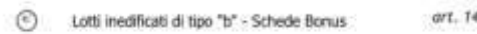
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	 <p>Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	--	n.615	600	-	0




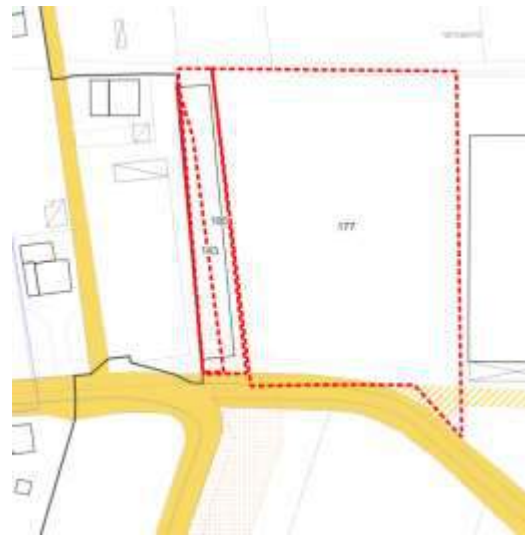
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
184	2679	Carraro Mara e Cimolato Gianni	Ripristino indicazione lotto inedito tipo a su Nucleo Edificazione diffusa	Fg. 21 mapp.116



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante				
					
					
NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	--	n.622	200	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
185	2835	Tempesta Fabio Vettoreto Giorgio e Vettoreto Marco	Modifica da zona agricola a residenziale	Fg.24 mapp.2234, 2236, 2256, 1196, 456, 2235, 2238, 2239, 931 (parte)

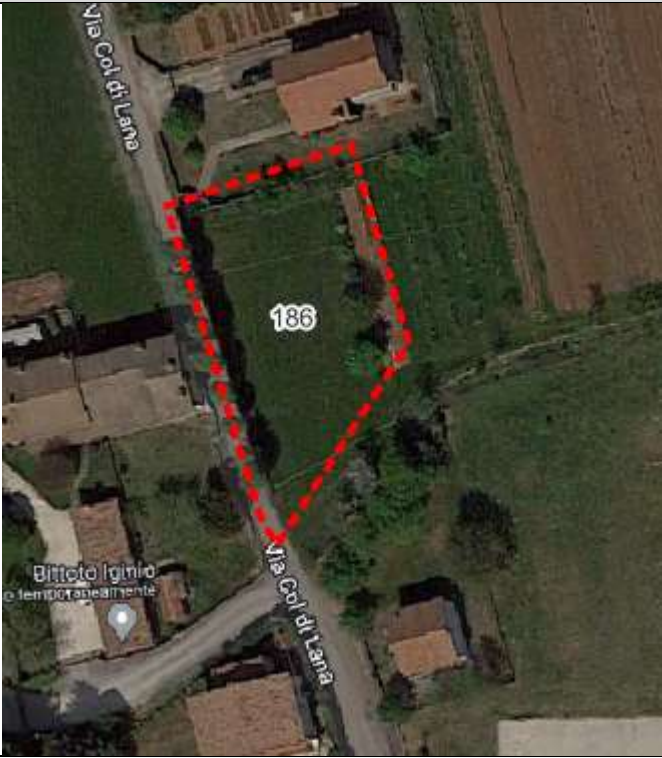
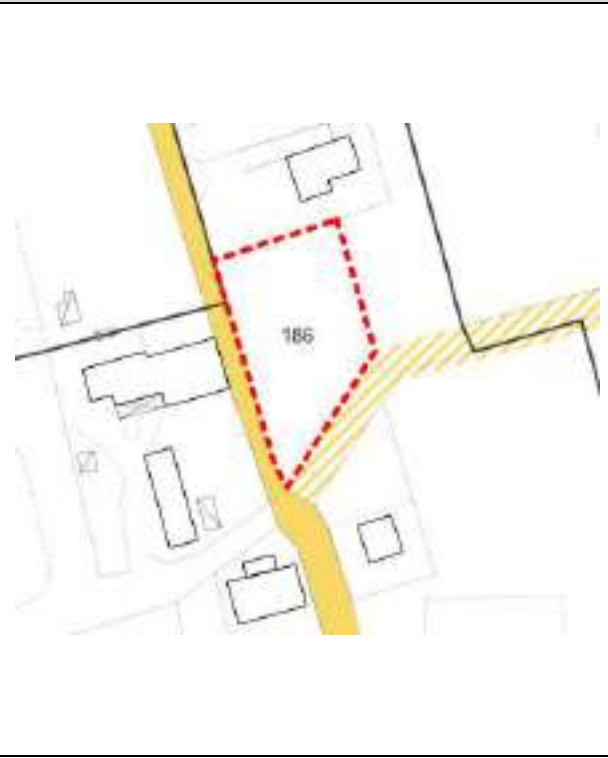
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	






Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Agricola non integra art. 39</p>	 <p>Zona Omogenea B artt. 29-30</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
B2 - 85	446	-	-	37	1310



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
186	3464	Pozzobon Elda	Modifica da zona agricola a Nucleo Edificazione Diffusa	Fg.6 mapp.622


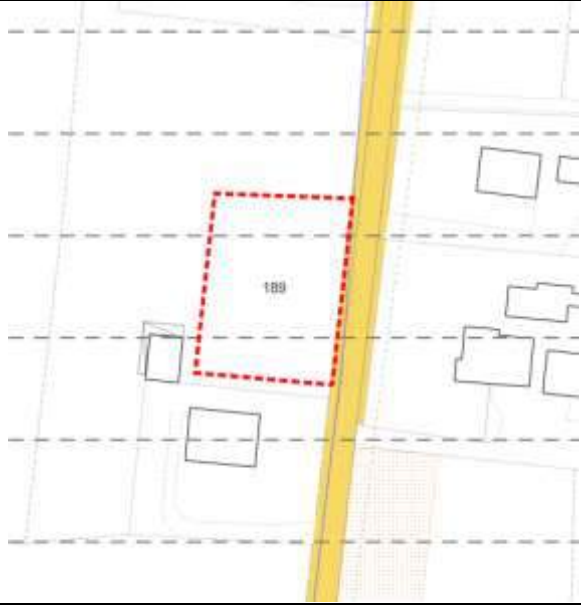
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p> Agricola non integra art. 39</p>	<p> Nucleo di edificazione diffusa art. 41</p> <p> Lotti inedificati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
Ampliamento nucleo ed. diffusa	1006	n.616	600	38	1006



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
189	7066	Marchesin Sergio	Richiesta scheda bonus 1200 mc su nucleo edificazione diffusa	Fg.33 mapp.331



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	



Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	 <p>Lotti inediticati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.617	1200	-	0






N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
191	8919	Laner Massimo	Modifica modalità attuativa da PUA a intervento diretto parte di area C1.s	Fg.34 mapp.923


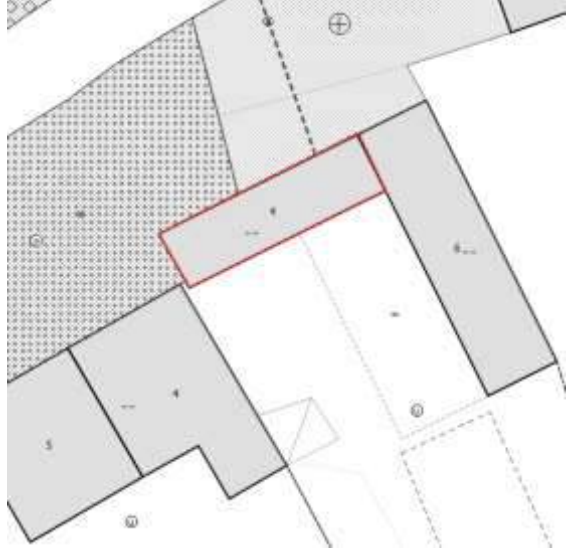
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Area a rischio idraulico</p>

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Perimetro di strumento urbanistico attuativo di previsione art. 7</p>	




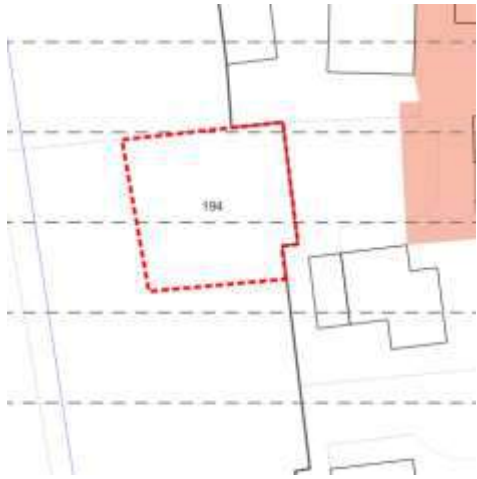
N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
193	9594	Don Antonio Martignago per Parrocchia di Sant'Agata	Modifica grado di protezione fabbricato da grado 4 a grado 6	Sez D Fg.12 particella 28 Sub 1,2






Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	 <p>Centro storica</p>

Carta dei centri storici PI vigente	Localizzazione PI variante
	



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
194	10174	Pastro Luigi	Trasformazione da area agricola a edificabile	Fg.33 mapp.547


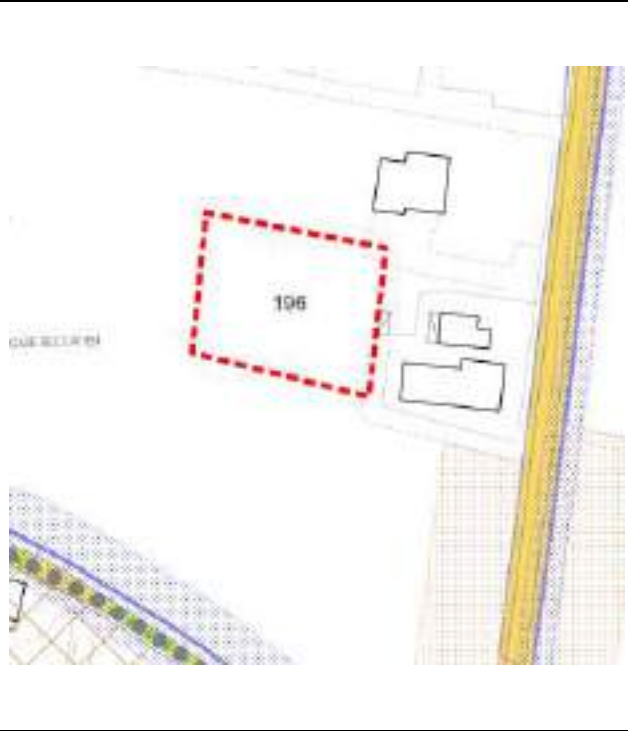
Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
	
<p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

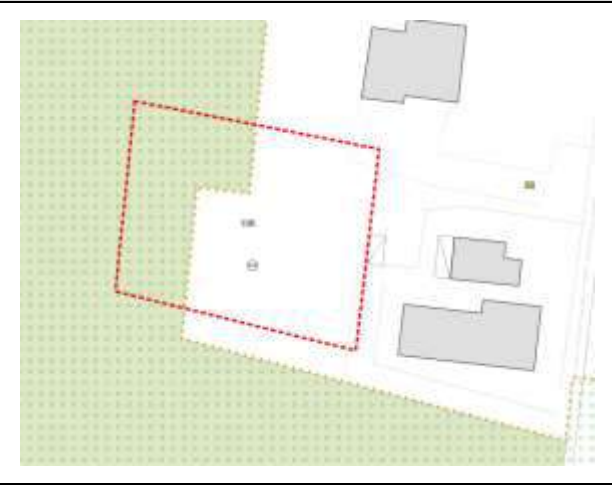
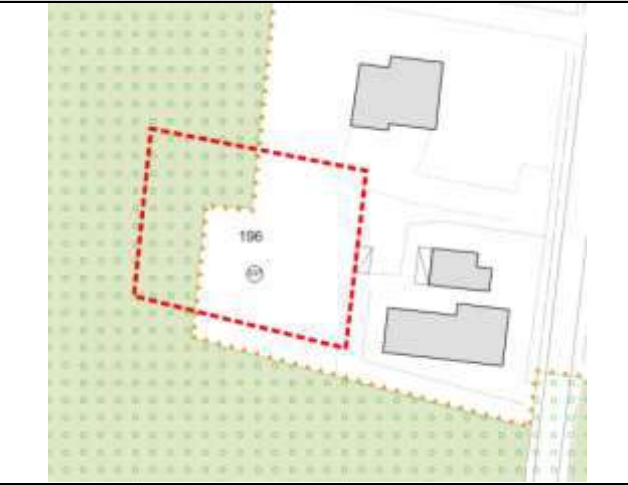
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	
<p>  Agricola non integra art. 39  Fascia tampone art. 80 </p>	<p>  Zona Omogenea C1-S art. 33 </p>

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
C1S - 114	617	-	-	39	617



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
196	10546	Longato Elena	Attribuzione capacità edificatoria in nucleo edificazione diffusa per completamento prima casa di abitazione	Fg 50 mapp.1705



Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

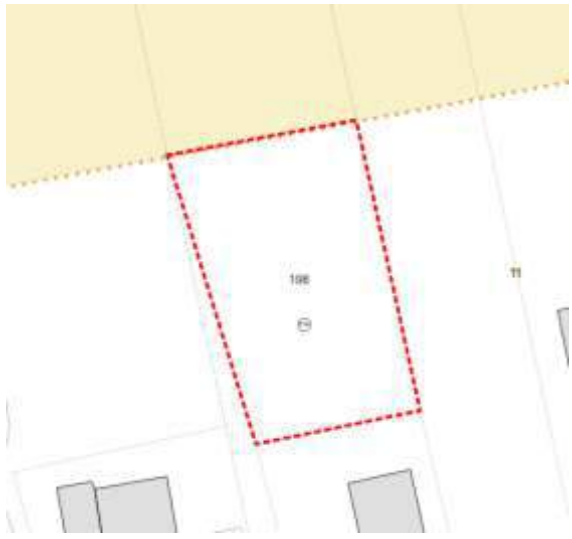
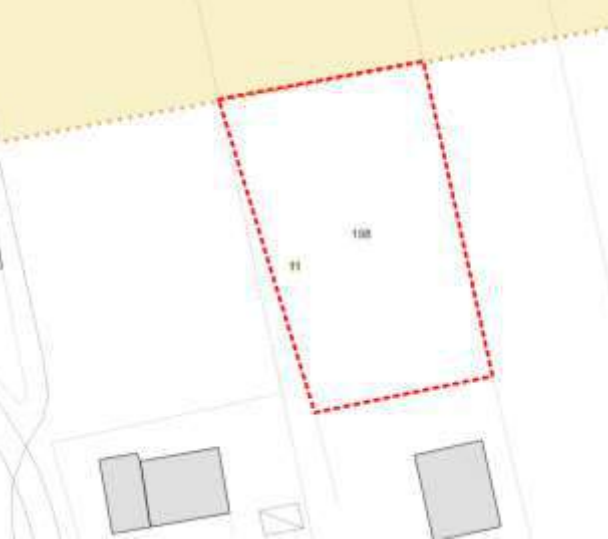
Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
	

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	n.337	100	-	0



N.	Prot.	Richiedente/i	Oggetto richiesta	Dati catastali
198	13687	Mardegan Lino	Eliminazione capacità edificatoria scheda bonus 114 nucleo 11.	Fg.11 mapp.553

Localizzazione su ortofotopiano	Localizzazione su Carta dei Vincoli del PI vigente
 <p>Area oggetto di istanza su base ortofotopiano Google Maps *area individuata su particelle catastali, quindi indicativa e non esaustiva dell'area richiesta</p>	

Zonizzazione PI vigente	Zonizzazione PI variante
 <p>Lotti ineditati di tipo "b" - Schede Bonus art. 14</p>	

NUOVE ZONE	SUPERFICIE MOD ZONA M2	MODIFICHE URB DIFF Rif Allegato A Nuclei ed. diffusa	MODIFICA CUBATURA URB DIFF M3	N AREA SUOLO CONSUMATO Rif tavola 4_Carta del consumo di suolo	SUOLO CONSUMATO M2
-	-	eliminazione n. 114	-600	-	0



4.1 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il Piano di Assetto del Territorio ha individuato gli Ambiti Territoriali Omogenei quali parti del territorio con situazioni insediative simili.

ATO	nome
1	Parco del Sile
2	Risorgive
3	Centri di Fanzolo e Barcon
4	Asse Treviso - Castelfranco
	Ambito di progettazione di interesse sovracomunale per la riqualificazione delle aree intorno ai bacini estrattivi e l'insediamento di nuove attrezzature
5	Territorio Agricolo

Tabella 4-2: Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

Sulla base dei dati demografici, delle esigenze e delle potenzialità territoriali, facendo fronte alla disponibilità di aree potenzialmente trasformabili individuate il PAT ha stimato le previsioni dimensionali suddivise per destinazione d'uso (tabella seguente).

ATO	RESIDENZIALE	TERZIARIO *	PRODUTTIVO	TURISTICO	COMPENSAZIONE AMBIENTALE	SERVIZI	Parametro mc/ab.	ab. teorici
	mc	mq	mq	mc	mq	mq	mc/ab	ab.
1	5.000			15.000		2.850	250	20
2	130.000			30.000		20.100	250	520
3	100.000	20.000	0	15.000		22.250	150	667
4	200.000	60.000	50.000	10.000		96.500	200	1000
4 bacini estrattivi	0	120.000		90.000	860.000	530.000		
5	50.000			20.000		9000	250	200
TOT.	485.000	200.000	50.000	180.000	860.000	680.700	201	2.407

Tabella 4-3: Previsioni dimensionali del PAT.

Il PAT ha determinato il fabbisogno di nuova volumetria residenziale, sulla base di una previsione demografica di 2.407 nuovi abitanti e di un parametro di conversione distinto in base all'ATO, per ogni ATO. Il PAT ammette un incremento del 30% del fabbisogno così determinato; su tale parametro incrementato è basata la verifica del dimensionamento utilizzato dal PI in esame.

Con la LR 6 giugno 2017 n. 14 la Regione del Veneto ha definito le "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11" avviando una revisione della normativa urbanistica finalizzata al recupero e riqualificazione delle aree urbanizzate, secondo un percorso che porterà entro il 2050 al consumo di suolo pari a zero.

L'art. 13 comma 10 della medesima LR 14/2017 stabilisce che: "Entro diciotto mesi dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento della Giunta Regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), i comuni approvano la variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale secondo le procedure semplificate di cui all'articolo 14 e, contestualmente alla sua pubblicazione, ne trasmettono copia integrale alla Regione."

Tale adeguamento non riguarda solamente il PAT, ma l'intero PRC, composto secondo quanto stabilito dall'Art 3 della LR 11/2004 da piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI). Ne consegue che vi è la necessità di recepire le disposizioni sul contenimento del consumo di suolo di cui alla LR 6 giugno 2017 nel Piano degli Interventi entro i diciotto mesi sopra citati.



La nuova normativa prevede che per tutti i Comuni dotati di PAT la quantità di suolo “consumabile” assegnata non potrà in ogni caso superare il residuo effettivo di Superficie Agricola Utilizzata Trasformabile calcolato come quota rimanente di SAU Trasformabile a seguito delle previsioni operate con i P.I. e con le varianti ai P.I.

Va rilevato che la compatibilità tra quantitativo di suolo “consumabile” assegnato dalla DGR e il quantitativo di SAU trasformabile previsto dal PAT deve essere verificata in questa fase di adeguamento del PAT alla nuova disciplina definita dalla L.R.14/2017. Una volta verificata tale compatibilità la nuova disciplina sostituisce integralmente quella precedente, riferita al quantitativo massimo di SAU.

La lettera f) del comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 è stata infatti così sostituita:

"f) determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), della legge regionale recante disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e, in coerenza con lo stesso, la aggiorna periodicamente;"

La quantità massima di consumo di suolo ammesso per il Comune di Vedelago è stata stabilita in **37,31** ha.

Vista l'entrata in vigore della Legge regionale 06 giugno 2017, n. 14 “Legge per il Contenimento del Consumo di Suolo e modifiche alla LR 11/2004”, e considerato che nella seduta del 15 maggio 2018, la Giunta regionale ha definitivamente approvato il provvedimento che definisce la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei - D.G.R. n. 668 del 15 maggio 2018, pubblicata sul BUR n. 51 del 25 maggio 2018 - si rende necessario adeguare la strumentazione urbanistica comunale a tale norma sovraordinata mediante apposite varianti non solo del PAT ma anche del PI, nel rispetto delle tempistiche previste dalla Regione Veneto.

ATO	PAT				
	ab. teorici previsti (decennio 2011-2021)	Volumetria teorica richiesta	Volumetria massima (incrementata del 30%)	Volumetria utilizzabile nella Prima Variante del PI	Volumetria ammissibile nei nuclei di edificazione diffusa
		a)	b : a + 30% a	c : 50% b	c1 : 15% b
	[n°]	[mc]	[mc]	[mc]	[mc]
1 “Parco del Sile”	20	5.000	6.500	3.250	
2 “Risorgive”	520	130.000	169.000	84.500	
3 “Fanzolo e Barcon”	667	100.000	130.000	65.000	
4 “Asse Treviso-Castelfranco”	1000	200.000	260.000	130.000	
5 “Territorio Agricolo”	200	50.000	65.000	32.500	
TOT	2.407	485.000	630.500	315.250	94.575

Si riporta di seguito il confronto fra il dimensionamento del PAT e quello della seconda variante al PI relativamente alla nuova superficie e volumetria residenziale di progetto.



ATO	PAT	Prima variante al PI	Seconda variante al PI	Quinta variante al PI	Sesta variante al PI	TOTALE		Volumetria residua per i PI da adottare fino al 12.11.2016	Volumetria residua per i PI adottati dopo il 12.11.2016		
	Volumetria utilizzabile fino al 12.11.2016 (primi 5 anni dall'entrata in vigore del PAT).	Volumetria utilizzata	Volumetria utilizzata	Volumetria utilizzata	Volumetria utilizzata	Volumetria utilizzata					
	c : 50% b	d)	e)	f)	g)	g: d + e + f+g	h) percentuale			i: c - g	l: i + c
	[mc]	[mc]	[mc]	[mc]	[mc]	[mc]	[%]			[mc]	[mc]
1 "Parco del Sile"	3250	0	0	0	0	0	0,0	3250	6500		
2 "Risorgive"	84500	84228	-5267	0	27533	107494	78%	-22994	61506		
3 "centri di Barcon e "Fanzolo"	65000	39204	504	-14976	23407	48139	100%	16861	81861		
4 "Asse Treviso-Castelfranco"	130000	93116	-1139	0	41697	133674	97%	-3674	126326		
5 "Territorio Agricolo"	32500	17531	1200	0	8737	27468	100%	5032	37532		
TOT	315250	234078	-4702	-13615	101374	316775	98%	-1528	313725		

Si riporta di seguito il calcolo del volume assegnato nella variante in esame nei nuclei di edificazione diffusa.

ATO	Ab. teorici previsti (decennio 2011-2021)	Volumetria teorica richiesta	Volumetria massima (incrementata del 30%)	Volumetria ammissibile nei nuclei di edificazione diffusa	Volumetria assegnata dalle varianti 1 e 2	Volumetria assegnata dalla variante 5 al PI	Volumetria assegnata dalla variante 6 al PI	Volumetria residua
		a)	b : a + 30% a	c : 15% b	d)	e)	f)	f: c - (d+e +f)
	[n°]	[mc]	[mc]	[mc]				
1 "Parco del Sile"	20	5.000	6.500					
2 "Risorgive"	520	130.000	169.000				8.050	
3 "Fanzolo e Barcon"	667	100.000	130.000				1.400	
4 "Asse Treviso-Castelfranco"	1000	200.000	260.000				2.400	
5 "Territorio Agricolo"	200	50.000	65.000				4.800	
TOT	2.407	485.000	630.500	94.575	66.230	6.650	17.250	4.445



4.1 CALCOLO DEL CONSUMO DI SUOLO

Come visto, la quantità massima di consumo di suolo ammesso per il Comune di Vedelago, è stata stabilita in **37,31** ha (rif. ALLEGATO C DGR nr. 668 del 15 maggio 2018).

ASO	Codice ISTAT	Comune	Provincia	RESIDUO	CORRETTIVO INDICATORI PER A.S.O.			CORRETTIVO INDICATORI PER I COMUNI				
					RESIDUO RIDOTTO DEL 40%	percentuale dopo CORRETTIVO	RESIDUO DOPO CORRETTIVO	Variazione per classe sismica (2=-0,5%; 3=0%; 4=+0,5%)	Variazione per tensione abitativa (n=0%; s1=+0,5%)	Variazione per varianti verdi (0,0001+0,05=-0,50%; 0,06+0,10=-1%; 0,11+14=-1,5%)	QUANTITA' MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO AMMESSO	Riferimento Tabelle Allegato D
				ha	ha	%	ha	%	%	%	ha	
10	26089	Vedelago	Treviso	65,46	39,27	95,00%	37,31	0,00%	0,00%	0,00%	37,31	

Figura 4-4: Estratto della Tabella di Ripartizione della quantità massima di suolo per ogni Comune (rif. ALLEGATO C DGR nr. 668 del 15 maggio 2018) per il comune di Vedelago

La quinta variante del P.I. ha esaminato solamente le richieste di trasformazione urbanistica che rientrino all'interno del perimetro individuato nell'elaborato cartografico "A_Ambiti di urbanizzazione consolidata" della Variante di adeguamento del PAT relativa al Contenimento del consumo di suolo come da L.R. 14/2017 e successiva D.G.R. 668/2018 oppure le richieste localizzate all'esterno di tali ambiti che non comportino consumo di suolo o aumento di cubatura.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n° 61 del 28/10/2019 è stata quindi adottata la quinta variante al Piano degli Interventi di adeguamento alle disposizioni contenute nella L.R.14/2017 e nelle D.G.R.668/2018 e 669/2018.










Il piano è stato quindi approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.21 del 26.05.2020 ed, a seguito della pubblicazione prevista dall'art. 18 comma 6 della L.R.11/2004, è divenuto efficace a partire dal 02 luglio 2020

Gli ambiti assoggettati a trasformazione esclusi dal perimetro del consolidato ammontavano complessivamente a 18,072 ha. Rimanevano nella disponibilità del Comune per i successivi interventi di trasformazione urbanistica 19,24 ha.






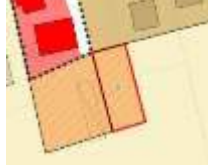

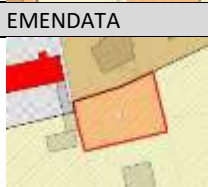



La variante in esame recepisce alcune delle richieste pervenute modificando la zonizzazione di alcune aree, anche localizzata all'esterno del perimetro del nuovo consolidato di PAT.

La cartografia 4_Carta del consumo di suolo riporta la mappatura delle modifiche di zona esterne al consolidato PAT che consumano suolo.







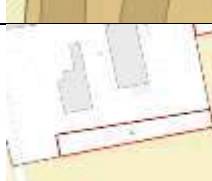




numero area	superficie consumata m2	destinazione urbanistica	rappresentazione
01	1156	Zona omogenea C1 S - 115	
02	545	Zona omogenea B1 - 63	
03	550	-	EMENDATA
04	1114	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
05	932	Zona omogenea B2 - 42	
06	936	Zona omogenea C1 S - 108	
07	1471	Zona omogenea C1 S - 117	
08	2199	Zona omogenea C1 S - 111	
09	3603	Zona omogenea B1 - 64	
10	1812	Zona omogenea C1 S - 107	








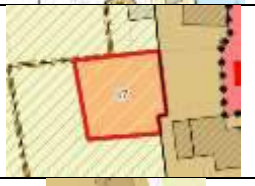



numero area	superficie consumata m2	destinazione urbanistica	rappresentazione
11	3451	Zona omogenea C1 S - 97	
12	1548	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
13	1084	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
14	812	Zona omogenea C1 S - 98	
15	1056	Zona omogenea C1 S - 110	
16	405	Zona omogenea C1 S - 104	
17	1666	Zona omogenea C1 S - 106	
18	530	-	EMENDATA
19	857	Zona omogenea C1 S - 105	
20	553	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
21	1405	Zona omogenea C1 S - 119	
22	971	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	

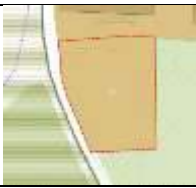



numero area	superficie consumata m2	destinazione urbanistica	rappresentazione
23	1480	Zona omogenea C1 S - 107	
24	751	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
25	833	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
26	2405	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
27	729	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
28	510	Zona omogenea B2 - 88	
29	353	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
30	940	Zona omogenea C1 S - 119	
31	791	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	



numero area	superficie consumata m2	destinazione urbanistica	rappresentazione
32	622	Zona omogenea C1 S - 117	
33	2848	Zona omogenea C1 S - 99	
34	820	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
35	1019	Zona omogenea C1 S - 124	
36	998	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
37	1310	Zona omogenea B2 - 85	
38	1006	Nucleo di edificazione diffusa – attribuzione bonus vol	
39	617	Zona omogenea C1 S - 114	
40	1.286	Zona omogenea B2 - 99	



numero area	superficie consumata m2	destinazione urbanistica	rappresentazione
41	719	Zona omogenea B2 - 39	
tot	-47.613		

numero area	superficie aggiunta m2	destinazione urbanistica	
tot	+4.741	Agricola non integra	

Gli ambiti soggetti a futura trasformazione esclusi dal perimetro del consolidato ammontano complessivamente, a seguito della presente variante al Piano degli Interventi, a **42.872 m² (4,3 ha)** ottenuti sottraendo alla sommatoria delle zone che consumano suolo l'intervento di eliminazione della zona C2.2 16 divenuta "agricola non integra".

	QUANTITA'
Consumo di suolo ammesso per il Comune di Vedelago (rif. ALLEGATO C DGR nr. 668 del 15 maggio 2018)	37,31 ha
Quantità suolo consumabile dopo V Variante (PI vigente)	19,2400 ha
Consumo di suolo VI Variante (in esame)	4,2872 ha
Quantità suolo consumabile dopo VI Variante	14,9528 ha

Pertanto restano nella disponibilità del Comune per i successivi interventi di trasformazione urbanistica **14,9528 ha**.

4.1 NORME TECNICHE OPERATIVE

Si riportano di seguito le parti delle NTO modificate nella presente Variante.

Guida alle modifiche introdotte:

1. testo consolidato: abcdefgh
2. testo emendato: **ab**cd**efgh**
3. testo introdotto: **ab**cd**efgh**



Articolo 10 - Credito edilizio

- ~~1. Il credito edilizio è l'istituto giuridico finalizzato al miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale. Esso si forma mediante il riconoscimento di un premio volumetrico o di superficie ai soggetti che si fanno carico degli interventi elencati al successivo punto 2.~~
1. Ai sensi di quanto previsto dal PAT in attuazione dell'articolo 36 della L.R. n. 11/2004, il PI, nel contesto degli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, individua gli interventi finalizzati al miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale che determinano un credito edilizio, ovvero una quantità volumetrica riconosciuta, liberamente commerciabile, utilizzabile con le modalità e negli ambiti definiti dallo stesso PI. In attuazione di quanto disposto dall'art. 4 della LR 14/2017 e regolato dall'Allegato A alla DGR n. 263 del 02 marzo 2020, il Comune di Veduggio istituisce il Registro Comunale Elettronico dei Crediti Edilizi (RECREd), con i contenuti disposti dalle citate norme. All'interno del RECREd si distinguono:
- il Credito Edilizio (CE), definito ai sensi del comma 4 dell'art. 36 della LR 11/2004;
 - il Credito Edilizio da Rinaturalizzazione (CER), definito ai sensi dell'art. 4 della LR 14/2019 e dell'art. 5 della LR 14/2017;
 - il Credito Edilizio da Compensazione (CEC), definito ai sensi dell'articolo 37 della LR. 11/2004.

Il Credito Edilizio (CE)

...

Le altre fattispecie di Credito Edilizio

21. Sono oggetto di credito edilizio da rinaturalizzazione (CER) gli interventi di demolizione integrale di opere incongrue o di elementi di degrado nonché di manufatti ricadenti in aree a pericolosità idraulica e geologica, o nelle fasce di rispetto stradale, con ripristino del suolo naturale o seminaturale.
22. Sono oggetto di credito edilizio da compensazione (CEC) gli interventi di cessione di aree ed edifici oggetto di vincoli preordinati all'esproprio.
23. Ai crediti edilizi di cui ai commi 22 e 23 per analogia si applicano, ove non diversamente disposto da normativa sovraordinata, le stesse regole dei Crediti edilizi (CE).

Articolo 15 - Interventi sul Patrimonio Edilizio Esistente

...

11. L'amministrazione promuove e favorisce gli interventi dei disposti di cui all'art. 5 - Riqualificazione edilizia ed ambientale, all'art. 6 - Riqualificazione urbana e all' Art. 7 - Rigenerazione urbana sostenibile della LR 14/2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", accedendo alle procedure ed ai benefici previsti dalle succitate disposizioni.

Articolo 32 - Zone Residenziali di Espansione Estensiva C1.2

...

- ~~7. Nella zona C1.2/31 vi è l'obbligo di garantire l'accessibilità all'adiacente zona C2.2/4.~~



- ...
29. Le nuove costruzioni devono inoltre rispettare le seguenti caratteristiche tipologiche:
- Le caratteristiche volumetriche e morfologiche degli edifici devono integrarsi a quelle dell'edilizia tradizionale, presentare (qualora la morfologia del lotto lo renda possibile) forma compatta evitando slittamenti murari e riseghe e con il numero dei piani fuori terra non inferiore a due; ~~un numero di piani inferiore o superiore, allo scopo di ridurre l'impatto visivo e paesaggistico del contesto ambientale e preservare la lettura scenica del paesaggio può essere proposto all'approvazione del Responsabile del Procedimento un numero di piani inferiore a due limitatamente agli interventi da realizzarsi nella zona ex art. 12 della legge istitutiva del Parco del fiume Sile esclusivamente mediante l'inserimento di tecniche costruttive di mitigazione quali tetti verdi, rivestimenti in legno ect, finalizzate al miglioramento dell'isolamento termico, al risparmio energetico e al potenziamento della sostenibilità ambientale al fine di favorire l'interconnessione tra verde e costruito e il potenziamento delle connessioni ecologiche locali. qualora si evidenzino particolari problematiche di inserimento nel contesto ambientale circostante e/o di raccordo con preesistenze edilizie;~~
 - la tipologia interna degli edifici deve favorire, proporzionalmente alla distribuzione interna dei locali, l'affaccio a sud, sud-est e sud-ovest dei locali più bisognosi di riscaldamento (soggiorno, pranzo, camere, studio, ecc.) ed il raggruppamento a nord dei locali di servizio (cucina, bagno, corridoio, ripostiglio, magazzino, garage, vano scala, ecc.) visto il loro minor fabbisogno termico;
 - gli intonaci devono uniformarsi ai colori caratterizzanti l'ambiente ed in nessun caso essere dissonanti;
 - la pendenza delle falde del tetto non potrà superare il 35 %, salvo il caso di maggiori pendenze preesistenti;
 - le coperture devono avere coppi tradizionali del luogo (sono esclusi l'eternit e le tegole in cemento);
 - le gronde possono essere realizzate in legno od in c.a. intonacato con sporgenza massima pari ad 80 cm. I canali ed i pluviali devono essere in vista, realizzati in rame o lamiera verniciata;
 - i serramenti di finestra o porta-finestra debbono essere in legno od altro materiale approvato dal Responsabile del Procedimento; gli oscuri debbono essere di tipo tradizionale in legno ed apribili a ventola, salvo previsioni diverse da concordare con il Responsabile del Procedimento;
 - l'inserimento di balconi, terrazze, tettoie e coperture in aggetto, dovrà essere approvato dal Responsabile del Procedimento e vietato nel caso l'intervento proposto non sia ritenuto coerente con il contesto edificato ed ambientale circostante.

- ...
41. Per le caratteristiche costruttive e tipologiche si rimanda ai disposti di cui alla DGR 172/2010, per quanto concernente le serre fisse, ed ai disposti della DGR 315/2014, per quanto concernente le serre mobili: i progetti presentati dovranno fare esplicito riferimento ai contenuti delle DGR citate. ~~Inoltre, secondo quanto previsto al punto 4 della DGR 172/2010, con riferimento alle previsioni di cui all'art. 43, comma 2, lettera e), della L.r. 11/2004, si indicano di seguito le modalità realizzative di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva:~~
- ~~per la realizzazione di serre fisse è prevista un'altezza massima di 4,50 (6.50??) ml con una copertura a una falda inclinata, a due falde o a shed con inclinazione delle falde indicativamente compresa tra 30/35°;~~
 - ~~le chiusure potranno essere realizzate in vetro, policarbonato o lastre di materiale plastico con esclusione di teli trasparenti o semitrasparenti in nylon o materiali similari;~~
 - ~~sono sempre da prediligersi finiture esterne antiriflettenti e una elevata trasparenza o con applicazione di film o trattamenti oscuranti che ne aumentino l'efficienza termica e al contempo ne riducano l'impatto visivo;~~
 - ~~soluzioni diverse sono ammissibili, previo parere favorevole dei competenti uffici comunali, solo a fronte di evidenti vantaggi in termini di inserimento paesaggistico da dimostrare con apposito studio di inserimento paesaggistico;~~
 - ~~e' ammessa l'integrazione in copertura di pannelli fotovoltaici, integrati nel disegno delle coperture o in adiacenza alle serre, al fine di sopperire o integrare i consumi energetici degli impianti;~~
 - ~~ai limiti dell'area insediativa interessata è sempre richiesta la messa a dimora di siepi, filari o barriere a verde di mascheramento.~~

Articolo 41 - Nuclei di edificazione diffusa

...

8. In tali ambiti sono consentiti:
 - a. gli interventi di cui al DPR 380, art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d);
 - b. l'ampliamento degli alloggi esistenti alla data di adozione del Piano degli Interventi sino ad un massimo di 150 mc applicabile una sola volta;
 - c. il recupero una-tantum dei volumi degli elementi precari e di servizio (baracche, magazzini, garages, prefabbricati, ecc.), purché legittimi;
 - d. gli interventi di nuova costruzione secondo le quantità predeterminate assegnate ai lotti ineditati di tipo "a", pari a 600 mc, realizzabile una tantum, anche in caso di lotto appartenente a più unità catastali;
 - e. gli interventi di nuova costruzione o riconversione per la realizzazione della prima casa di abitazione nei lotti in edificati di tipo "b", come individuati simbolicamente nelle schede di progetto di cui all'allegato A del PI, il cui perimetro effettivo di intervento dovrà essere evidenziato in una planimetria allegata alla richiesta del Permesso di Costruire, nel rispetto dell'indice di edificabilità fondiaria indicato al successivo comma 13.
 - f. gli interventi di nuova costruzione nei lotti ineditati di tipo "c", secondo le quantità specificate nelle schede di progetto;
 - g. gli ulteriori ampliamenti puntuali individuati dal PI nelle schede di progetto di cui all'allegato A;
 - h. gli interventi di nuova costruzione residenziale, nonché commerciale e/o artigianale limitatamente alle tipologie indicate al comma precedente previa acquisizione di credito edilizio.

Gli interventi di nuova costruzione previsti nei lotti definiti "a", "b", "c" sono preventivamente soggetti alla verifica delle fasce di rispetto generate dagli allevamenti intensivi esistenti, calcolati secondo le presenti norme.



Articolo 42 - Costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola

...

7. Il mutamento delle destinazioni d'uso degli edifici di cui al presente articolo, non comporta la decadenza del vincolo fondiario determinato dagli stessi ai sensi della L.r. 11/2004 e dell'Articolo 39 delle presenti NTO del PI.

ELENCO AZIENDE AGRICOLE

Edificio 2: Girardi Giuseppe - via Corriva 35 - Casacorba

~~Edificio 3: Girardi Maurizio - via Corriva 33 - Casacorba~~

Edificio 4: Bordignon Bertilla - via Postioma Est - Vedelago

Edificio 5: Michelin Severino - via Montegrappa 68 - Vedelago

Edificio 6: Soligo Ruggero/Civiero Enrico - via Vicenza - Vedelago

Edificio 7: Penzin Giuseppe - via Galilei - Vedelago

Edificio 8: Penzin Giuseppe - via Galilei - Vedelago

Edificio 9: Zanlorenzi Lucio - via Sile - Cavasagra

Edificio 11: Pavan Sonia - via Artesini 54 - Fanzolo

Edificio 12: Civiero Ennio - via Pralongo - Vedelago

Edificio 13: Perozzo Bruna - via Postioma Ovest 37 - Vedelago

Edificio 14: Bruschetta Giuseppe - via Trento e Trieste 80 - Cavasagra

Edificio 15: Durighel Fausto - via S. Anna 36 - Fossalunga

Edificio 16: Quaggiotto Pietro - via per Caravaggio 22 - Barcon

Edificio 18: Gazzola Giuseppe - via Terza Armata - Barcon

Edificio 19: Marchesin Italo - via Papa Sarto 78 - Vedelago

Edificio 21: Ferraro Pierino - via Unione (strada Boscalto) - Fanzolo

Edificio 22: Bugin G. Paolo - via Bassanese 16 - Vedelago

Edificio 23: Turesso Gino - via delle Campagne, 4 - Vedelago

Edificio 24: Civiero Danilo - via Pralongo - Vedelago

Edificio 25: Binotto Dario - P.zza Cavour - Barcon

Edificio 26: Andretta Franco: è ammesso, previo assoggettamento al calcolo perequativo secondo le presenti NTO, il cambio di destinazione in residenza della volumetria esistente,

Edificio 27: Cremasco Bruno / Officina OMAI: il cambio di destinazione d'uso dell'immobile in autofficina, conseguente alla dichiarazione di "non più funzionalità", è subordinato al trasferimento in loco dell'esistente officina, identificata quale "attività da trasferire", oltre che al cambio di destinazione d'uso in residenziale dell'immobile occupato da quest'ultima "attività da trasferire". Tutti tali cambi di destinazione sono assoggettati al calcolo perequativo secondo le presenti NTO.

8. Destinazioni diverse da quelle compatibili con la zona agricola vanno comunque inserite con una scheda di progetto, che verifichi la compatibilità della nuova destinazione con l'ambiente circostante e le infrastrutture esistenti.
9. Oltre a cui dei precedenti commi, gli aventi titolo possono produrre istanza di "non più funzionalità", supportata da conforme relazione agronomica, in funzione del cambio di destinazione d'uso in residenza. L'amministrazione valuta l'opportunità di tale diversa destinazione, sulla base di criteri urbanistici, quali, a titolo esemplificativo, la connessione alle opere di urbanizzazione, l'integrità del territorio agricolo, la conformità ambientale, la relazione con il contesto. La volumetria esistente può essere convertita fino ad un massimo di mc 600, ottenibili anche attraverso l'accorpamento di più volumi esistenti in situ, con lo scopo di raggiungere un riordino fisico / funzionale del contesto immobiliare. Qualora l'immobile da convertire presentasse una volumetria eccedente o sia in una localizzazione non consona rispetto ai suesposti criteri, l'amministrazione può valutare l'accensione di crediti edilizi, con le modalità regolate dalle presenti norme. Tutti i cambi di destinazione prefigurati in tale comma sono soggetti a calcolo perequativo secondo le presenti norme.



Articolo 48 - Zone produttive D1

...

19. Al fine di favorire l'autoconsumo energetico senza consumo di suolo, in tali zone è altresì ammessa la copertura dei parcheggi esistenti finalizzata alla produzione di energia da fotovoltaico; tali coperture non concorrono alla formazione di parametri urbanistico / edilizi, ma sono soggetti alle sovraordinate disposizioni civilistiche e tecniche.

Articolo 49 - Zone Industriali ed Artigianali di Completamento D1

...

3. Per l'area soggetta a "prescrizioni" identificata con il simbolo PR2 nella Tavola 1.2 (Ditta Martelli Lavorazione Tessili S.p.a, con sede a Forlì, filiale di Veduggio in via Papa Sarto 203), oltre alle norme del presente articolo e di quelle del precedente Articolo 48, valgono le seguenti prescrizioni e direttive:

Prescrizioni:

- a. Il rilascio dei Permessi di Costruire è subordinato alla preventiva approvazione da parte dell'Autorità Comunale competente di un "progetto planivolumetrico particolareggiato e convenzionato" esteso a tutta l'area, contenente le quantificazioni progettuali sia delle parti edificate che di quelle non edificate, secondo i parametri urbanistici ed edilizi propri della zona, nonché il progetto delle opere di urbanizzazione primaria e di quelle necessarie per verificare gli accessi e la viabilità complessiva, anche in termini di maggior agibilità e sicurezza.
- b. opere di urbanizzazione: secondo legislazione vigente per la ZTO di appartenenza, con particolare attenzione alla dotazione di parcheggi e verde (in quantità non inferiore al 10% della St).
- c. attenzione va posta all'aumento di particolari lavorazioni tipiche del settore con specifico riferimento alla necessità di una maggiore dotazione di idonei impianti di depurazione.
- d. al fine di ridurre l'impatto visivo prodotto dal complesso aziendale, è obbligatoria la piantumazione di alberature d'alto fusto, sistemate a distanza di legge dai confini, lungo i lati dell'intero comparto.
- e. l'edificio ubicato all'interno della zona a parcheggio privato, nell'estrema parte sud del comparto, potrà avere destinazione ad uso uffici e direzione, essere ristrutturato con il mantenimento della volumetria e della sedime esistente, oppure demolito.



Articolo 53 - Attività Industriali, Artigianali, Commerciali Esistenti da Confermare ai sensi dell'art. 30 L.r. 61/85

1. Per le attività produttive industriali, artigianali e commerciali esistenti individuate con apposita simbologia " da confermare " e con apposita numerazione ai sensi dell'art. 30 L.r. 61/85, sono consentiti, oltre che gli interventi di cui alla lettere a), b), c) e d) del comma 1 dell'art. 3 del DPR 380/01, gli interventi previsti nelle schede allegate alle NTA del PRG previgente.
2. Tali schede definiscono i dati dimensionali dell'ampliamento consentito, i relativi limiti e prescrizioni, la quantità di aree da destinare a verde e parcheggi, i fabbricati da demolire o sopraelevare, le sagome limite dei nuovi edifici, i modi d'intervento, nonché eventuali prescrizioni progettuali.
3. Per quanto non definito nelle schede allegate di cui sopra, valgono le prescrizioni relative alle singole zone territoriali omogenee in cui è suddiviso il PI.

ELENCO ATTIVITA'

- 57) G.O.M.G. di Gatto Bruno e C S.a.s. - FANZOLO
- 58) Libralato Fausto - FANZOLO
- 62) ALBERTON S.n.c. di Zuanetti Tiziano e C. - FANZOLO
- 63) Aggio Giordano - FANZOLO
- 65) Cavarzan Giuliano - FANZOLO
- 66) Civiero Ennio e Perozzo Bruna - VEDELAGO
- 68) Pastro Antonio - FOSSALUNGA
- 69) FALEGNAMERIA ZAZZERON S.n.c. di Zazzeron Giancarlo e C. - FOSSALUNGA
- 70) MARCHESIN S.r.l. - FOSSALUNGA
- 71) Pozzobon Domenico - FOSSALUNGA
- 72) DE LIBERALI PIERGIORGIO e C. - ALBAREDO
- 75) GIRARDI BRUNO S.n.c. - CASACORBA
- 76) Michielin Severino e Carlo - VEDELAGO
- 77) EQUIC S.n.c. - VEDELAGO
- 78) FRANCHETTO ALDO & C S.n.c. - VEDELAGO
- 79) LOVA ELECTRIC S.n.c. - FANZOLO
- 81) VENERAN MOBILI S.r.l. - FOSSALUNGA
- 82) VOLPATO NELLO E LUIGINO S.r.l. - FOSSALUNGA
- 83) DE LOTTO LA CEREAL S.n.c. - FOSSALUNGA
- 84) ~~Conteplast colorificio s.r.l. - Vedelago~~
- 85) ~~Tre Albi s.n.c. - Vedelago~~
- 86) ~~Falegnameria Stevanato s.n.c. - Albaredo~~
- 87) ~~Errevis n.c. - Vedelago~~

Articolo 55 – Sportello Unico Attività Produttive (SUAP)

...

5. ~~Per le attività produttive esistenti in zona impropria, l'ampliamento è consentito fino ad un massimo di 1.500 mq. e comunque nel limite dell'80% della superficie coperta esistente salvo diversa prescrizione della legge regionale. Per le attività produttive esistenti in zona impropria, gli ampliamenti consentiti dalla vigente normativa regionale vanno calcolati (e conseguentemente realizzati) valutando la superficie coperta (Sc), indipendentemente dalla superficie lorda di pavimento (Slp) in cui l'edificio ed il conseguente ampliamento siano articolati.~~

Articolo 81 – Ambiti preferenziali di forestazione

...

3. Tali aree comprendono ~~le alberate e le siepi da incentivare e/o ricreare.~~
 - a. ~~Aree da rinaturalizzare a bosco;~~
 - b. ~~Alberate e siepi da incentivare e/o ricreare.~~
4. ~~Nelle aree di cui alla lettera a) del precedente punto sono consentiti i soli interventi necessari alla formazione di boschi e alla manutenzione del bene, nonché le operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.~~
5. ~~Nelle aree di cui alla lettera b) del precedente punto 3 In tali aree sono consentiti i soli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene, nonché le operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'incremento con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.~~



5 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale l'allegato VI della parte II del d.lgs. 152/2006, elenca le componenti e i fattori ambientali che devono essere considerati nel Rapporto Ambientale e che possono essere mutuati per la redazione della valutazione di assoggettabilità. In particolare alla lettera c si specifica che dovranno essere indagate caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. Per la descrizione di tali caratteristiche si è scelto di analizzare la seguente serie di componenti ambientali secondo determinati indicatori quali:

- atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;
- ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse;
- suolo e sottosuolo: intesi come profilo geologico; geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come riserve non rinnovabili;
- ecosistemi: flora, fauna, complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed indipendenti, che formano un sistema unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;
- aspetti socio-economici: attività economiche e dinamiche demografiche
- salute pubblica: situazione epidemiologica delle comunità;
- traffico e viabilità
- produzione di rifiuti: percentuale di raccolta differenziata;
- paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali;
- agenti fisici (radiazioni ionizzanti e non, radiazioni luminose, rumore e vibrazioni);
- utilizzo delle risorse: gestione dei rifiuti ed approvvigionamento idrico.

Con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali interessati dalla variante n. 75 , il quadro di riferimento ambientale:

- definisce l'ambito territoriale ed i sistemi ambientali interessati dal piano, sia direttamente che indirettamente, entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- descrivere i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- individua le aree, le componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;
- documenta gli usi plurimi previsti delle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del piano;
- documenta i livelli di qualità preesistenti all'interno per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

Le fonti utilizzate per la definizione dello stato dell'ambiente sono quelle disponibili più recenti selezionate in ragione della loro rappresentatività per l'ambito di analisi.



5.1 AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

Secondo quanto riportato nelle linee guida di ISPRA 124/2015 l'ambito di influenza territoriale non coincide necessariamente con l'ambito geografico o amministrativo di riferimento del P/P. Tale ambito deve comprendere, in ogni caso, tutte le aree interessate dagli effetti del P/P, sulla base di una stima conservativa. Devono essere individuati gli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P da analizzare considerando gli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f) alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 (".....la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio") ed i settori produttivi quali: agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, attività estrattive, attività manifatturiere, energia, gestione delle acque e dei rifiuti, costruzioni, commerciale, energetico, turistico, trasporti, delle telecomunicazioni. Vanno considerati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni del P/P, ad esempio attraverso interazioni del P/P con altre attività antropiche che a loro volta determinano pressioni/effetti sull'ambiente.

Per la Variante in oggetto l'ambito di influenza è stato determinato considerando nel dettaglio le azioni previste e la loro localizzazione e tutte le aree potenzialmente interessate dagli impatti. Gli effetti potenziali sono valutati in fase di cantiere ed esercizio.

Visto tuttavia che le modifiche introdotte dal piano, come si vedrà successivamente, sono di lieve entità, si può ritenere che l'ambito di influenza territoriale coincida al massimo con il confine comunale.

5.2 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Il metodo di valutazione degli impatti si basa sul confronto tra le componenti ambientali caratteristiche del territorio dell'ambito di analisi e di intervento, le attività svolte che possono interagire, provocando interferenze o variazioni qualitative su una o più componenti.

Gli Impatti vengono stabiliti prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- **PERSISTENZA DELL'IMPATTO (P_i)**. Tiene conto se le alterazioni qualitative sulla matrice ambientale indotte dalla presenza delle opere previste dal piano e dal suo esercizio hanno carattere permanente (lungo termine, **LT**) o temporaneo (breve termine, **BT**);
- **REVERSIBILITÀ (R_v)**. Considera se sussistono le condizioni affinché le risorse naturali impiegate possano rinnovarsi o se le alterazioni ambientali conseguenti alla presenza delle opere previste dal piano e al suo esercizio non possono essere attenuate e ricondotte alle condizioni di equilibrio iniziale;
- **ESTENSIONE DELL'IMPATTO (E_i)**. Tiene conto della propagazione degli effetti indotti da un determinato Impatto in conseguenza dell'esercizio delle opere previste dal piano. La scala di valutazione prevede tre situazioni: Estensione Circoscritta al perimetro esterno della proprietà ed alle aree limitrofe fino a 0,1 km di distanza ($E_0 < 0,1$ km), Ambito Locale, che considera un'influenza degli effetti fino ad una distanza di 1,0 km dall'impianto ($E_1 < 1,0$ km), Area Vasta, in caso le alterazioni indotte dall'impatto dovesse estendersi a distanze superiori a 1,0 km di distanza ($E_2 > 1,0$ km);
- **INTENSITÀ DELL'IMPATTO (I_i)**. Valuta l'intensità degli effetti indotti dall'esercizio delle opere previste dal piano sulle diverse componenti ambientali interessate. La scala di valutazione prevede tre possibili situazioni: **Elevata (E)**, quando l'effetto indotto risulta facilmente misurabile e/o chiaramente percepibile; **Media (M)**, quando l'effetto indotto pur essendo percepibile o prevedibile, risulta abbastanza difficile da quantificare o monitorare; **Bassa (B)** se l'effetto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori, in caso di rilevamenti di controllo;
- **VALORE DELLE RISORSE (V_R)**. Specifica il livello qualitativo degli aspetti ambientali coinvolti dagli interventi in progetto, distinguendo in Risorse Rare, Comuni e Strategiche;
- **NATURA DELL'IMPATTO (N_i)**. Consente di stabilire se l'effetto indotto dall'esercizio delle opere previste dal piano risulta Positivo ($N_i = + 1$) o Negativo ($N_i = - 1$).



5.3.1 CLIMA E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Gli effetti del cambiamento climatico sono già ben visibili con l'aumento delle temperature dell'aria, l'aumento del livello del mare, la maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi come ondate di calore, siccità, inondazioni e tempeste. Il cambiamento climatico non è uniforme a livello globale e colpisce alcune regioni più di altre. Nei seguenti diagrammi, potete vedere come il cambiamento climatico ha già colpito la regione di Vedelago durante gli ultimi 40 anni. La fonte di dati utilizzata è ERA5, la quinta generazione di rianalisi atmosferica ECMWF del clima globale, che copre l'intervallo di tempo dal 1979 al 2021, con una risoluzione spaziale di 30 km.

VARIAZIONE DELLA TEMPERATURA ANNUALE

Il grafico seguente mostra una stima della temperatura media annuale per Vedelago e dintorni. La linea blu tratteggiata mostra la tendenza lineare del cambiamento climatico. Se la linea di tendenza sale da sinistra a destra, la variazione della temperatura è positiva e a Vedelago sta diventando più caldo a causa del cambiamento climatico. Se è orizzontale, non si vede alcuna tendenza precisa, e se sta scendendo, le condizioni a Vedelago stanno diventando più fredde nel tempo.

Nella parte inferiore il grafico mostra le cosiddette strisce di riscaldamento. Ogni striscia colorata rappresenta la temperatura media di un anno - blu per gli anni più freddi e rosso per quelli più caldi.

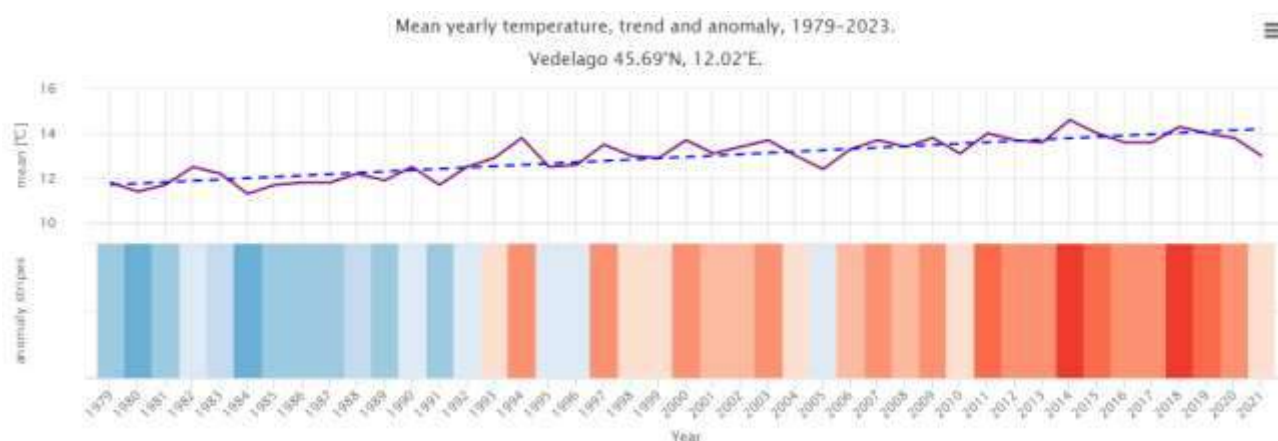


Figura 5-1: Variazione della temperatura media - elaborazioni Meteoblue.com

VARIAZIONE DELLE PRECIPITAZIONI ANNUALI

Il grafico seguente mostra una stima delle precipitazioni totali medie per Vedelago e dintorni. La linea blu tratteggiata mostra la tendenza lineare del cambiamento climatico. Anche in tale caso la linea di tendenza sale da sinistra a destra, il che significa che la variazione delle precipitazioni è positiva e a Vedelago sta diventando più piovoso a causa del cambiamento climatico.

Nella parte inferiore il grafico mostra le cosiddette strisce di precipitazione. Ogni striscia colorata rappresenta la precipitazione totale di un anno - verde per gli anni più umidi e marrone per quelli più secchi.

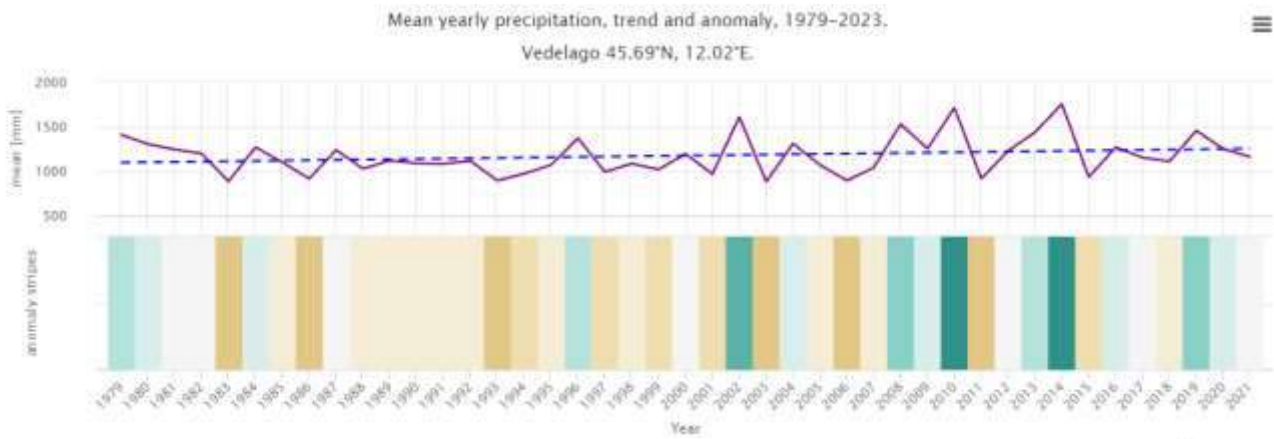


Figura 5-2: Variazione delle precipitazioni annuali - elaborazioni Meteoblue.com

ANOMALIE MENSILI DI TEMPERATURA E PRECIPITAZIONI

Il grafico seguente mostra l'anomalia della temperatura per ogni mese dal 1979 ad oggi. L'anomalia vi dice di quanto è stato più caldo o più freddo rispetto alla media climatica trentennale del 1980-2010. Quindi, i mesi rossi sono stati più caldi e quelli blu più freddi del normale. Nella maggior parte delle località, troverete un aumento dei mesi più caldi nel corso degli anni, che riflette il riscaldamento globale associato al cambiamento climatico.

Il grafico in basso mostra l'anomalia delle precipitazioni per ogni mese dal 1979 ad oggi. L'anomalia indica se un mese ha avuto più o meno precipitazioni rispetto alla media climatica di 30 anni del 1980-2010. Pertanto, i mesi verdi erano più piovosi e i mesi marroni erano più secchi del normale.

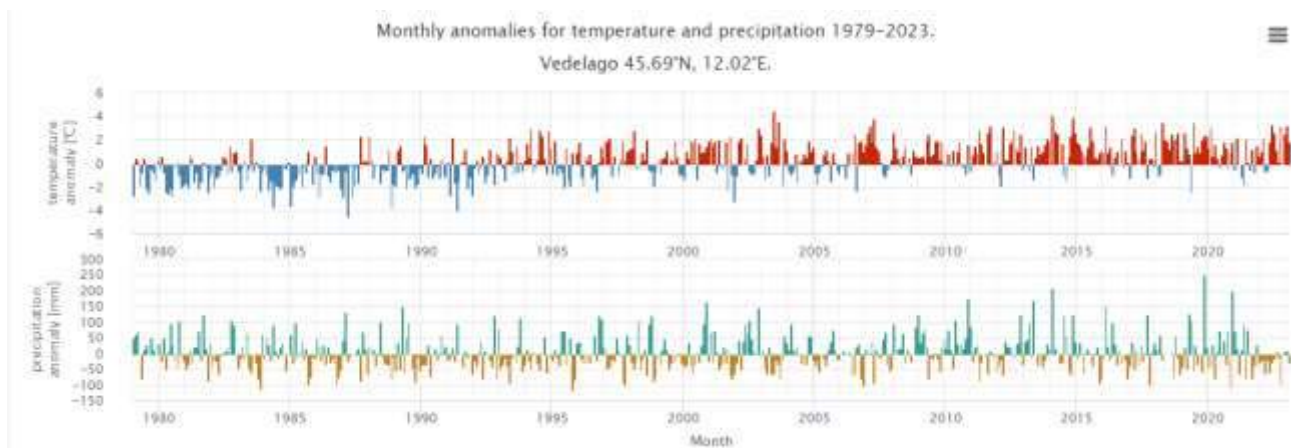


Figura 5-3: Anomalie mensili di temperatura e precipitazioni - elaborazioni Meteoblue.com

5.3.2 QUALITÀ DELL'ARIA

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal Decreto legislativo 155/10, in attuazione della direttiva 2008/50/CE. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}) e i livelli di piombo (Pb), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP) presenti nella frazione PM₁₀ del materiale particolato.

Il decreto stabilisce:



- valori limite per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM 10 ;
- livelli critici per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto;
- le soglie di allarme per le concentrazioni in aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto;
- il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni in aria ambiente di PM 2.5 ;
- i valori obiettivo per le concentrazioni in aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Per ogni inquinante considerato viene fornita anche un'analisi più dettagliata di confronto con i valori limite imposti dalla normativa (Tabella 3) ed in particolare dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 "Qualità dell'aria ambiente - Attuazione della Direttiva 2008/50/CE", in vigore dal 1 ottobre 2010, che ha abrogato i decreti precedenti e ha istituito un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	400 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM10	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
B(a)p	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Media 1 h	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media 1 h	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	6000 µg/m ³ h
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m ³
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m ³

* Il superamento della soglia deve essere misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

** Per AOT40 (espresso in µg/m³h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (= 40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale.

Tabella 5-1: Valori limite per la protezione della salute umana, degli ecosistemi, della vegetazione e valori obiettivo secondo la normativa vigente (D.Lgs. 155/2010 s.m.i.).



Il comune di Vedelago ricade nella zona "IT0522 Pianura", ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020 e rappresentata in Figura 5-4.

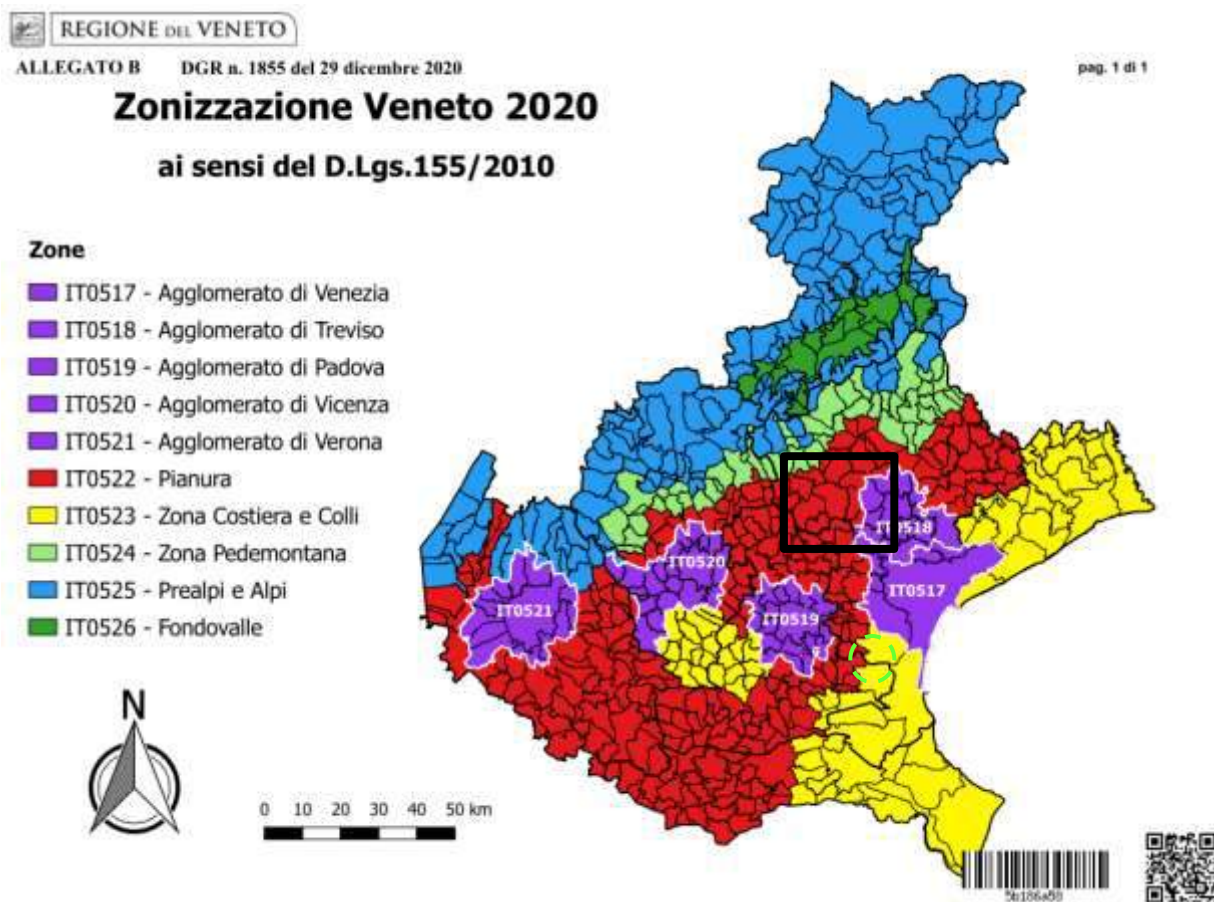


Figura 5-4: Zonizzazione del territorio regionale approvata con DGR n. 1855 del 29 dicembre 2020

Nel 2019 si è svolta una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile nel comune di Vedelago nel periodo compreso tra il 20/08/2019 e il 12/11/2019.

Durante la campagna sono stati monitorati n. 6 siti indicati nella figura che segue.



Figura 5-5: Siti di monitoraggio inquinanti atmosferici nel comune di Vedelago – anno 2019



Facendo seguito alle lamentele per la presenza di odori riconducibili ad attività produttive da parte di alcuni residenti del comune di Vedelago il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, ha condotto una campagna di monitoraggio per la determinazione di diversi inquinanti atmosferici nel territorio comunale di Vedelago.

In collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Vedelago sono stati individuati 6 siti dove eseguire il monitoraggio. Con particolare attenzione è stato monitorato il Sito 1 – rotonda di Albaredo individuato in un sito influenzato prevalentemente dalla presenza del traffico veicolare oltre che dall'inquinamento di fondo omogeneamente distribuito e dall'eventuale presenza di ulteriori vicine sorgenti emissive di origine industriale. È stato individuato in quanto l'unico in sicurezza dotato di alimentazione elettrica per il funzionamento della strumentazione di campionamento. Questo sito si trova a circa 250 metri dall'abitazione di uno degli esponenti che lamentano presenza di odori indicati come afferenti ad attività produttive.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita, per gli inquinanti monitorati, l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo, se disponibili, presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria di Treviso situate rispettivamente in via Lancieri di Novara, in un sito di background urbano, e in strada Sant'Agnese in un sito di traffico.

La determinazione degli inquinanti **diossine, furani, PCB diossina simili** è stata eseguita su due campioni medi settimanali raccolti nel periodo caldo e in quello freddo nel Sito 1 – rotonda di Albaredo e a Treviso in via Lancieri di Novara. I livelli ambientali medi delle miscele di diossine e furani monitorati nel corso del periodo di studio sono risultati modesti attestandosi rispettivamente a valori più elevati nel periodo freddo rispetto all'estivo essendo quest'ultimo periodo favorevole alla dispersione degli inquinanti che vengono emessi in atmosfera. I valori rilevati hanno evidenziato concentrazioni relative alla sommatoria di PCDD/F (e PCB-DL) ampiamente inferiori alla soglia adottata in Germania come limite cautelativo per la tossicità di diossine, furani e PCB-DL (LAI, 2004) pari a 150 fg WHO-TEQ/m³.

La determinazione di **Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) sulle polveri totali PTS** è stata eseguita sui medesimi campioni sui quali sono state analizzate PCDD/F e PCB-DL e pertanto su due campioni medi settimanali prelevati rispettivamente a Vedelago nel Sito 1- rotonda di Albaredo e a Treviso presso la stazione fissa di via Lancieri di Novara. In generale i valori in entrambi i siti risultano non elevati in base ai dati dei campioni raccolti da ARPAV con la medesima tecnica, in condizioni non incidentali, in vari siti della provincia di Treviso dal 2007 al 2013.

Per quanto riguarda l'inquinante **PM10**, si sono osservati durante la campagna eseguita nel periodo freddo, alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno.

I dati rilevati a Vedelago risultano superiori a quelli rilevati presso entrambe le stazioni di Treviso, sia quella di background di via Lancieri di Novara che quella di traffico di strada Sant'Agnese. I dati di Vedelago sono rappresentativi di un'area limitata caratteristica del sito in cui il campionatore è stato posizionato.

Le concentrazioni degli **IPA su PM10** sono risultate modeste e confrontabili tra il sito di Vedelago e la stazione fissa di Treviso. Per quanto riguarda in particolare il benzo(a)pirene, per il quale la normativa prevede un valore obiettivo per la concentrazione media annuale rilevata sui campioni di PM10 pari a 1.0 ng/m³, la media del monitoraggio in entrambi i siti di Vedelago e Treviso è risultata di 0.3 ng/m³.

Per quanto riguarda Composti Organici Volatili COV, Aldeidi, Fenolo e H₂S, Dal monitoraggio è emerso quanto segue:

- le concentrazioni medie di COV, Aldeidi, Fenolo e H₂S sono risultate modeste in tutti i 5 siti monitorati sebbene i valori di Aldeidi nel periodo caldo e H₂S nel periodo freddo non siano da considerare trascurabili;
- relativamente agli inquinanti monitorati non si sono osservate evidenti differenze di concentrazione tra i 5 siti a prova che la loro presenza è da considerarsi diffusa in tutto il territorio di Vedelago;
- le concentrazioni di benzene, unico tra gli inquinanti COV per i quali la normativa vigente in materia di qualità dell'aria prevede un limite annuale di concentrazione in atmosfera, sono risultate in tutti i 5 siti monitorati inferiori al limite di rilevabilità del metodo pari a 1.0 mg/m³;



- il confronto dei valori medi restituiti dai campionatori passivi con i limiti di esposizione per gli ambienti di lavoro, evidenzia valori medi di concentrazioni di 1-3 ordini di grandezza inferiori al rispettivo valore di TLV-TWA/100;
- i valori di concentrazione medi settimanali rilevati dai campionatori passivi sono risultati sempre inferiori alle soglie olfattive di letteratura fatta eccezione per la butirraldeide e l'H₂S per i quali tali soglie sono state superate in tutti i siti monitorati.

5.3.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ATMOSFERA DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Allo stato attuale le pressioni sulla componente atmosfera e clima sono legate quasi esclusivamente alle emissioni inquinanti generate dal traffico insistente nell'area e, nella stagione invernale, agli inquinati prodotti dagli impianti di riscaldamento.

In fase di cantiere le interferenze che la realizzazione delle opere previste potrebbero avere con la componente atmosfera sono principalmente dovute all'emissione di polveri ed inquinanti legata alla movimentazione di mezzi. Le aree interessate dagli interventi in esame ricadono all'interno di ambiti urbanizzati già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici, e dalle attività agricole (seminativi) con relative lavorazioni e movimentazioni di mezzi.

Tale considerazione, unita alla presenza, nell'intorno delle aree d'intervento, di vegetazione e di strutture ed all'effetto di diluizione atmosferica, permette di valutare l'interferenza potenziale conseguente a tali vettori di entità trascurabile.

Per la fase di esercizio, considerando tale stato di fatto e la natura degli interventi in esame, per la Variante in esame non si configura l'attivazione di nuovi fattori di interferenza o un aggravio significativo di quelli esistenti.

STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alle emissioni in atmosfera gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione alle emissioni per riscaldamento e traffico;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione dell'opera;
- su scala locale **E1** considerando un eventuale raggio di estensione delle ricadute maggiore del perimetro dell'intervento ma minore di 1 km;
- di intensità media **I-M** in quanto l'effetto indotto, pur essendo percepibile o prevedibile, risulta abbastanza difficile da quantificare o monitorare (tanti piccoli interventi diffusi);
- su risorsa comune **V-C**.

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

5.4.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E PEDOLOGICO

Come si legge nella Relazione geologica del PAT, il territorio in esame può essere suddiviso nelle seguenti parti:

- a N ed al centro l'alta pianura trevigiana. Il Comune si pone nella parte centrale della grande conoide formata in età glaciale e postglaciale dal deposito delle alluvioni grossolane apportate dal F. Piave e dal F. Brenta. L'enorme dispersione di tali materiali a partire dai locali vertici di Biadene e Caerano San Marco, relativamente alle antiche correnti del Piave, e di Bassano per quanto riguarda il Brenta, ha determinato, nell'area di interesse, una superficie abbastanza regolare e con limitata inclinazione verso S, SSE e SE;
- a S del Comune una ridotta fascia di transizione e la bassura del F. Sile. Dal punto di vista morfologico il corso del Sile si colloca in una lunga e leggera depressione che taglia, prima con direzione W-E poi NW-SE, la pianura trevigiana. Nel territorio del Comune di Vedelago è compresa l'estrema porzione di NW di tale, limitata, bassura.

Da un diverso punto di vista si può affermare che l'area delle sorgenti del F. Sile è posta al passaggio tra alta e bassa pianura. L'origine della depressione è legata probabilmente a diverse cause:

- una leggera concavità compresa tra gli apporti postglaciali, a granulometria fine, del Piave a NE, del Brenta a SW e del Musone ad W;
- alla limitata capacità erosiva e di trasporto del fiume.

All'interno della depressione è collocato l'alveo del fiume che, fin dalle origini, presenta andamento meandriforme, limitata pendenza, e tendenza ad impaludarsi. Il particolare aspetto paesaggistico descritto è stato progressivamente modificato dall'uomo con interventi di bonifica e di correzione del corso.

La porzione di territorio allargato, su cui insiste il Comune di Vedelago, è compresa nella grande pianura veneta formata in tempi geologicamente recenti dall'accumulo di grandi quantità di materiali di origine alluvionale, prevalentemente accumulati nel corso del Quaternario.

Il substrato è costituito da rocce conglomeratiche, arenacee ed argillose, di età miocenica e pliocenica. E' collocato a notevole profondità, affiora in corrispondenza dei primi rilievi che orlano a N la pianura: le colline asolane ed il Montello. In pratica i vari fiumi veneti, all'uscita dalle valli montane, hanno depositato i detriti trasportati, creando grandi conoidi legate le une alle altre.

Non esistono nette linee di separazione tra di esse, anzi, durante la formazione, si sono più volte incrociate, sovrapposte ed anastomizzate, a causa del mutare frequente dei regimi idrici, del corso delle acque e del livello di base. In particolare il territorio in esame è posto nella parte centro occidentale della grande conoide che il Piave ha deposto in età glaciale e postglaciale. A S ed a W si palesa anche un importante contributo del Brenta.

I depositi più antichi sono legati alle prime glaciazioni, intervallati nella parte meridionale del Comune da ridotti apporti alluvionali a granulometria fine e da depositi marini ed eolici.

Nell'ultima glaciazione i detriti, di natura ghiaioso sabbiosa, venivano spagliati dalle correnti fluvioglaciali che si dipartivano dalle fronti di Quero e della Val Lapisina per il ghiacciaio del Piave e da quella di Bassano per il Brenta, ad W. Nella successiva fase cataglaciale, il ghiacciaio del Piave iniziò il ritiro, e progressivamente le acque lasciarono, per il Piave, i varchi occidentali (Biadene e Caerano San Marco), concentrandosi poi, nel postglaciale in quello orientale, di Nervesa. Nello stesso lasso temporale il corso del F. Brenta progressivamente si spostò verso W. Nel postglaciale sono divenuti prevalenti in tutto il territorio comunale gli apporti di rare correnti di piena del Piave da N, dell'antico Musone ancora da N, del Brenta da NW. E' nella leggera bassura compresa tra questi ultimi apporti detritici che si mposta il Sile. Dal punto di vista granulometrico, ai contributi prevalentemente grossolani avutisi durante la glaciazione, succedono apporti più fini, prevalentemente argillosi e sabbiosi.

Dal punto di vista geomorfologico, il Comune può essere suddiviso in tre parti: l'alta pianura a N, la bassura del F. Sile a S ed una fascia di transizione di limitata ampiezza tra le due.



L'agente determinante nella formazione della pianura è stata l'azione delle acque correnti, legata prima prevalentemente alle correnti piavensi provenienti dalle soglie di Biadene e Caerano San Marco a N ed a quelle del Brenta da NW, e poi al divagare di rare correnti di piena dei fiumi maggiori ed agli apporti di modesti corsi minori, tra questi il principale fu il F. Muson.

Tutto questo è praticamente cessato quando progressivamente il F. Piave si è profondamente incassato nella pianura a N del Montello, il Brenta si è spostato ad W, il corso del T. Muson è stato rettificato ed arginato.

Anche il corso del F. Sile, all'interno della bassura presente a S del Comune, negli ultimi due secoli è stato progressivamente rettificato, approfondito e dotato di canali di drenaggio.

Oggi il maggior fattore morfodinamico nell'area è diventato l'uomo con la sua incessante opera di trasformazione agraria, canalizzazione, escavazione ecc.

5.4.2 CARATTERIZZAZIONE DEI SUOLI

In base alla Carta dei suoli della provincia di Treviso (ARPAV, 2008), le aree di intervento rientrano in un ambito classificato come pianura alluvionale del fiume Piave, a sedimenti estremamente calcarei.

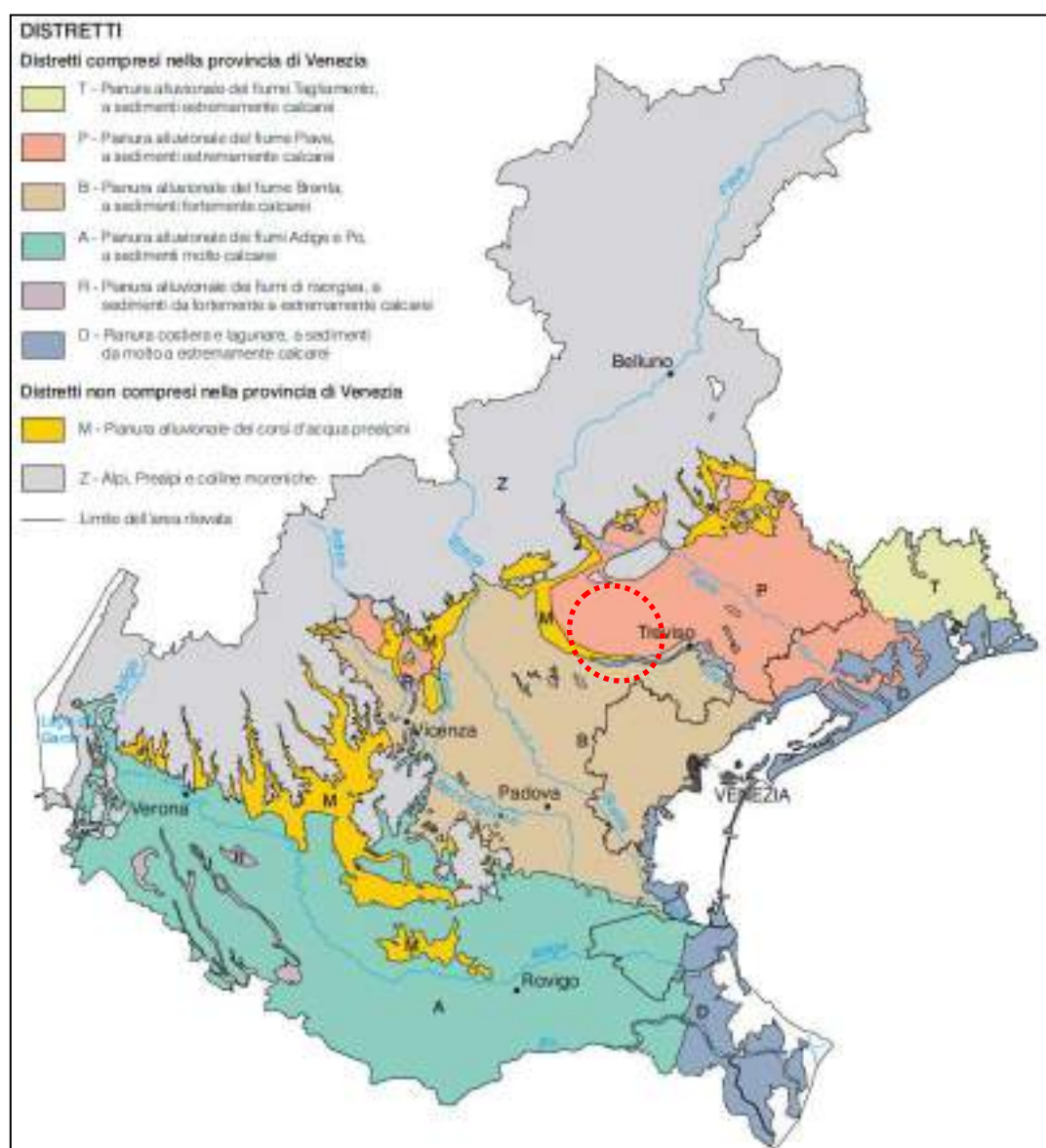


Figura 5-6: Carta dei suoli del Veneto (ambito di analisi nel cerchio rosso)



Più nello specifico, gli ambiti di Variante ricadono nella sovraunità di paesaggio tipo P1 “Alta pianura antica (pleistocenica) del Piave con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione”.

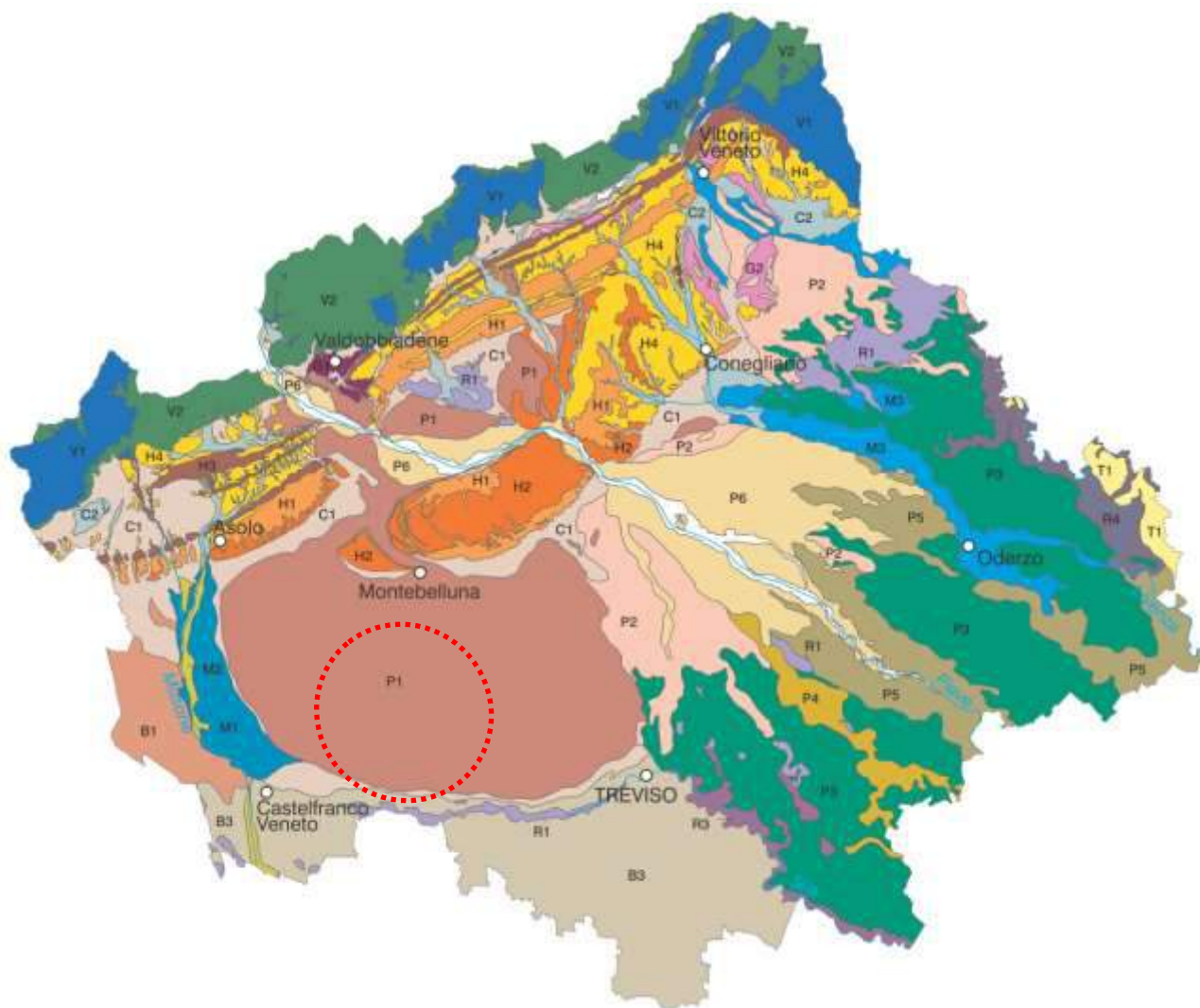


Figura 5-7: Carta dei suoli della Provincia di Treviso – Sovraunità di paesaggio (ambito di analisi nel cerchio rosso)

Gli ambiti rientrano nell'unità cartografica **TRS1/SNF1**.

A sud, nell'ambito del Parco del Fiume Sile, sono presenti i suoli NOG1/BGO1, ZEM1/VDC1, CMS1/TRE1, FST1, PAN1/PAM1, RSA1.

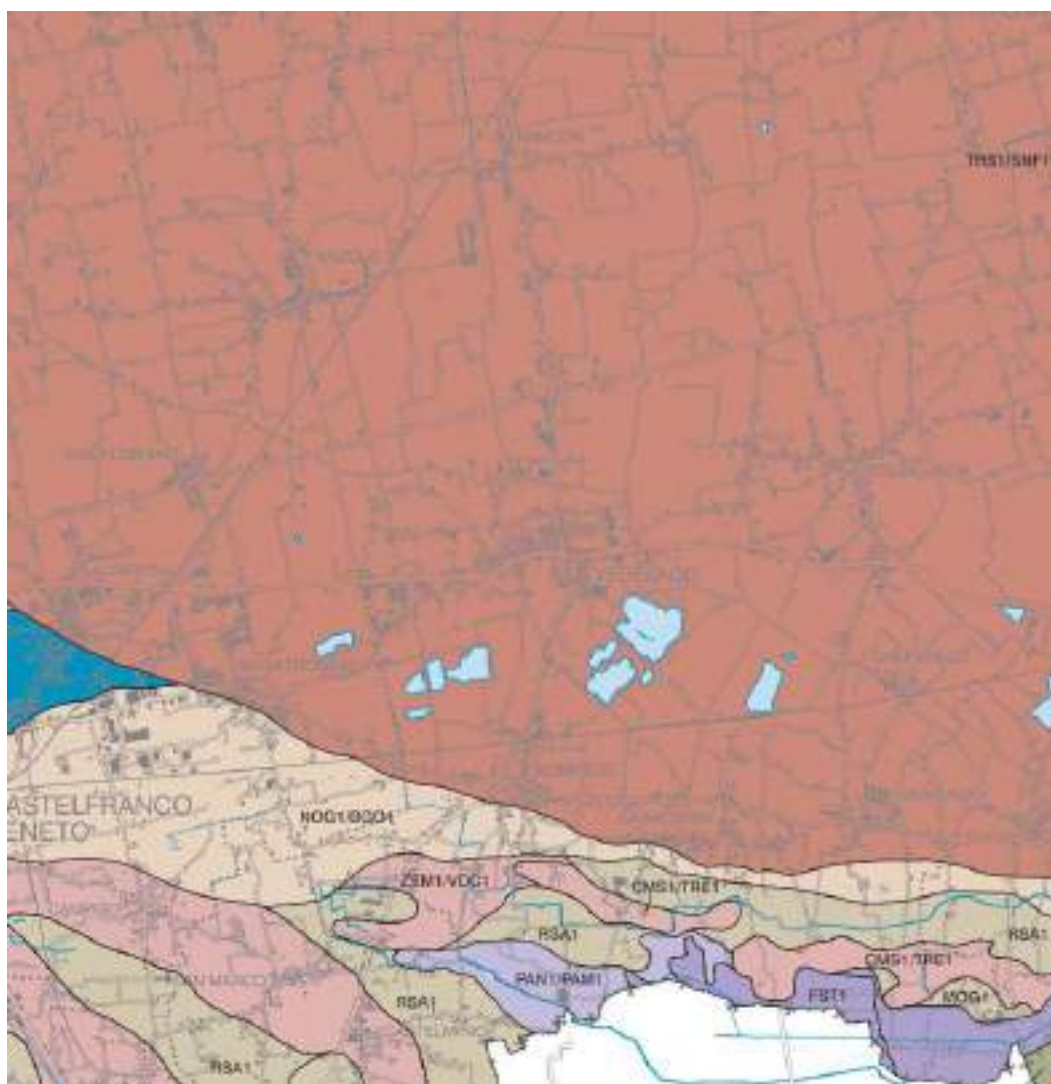


Figura 5-8: Unità cartografica TRS1/SNF1

P - PIANURA ALLUVIONALE DEL FIUME PIAVE A SEDIMENTI ESTREMAMENTE CALCAREI.

P1 - Alta pianura antica (pleistocenica) con suoli fortemente decarbonatati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione.

P1.1 - Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie.

Complesso:

suoli **Travesagna, franco argillosi, ghiaiosi, a substrato sabbioso franco estremamente ghiaioso**

USDA 2006: Inceptic Hapludalfs clayey-skeletal, mixed, mesic

WRB 2006: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Skeletic)

suoli **San Floriano, franchi, molto ghiaiosi**

USDA 2006: Aitfc Udarents loamy-skeletal, mixed, nonacid, mesic

WRB 2006: Aric Regosols (Hypereutric, Skeletic, Endoaerenic)

Suoli a profilo Ap-Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro frequente, tessitura grossolana con scheletro molto abbondante nel substrato, non calcarei, reazione subalcalina, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.

Capacità d'uso: IIIIs

Suoli a profilo Ap1-Ap2/Bt-BC-C, moderatamente profondi, tessitura da media a moderatamente fine con scheletro abbondante, tessitura grossolana, con scheletro molto abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, estremamente calcarei nel substrato, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, con rivestimenti di argilla, falda molto profonda.

Capacità d'uso: IIIIs

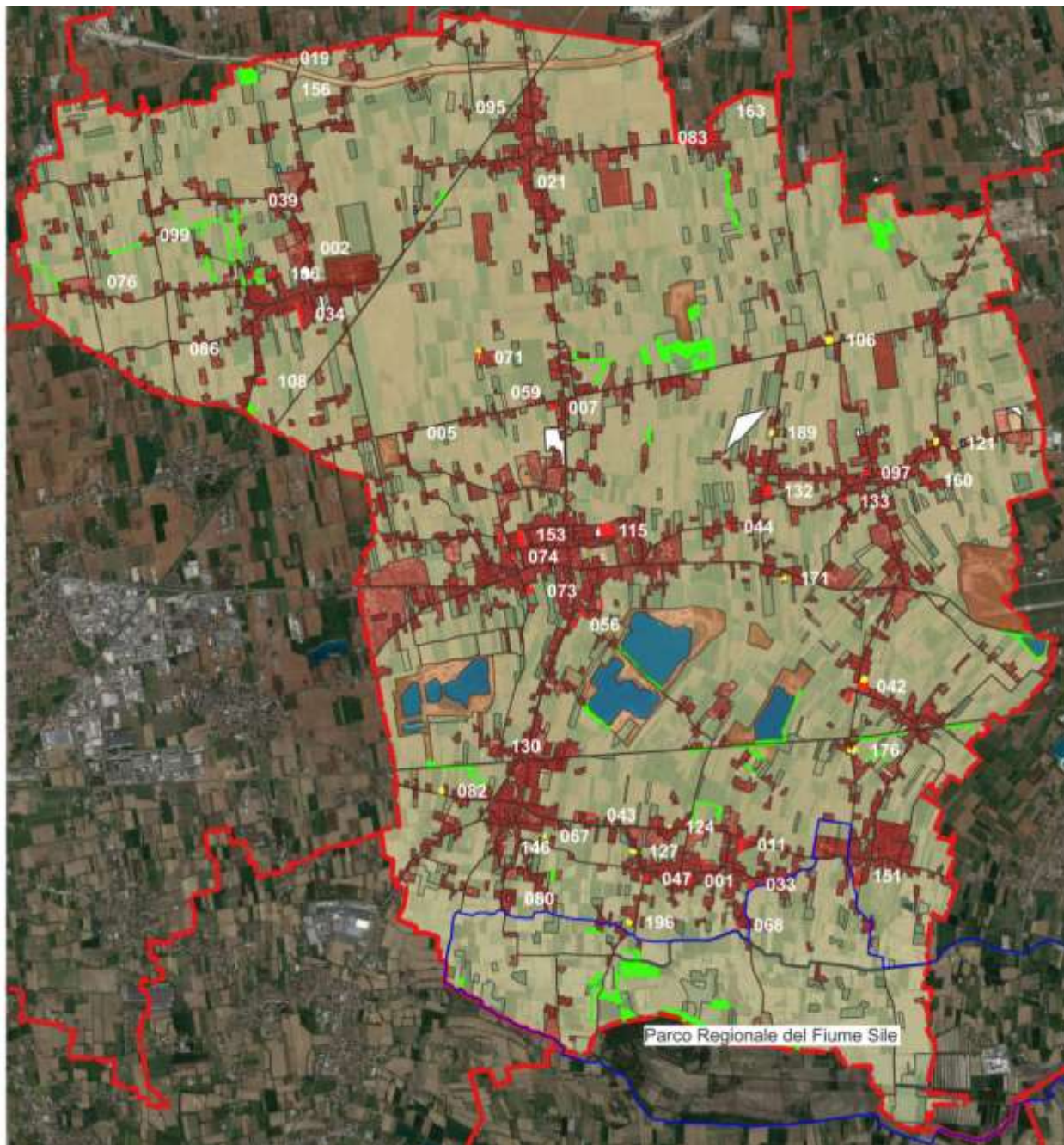
TRS1/SNF1

Tabella 5-2: Scheda Unità cartografica TRS1/SNF1



5.4.3 USO DEL SUOLO

Analizzando la cartografia relativa all'uso del suolo 2020 riportata di seguito (fonte: Geoportale Regionale), risulta che il territorio di Vedelago è in prevalenza agricolo, mentre le zree urbanizzate sono sviluppate lungo gli assi viari principali. Nella porzione centro meridionale sono presenti vasti ambiti di cava, in parte allagati.



Corine Land Cover 2020			
112	131	142	231
113	132	211	241
121	133	212	242
122	134	221	311 Bosco di latifoglie
124	141	222	322 Arbusteto
		224	411
			511
			512

Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona; in giallo gli interventi con bonus edificazione diffusa; in bianco tutti gli altri interventi; in rosa gli interventi di modifica normativa

Figura 5-9: Carta dell'uso del suolo (Corine Land Cover) 2020 - Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante



5.4.1 CARTA DELLA PERMEABILITA' DEI SUOLI

La permeabilità (o conducibilità idraulica satura, K_{sat}) è una proprietà del suolo che esprime la capacità di essere attraversato dall'acqua. Si riferisce alla velocità del flusso dell'acqua attraverso il suolo saturo, in direzione verticale. In base alla velocità del flusso dell'acqua attraverso il suolo saturo (K_{sat}), vengono distinte 6 classi di permeabilità (USDA):

Classe	Molto bassa	Bassa	Mod. bassa	Mod. alta	Alta	Molto alta
K_{sat} ($\mu\text{m/s}$)	<0,01	0,01-0,1	0,1-1	1-10	10-100	>100
K_{sat} (mm/h)	<0,036	0,036-0,36	0,36-3,6	3,6-36	36-360	>360

L'area in oggetto risulta caratterizzata da una permeabilità dei suoli **da Moderatamente alta ad Alta**.

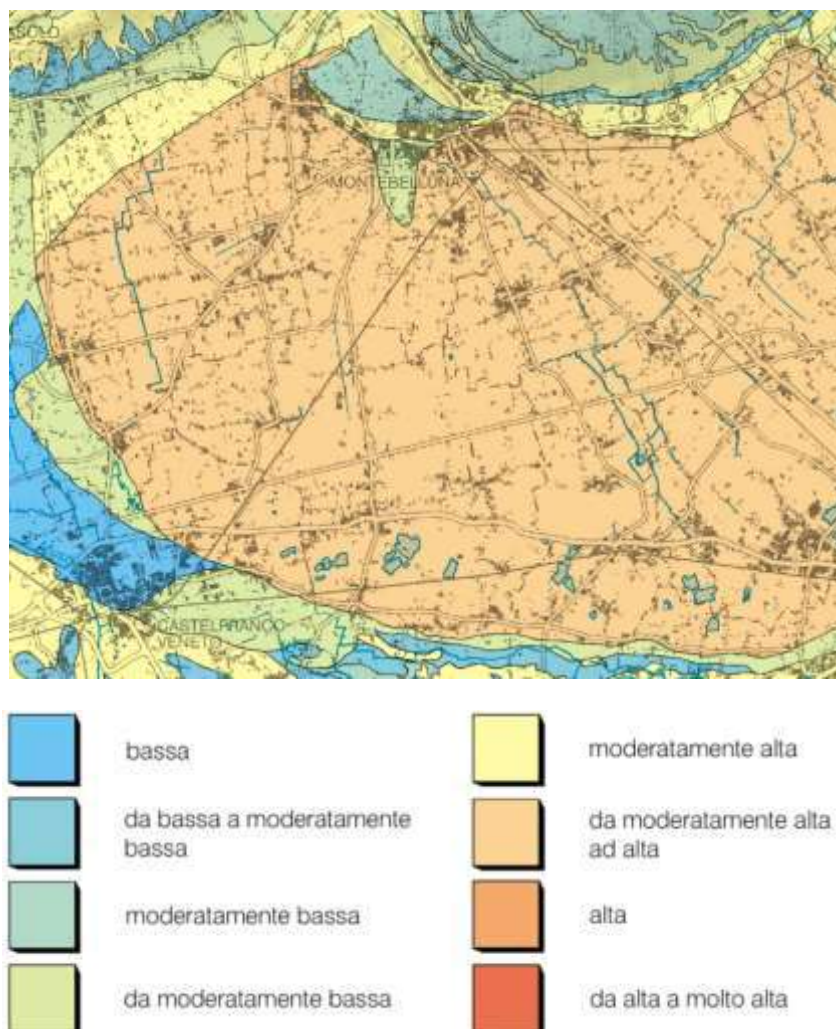


Figura 5-10: Stralci della Carta della permeabilità dei suoli per l'ambito in esame (fonte Carta dei suoli della Provincia di Treviso)

5.4.2 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (*Land Capability Classification*) esprime la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I diversi suoli sono classificati in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale. La potenzialità di utilizzo dei suoli è valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e al ridotto rischio di degradazione del suolo. I suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo. Essendo la provincia di Venezia un territorio esclusivamente di pianura, la classificazione ha riguardato le limitazioni all'uso agricolo e perciò soltanto le prime quattro classi.

La classe di capacità d'uso attribuita a ciascuna tipologia di suolo è stata estesa alle unità cartografiche assegnando, quando nella stessa unità erano presenti più suoli, la classe del suolo più diffuso (suolo dominante). Questo approccio evidentemente presenta dei limiti in quanto non permette di esprimere la variabilità presente all'interno delle diverse unità cartografiche. Per ovviare a questo inconveniente è stata realizzata una carta della rappresentatività del dato, che indica la percentuale di superficie per la quale l'attribuzione può essere ritenuta affidabile.

Come si vede nella Figura 5-11 l'area si qualifica come di **Classe III** con i suoli che hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue.

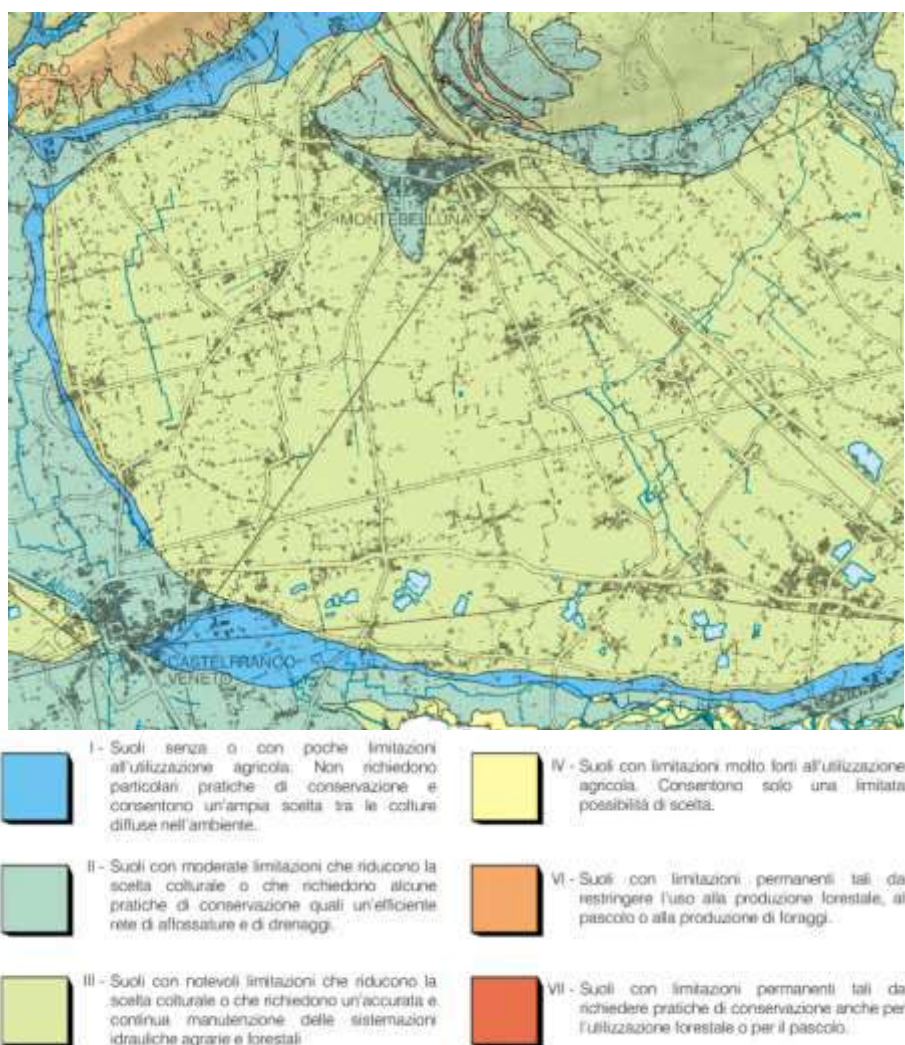


Figura 5-11: Classi di capacità d'uso dei suoli (fonte Carta dei suoli della provincia di Treviso)

5.4.3 CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI NEI CONFRONTI DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque, di falda e superficiali. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche). Per valutare le complesse interazioni tra tali fattori sono stati scelti due modelli entrambi precedentemente testati nella pianura padana: un modello di simulazione del bilancio idrico del suolo, MACRO, basato sul comportamento funzionale del suolo in un preciso contesto climatico e colturale, e un modello per la simulazione del bilancio dell'azoto (SOIL-N) in grado di utilizzare come input i risultati ottenuti con MACRO. 16 profili rappresentativi di diverse situazioni pedopaesaggistiche e climatiche sono stati caratterizzati dal punto di vista fisico-idrologico, attraverso la descrizione di campagna e la determinazione in laboratorio su campioni indisturbati della densità apparente, della capacità di ritenzione idrica e della conducibilità idrica. Questi dati sono stati utilizzati per fornire gli input necessari al modello di bilancio idrico MACRO con il quale sono state sviluppate 30 simulazioni di bilancio idrico del suolo, realizzate in un intervallo temporale di 9 anni e per una monosuccessione di mais, per poter annullare l'effetto di diverse gestioni del suolo. Per la valutazione della capacità protettiva dei diversi suoli nei confronti delle acque superficiali sono stati utilizzati, tra gli output del modello MACRO, il deflusso superficiale e i flussi laterali nelle scoline. L'estensione cartografica è stata realizzata riconducendo ciascuna unità tipologica di suolo (UTS) ad una delle 30 simulazioni studiate e assegnando all'unità cartografica la classe di capacità protettiva del suolo dominante. In alcuni casi il suolo subordinato (meno diffuso) ha una capacità protettiva diversa da quello del suolo dominante, pertanto la valutazione è valida soltanto per una parte dell'unità cartografica. Per questo motivo è stata realizzata una carta della rappresentatività del dato, riportata nel volume delle note illustrative al capitolo 7, che indica la percentuale di superficie per la quale l'attribuzione può essere ritenuta affidabile.

Per l'area oggetto di analisi i suoli presentano una capacità protettiva **bassa**.

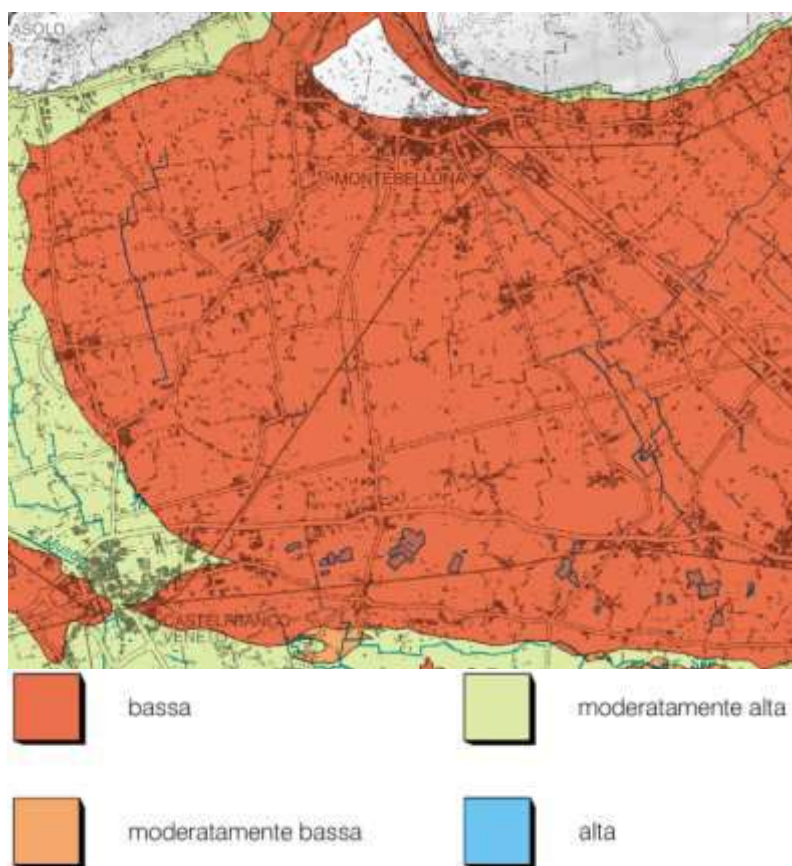


Figura 5-12: Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali (fonte Carta dei suoli della Provincia di Treviso)

5.4.4 CLASSIFICAZIONE SISMICA

Il territorio regionale veneto, già interamente classificato sismico, a partire dal 15 maggio 2021 è incluso nelle zona 3, 2 e 1.

Con deliberazione n. 244 in data 9 marzo 2021 (BUR 38 del 16 marzo 2021) la Giunta Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto.

Con deliberazione n. 378 del 30 marzo 2021 (BUR 44 del 31 marzo 2021) la Giunta Regionale ha approvato le nuove procedure autorizzative per le costruzioni in zona sismica e abitati da consolidare, vigenti dal 15 maggio 2021

Come si vede dall'immagine che segue, il comune di Vedelago rientra in classe sismica 2.

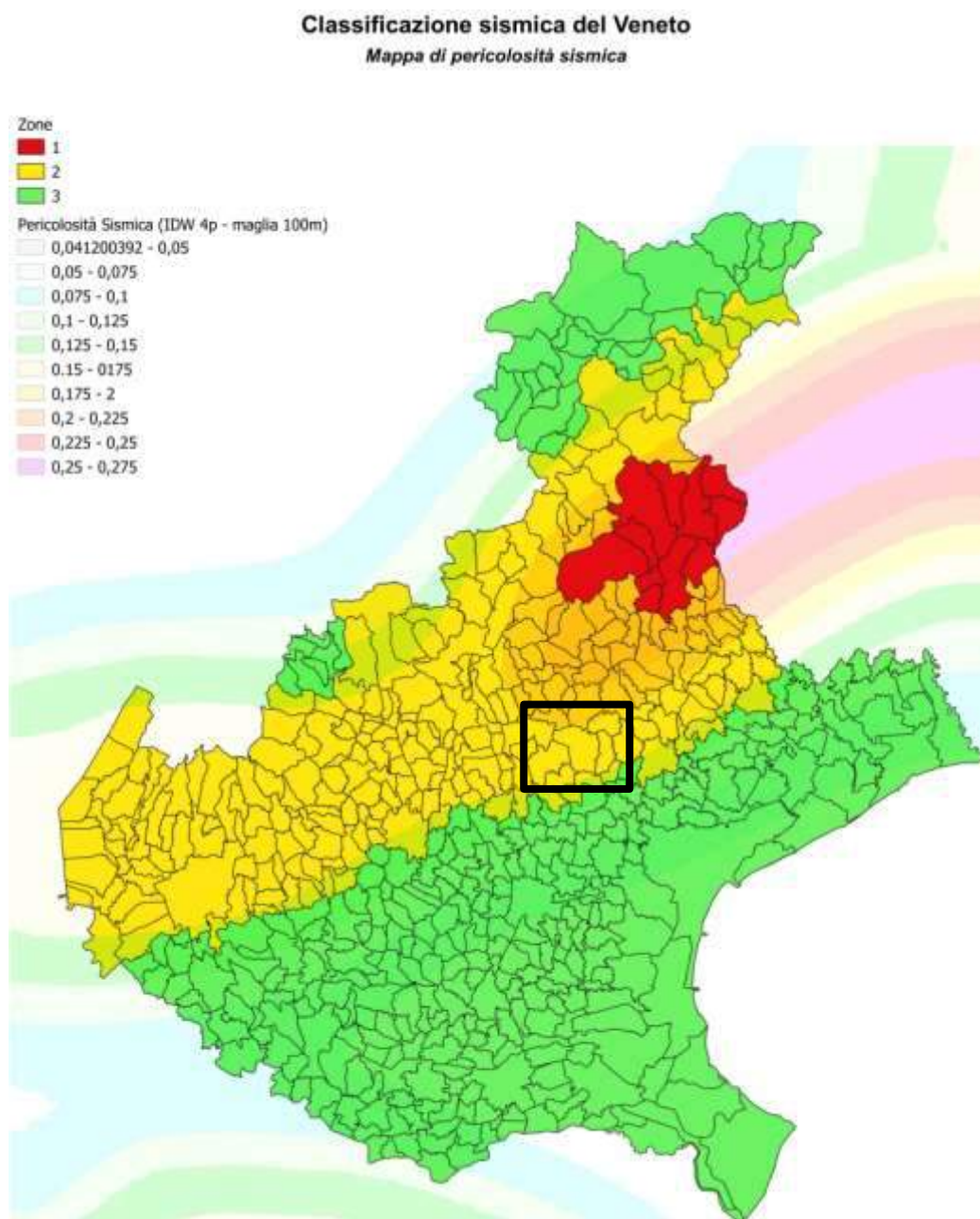


Figura 5-13: Carta della classificazione sismica del Veneto (nel riquadro nero l'ambito in esame)

Nell'ambito della Variante in esame è stata prodotta apposita **“Relazione specialistica Geologica e Sismica relativa alla sesta variante al Piano degli Interventi del Comune di Vedelago”**.

Per tale studio è stato fatto in particolare riferimento alle direttive contenute nell'Allegato A della DGR n. 899 del 28 luglio 2019 (Studi di Microzonazione Sismica - Direttive per l'applicazione dei livelli di approfondimento). In questo caso per la variante in esame sono state fatte le seguenti considerazioni di premessa:

1. La variante è stata intesa come variante integrale al PI
2. Per il comune esiste già uno studio di MS di livello 2°
3. Non sono ancora note le nuove previsioni urbanistiche di piano né la loro rilevanza
4. L'area a vocazione agricola a sud del linimento Albaredo- Casacorba-Cavasagra era stata considerata nello studio di MS di livello 2° come suscettibile di liquefazione.

Con le su citate premesse lo studio intende elevare il grado di approfondimento della suddetta area (punto 4), in modo da permettere al comune di programmare eventuali nuove previsioni urbanistiche anche al suo interno.

L'approfondimento in questa zona è avvenuto tramite l'esecuzione delle seguenti indagini geofisiche integrative:

- N° 3 stendimenti sismici attivi con tecnica multicanale (tipo MASW)
- N° 5 misure di rumore sismico ambientale con metodologia HVSR.

Si è colta inoltre l'occasione per aggiornare la Carta di Microzonazione Sismica di 2° livello sulla base delle nuove indagini.

Nello Studio si specifica come questi ragionamenti di approfondimento sono riferiti al livello della scala urbanistica e non possono scendere nel dettaglio dei vari interventi edilizi che potranno seguire. Per essi si rimanda agli approfondimenti previsti dalla normativa vigente sulle costruzioni in zona sismica (D.M. 17/01/2018 e D.M. 11.03.1988).

Di seguito si riporta un sunto dei contenuti dello Studio.

5.4.4.1 PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE

In uno studio piuttosto recente il territorio regionale del Veneto è stato suddiviso in “distretti sismici” (M. Suga L. Peruzza, 2011). Ogni distretto rappresenta un'area all'interno della quale si ritiene che i terremoti possano essere identificati da alcuni elementi sismogenetici comuni, pur consapevoli comunque che le schematizzazioni in tal senso sono sempre riduttive e devono essere opportunamente contestualizzate nell'interpretazione dello specifico evento sismico.

Sulla base di dati sismologici, elementi geologico-strutturali e informazioni relative alla cinematica e alla tettonica attiva, sono stati identificati 9 distretti sismici (vedi figura che segue): il territorio di Vedelago si trova nel distretto denominato della Pedemontana Sud - PS.



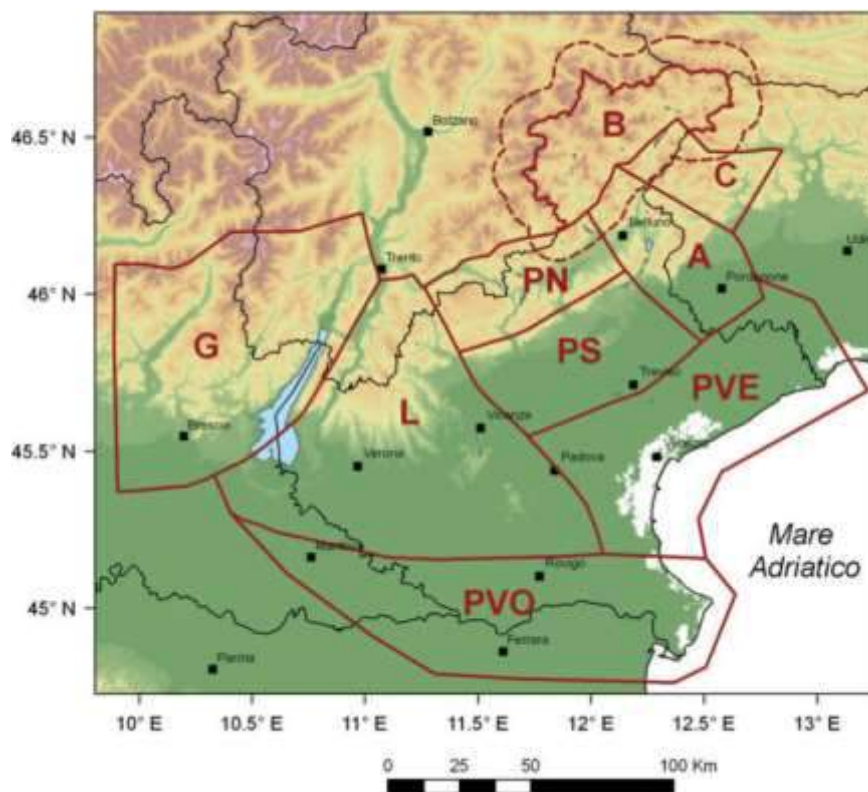


Figura 5-14: Distretti sismici del Veneto (in rosso): sigle descritte nel testo (da Sugan e Peruzza, 2011).

Il distretto Pedemontana Sud è una zona che è stata interessata storicamente da un evento distruttivo e numerosi altri eventi che hanno superato la soglia del danno ($I_0=VI$ MCS), documentati in modo abbastanza affidabile sin dal XIII secolo. Risale al 25 febbraio 1695 l'evento più energetico ($I_0=IX-X$ MCS, $M_w=6,61$), la cui magnitudo derivata da dati macrosismici è comparabile ai massimi eventi registrati nell'area friulana a seguito del terremoto del 1976. Localizzato nell'Asolano, l'evento ha raggiunto la soglia della distruzione coinvolgendo pesantemente l'area compresa tra Bassano del Grappa e Valdobbiadene. Le ipotesi genetiche relative a questo terremoto sono molto dibattute; il piano quotato è ben rappresentato nella direzione della pianura, ma nessuna informazione è riferita alle zone montuose. E' questo un tipico effetto della diversa accessibilità alle fonti documentarie contemporanee all'evento; il territorio della pedemontana risultava infatti controllato dall'amministrazione territoriale della Repubblica di Venezia, i cui confini all'epoca del terremoto passavano poco a nord della zona di Asolo, mentre il resto del territorio era sotto la giurisdizione dell'Impero Austro-Ungarico. Studi su fonti austriache sono in corso in questi ultimi anni, e porteranno presumibilmente ad un quadro del danneggiamento più documentato verso nord.

Dai dati del catalogo risulta che il Comune di Vedelago non registra eventi con epicentro nel proprio territorio, coerentemente col catalogo precedente. A fronte di una modesta importanza sismigenetica dell'area, appare invece sensibile l'effetto amplificativo del materasso alluvionale: nell'area vengono avvertiti distintamente terremoti lontani anche di modesta magnitudo, provenienti dall'Asolano (1900), dall'Asolano sempre (1897) e più recentemente dalla zona delle Prealpi Trevigiane (2004); l'intensità registrata al sito Is è stata di 6/7, 5/6 e 3/4 gradi MCS rispettivamente.

La sismicità registrata strumentalmente dal 1977 (vedi figura che segue) si presenta da bassa a moderata, con diversi eventi di magnitudo maggiore di 3, limite teorico della soglia di percezione, localizzati lungo la fascia esterna della catena alpina, nella zona della Flessura Pedemontana (FP) e del Montello (M). La magnitudo massima registrata nell'area fino al 2010 è $M D = 3,3$; Il 13 settembre 2011, è avvenuto un evento di $M L = 3,7$, percepito particolarmente nella località di Moriago della Battaglia; esso risulterebbe l'evento più energetico in epoca strumentale, nonostante effetti di stazione abbiano portato ad una possibile sovrastima della magnitudo di 2-3 decimi di grado.

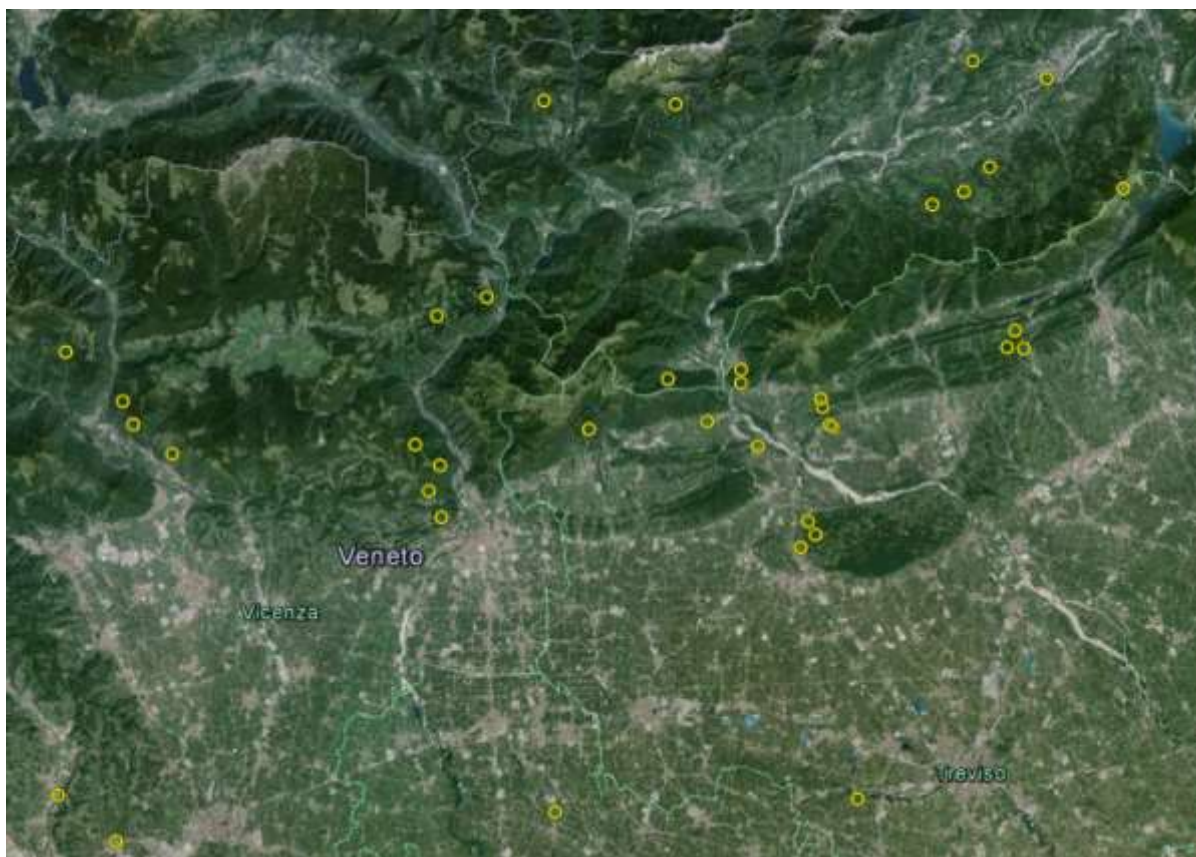


Figura 5-15: Riepilogo delle osservazioni dei terremoti strumentali con magnitudo > 3,0, dal 1977 ad oggi (tratto da <http://rts.crs.inogs.it/it/home.html>)

Da segnalare infine che la completezza dell'informazione microsismica ha beneficiato nel periodo 2004-2005 dell'integrazione di dati in catalogo, relativi ad una campagna di monitoraggio con stazioni mobili [rete realizzata nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca - Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base MIUR-FIRB: Anselmi et al. (2007, 2011) e Lovisa et al. (2008)]. Durante il monitoraggio temporaneo, fra dicembre 2004 e gennaio 2005, si è verificato uno sciame sismico nell'area di Valdobbiadene, nei pressi della sequenza del 2011, con eventi di magnitudo compresa tra 1,7 e 3,3.

5.4.4.2 DATI DI MICROZONAZIONE ESISTENTI

Nell'ambito della II Variante al PI è stato redatto lo studio di Microzonazione Sismica di 1° e 2° livello del territorio comunale presso le aree di nuova edificazione individuate dal Piano degli Interventi del territorio comunale.

Gli elaborati cartografici predisposti per lo studio di livello 1° sono tre:

- T1 - Carta delle Indagini
- T2 - Carta Geologico-Tecnica per la Microzonazione Sismica (CGT_MS)
- T3 - Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (Carta delle MOPS).

Lo studio di Livello 1 definisce la zona d'indagine come stabile suscettibile di amplificazione sismica per motivi stratigrafici escludendo in tal modo qualsiasi forma di instabilità e di amplificazione topografica, essendo il territorio interamente pianeggiante. Secondo lo scenario di pericolosità sismica locale (PSL delle nuove Linee Guida Regionali per la microzonazione sismica), a tutta la zona di indagine può essere attribuita una pericolosità P4a così descritta: "Zone di fondovalle ampie e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi".

Sempre in accordo con le Linee Guida Regionali pertanto l'analisi di Livello 2 per l'area d'indagine è finalizzata a quantificare gli effetti amplificati del moto sismico in superficie per il solo effetto litologico.

La MS di Livello 2 si applica a tutte le parti del territorio suscettibili di amplificazione sismica individuate nella precedente fase (Livello 1) e per le quali si prevedono trasformazioni urbanistiche del territorio o incremento dei carichi urbanistici, e per il territorio compreso nel perimetro del centro abitato e lungo le fasce delle nuove reti infrastrutturali, così come previsto dalla normativa vigente.

Su questa base le considerazioni di MS di livello 2° sono state estese a gran parte del territorio fisico del comune, ad esclusione:

- della fascia meridionale, dove non sono state fatte indagini in quanto non è prevista urbanizzazione
- delle aree segnalate in MOPS come "Terreni passibili di instabilità per cedimenti differenziali", che corrispondono alle vecchie aree di cava che sono state riempite o ricomposte con materiali di riporto. Data la delicatezza del problema, se per queste aree si deciderà una ricollocazione urbanistica, dovranno prima essere oggetto di indagine geotecnica puntuale per accertarne l'idoneità urbanistica, e contestualmente oggetto di puntuale indagine geofisica per la MS di livello superiore.
- delle aree segnalate nella Carta della Fragilità del PAT "zone non idonee", che appartengono nella quasi totalità a aree di cava ancora attive o non ancora ricomposte. Anche per queste aree vale quanto sopra, ovvero che eventuali opere urbanistiche o infrastrutturali previste al loro interno andranno valutate di volta in volta affiancando le opportune indagini

La carta di Microzonazione Sismica del 2° livello consegue direttamente dalla MOPS di 1° livello. Data la complessità geologica relativamente semplice del comune di Vedelago (completamente subpianeggiante e caratterizzato da un potente materasso alluvionale prevalentemente ghiaioso, la carta di Carta di MS è costituita solo da aree con approfondimento di Livello 2. Non essendoci zone che possono definirsi "stabili" dal punto di vista sismico, ed avendo escluso le zone definibili "suscettibili di instabilità" e le "forme di superficie e sepolte" (vedi carta MOPS), in quanto nelle stesse non vi è allo stato attuale alcun interesse urbanistico, nella legenda è stata distinta un'unica zona definibile "Zona stabile suscettibile di amplificazioni locali".

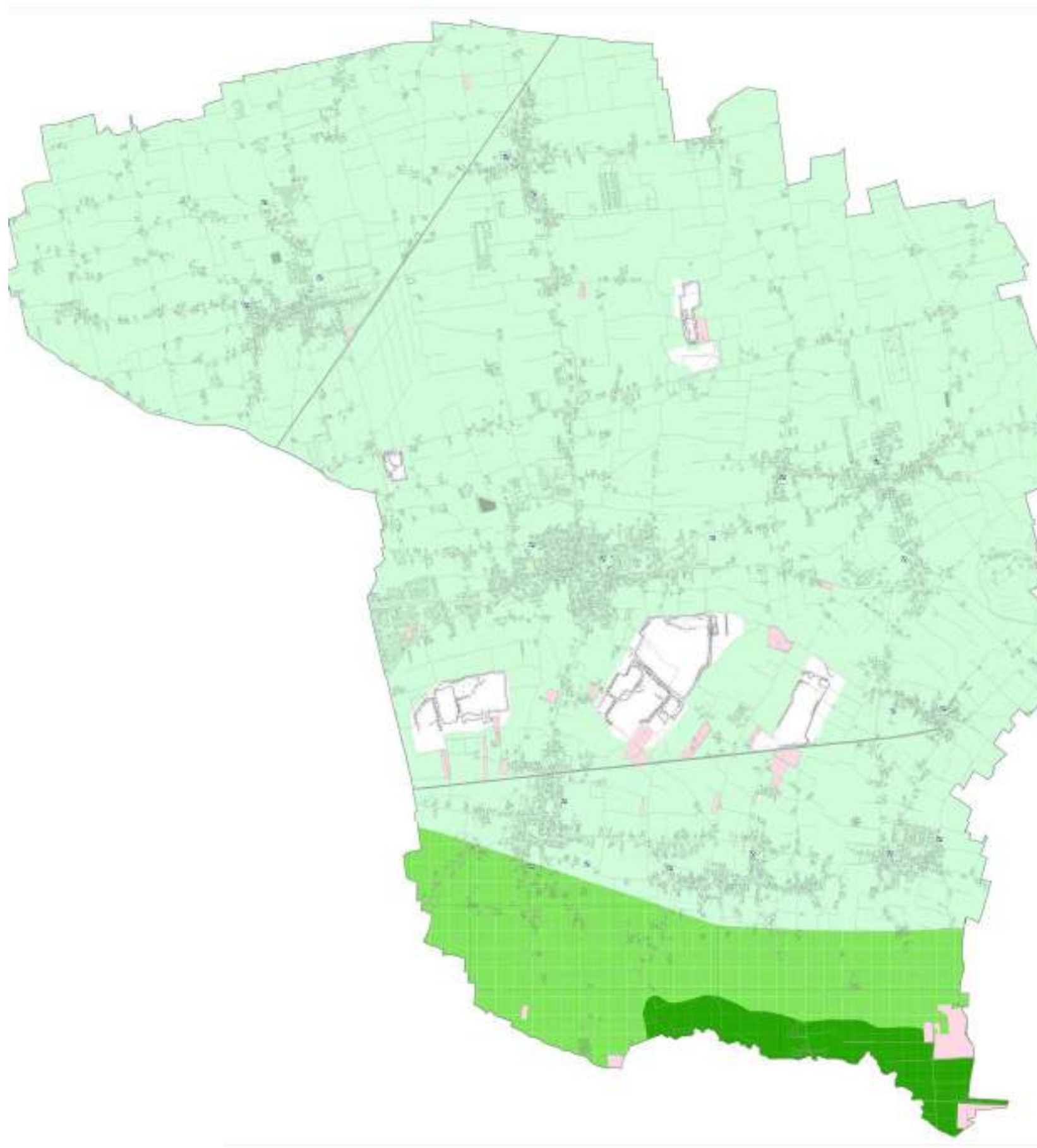
La microzona è stata caratterizzata in termini di fattori di amplificazione per effetto della litostratigrafia, espressi mediante due fattori numerici (FA e FV) da applicare alle ordinate spettrali a basso periodo (FA) e alto periodo (FV), che come determinato sopra sono pari a:

$$FA = 1.04$$

$$FV = 1.36.$$

Di seguito si riportano l'elaborato T3 - Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (Carta delle MOPS) e la carta di Microzonazione Sismica del 2° livello - "Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali".





Attuazione dell'articolo 13 della legge 24 giugno 2009, n. 77

MICROZONAZIONE SISMICA

Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica

scala 1 : 10.000

Regione del Veneto
Comune di Vedelago

Regione: VENETO
 Soggetto realizzatore: Dist. Civ. DARIO BARAZZUOL
 Data: GIUGNO 2016

Legenda

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali



Zone di attenzione per instabilità



Punti di misura di rumore ambientale

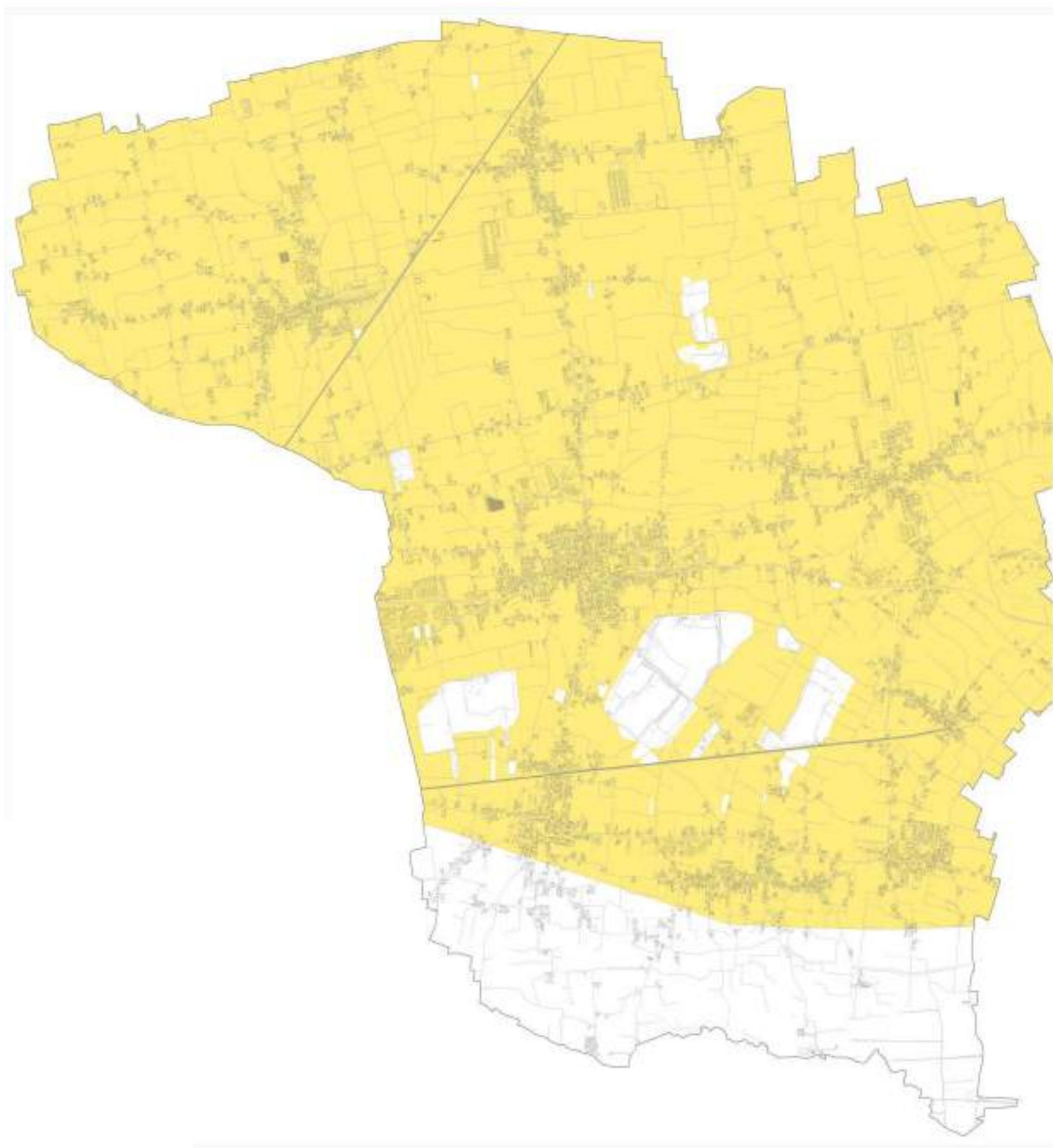


Forme di superficie e sepolte:



Figura 5-16: Microzonazione Sismica di 1° livello - Elaborato T3 - Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (Carta delle MOPS)





Attuazione dell'articolo 11 della legge 24 giugno 2009, n.77

MICROZONAZIONE SISMICA

Carta di microzonazione sismica

scala 1 : 10.000

Regione del Veneto
Comune di Vedelago

Regione: VENETO
 Soggetto realizzatore: Dist. Geol. DARIO BARAZZUOLI
 Data: GIUGNO 2016

Legenda

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

1A - 1.3 - 1.4



Figura 5-17: Microzonazione Sismica di 2° livello - Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali



Nella “Relazione specialistica Geologica e Sismica relativa alla sesta variante al Piano degli Interventi del Comune di Vedelago” si rileva come lo studio di MS di 2° livello, condensato nella relativa Carta di Microzonazione Sismica, lasciava spazio ad alcuni approfondimenti presso l’area a prevalente vocazione agricola a sud del lineamento Albaredo- Casacorba-Cavasagra (zona 2002), che era stata considerata sia nello studio di MS di livello 1 che di livello superiore come suscettibile di liquefazione, ma non indagata perché marginale ai fini urbanistici.

Gli approfondimenti svolti nel nuovo studio hanno inteso perciò risolvere alcune questioni proprio in rapporto alle instabilità per liquefazione che interessano questa fascia a Sud del comune, entro la quale potrebbero esserci in futuro delle richieste di intervento urbanistico, non ancora certe in questa fase.

La zona 2003, all’estremo sud del comune, che soffre delle medesime problematiche, è stata per il momento tralasciata trattandosi di zona quasi totalmente agricola. Ciò non toglie che in questa zona, in caso di interventi urbanistici, si possano effettuare gli approfondimenti previsti dalla norma vigente (NTC2018).

Per quanto riguarda le instabilità per cedimenti differenziali, ZA CD nella carta, si tratta di situazioni locali che andranno affrontate in fase di progetto.

Tornando alla zona sopra citata, in assenza di interventi urbanistici già predisposti, e non conoscendo la rilevanza dal punto di vista urbanistico/insediativo della fascia suddetta, l’approfondimento è stato fatto attraverso l’acquisizione di ulteriori dati, tramite nuove indagini distribuite all’interno della medesima zona (per l’ubicazione si rimanda alle schede allegate allo Studio), in modo da assicurare un’adeguata copertura delle aree eventualmente interessate dagli interventi urbanistici (urbanizzazione consolidata, edificazione diffusa, nuovi ambiti di trasformazione, zone a servizi di interesse intercomunale e zone oggetto di accordi di programma).

Come detto, nello Studio si specifica come questi ragionamenti di approfondimento sono riferiti al livello della scala urbanistica e non possono scendere nel dettaglio dei vari interventi edilizi che potranno seguire. Per essi si rimanda agli approfondimenti previsti dalla normativa vigente sulle costruzioni in zona sismica (D.M. 17/01/2018 e D.M. 11.03.1988).

5.4.4.3 RISULTATI DELLE INDAGINI ESEGUITE PER LA VI VARIANTE

Come detto, nell’ambito dello Studio svolto per la VI Variante al PI nella zona di approfondimento sono state eseguite le seguenti indagini:

- N° 3 stendimenti sismici attivi con tecnica multicanale (tipo MASW)
- N° 5 misure di rumore sismico ambientale con metodologia HVSR

La loro ubicazione è riportata nell’immagine che segue.



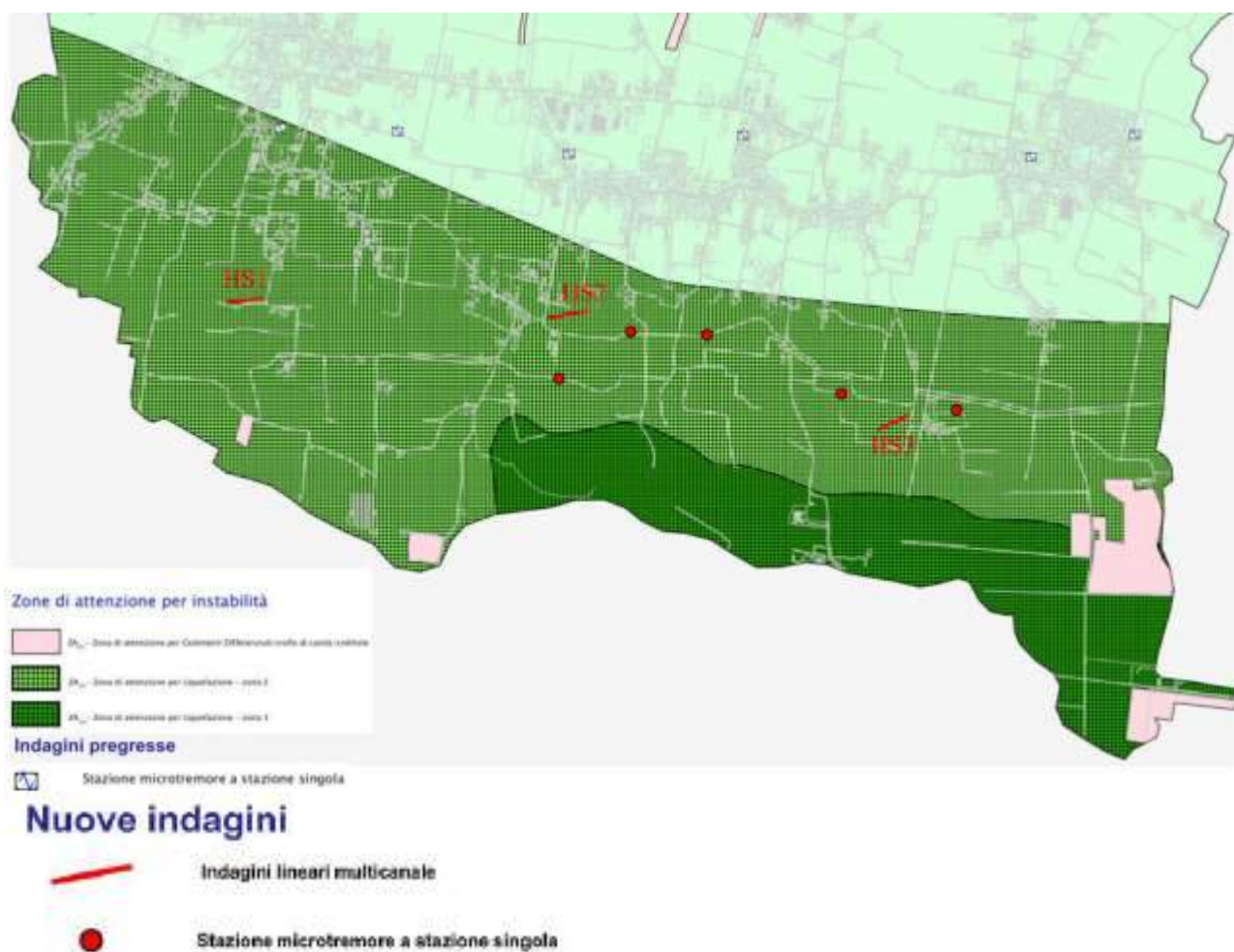


Figura 5-18: Ubicazione e tipologia indagini sismiche su carta MS di 2° livello

Nella tabella sottostante vengono riassunti, per ogni tipologia d'indagine, i risultati ottenuti:

Stendimenti sismici HS

Sito d'indagine	Vs30 (m/s)	Categoria di sottosuolo	Categoria topografica
HS1- Via Corbetta (Albaredo)	496	B	T1
HS2 - Via S. Brigida (Casacorba)	463	B	T1
HS3 - Via Sile (Cavasagra)	428	B	T1

Tabella 5-3 Categorie di suolo determinate tramite indagine HS

Misure di rumore sismico ambientale

Sito d'indagine	f ₀ (Hz)
HVSR1 Canale di Gronda	12,38
HVSR2 Canale di Gronda	1
HVSR3 Canale di Gronda	11,22
HVSR4 Canale di Gronda	1,09
HVSR5 Canale di Gronda	20,19

Tabella 5-4 Frequenze terreno determinate tramite indagine HVSR

Dall'analisi dei dati delle indagini lineari si osserva una generale omogeneità dei valori della Vs (velocità di propagazione delle onde di taglio), compresa tra 428 e 496 m/s, ad indicare che la geologia, per lo meno del corpo deposizionale superficiale dell'area, esercita un forte controllo sulla distribuzione del campo di velocità. In pratica si osserva una correlazione quasi diretta tra la presenza del materasso ghiaioso a bassa profondità e valori elevati della Vs. Altra osservazione è il graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità, quantomeno fino a



profondità maggiori ai 20 m, senza evidenti inversioni di velocità: quelle rilevate a quote minori infatti (presso Cavasagra), sono di entità assai modesta (< 50 m/s).

Nello Studio si ricorda che i risultati dell'indagine geofisica derivano da prove indirette e, pertanto, non va loro attribuito il medesimo valore di quello derivante da prove dirette. Le correlazioni tra le velocità sismiche e le diverse tipologie litologiche che sono state proposte per ogni indagine hanno quindi un valore indicativo e derivano da considerazioni di carattere geofisico, talvolta non facilmente interpretabili. Si ribadisce nuovamente che per interventi di una certa consistenza andranno eseguite le consuete indagini in accordo con le NTC18.

Nelle misure si sono registrate alcune inversioni di velocità, peraltro quasi sempre poco pronunciate. Esse sono probabilmente legate all'alternanza di livelli cementati e altri poco o niente cementati entro il materasso ghiaioso: in ogni caso le velocità si mantengono molto elevate a testimonianza della presenza di un consistente materasso alluvionale ghiaioso molto addensato dotato comunque di buone caratteristiche meccaniche complessive.

Per quanto riguarda le acquisizioni del rumore sismico ambientale HVSR, le misure hanno rivelato una congruenza nell'analisi spettrale. Gli eventi considerati "transienti", ad esempio quelli legati al rumore antropico sono stati esclusi dal computo spettrale. Ai fini dello Studio poca importanza assumono inoltre le frequenze al di sopra dei 10 Hz (3 su 5), in quanto riconducibili con ogni probabilità a contrasti di impedenza acustica posti nel primissimo sottosuolo.

Le varie Zone di Attenzione prese sotto esame nello Studio riguardano, come detto, la fascia di territorio a sud del lineamento Albaredo-Casacorba-Cavasagra e sono condensate nella Carta di MS di 2° livello.

Esse sono le seguenti:

- cedimenti differenziali ZA CD
- liquefazioni ZA LQ

Cedimenti differenziali ZA CD

Le aree che in caso di sisma possono essere suscettibili a tale problematica si riferiscono a tutte quelle zone di cava che sono state riempite o risanate con materiali di riporto e nella presente MOPS inserite tra i "Terreni passibili di instabilità per cedimenti differenziali", basandosi sulla localizzazione planimetrica "storica". Non conoscendo la loro rilevanza dal punto di vista urbanistico e trattandosi comunque di aree localizzate, gli approfondimenti vengono rimandati in sede di progetto come prescritto dalle NTC18.

Liquefazione ZA LQ

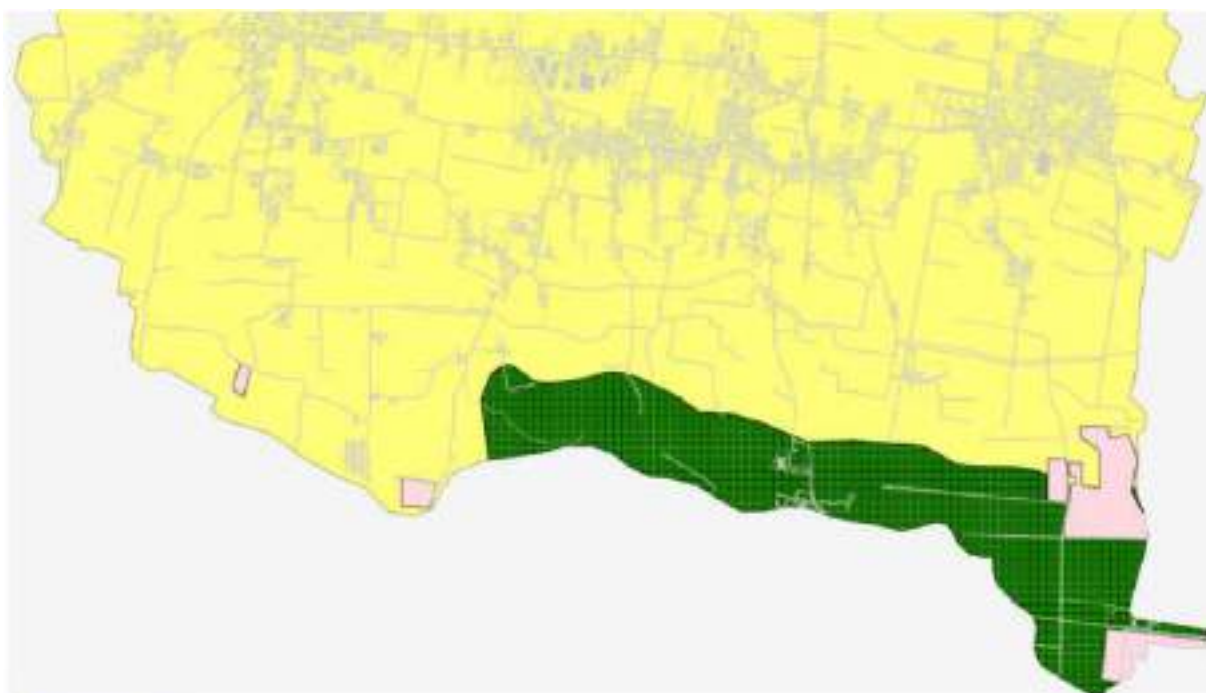
Secondo lo scenario di pericolosità sismica locale (PSL delle nuove Linee Guida Regionali per la microzonazione sismica riportate nella Deliberazione della Giunta Regionale N. 1572 del 03 settembre 2013) queste zone rientrano tra le "Zone con depositi granulari fini saturi (scenario P2 b della PSL)". Sulla base delle considerazioni riportate nello Studio, per la fascia presa in considerazione dallo studio, la suscettibilità alla liquefazione è stata esclusa.

A seguito degli approfondimenti avvenuti sulla base delle risultanze delle nuove indagini la carta di Microzonazione Sismica è stata così aggiornata:

- La Zona 2 considerata ZA_{LQ} ovvero suscettibile alla liquefazione, è stata stralciata. Rimane ancora sottoposta ad attenzione per liquefazione la piccola area a sud (Zona 3), poco abitata, per la quale si rimanda agli approfondimenti previsti dalla normativa vigente sulle costruzioni in zona sismica
- E' stato aggiornato il valore del fattore di amplificazione FA per le zone 2001 e 2002 della carta di MS.

Nella figura che segue si riporta un estratto della nuova Carta di MS di 2° livello.





Legenda

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

 FA = 1.1 - 1.2

Zone di attenzione per instabilità (Livello 2)

 ZA_{Cd} - Zona di attenzione per Cedimenti Differenziali/collo di cavità/sinkhole

 ZA_{Liq} - Zona di attenzione per Liquefazione - zona 1

Figura 5-19: Estratto della nuova Carta di MS di 2° livello

In data 01.06.2023 il GenioCivile ha espresso parere idraulico e sismico favorevole.

5.4.5 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Considerato come, nell'ambito di interventi di nuova edificazione, la componente maggiormente impattata risulta essere il suolo, per gli interventi edilizi che comporteranno l'obliterazione dello stesso dovranno essere previste in fase di progettazione delle mitigazioni atte a ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del suolo (ad es. pavimentazione drenante per molte superfici non carrabili, evitare quanto più possibile l'impermeabilizzazione negli spazi di sosta, ecc.).

In generale la nuova edificazione con occupazione di suolo libero comporta la sostituzione del suolo con superfici impermeabili e la conseguente perdita per la collettività delle sue funzioni ambientali ed ecosistemiche. Tali funzioni sono riconosciute anche dalla Strategia Tematica Europea sul Suolo (COM/232/2006) secondo la quale il suolo svolge molteplici funzioni tra cui le più importanti sono:

- sostentamento dei cicli biologici;
- filtro nei confronti delle acque;
- conservazione della biodiversità;
- produzione di cibo, biomassa, e materie prime;
- elemento del paesaggio e del patrimonio culturale;
- ruolo fondamentale come habitat.

Sulla base di questi presupposti risulta evidente che il consumo di suolo, inteso come interventi che eliminano o impermeabilizzano la superficie terrestre, riduce in maniera definitiva alcuni importanti servizi resi dal suolo, in particolare:

- la capacità d'uso per le produzioni agricole e forestali;
- lo stoccaggio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- la regolazione del microclima;
- la regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;
- la ricarica delle falde e la capacità depurativa;
- la sede e regolazione dei cicli biogeochimici;
- il supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- il contributo ai valori culturali del territorio.

L'uso diretto della risorsa suolo è legata alle attività di cantiere, ove si prevedono principalmente impatti legati a scavi per la realizzazione dei sottoservizi ed occupazione di aree per i nuovi edifici.

Come visto, la Variante in esame comporta un consumo di suolo pari a 4,3 ha.

In data 01.06.2023 il GenioCivile ha espresso parere idraulico e sismico favorevole.

Resta naturalmente l'obbligo della gestione dei materiali di scavo ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e del D.P.R. n. 120/2017.

STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alla componente suolo gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione alle occupazioni delle superfici impermeabili;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione/rimozione dell'opera;
- su scala di intervento **EO** considerando un eventuale raggio di effetto della tappatura del suolo legato all'intorno dell'intervento non coinvolgendo, di fatto, altre funzioni ecologiche;
- di intensità bassa **I-B** visti comunque gli interventi previsti dalla Valutazione di compatibilità idraulica;
- su risorsa comune **V-C**;

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



5.5 AMBIENTE IDRICO

5.5.1 ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio del comune di Vedelago è caratterizzato da un ridotto sviluppo del sistema idrografico naturale, per effetto della natura fortemente permeabile del terreno, che, qualora non impermeabilizzato, assorbe in larga parte le precipitazioni meteoriche. Per tale motivo, per nessun corso d'acqua nel territorio comunale si può parlare in senso stretto di corso d'acqua naturale, poiché tutti sono stati oggetto di significativi interventi di rettifica o regimazione. In periodo asciutto, inoltre, la rete idrografica del territorio comunale, specie nella porzione orientale, è alimentata quasi unicamente da acqua del Piave, proveniente dalla presa di Fener del Consorzio Piave, o da scarichi originati dall'attività irrigua.

Il territorio comunale di Vedelago ricade nella competenza amministrativa e gestionale del Consorzio di bonifica Piave per il 95% del territorio e del Consorzio di bonifica Acque Risorgive per il restante 5%.

La rete idrografica gestita dal Consorzio di bonifica Piave è costituita prevalentemente da canali con finalità promiscua irrigua e di scolo. I collettori principali di adduzione delle acque si staccano dai canali irrigui derivati a loro volta dal canale Brentella di Pederobba, e attraversano il territorio comunale in direzione nord-sud. La rete principale è costituita dai corsi d'acqua di seguito descritti.

Nella parte nord occidentale del territorio comunale il Canale di Castelfranco (derivato dal canale Moresca in comune di Altivole) confluisce, con il Brenton di Fanzolo, nel Brenton del Maglio, percorrendo il confine comunale occidentale. Il Brenton del Maglio, dopo l'immissione del Brenton di San Mamante, prosegue verso sud fino alla confluenza con il fiume Zero.

Nella parte meridionale del territorio comunale, il Canale di Gronda, collettore in gestione al Consorzio Piave nel tratto ricadente nel Comune di Vedelago, raccoglie gli scarichi dei canali irrigui provenienti da nord, il Canale Vedelago-Albaredo che attraversa gli omonimi centri abitati, e il Canale Fossalunga-Stradona, nella parte orientale del territorio comunale.

Ai sopra elencati corsi d'acqua, vanno aggiunte le cosiddette "Acque pubbliche", ovvero i canali di proprietà demaniale non classificati.

Inoltre, la rete idrografica superficiale è formata da una serie di corsi d'acqua minori che, a seconda della loro ubicazione, sono gestiti e mantenuti in efficienza idraulica dal Comune (fossi e capofossi principali lungo le strade comunali), dalla Provincia (fossi lungo le strade provinciali), da ANAS e/o Veneto Strade (fossi lungo le strade statali) e dai privati (fossi e scoline a confine tra proprietà private).



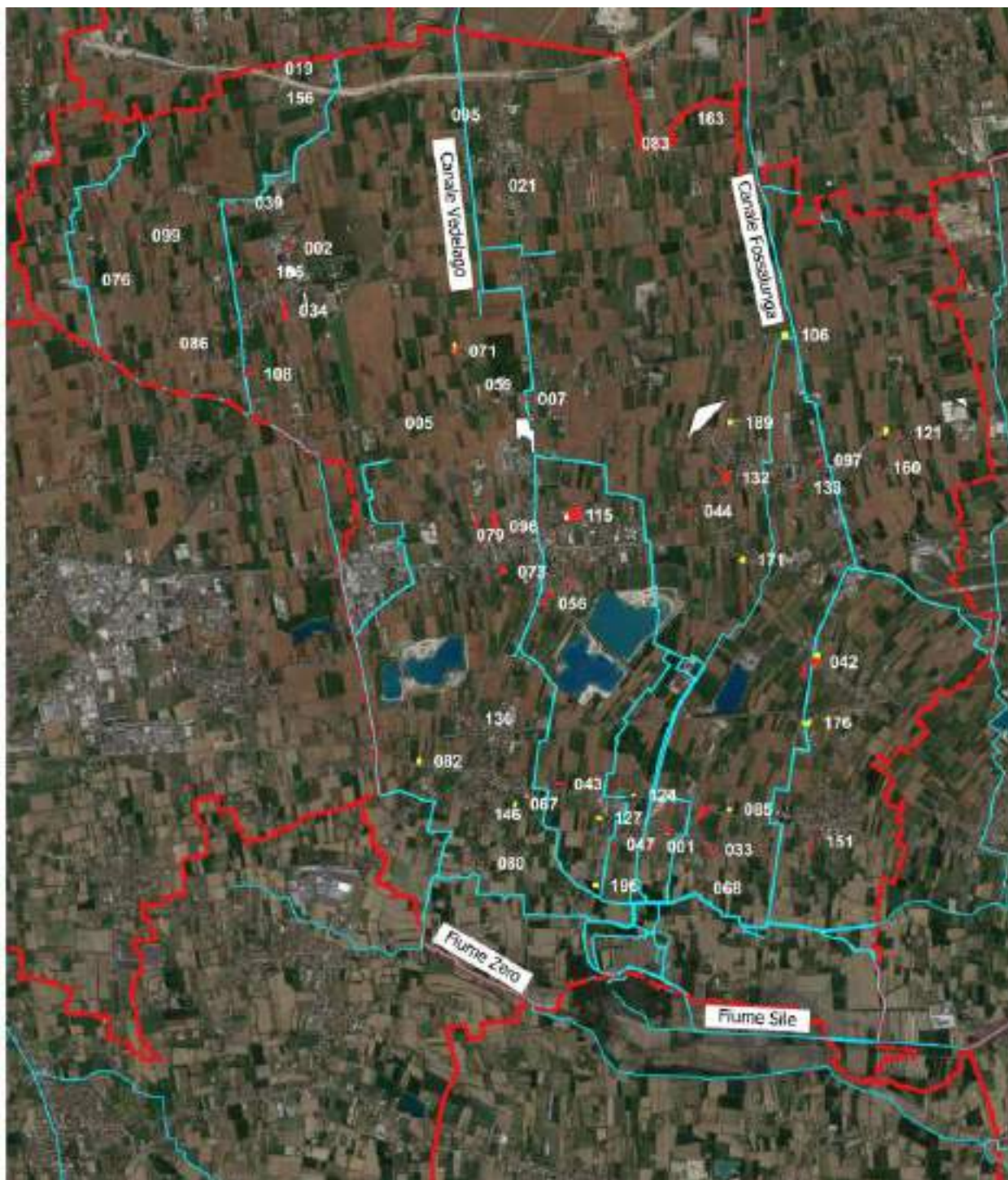


Figura 5-20: Rete idraulica Principale del comune



Figura 5-21: Rete idraulica Secondaria del comune

Come detto il territorio del comune di Veduggio risulta in parte compreso nel perimetro del bacino idrografico scolante in laguna di Venezia approvato con Deliberazione regionale n. 23 del 7 maggio 2003, ed in parte nel bacino idrografico del fiume Sile.

Ai fini dei riferimenti normativi, è necessaria una precisazione poiché una parte di territorio può avere recapito multiplo dei propri deflussi.

La prima delimitazione del bacino scolante in Laguna fu eseguita dal Piano Direttore per il disinquinamento della Laguna di Venezia nel 1991, con riferimento al bacino permanentemente scolante in laguna.

La delimitazione del bacino scolante è stata oggetto di successive modifiche da parte della Regione con inclusione di ulteriori porzioni, in particolare nell'ambito di interesse allo studio, dei comuni di Caerano di S.Marco e Altivole e di parte di territorio dei Comuni di Montebelluna e Vedelago, interessati dal sottobacino Brenton del Maglio.

Il sottobacino Brenton del Maglio è caratterizzato infatti dalla presenza lungo la rete, in località Albaredo di Vedelago, di un manufatto partitore che consente di derivare parte delle portate defluenti nel Brenton del Maglio nel fosso Corbetta e quindi nel Canale di Gronda che confluisce nel fiume Sile, mentre la restante portata prosegue nel fiume Zero, le cui acque sfociano in Laguna di Venezia. Per tale ragione il territorio comunale ricadente nel bacino del Brenton del Maglio rientra anche nel perimetro oggetto di studio del Piano di assetto idrogeologico del fiume Sile.

Riassumendo, in condizioni ordinarie il territorio comunale ricadente nel sottobacino del Brenton del Maglio è parte del Bacino Scolante in Laguna di Venezia, perché scarica nel fiume Zero. In piena però il sottobacino Brenton del Maglio può scaricare una parte di portata nel fiume Sile, e per tale motivo è inserito nel corrispondente Piano di Assetto Idrogeologico.



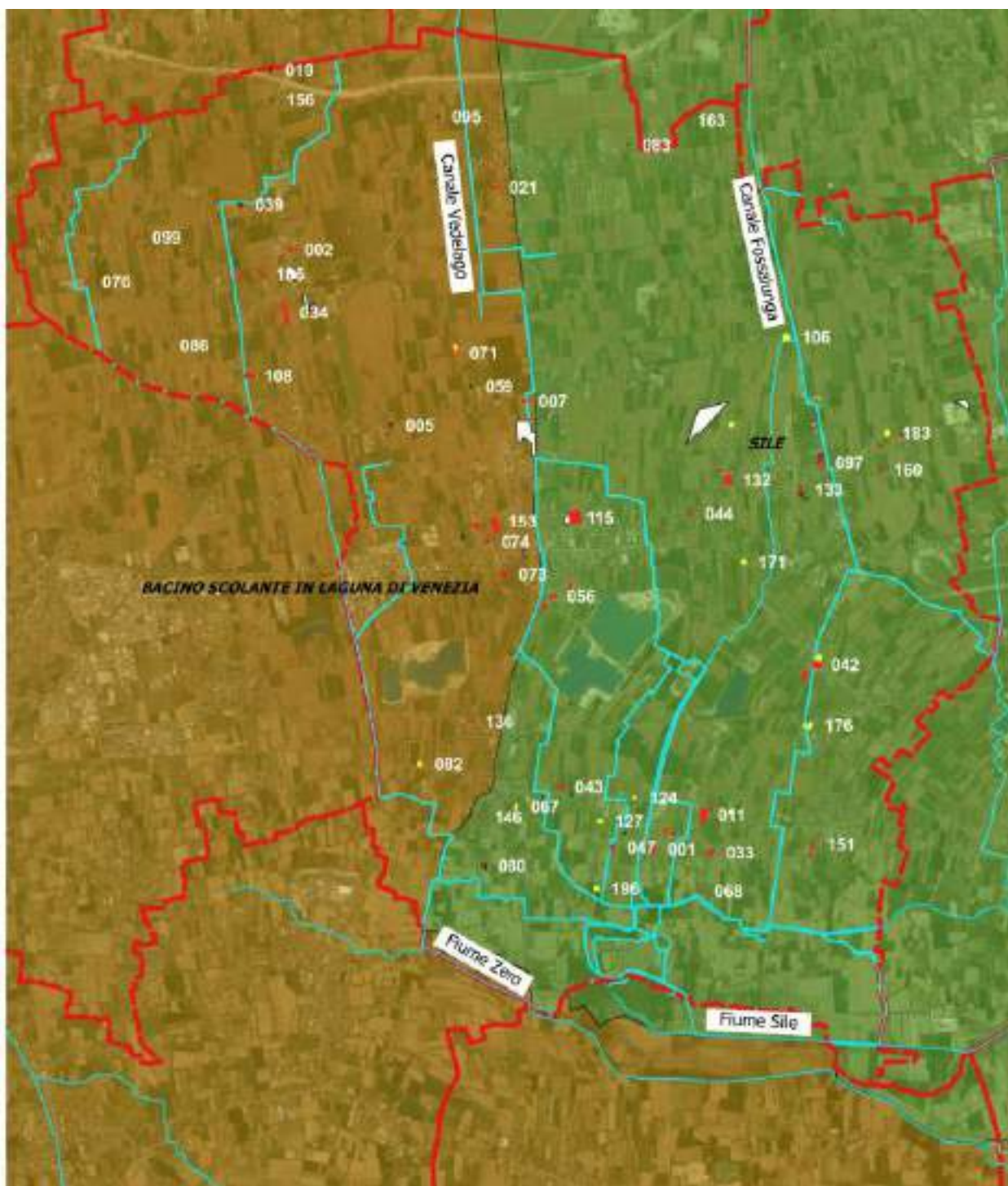


Figura 5-22: Bacini idrografici secondo Piano di Tutela delle acque

La rete idrografica superficiale che interessa il territorio comunale di Vedelago è costituita, come detto, essenzialmente da canali artificiali con finalità sia di scolo che irrigua, appartenenti al sistema della derivazione dal Piave presso Fener (BL) e gestiti dal Consorzio di bonifica Piave, con sede in Montebelluna.

Il sistema idraulico del Canale Brentella di Pederobba ha origine dalla traversa stabile posta sul Piave subito a valle del ponte di Fener in comune di Alano di Piave: l'opera di presa deriva da un minimo di 16 m³/s ad un massimo di 32 m³/s e alimenta una rete di canali adduttori, distributori e di scarico che insistono su gran parte della superficie dell'alta pianura trevigiana, prima diffondendosi e poi raggruppandosi a pettine.

A Crocetta del Montello il Canale Brentella si divide nei due canali principali: il Canale di Caerano e il Canale del Bosco. Il primo si dirige verso sud ovest, aggira la Collina delle Rive e giunge a lambire gli abitati di Caerano e di Montebelluna con un'estensione di oltre 13 km; il Canale del Bosco costeggia invece il versante meridionale del Montello e giunge dopo quasi 14 km a Giavera del Montello.

Dal Canale Principale di Caerano è derivato, poco a monte dell'abitato di Caerano di San Marco, il Canale Principale Moresca, dal quale si dipartono i cosiddetti canali primari di Riese, Castelfranco e Fanzolo. I canali primari si suddividono poi in secondari e terziari. Le acque residue di irrigazione sono raccolte nei canali di scarico, particolarmente frequenti a sud del comune, immediatamente a ridosso della linea delle risorgive. Il recapito finale della rete (se si eccettua il canale di Riese che poi confluisce nel torrente Brenton) è il canale Brenton del Maglio, che corre al confine tra i comuni di Castelfranco Veneto e Vedelago: tale corso d'acqua può scaricare sia nel fiume Sile, tramite il Canale di Gronda, sia nel fiume Zero. Nel primo caso i deflussi raggiungono direttamente il mare Adriatico, nel secondo caso sono scaricati in Laguna di Venezia.

La rete del Canale Brentella è in esercizio per tutto il periodo dell'anno, salvo un intervallo di circa 10 giorni in cui hanno luogo le consuete manutenzioni annuali. Nel periodo estivo i canali principali e i derivati dal Brentella presentano condizioni idrometriche più elevate rispetto al rimanente periodo dell'anno. In comune di Vedelago i canali del sottobacino Brenton del Maglio non sono soggetti a piene in senso stretto, poiché il bacino sotteso ha estensione modesta e permeabilità assai elevata. In aggiunta, il Consorzio di bonifica Piave può alleggerire se necessario la portata derivata del canale Brentella attraverso lo scarico di emergenza in Piave di Crocetta, evitando così apporti da monte superiori alla capacità di portata della rete.

Il fiume Sile, le cui fonti sono ubicate all'interno del territorio comunale, è un fiume di risorgiva, e rappresenta l'elemento idrografico di maggior rilievo. Fin dalla sua origine, questo corso d'acqua è caratterizzato da andamento meandriforme e limitata pendenza, caratteristiche che comportano l'ingenerarsi di aree di ristagno e paludose.

Appartiene al bacino del fiume Sile la porzione di territorio drenata dai collettori Canale di Gronda, che raccoglie le acque dei canali irrigui del Consorzio Piave provenienti da nord, Vedelago-Albaredo e Fossalunga-Stradona, ed il territorio a sud del Canale di Gronda.

I punti di monitoraggio di ARPAV all'interno del territorio comunale sono i seguenti:

- n. 41 – Bacino del Fiume Sile (Fiume Sile a Casacorba)
- n. 1254 - Bacino del Fiume Sile (Canale Fossalunga a Casacorba)
- n. 1257 - Bacino scolante in Laguna (Canale Brenton del Maglio a Vedelago).



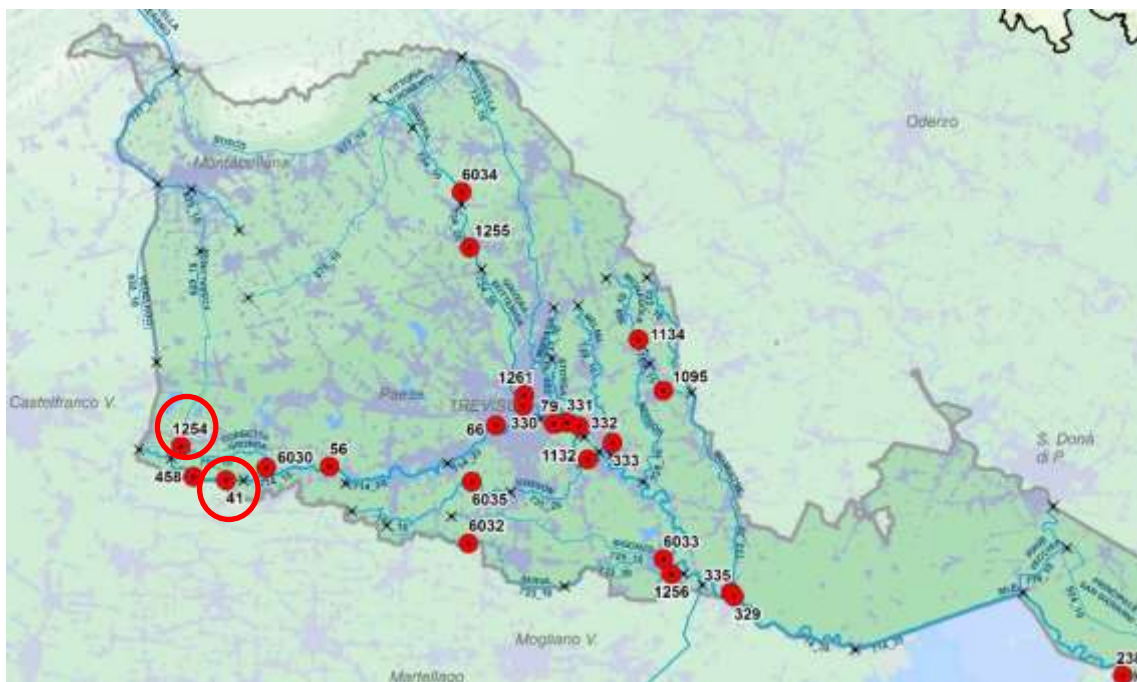


Figura 5-23: Stazioni di monitoraggio nel Bacino del Fiume Sile (ARPAV); nel cerchio rosso l'area in esame



Figura 5-24: Stazioni di monitoraggio nel Bacino Scolante in Laguna (ARPAV); nel cerchio rosso l'area in esame

Nelle figure che seguono è riportato il risultato della valutazione dell'indice trofico Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMEco) per l'anno 2021 (e 2020 dove disponibile), per i punti di monitoraggio considerati.

Come si vede, lo stato dei corsi d'acqua considerati risulta elevato (Canale Fossalunga e Canale Brenton del Maglio), buono nel caso del Fiume Sile.





Figura 5-25: Risultato della valutazione dell'indice trofico Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2021 e per il periodo 2010-2020 per le stazioni di monitoraggio nel Bacino del Fiume Sile considerate (ARPAV)

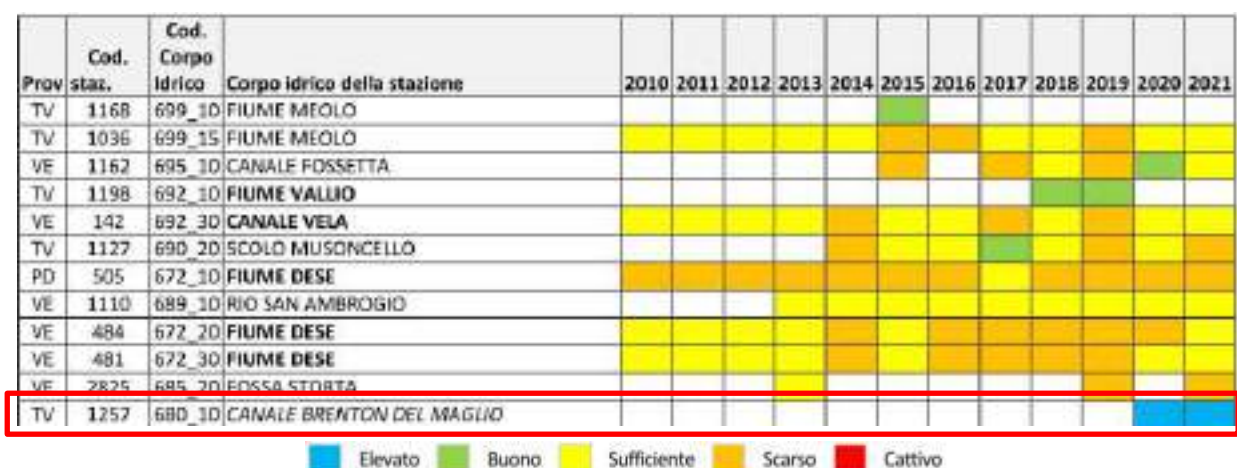


Figura 5-26: Risultato della valutazione dell'indice trofico Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico (LIMeco) per l'anno 2021 e per il periodo 2010-2020 per le stazioni di monitoraggio nel Bacino Scolante in Laguna considerate (ARPAV)

5.5.2 ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il comune di Vedelago rientra nel bacino idrogeologico denominato “Alta Pianura Trevigiana” (TVA), come si vede dalla figura che segue.

Come si legge nella pubblicazione “Le acque sotterranee della pianura veneta – I risultati del progetto SAMPAS” (ARPAV, 2008), l’alta pianura della provincia di Treviso è caratterizzata dalla presenza di materiali sciolti a componente prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, depositati nel tempo dai grandi fiumi che hanno in qualche modo interessato il territorio in esame; il fiume Brenta ed il fiume Piave. Il bacino idrogeologico in questione è caratterizzato dai depositi alluvionali del fiume Brenta nella porzione occidentale e da quelli del fiume Piave ad est.

Il limite occidentale è rappresentato dalla direttrice dello scorrimento freatico in sinistra idrografica del fiume Brenta, con direzione “Bassano del Grappa-San Martino di Lupari”, mentre ad est invece è presente un limite a flusso imposto, determinato da un asse di drenaggio che da Cornuda si sviluppa in direzione Caerano San Marco per poi dirigersi verso Treviso, sviluppatosi sull’antico conoide del Piave, lungo una sua paleo-direttrice di scorrimento.

Il Muson dei Sassi è il più importante dei corsi d’acqua tra il Piave ed il Brenta; nasce dalle colline di Monfumo a nord di Asolo.



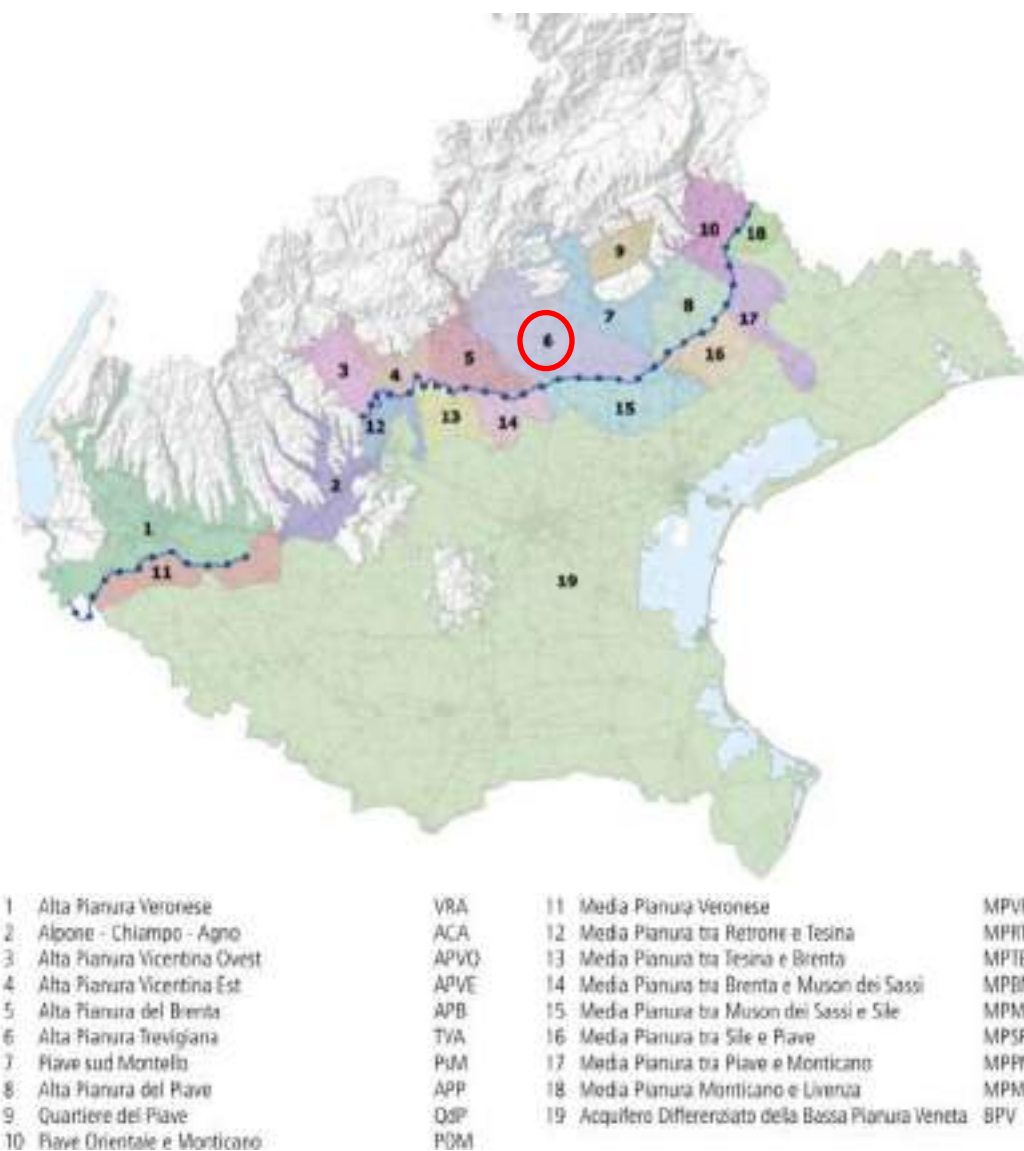


Figura 5-27: Localizzazione del comune di Veduggio all'interno dei Bacini idrogeologici della pianura veneta

Il materasso alluvionale ghiaioso-sabbioso indifferenziato si sviluppa dal piede dei rilievi prealpini fino al limite superiore della fascia delle risorgive, per una larghezza media di circa 15-20 chilometri. I depositi alluvionali presentano granulometria grossolana, di natura prevalentemente calcareo-dolomitica, con frazioni sabbiose ed intercalazioni limoso-argillose in bassa percentuale; la permeabilità delle alluvioni ghiaioso-sabbiose è mediamente pari a 10^{-3} m/s.

All'interno dell'acquifero indifferenziato di alta pianura è contenuta un'importante falda freatica la cui profondità massima nell'area pedemontana è circa 50 metri dal piano di campagna ad ovest (Romano d'Ezzelino) e 60-65 metri dal piano di campagna ad est (Asolo), mentre la minima nella porzione a ridosso delle risorgive è in media circa 3,5 metri dal piano campagna ad est (Quinto di Treviso) e 8-10 metri dal p.c. ad ovest (Castelfranco Veneto). A ridosso dei colli asolani, sono presenti delle limitate falde sospese collinari, sostenute da lenti di argilla colluviale ed eluviale, con superficie freatica profonda mediamente 15 metri dal piano campagna.

L'oscillazione freatica massima annua è stimata in circa 5 metri a nord e mediamente 1 metro a sud.

La direzione del deflusso medio a piccola scala è simile a quella di tutta l'alta pianura veneta, NW-SE, mentre a grande scala le direttrici idriche sono variabili, risentendo fortemente della presenza di assi di alimentazione del fiume Brenta e del fiume Piave, assi di drenaggio coincidenti con paleoalvei sepolti, strutture di interferenza delle conoidi alluvionali



del Brenta e del Piave che insieme condizionano in maniera significativa il deflusso idrico sotterraneo. La velocità della falda freatica è variabile da nord a sud, con valori massimi di 10-15 m/giorno, mentre il regime freatico è caratterizzato, in un anno idrologico medio, da una piena tardo estiva (agosto-settembre) e da una fase di magra invernale (febbraio-marzo).

Il sistema idrogeologico dell'alta pianura trevigiana è alimentato principalmente dalle dispersioni del fiume Brenta nella sua sinistra idrografica. La ricarica della falda è inoltre assicurata dall'apporto irriguo, stimato in 15-18 m³/s, e dalle precipitazioni atmosferiche, sia direttamente che indirettamente (volumi d'acqua meteorica provenienti dai bacini montani, con deflusso superficiale e sotterraneo verso l'alta pianura), per una portata complessiva media di 12 m³/s.

Al limite meridionale del bacino esaminato, la falda freatica emerge in superficie a causa della presenza di livelli fini a permeabilità minore di quella dei materiali ghiaioso-sabbiosi dell'alta pianura, e della diminuzione del gradiente topografico.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, si considerano i dati relativi alle stazioni di monitoraggio ricadenti in comune di Vedelago per l'anno 2021.

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
TV - Vedelago	271	L	64	•	•	TVA
TV - Vedelago	583	L	30	•		TVA
TV - Vedelago	742	L	37	•	•	TVA
TV - Vedelago	774	L	45		•	TVA
TV - Vedelago	815	L	24,08	•	•	TVA

Figura 5-28: Elenco dei punti monitorati in comune di Vedelago [cod, codice identificativo del punto di monitoraggio; tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata; S=sorgente; prof, profondità del pozzo in metri; Q, punto di misura per parametri chimici e fisici; P, punto di misura piezometrica; GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo.]

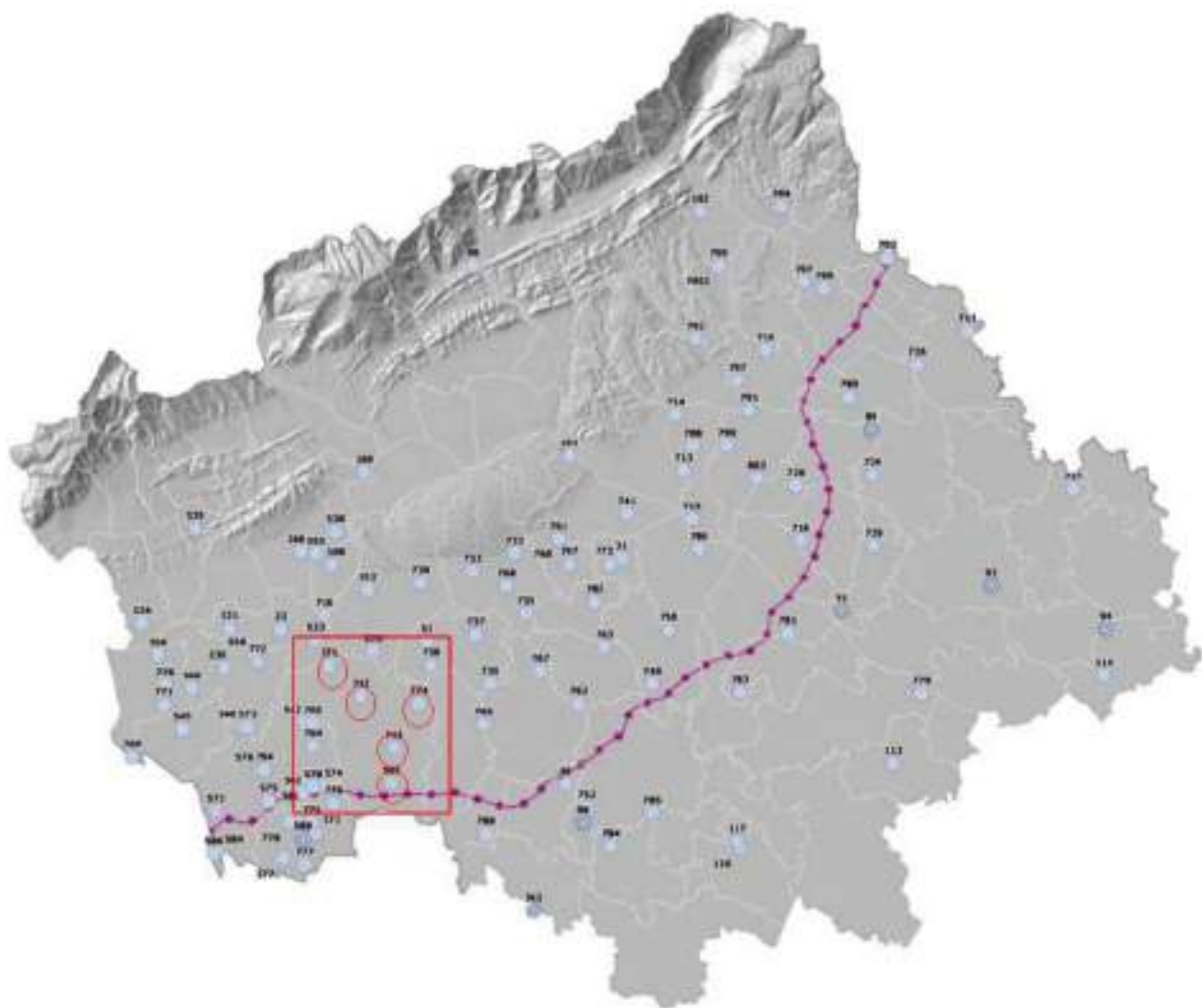


Figura 5-29: Punti di monitoraggio nella provincia di Treviso; localizzazione delle stazioni considerate rispetto al comune di Vedelago

Come si vede, per due stazioni si registrano superamenti per i parametri NO₃ e pesticidi (nitrati, metolachlor esa); per tali stazioni la qualità chimica risulta in classe S (scarsa), mentre per le altre due stazioni la qualità chimica risulta in classe B (buona).

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Pfas
TV - Vedelago	271	B	○	○	○	○	○	○	○	○
TV - Vedelago	583	S	●	●	○	○	○	○	○	○
TV - Vedelago	742	S	●	●	○	○	○	○	○	○
TV - Vedelago	815	B	○	○	○	○	○	○	○	○

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS

Figura 5-30: Qualità chimica per il 2021 per i punti monitorati in comune di Vedelago

5.5.3 IL RISCHIO IDRAULICO NEL TERRITORIO COMUNALE

Oltre al rischio alluvionale derivante dalle indicazioni del PGRA nel territorio comunale si riscontrano anche alcune aree, principalmente definite nel PTCP, a rischio idraulico derivante principalmente da un difficile deflusso delle acque nella rete idraulica superficiale e dalle condizioni morfologiche di alcune porzioni di territorio. Per tali aree qualora si



dovessero attuare degli interventi di aumento dello stato di impermeabilizzazione delle superfici si dovranno seguire le indicazioni riportate nella Relazione di compatibilità idraulica.

La figura seguente riporta l'individuazione delle aree a rischio nel territorio comunale con sovrapposte le istanze di cui alla Variante in esame.



Figura 5-31: Ambiti a rischio idraulico nel territorio comunale

5.5.4 ACQUE REFLUE

La maggior parte del territorio comunale di Vedelago non è servito da fognatura per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche. L'unico tratto di fognatura presente è situato lungo la Strada provinciale a sud del territorio e serve le frazioni di Albaredo, Casacorba e Cavasagra e la gestione è a carico del Comune.

Nel Piano d'Ambito dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale", il territorio comunale di Vedelago è suddiviso in due zone, ciascuna servita da un depuratore:

- Zona ovest, servita dal depuratore di Salvatronda (Castelfranco Veneto, con potenzialità 160.000 A.E.);
- Zona est, servita dal depuratore di Paese (con potenzialità 105.000 A.E.).

Nel Piano ai fini del collegamento della reti fognarie dei Comuni che recapitavano ad altri impianti di depurazione al depuratore principale di Salvatronda, era prevista la costruzione di alcune condotte consortili; nello specifico per il comune di Vedelago:

- Intervento 260894006 - condotta di collegamento tra l'impianto di fitodepurazione sito in via Piave Cavasagra in Comune di Vedelago e la rete fognaria di Istrana (4000 m);
- Intervento 260894007 - condotta di collegamento con la frazione di Fossalunga in Comune di Vedelago – 1900 m.

Per quanto riguarda l'impianto di Vedelago, da 4.500 AE, se ne prevedeva, in prima fase, soltanto l'adeguamento.

Era inoltre previsto un intervento (VENO 23/43/65tv 02A e VENO 43tv V.01A) di realizzazione rete fognaria in Comune di Vedelago – capoluogo di Vedelago, frazioni di Albaredo, Barcon e Fanzolo: si prevede non solo l'estensione della rete interna ma anche il convogliamento dei reflui raccolti dal Comune di Vedelago e dal Comune di Montebelluna verso il depuratore di Salvatronda (19.000 m).

5.5.5 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE ACQUA DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Le attività in esame avranno un impatto principalmente di tipo diretto in fase di esercizio.

In fase di cantiere, infatti, gli interventi in esame potranno dar luogo ad impatti indiretti legati alle ricadute degli inquinanti dati dai mezzi di trasporto ed in minima parte da impatti diretti dovuti all'utilizzo della risorsa per la realizzazione delle opere edili.

Le aree interessate dagli interventi in esame ricadono all'interno di ambiti urbanizzati già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici, e dalle attività agricole (seminativi) con relative lavorazioni e movimentazioni di mezzi.

Tale considerazione, unita alla presenza, nell'intorno delle aree d'intervento, di vegetazione e di strutture ed all'effetto di diluizione atmosferica, permette di valutare l'interferenza potenziale conseguente a tali vettori di entità trascurabile.

In fase di cantiere, verranno comunque approntate opportune misure per la raccolta delle acque nere.

In fase di esercizio i principali impatti individuati per l'idrosfera sono:

- aumento del consumo di acqua potabile con conseguente produzione di acque reflue;
- aumento delle acque di *run-off* a seguito della modifica dello stato di impermeabilizzazione delle aree.

L'aumento del consumo di acqua potabile può essere stimato in via preliminare considerando le funzioni che vi saranno allocate. Il calcolo del consumo per usi idropotabili coincide, a meno di un coefficiente maggiorativo, con i volumi di acque reflue da trattare.



Per quanto riguarda invece le acque di run-off, il cambio di destinazione d'uso e l'impermeabilizzazione dei suoli influiscono in maniera rilevante sulla natura del regime idraulico di un'area, generando incrementi nei valori di piena rispetto a quelli per cui erano dimensionate le opere idrauliche di scolo. Pertanto, come previsto dalla normativa vigente negli interventi di trasformazione dei suoli, è necessario non aggravare il livello di rischio idraulico prevedendo degli interventi compensativi che possibilmente migliorino la situazione esistente.

Per la Variante in esame è stata redatta apposita **Relazione di compatibilità idraulica**.

In tale Relazione si riporta come sono stati analizzati dal punto di vista idraulico solamente gli interventi inseriti nel P.I. che comporteranno una potenziale modifica dello stato idraulico dell'area.

In ragione al fatto che in tale fase pianificatoria risulta difficile definire elementi dimensionali di progetto (superfici degli edifici, marciapiedi, tipologia ed estensione dei parcheggi), è stata formulata una stima in base ai classici standard degli sviluppi urbanistici, in modo tale da ottenere stime di portate massime e di volumi di invaso verosimili.

E' stata inoltre svolta un'analisi sullo stato di criticità locale del sistema idraulico per ciascun ambito di intervento evidenziando le eventuali prescrizioni da considerare in fase di progetto definitivo e di redazione della VCI ai fini del ritiro del titolo abilitativo edilizio.

Nella Relazione si afferma come "Le soluzioni di mitigazione idraulica e la definizione degli elementi dovranno comunque essere sviluppati nello studio di compatibilità idraulica che dovrà essere allegato alla richiesta del titolo abilitativo edilizio e redatti secondo le indicazioni idrauliche del P.A.T. e delle norme tecniche di seguito riportate nei paragrafi 7.2 e 9".

Nella Relazione viene svolta una stima dell'impermeabilizzazione indotta e dei volumi compensativi per gli interventi che comporteranno una potenziale modifica dello stato idraulico dell'area

Nella Relazione vengono riportate inoltre una serie di soluzioni compensative relative a:

- reti di scarico delle acque bianche da edifici o lottizzazioni
- manufatti di laminazione
- sistemi di invaso
- dispositivi di infiltrazione nel primo sottosuolo.

In data 01.06.2023 il Genio Civile ha espresso parere idraulico e sismico favorevole.

STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente all'idrosfera gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione agli approvvigionamenti idrici ed alla produzione di reflui;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione/rimozione dell'opera;
- su scala di intervento Vasta **E2** considerando che l'approvvigionamento prevede derivazioni da ambiti relativamente lontani;
- di intensità bassa **I-B** visti comunque i carichi non eccessivi e gli interventi previsti dalla Valutazione di compatibilità idraulica;
- su risorsa comune **V-C**;

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.

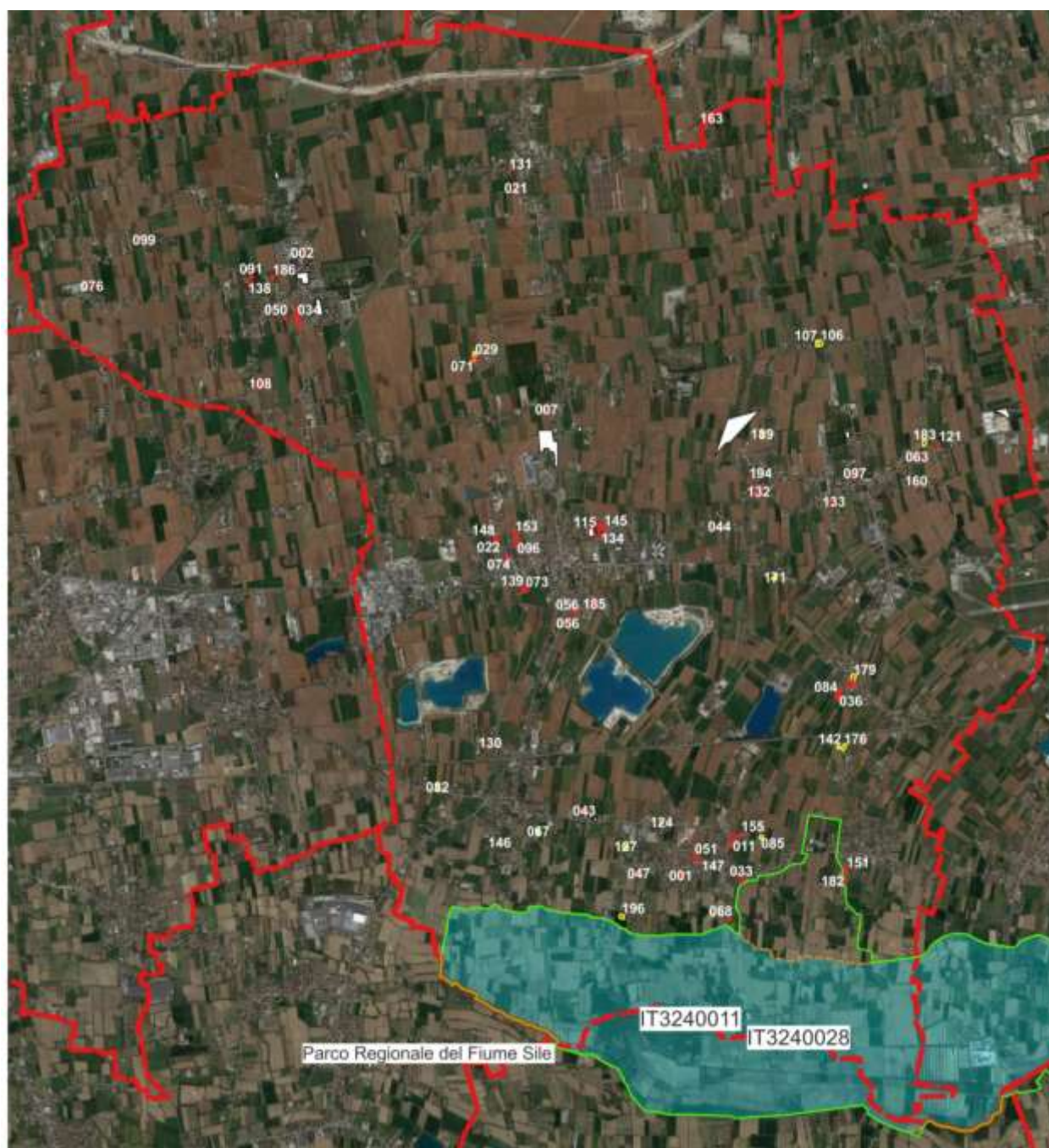


5.6 ECOSISTEMI, FLORA E FAUNA

5.6.1 SITI NATURA 2000

Le aree oggetto di intervento non rientrano in siti Natura 2000.

I siti più prossimi risultano essere la ZPS IT3240011 “Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina” e la ZSC IT3240028 “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest”. Gli ambiti di intervento più prossimi ai siti Natura 2000 sono quelli identificati dai seguenti numeri: 196 (Bonus edificazione diffusa; 95 m ca.) e 68 (Modifica di zona, contermina ad un nucleo di edificazione diffusa; 60 m ca.). Considerando anche le modifiche normative, l’ambito di intervento n. 80 (Fabbricato non più funzionale al fondo) risulta posto a 155 m ca. dal perimetro dei siti.



Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona; in giallo gli interventi con bonus edificazione diffusa; in bianco tutti gli altri interventi

Figura 5-32: Localizzazione degli ambiti oggetto di intervento rispetto ai siti della rete Natura 2000





Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona; in **giallo** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **bianco** tutti gli altri interventi; in **rosa** gli interventi di modifica normativa

Figura 5-33: Localizzazione degli ambiti oggetto di intervento più prossimi ai siti della rete Natura 2000

Per quanto riguarda la componente flora e fauna, si è fatto riferimento per un primo inquadramento generale al “Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza” approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014. L’ambito di intervento e l’area di analisi degli interventi in esame rientrano nelle seguenti celle della griglia 10x10 km:

- 10kmE447N250
- 10kmE447N251
- 10kmE448N250
- 10kmE448N251.

Le distribuzioni delle specie riportate nel database sono state poi verificate alla luce delle pubblicazioni più aggiornate disponibili specificatamente all’ambito di analisi.

N.B. Nel presente capitolo ed in quelli seguenti vengono indicate in **rosso** le specie di uccelli in Allegato I della Direttiva Uccelli e con ****** le specie in Allegato II della stessa Direttiva.



Figura 5-34: Localizzazione del comune di Vedelago rispetto alla griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014

5.6.1.1 ZPS IT3240011 “SILE: SORGENTI, PALUDI DI MORGANO E S. CRISTINA” E ZSC IT3240028 “FIUME SILE DALLE SORGENTI A TREVISO OVEST”

Il sito ZPS IT3240011 ha un'estensione complessiva di 1.299 ettari ed una lunghezza di 30 km. Esso risulta ricompreso all'interno del sito ZSC IT3240028. La qualità ed importanza del sito è legata all'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile, che ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici, fortemente minacciati (*Erucastro-Schoeneto nigricantis*; *Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae*; *Cladietum marisci*; *Ranunculo-Sietum erecto-submersi*). La vulnerabilità del sito è legata ad alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi, inquinamento.

Il sito ZSC IT3240028 ha un'estensione complessiva di 1.490 ettari ed una lunghezza di 52 km. Esso ed è costituito da risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco pianiziale a querceto misto. La qualità ed importanza del sito sono legate



alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati, con *Erucastro-Schoeneto nigricantis*, *Plantagini altissimae - Molinietum coerulae*, *Cladietum marisci*, *Ranuncolo - Sietum erecto - Submersi*.

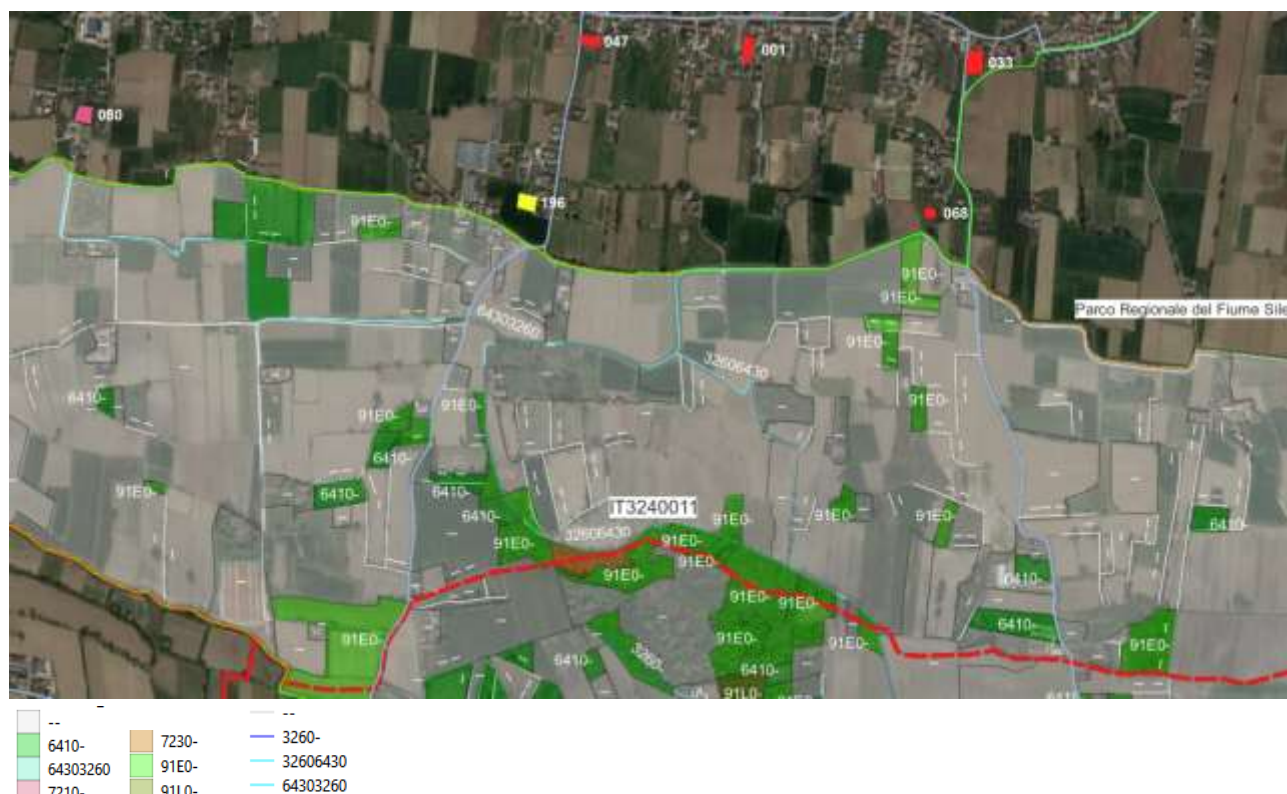
Il Sile, con i suoi circa 95 chilometri di lunghezza, è uno dei più importanti fiumi di risorgiva del Veneto. Prende origine da un insieme di risorgive (*fontanassi*, in dialetto trevigiano) in un'area ai confini tra le province di Padova e Treviso. Il corso del Sile può essere suddiviso in tre parti diverse per caratteristiche idrauliche, fisiche e paesaggistiche; la prima parte dolce, dalle sorgenti a Quinto di Treviso. Il tratto intermedio, da Quinto fino alla città di Treviso (tratto d'interesse per il progetto in esame), dove il suo corso si allarga per la presenza di cave abbandonate e di una serie di opere idrauliche che rallentano il corso sfruttando i dislivelli per produrre energia elettrica. Ed infine, l'ultimo tratto, ampio e profondo, navigabile fino alla laguna veneta, caratterizzato da numerose anse che ne rallentano il corso.

5.6.1.2 CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT NATURA 2000

Nella figura che segue viene riportata la cartografia vigente degli habitat Natura 2000 dei siti Natura 2000 sopra descritti (approvata con DGR 2816/09 e in seguito modificata/integrata con DGR 390/2018), per l'ambito più prossimo al comune di Vedelago, con sovrapposte le aree di intervento della Variante in esame.

Come si vede, negli ambiti più prossimi alle aree di intervento sono presenti i seguenti habitat:

- 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile, in mosaico con
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*.



Legenda: in rosso gli interventi di modifica di zona; **in giallo** gli interventi con bonus edificazione diffusa; **in bianco** tutti gli altri interventi; **in rosa** gli interventi di modifica normativa

Figura 5-35: Cartografia vigente degli habitat Natura 2000 per l'ambito dei siti Natura 2000 ricadente nel comune di Vedelago – Sovrapposizione delle aree oggetto degli interventi di Variante

5.6.2 FLORA E VEGETAZIONE

Per quanto riguarda la flora, in base ai dati contenuti nel “Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza” approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di piante di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all’interno delle quali rientra l’ambito di intervento e l’area di analisi della Variante in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	
1714	<i>Euphrasia marchesettii</i>	Eufrasia di Marchesetti
1866	<i>Galanthus nivalis</i>	Bucaneve
1900	<i>Spiranthes aestivalis</i>	Viticcini estivi
4096	<i>Gladiolus palustris</i>	Gladiolo palustre

Tabella 5-5 Specie di piante di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all’interno delle quali rientra l’ambito di intervento e l’area di analisi della Variante in esame

Di seguito si riportano le indicazioni di presenza delle suddette specie sulla base della loro ecologia.

Euphrasia marchesettii, scoperta alla fine del 1800 nelle paludi costiere del Lisert, nei pressi di Monfalcone, è una specie endemica che presenta la maggior parte del proprio areale in Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale. E’ una specie caratteristica delle torbiere alcaline (associazione *Ericastro-Schoenetum*, habitat 7230) e delle stazioni più igrofile ed aperte delle praterie a *Molinia* della pianura e della fascia collinare, ha la particolarità di essere l’unica specie annuale tra le piante della torbiera alcalina: compie infatti tutto il ciclo vegetativo nell’arco di poche settimane, producendo una grande quantità di piccolissimi semi. La specie è pertanto legata ad habitat aperti e luminosi e tollera male l’accumulo di sostanze vegetali morte e l’incespugliamento. Uno dei fattori fondamentali per la sua sopravvivenza appare la necessità di sfalci almeno periodici con asporto della biomassa vegetale per garantire gli spazi e la luminosità necessaria allo sviluppo delle plantule. La specie peraltro, a differenza delle altre endemiche delle torbiere, sembra in grado di riprendersi, sia pure con fluttuazioni numeriche tipiche delle specie annuali, nelle stazioni dove siano ripristinate condizioni adatte.

Galanthus nivalis è specie tipica dei boschi di latifoglie decidue, dai carpineti alle faggete termofile, su suoli calcarei umiferi, freschi e profondi, con optimum nelle fasce submediterranea e montana. Tra le specie arboree più caratteristiche si ricordano le querce, il carpino bianco, l’orniello, il carpino nero e il castagno.

Spiranthes aestivalis; si tratta di specie tipica delle torbiere neutro-alcaline a giunco nero; fino al 1991 tale specie era segnalata nell’area delle sorgenti del fiume Sile.

Gladiolus palustris; specie legata ai suoli calcarei, ricchi d’humus, umidi e inondata in primavera e progressivamente disseccati in estate, è presente nelle praterie umide a *Molinia* (habitat 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”). Nell’area delle risorgive la specie è ben rappresentata nel prato umido, purché non sottoposto ad allagamento, che sembra eliminare la specie.

Le specie sopra citate potrebbero essere presenti all’interno del sito Natura 2000, mentre, sulla base delle informazioni ora riportate e dello stato di fatto delle aree di intervento e di analisi, tali specie non si considerano presenti all’interno degli ambiti di intervento o in prossimità di essi.

5.6.3 INVERTEBRATI

Per quanto riguarda gli invertebrati, in base ai dati contenuti nel “Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza” approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di piante di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all’interno delle



quali rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi della Variante in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	
1026	<i>Helix pomatia</i>	Chiocciola borgognona
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	-
1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	Ninfa dei fontanili
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume

Tabella 5-6 Specie di invertebrati di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all'interno delle quali rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi della Variante in esame

Helix pomatia è un gasteropode che ama le zone ecotonali umide e ombrose dei margini boschivi e le radure. Condizioni adatte per la specie si rinvencono in corrispondenza di piccole aree boscate con microclima fresco anche d'estate

Lycaena dispar (Licena delle paludi) vive in Veneto in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, dove si sviluppa una vegetazione spontanea igrofila ad alte erbe, con presenza arbustiva o arborea scarsa o nulla. La specie si insedia quindi nelle golene dei fiumi, lungo canali e fossi bordati da vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati, anche in siti umidi poco estesi e isolati. I bruchi di *L. dispar* si nutrono di alcune specie igrofile di *Rumex*. Nella pubblicazione "Farfalle del Veneto: atlante distributivo" (Bonato L., Uliana M., Beretta S., 2014) in prossimità delle sorgenti del Fiume Sile viene riportata la presenza di segnalazioni recenti (2000-2013).

Euphydryas aurinia vive attorno ai 2.000 m di quota e comunque non sono note colonie al di sotto dei 1.300 m di quota. La specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

Coenonympha oedippus è presente in Veneto solo in poche aree limitate, tra cui alcune torbiere residue presso le risorgive del Padovano e del Trevigiano e presso San pelajo a nord di Treviso. Nell'Atlante delle farfalle del Veneto si riporta come almeno fino al 1998 fosse ben nota la presenza della specie presso le sorgenti del Sile; tale presenza non è stata però confermata dai controlli ripetuti effettuati nel 2011-2012. La specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi del progetto in esame.

L'habitat naturale di *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume) è rappresentato da fiumi e torrenti con acque correnti e limpide, caratterizzate da un elevato tenore di ossigeno, dure, ricche di carbonati di calcio e temperature non superiori ai 23°C. Esso predilige fondali coperti da ciottoli o limo. Dalla seconda metà del XX secolo le popolazioni di Gambero di fiume in molti bacini italiani, tra cui quello del Sile, risultano in estrema rarefazione. *Austropotamobius pallipes* fino a più di cinquanta anni fa era presente nel corso del Sile e probabilmente anche in alcuni suoi affluenti. Sembra che sia ancora presente qualche popolazione relitta presso le risorgive di alcuni affluenti del Sile; nel 2004 si sono catturati degli esemplari nella zona del basso Sile a Sant'Elena. Nell'ambito del Progetto SILLIFE (www.lifesillife.it), è stata verificata la presenza di popolazioni relitte della specie presso le risorgive del fiume Sile e di alcuni suoi affluenti e nel contempo la presenza e la consistenza di specie astacicole alloctone (NICS), come *Procambarus clarkii*. Le conclusioni del monitoraggio e delle azioni di controllo svolte nel 2016 hanno messo in evidenza la totale assenza della specie nativa, *A. pallipes*, e la consistente presenza di un'unica specie alloctona, *P. clarkii*.

Cerambyx cerdo (Cerambice della quercia) è un coleottero che vive in ambiente di bosco o dove sono comunque presenti vecchie e grandi querce. La larva è infatti legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti, ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla. Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. Le larve, xilofaghe, si sviluppano durante il primo anno nella parte corticale del tronco, per poi scavare gallerie che si addentrano nel legno a partire dall'anno successivo.



Sulla base dei dati ora riportati e dello stato di fatto dell'ambito di analisi, nella tabella che segue sono indicate le specie di invertebrati di interesse comunitario che si considerano presenti nell'ambito di analisi della Variante in esame, con l'indicazione dei potenziali habitat di presenza.

Le specie citate potrebbero essere presenti all'interno del sito Natura 2000, mentre, sulla base delle informazioni ora riportate e dello stato di fatto delle aree di intervento e di analisi, tali specie non si considerano presenti all'interno degli ambiti di intervento o in prossimità di essi.

CODICE	SPECIE		PRESENZA NELL'AMBITO DI ANALISI
1026	<i>Helix pomatia</i>	Chiocciola borgognona	Aree boscate con microclima fresco
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Canali e fossi bordati da vegetazione riparia

Tabella 5-7 Specie di invertebrati di interesse comunitario considerate come presenti nell'ambito in esame

5.6.4 AVIFAUNA

Per quanto riguarda l'avifauna, rispetto ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, dalla consultazione delle pubblicazioni più recenti relative all'ambito di analisi, ossia "Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006)" (Mezzavilla F., Bettiol K., 2007) e "Gli uccelli del Veneto" (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016), emerge che le specie ornitiche rientranti negli allegati I o II della Direttiva Uccelli, o citate nel Formulario Standard del sito, e presenti, anche solo in via potenziale, all'interno dell'ambito di analisi sono quelle riportate nella tabella che segue, nella quale si riporta anche l'indicazione della fenologia e degli habitat frequentati; per le specie nidificanti, vengono segnalate solo le nidificazioni certe/probabili. In essa si dà conto anche dell'effettiva presenza delle specie riportate nel database regionale e inserite nella tabella precedente e di quelle riportate nel Formulario Standard del sito. Viene riportata anche l'indicazione dei potenziali habitat di presenza all'interno dell'ambito di analisi.

Le specie *Anas platyrhynchos* e *Phasianus colchicus* risultano soggette a immissioni a scopo venatorio, così come *Cygnus olor*, specie introdotta, *Pica pica*, *Columba livia*, *Sturnus vulgaris* e *Corvus cornix*, specie considerate problematiche. Queste ultime due specie sono specie generaliste, che per loro natura si adattano bene alle diverse condizioni ambientali, con una dieta onnivora e poco sensibili alla destrutturazione del paesaggio agrario (RETE RURALE NAZIONALE & LIPU, 2021), ed in forte espansione.

Come visto, gli ambiti di Variante sono posti all'interno di "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici, o comunque contermini ad esse e destinate attualmente a colture agrarie a seminativo, in ambiti urbanizzati già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici, e dalle attività agricole (seminativi) con relative lavorazioni e movimentazioni di mezzi.

Si tratta quindi di un territorio nel quale le attività umane (traffico veicolare, attività umane...) determinano un forte disturbo sulle componenti ambientali esistenti, in particolare sulla fauna.

Ciò risulta evidente anche dai dati riportati di seguito, dai quali emerge come nell'area interessata dagli interventi e negli ambiti contermini le specie di interesse conservazionistico potrebbero essere presenti in fase di sosta o alimentazione, mentre risulta esclusa la nidificazione delle principali specie di interesse comunitario.

Per alcune specie di interesse comunitario è stata quindi riportata nella fenologia l'indicazione "P – presente", in quanto specie nidificanti in prossimità, ma al di fuori, dell'ambito di analisi dell'intervento in esame. È questo il caso, ad esempio, di *Ixobrychus minutus* ed *Alcedo atthis*, che potrebbero nidificare lungo il corso del Fiume Sile.

All'interno dell'ambito di analisi degli interventi in esame potrebbero essere invece presenti nell'ambito specie piuttosto comuni legate agli ambienti agrari e a zone verdi, cespugliate ed alberate, antropofile e poco esigenti dal punto di vista ecologico.



CODICE	SPECIE		Presenza / Fenologia nell'ambito di analisi	Habitat
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	W	Canali e scoline
A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	W	Canali
A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	W	Canali
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	W	Canali e scoline
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	P	Canali e scoline
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	NO	
A025	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	W	Canali e coltivi
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	W	Canali e coltivi
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	W	Canali e coltivi
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	NO	
A036	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale**	BW	
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale**	BW	
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola**	NO	
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	NO	
A061	<i>Aythya fuligula</i>	Moretta**	W	Fiumi e invasi artificiali
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	NO	
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	NO	
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	NO	
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	W	Aree aperte di grandi estensioni
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	BW	Formazioni boscate
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	BW	Formazioni boscate
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	BW	Formazioni boscate
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	NO	
A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	B	Formazioni boscate
A112	<i>Perdix perdix</i>	Starna**	NO	
A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia**	NO	
A115	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano**	BW	
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione**	P	Cave dismesse e rive fluviali con vegetazione (Fiume Sile)
A123	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua**	BW	Canali e scoline
A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga**	BW	Canali e scoline con vegetazione
A133	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione	NO	
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	NO	
A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella**	BW	Coltivi
A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino**	W	Prati umidi, aree golenali
A155	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia**	W	Formazioni boscate
A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	NO	
A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune**	W	Tutto l'ambito
A206	<i>Columba livia</i>	Piccione domestico	BW	
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio**	BW	Formazioni boscate
A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare**	BW	Formazioni boscate
A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica**	B	Formazioni boscate
A213	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	NO	
A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo	B	Cavità degli alberi
A218	<i>Athene noctua</i>	Civetta	BW	Aree edificate
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco	BW	Alberi secolari
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B	Alberature
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiapape	NO	
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	P	Corsi d'acqua e cave



CODICE	SPECIE		Presenza / Fenologia nell'ambito di analisi	Habitat
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	BW	Formazioni boscate
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	NO	
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	BW	Formazioni boscate
A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola**	W	Coltivi
A283	<i>Turdus merula</i>	Merlo**	BW	Formazioni boscate ed arbustive
A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena**	NO	
A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio**	NO	
A286	<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello**	NO	
A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	NO	
A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	P	Vegetazione palustre
A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	NO	
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	NO	
A342	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia**	BW	Formazioni boscate
A343	<i>Pica pica</i>	Gazza**	BW	
A349	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia nera**	NO	
A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno**	BW	
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	W	Canali e zone umide
A615	<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia**	BW	

In rosso specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli; ** specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Uccelli

W – svernante; M – in migrazione

B – nidificante (Pos=possibile; prob= probabile)

Tabella 5-8: Avifauna nidificante e svernante in prossimità o in corrispondenza dell'ambito in esame (Fonte Mezzavilla F., Bettiol K., 2007; Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)

5.6.5 MAMMALOFAUNA

Per quanto riguarda i mammiferi, in base ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di mammiferi di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all'interno delle quali rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi della Variante in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

SPECIE		
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofo maggiore
1314	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertillo di Daubenton
1326	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione grigio
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
1358	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato

Tabella 5-9 Specie di mammiferi di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all'interno delle quali rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi della Variante in esame

Nel database della distribuzione delle specie per comune allegato al "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" (Bon M. (a cura di), 2017) per il comune di Vedelago vengono riportate le specie di interesse comunitario indicate nella tabella che segue.



CODICE	SPECIE		N. INDIVIDUI
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	1
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	2

Tabella 5-10 Specie di mammiferi di interesse comunitario date come presenti nel database della distribuzione delle specie per comune allegato al "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" per il comune di Vedelago

Per quanto riguarda le specie *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Plecotus austriacus*, *Mustela putorius*, nel Nuovo Atlante non ne viene riportata la presenza in corrispondenza o in prossimità dell'ambito in esame.

Nell'"Atlante dei mammiferi del Veneto" (Bon M. et al. (a cura di), 1996) e nel "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" (Bon M. (a cura di), 2017) in merito alle altre specie viene inoltre segnalato quanto segue:

Myotis daubentonii: è una tipica specie di zone umide; caccia a pelo d'acqua su fiumi, laghi e stagni. Si ritrova anche in grotta. Nel Nuovo Atlante non ne viene riportata la presenza in corrispondenza o in prossimità dell'ambito in esame.

Eptesicus serotinus: tipica specie antropofila, si rifugia in crepe, ampie fessure dei muri e dei tetti. Nel Nuovo Atlante ne viene riportata la presenza in corrispondenza o in prossimità dell'ambito in esame. La specie si ritiene potenzialmente presente nell'ambito di analisi della Variante in esame.

Muscardinus avellanarius: in Veneto era considerato, fino al XIX secolo, una specie comune; oggi è raro e localizzato in ristrettissimi ambiti adatti. In pianura frequenta soprattutto i boschi planiziali residui e i poderi ricchi di siepi nelle aree rurali interne del Veneto orientale. E' una specie legata alla copertura arborea e arbustiva di specie in grado di produrre bacche o nocchie che offrono cibo abbondante durante tutto l'anno e materiale idoneo alla costruzione dei nidi. Nel Nuovo Atlante sono riportate delle segnalazioni lungo il corso del Sile. Sulla base delle informazioni ora riportate e dello stato di fatto delle aree di intervento e di analisi, la specie non si ritiene presente nell'ambito di analisi della Variante in esame.

Pipistrellus kuhlii: è ampiamente diffuso in pianura, lungo le coste e nell'area collinare. Preferisce temperature miti e per questo motivo non si spinge molto in alto sui monti. È una tipica specie antropofila, che si rinvengono comunemente negli abitati. Si rifugia spesso e volentieri nelle abitazioni umane anche di recente costruzione; in questi casi occupa le fessure e le intercapedini dei muri esterni e sui tetti. In presenza di nuove costruzioni o infrastrutture dotate di intercapedini, il pipistrello albolimbato è la prima specie di chiroterro ad occupare i nuovi rifugi disponibili. Caccia spesso attorno ai lampioni stradali. Nel Nuovo Atlante sono riportate segnalazioni in prossimità dell'ambito in esame.

Sulla base dei dati ora riportati e dello stato di fatto dell'ambito di analisi, si ritengono potenzialmente presenti all'interno degli ambiti in esame le specie di mammiferi di interesse comunitario riportate nella tabella che segue.

Anche per i mammiferi la presenza di specie rispecchia lo stato di fatto dell'uso del suolo dell'ambito in esame, caratterizzato da scarsi elementi di pregio naturalistico e dalla prevalenza di superfici a seminativo ed urbanizzate. In prossimità delle aree di intervento viene infatti segnalata la presenza di specie piuttosto diffuse ed antropofile, poco esigenti dal punto di vista ecologico ed adattate ad ambienti con elevata pressione antropica, quali le aree ad agricoltura intensiva.

CODICE	SPECIE	
1327	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune
2016	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato

Tabella 5-11 Specie di mammiferi potenzialmente presenti all'interno dell'ambito in esame



5.6.6 ITTIOFAUNA

In base ai dati contenuti nel “Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza” approvato con DGR n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di pesci date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all’interno delle quali rientra l’ambito di intervento e l’area di analisi della Variante in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

CODICE	SPECIE	
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato
5304	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune
6147	<i>Telestes souffia</i>	Vairone
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana

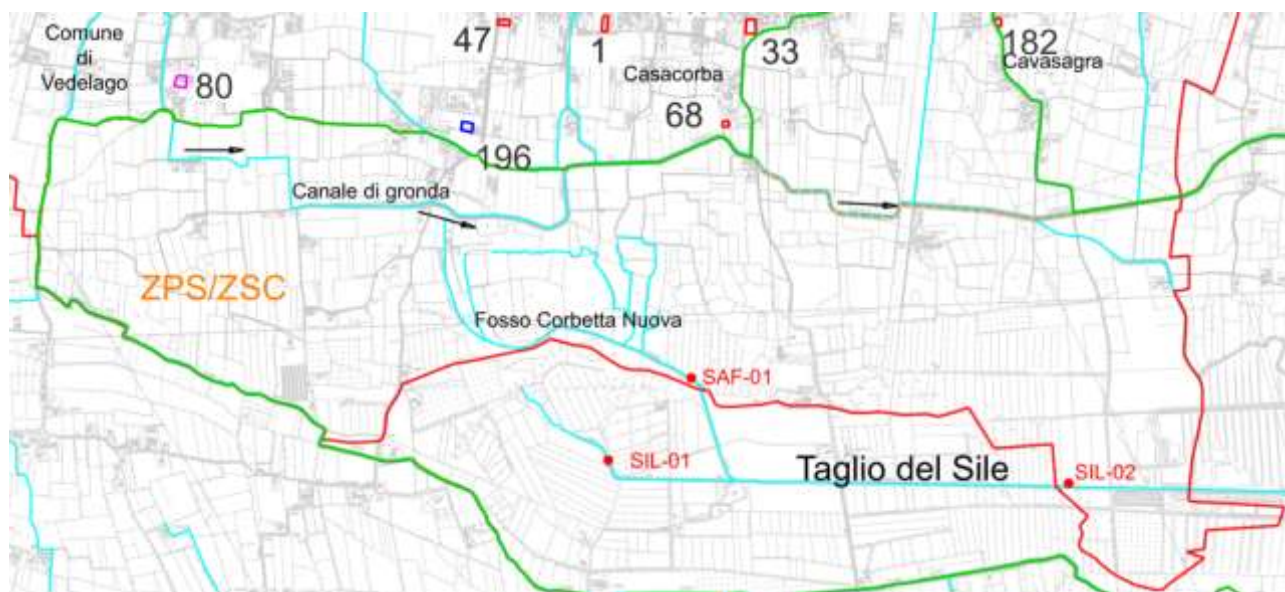
Tabella 5-12 Specie di pesci date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all’interno della quale rientra l’ambito di intervento e l’area di analisi della Variante in esame

Per quanto riguarda tali specie ittiche di interesse comunitario, si prendono in esame i dati emersi dai monitoraggi condotti nell’ambito del progetto SILLIFE e, in particolare, i dati relativi alle seguenti stazioni di monitoraggio (vedi schede alle pagine seguenti):

- SIL_01 Fiume Sile – Taglio del Sile (loc. Fontanazzo – Piombino Dese)
- SIL_02 Fiume Sile– Taglio del Sile (loc. Fossa Storta - Vedelago)
- SAF_01 Fosso Corbetta Nuova (loc. Munaron – Vedelago).

Si fa presente che tali stazioni di monitoraggio ricadono all’interno del Parco naturale regionale del Fiume Sile, al di fuori degli ambiti di intervento della Variante in esame.

In prossimità degli ambiti di intervento è presente invece il Canale di gronda (o Siletto), opera idraulica realizzata nel 1966-69 che raccoglie le acque di irrigazione delle canalette del Consorzio di bonifica Brentella, per poi affluire nel Sile a valle dell’ambito considerato, al confine con il comune di Istrana.



Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **verde** l’intervento di Variante verde; in **nero** tutti gli altri interventi; in **rosa** gli interventi di modifica normativa

— Parco del Fiume Sile

Figura 5-36: Stazioni di monitoraggio del progetto SILLIFE prese in considerazione



Fiume Sile - Fontanazzo (SIL_01)

Corpo idrico	FIUME SILE	Codice	SIL_01
Comune	Piombino Dese	Provincia	Padova
Località	Fontanazzo	Data	26/10/2016
Coord. UTM 32 N		736.287	5.058.895



Sito di indagine (verso monte)



Sito di indagine (verso valle)

CENSIMENTO ITTICO QUANTITATIVO

Elenco specie rinvenute

N.	Nome comune	Nome scientifico	B (g/m ²)	D (ind/m ²)	I.A.	I.S.
1	Alborella	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	0,21	0,121	4	1
2	Lampreda padana	<i>Lepenteron zanandreae</i>	0,03	0,011	2	2
3	Panzarolo	<i>Knipowitschia punctatissima</i>	0,30	0,460	5	1
4	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	0,80	0,142	4	1
5	Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	0,05	0,055	3	1
6	Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	0,02	0,004	1	4
7	Trota marmorata	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	0,17	0,022	2	3

Totale		1,58	0,816		
---------------	--	-------------	--------------	--	--

Figura 5-37: Specie rilevate presso la stazione di monitoraggio SIL01 del progetto SILLIFE - OTTOBRE 2016



Fiume Sile - Fossa Storta (SIL_02)

Corpo idrico	FIUME SILE	Codice	SIL_02
Comune	Vedelago	Provincia	Treviso
Località	Fossa Storta	Data	26/10/2016
Coord. UTM 32 N		738.225	5.058.853



CENSIMENTO ITTICO QUANTITATIVO						
Elenco specie rinvenute						
N.	Nome comune	Nome scientifico	B (g/m ²)	D (ind/m ²)	I.A.	I.S.
1	Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	0,48	0,001	1	4
2	Cobite	<i>Cobitis taenia</i>	0,01	0,001	1	4
3	Ghiozzo padano	<i>Padogobius martensii</i>	0,003	0,003	1	4
4	Lampreda padana	<i>Lepenteron zanandreai</i>	0,05	0,005	2	4
5	Luccio	<i>Esox lucius</i>	0,05	0,001	1	3
6	Panzarolo	<i>Knipowitschia punctatissima</i>	0,01	0,009	2	1
7	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	0,003	0,001	1	3
8	Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	0,03	0,021	3	1
9	Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	0,04	0,007	2	2
10	Trota fario	<i>Salmo [trutta] trutta</i>	0,01	0,001	1	3
11	Trota marmorata	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	0,29	0,018	2	3
Totale			0,982	0,069		

Figura 5-38: Specie rilevate presso la stazione di monitoraggio SIL02 del progetto SILLIFE – OTTOBRE 2016



Fosso Corbetta nuova - Munaron (SAF_01)

Corpo idrico	FOSSO CORBETTA NUOVA	Codice	SAF_01
Comune	Vedelago	Provincia	Treviso
Località	Munaron	Data	26/10/2016
Coord. UTM 32 N		736.626	5.059.264



Fasi del censimento ittico

Sito di indagine (verso monte)

CENSIMENTO ITTICO QUANTITATIVO						
Elenco specie rinvenute						
N.	Nome comune	Nome scientifico	B (g/m ²)	D (ind/m ²)	I.A.	I.S.
1	Panzarolo	<i>Knipowitschia punctatissima</i>	0,20	0,254	5	1
2	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	0,20	0,044	3	2
3	Trota marmorata	<i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	0,06	0,007	1	3
Totale			0,45	0,304		

Figura 5-39: Specie rilevate presso la stazione di monitoraggio SAF01 del progetto SILLIFE – OTTOBRE 2016

Nell'ambito dei lavori per la predisposizione della Carta Ittica, la Regione del Veneto ha promosso un esteso piano di monitoraggio della fauna ittica completato nell'anno 2019.

In base a tali monitoraggi, effettuati presso punti analoghi a quelli del Progetto SILLIFE (SIL_01 e SIL_02) in prossimità dell'ambito in esame risultano presenti le seguenti specie:

- *Salmo marmoratus* (Trota marmorata)
- *Thymallus thymallus* (Temolo)
- *Cottus gobio* (Scazzone)
- *Cobitis taenia* (Cobite comune)
- *Telestes souffia* (Vairone)
- *Lampetra zanandreae* (Lampreda padana).



In corrispondenza degli ambiti di intervento non sono presenti zone umide e corsi d'acqua.

In base a quanto ora riportato si considerano invece come potenzialmente presenti all'interno del Canale di Gronda le specie riportate nella tabella che segue.

SPECIE		
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata
1109	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone
5304	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune
6147	<i>Telestes souffia</i>	Vairone
6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana

Tabella 5-13 Specie di pesci di interesse comunitario considerate potenzialmente presenti nel Canale di Gronda

5.6.7 ERPETOFAUNA

In base ai dati contenuti nel "Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza" approvato con DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014, le specie di rettili ed anfibi di interesse comunitario date come presenti nelle celle della griglia 10x10 km all'interno delle quali rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi della Variante in esame sono quelle riportate nella seguente tabella.

SPECIE		
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone cretato italiano
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco
6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune

Tabella 5-14 Specie di anfibi e rettili date come presenti nella cella della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014 all'interno della quale rientra l'ambito di intervento e l'area di analisi della Variante in esame

In merito a tali specie, nell'"Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto" (Bonato L. *et al.*, 2007) viene riportato quanto segue.

Il tritone cretato italiano (*Triturus carnifex*) si può trovare in aree marginali di coltivi, incolti, prati, aree boscate a latifoglie, zone prevalentemente agricole o urbanizzate, purchè siano presenti adeguate raccolte d'acqua e le pratiche agricole non siano eccessivamente invasive.



L'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. Considerando lo stato di fatto dell'ambito di intervento e di analisi, tale specie non si ritiene presente in esso.

Il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) è un piccolo rospo ben adattato agli ambienti xerici ed è in grado di colonizzare habitat particolari quali litorali sabbiosi e rocciosi, come pure ambienti notevolmente antropizzati o degradati ed agroecosistemi.

La raganella italiana (*Hyla intermedia*) è presente anche in pioppeti coltivati, prati stabili, margini di coltivi, aree incolte.

La rana verde (*Pelophylax synkl. esculentus*) colonizza canali di scolo in aree agricole e raccolte d'acqua di origine recente. Si tratta di una specie particolarmente legata all'ambiente acquatico, che non abbandona mai i laghetti, gli stagni, i corpi idrici nei quali si riproduce, anche se è in grado di effettuare migrazioni di diverse centinaia di metri nel corso della stagione riproduttiva o a seguito della metamorfosi.

La rana dalmatina (*Rana dalmatina*) è una specie originariamente legata a habitat forestali, che predilige formazioni arboree ed arbustive luminose. E' in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agroecosistemi, purchè ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva. Nella pianura veneta vive in particolare lungo le aree riparie e golenali e nelle aree agricole che conservano siepi e fossati.

La rana di Lataste (*Rana latastei*) è legata al bosco planiziario a prevalenza di farnia e carpino bianco. Considerando lo stato di fatto dell'ambito di intervento e di analisi, tale specie non si ritiene presente in esso.

In base ai monitoraggi condotti nell'ambito del progetto Life SILLIFE, la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*) non risulta presente nell'ambito in esame.

Il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) nel Veneto frequenta maggiormente gli ambiti ecotonali con fitta vegetazione erbacea ed arbustiva, dotati sia di parti esposte e soleggiate sia di parti coperte; viene osservato per lo più presso argini e terrapieni, siepi e boschetti campestri, incolti e aree in fase di naturalizzazione.

La lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) risulta il rettile italiano più tipicamente antropofilo, che ha colonizzato praticamente tutti gli ambienti, naturali e non, dal livello del mare sino ad oltre 2000 m. Abita prevalentemente costruzioni abitate o abbandonate, ruderi ed aree rocciose.

Il colubro liscio (*Coronella austriaca*) è stato segnalato, nel 60% dei casi, in parchi storici, giardini e orti, anche all'interno di piccoli centri urbani o alla periferia di grandi città; la specie può comunque sopravvivere anche in ambienti profondamente alterati dalle attività umane, purchè sia disponibile un mosaico ambientale sufficientemente diversificato e ricco di ecotoni (spazi aperti con bassa vegetazione erbacea, tratti con copertura arboreo-arbustiva almeno parziale, superfici nude), oltre ad una ricca disponibilità di prede (piccoli rettili e micromammiferi).

Il biacco (*Hierophis viridiflavus*) si insedia in particolare lungo argini erbosi ed arbustati di fiumi e canali.

La natrice tassellata (*Natrix tessellata*) risulta strettamente associata alla rete idrografica superficiale.

Il saettone comune (*Elaphe longissima*) frequenta principalmente gli ambienti forestali ed arbustati a latifoglie, all'interno dei quali predilige le aree ecotonali e le radure, in quanto necessita di una copertura arboreo-arbustiva almeno parziale, ma anche di aree assolate; la specie si rinviene ad esempio lungo fasce riparie e golenali alberate.

Sulla base dei dati ora riportati e dello stato di fatto dell'ambito di analisi, nella tabella che segue sono indicate le specie di anfibi e rettili di interesse comunitario che si considerano potenzialmente presenti all'interno dell'ambito territoriale in esame.



In corrispondenza degli ambiti di intervento non sono presenti elementi naturali quali boschi, zone umide, corsi d'acqua.

Gli ambiti di Variante risultano posti all'interno di aree urbanizzate o comunque contermini ad esse e destinate attualmente a colture agrarie a seminativo, in ambiti interessati dal transito di mezzi meccanici e dalle attività agricole (seminativi) con relative lavorazioni e movimentazioni di mezzi.

In corrispondenza delle aree di intervento potrebbero essere presenti specie piuttosto diffuse ed antropofile (Rana verde e Lucertola muraiola), poco esigenti dal punto di vista ecologico ed adattate ad ambienti con elevata pressione antropica, quali le aree ad agricoltura intensiva.

SPECIE			PRESENZA NELL'AMBITO DI ANALISI
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Coltivi, incolti, prati, aree boscate a latifoglie
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Agroecosistemi
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	Agroecosistemi con copertura arboreo-arbustiva
1210	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde	Tutto l'ambito
1256	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Tutto l'ambito
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Agroecosistemi con copertura arboreo-arbustiva
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	Rete idrica in agroecosistemi
5179	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Agroecosistemi con copertura arboreo-arbustiva
5358	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	Agroecosistemi con copertura arboreo-arbustiva
5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Argini erbosi ed arbustati di fiumi e canali
6091	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone comune	Aree boscate, fasce riparie e golenali alberate

Tabella 5-15 Specie di anfibi e rettili d'interesse comunitario potenzialmente presenti all'interno dell'ambito in esame

5.6.8 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Per la Variante in esame è stata redatta apposita Dichiarazione di esclusione da VINCA secondo l'Allegato A alla DGR n. 1400/2017, accompagnata da Relazione tecnica a supporto.

Considerando la natura e la localizzazione degli ambiti di Variante, posti all'interno di "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici, o comunque contermini ad esse e destinate attualmente a colture agrarie a seminativo, in ambiti urbanizzati già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici, e dalle attività agricole (seminativi) con relative lavorazioni e movimentazioni di mezzi, la cui presenza comporta un'interferenza in termini di emissioni rumorose ed in atmosfera, si possono stimare gli effetti sulla componente ecosistemi flora e fauna derivanti dall'attuazione degli interventi in esame di entità non significativa.

STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alla componente in esame gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione alle occupazioni di superfici e trasformazione nell'uso del suolo;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione/rimozione dell'opera;
- su scala locale **E1** considerando un eventuale raggio di estensione delle interferenze (rumore, emissioni) maggiore del perimetro dell'intervento ma minore di 1 km;
- di intensità media **I-M** in quanto l'effetto indotto, pur essendo percepibile o prevedibile, risulta abbastanza difficile da quantificare o monitorare (tanti piccoli interventi diffusi);
- su risorsa comune **V-C**.

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



5.7 ASPETTI SOCIO ECONOMICI

5.7.1 CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO

Come si legge nel Rapporto “La demografia d’impresa nelle province di Treviso e Belluno al 31.12.2022”, al 31 dicembre 2022 si contano 79.489 sedi d’impresa attive in provincia di Treviso. Rispetto alle consistenze di dicembre 2021 si osserva un aumento +196 sedi nella marca trevigiana. Circa la metà della dinamica annuale è riferibile all’insieme delle imprese artigiane: in un anno aumentano di +80 unità a Treviso. Questa tendenza porta a contabilizzare, a fine 2022, 22.638 imprese artigiane a Treviso (pari al 28,5% del totale imprese). Le chiusure amministrative, che si intensificano nell’ultima parte dell’anno, vedono, come di consueto, una flessione su base congiunturale: da settembre a dicembre 2022 si contano -338 sedi a Treviso (erano -322 da settembre a dicembre 2021). Il tessuto economico provinciale comprende anche le unità locali dipendenti, ovvero le filiali di imprese con sede anche da fuori provincia: con queste unità si legge il fenomeno della plurilocalizzazione d’impresa e, indirettamente, i processi di acquisizione/trasformazione d’impresa. Rispetto a dicembre 2021 le filiali dipendenti salgono rispettivamente di +319 unità nella marca trevigiana. Tale aumento che porta a contabilizzare 18.882 unità nella provincia di Treviso.

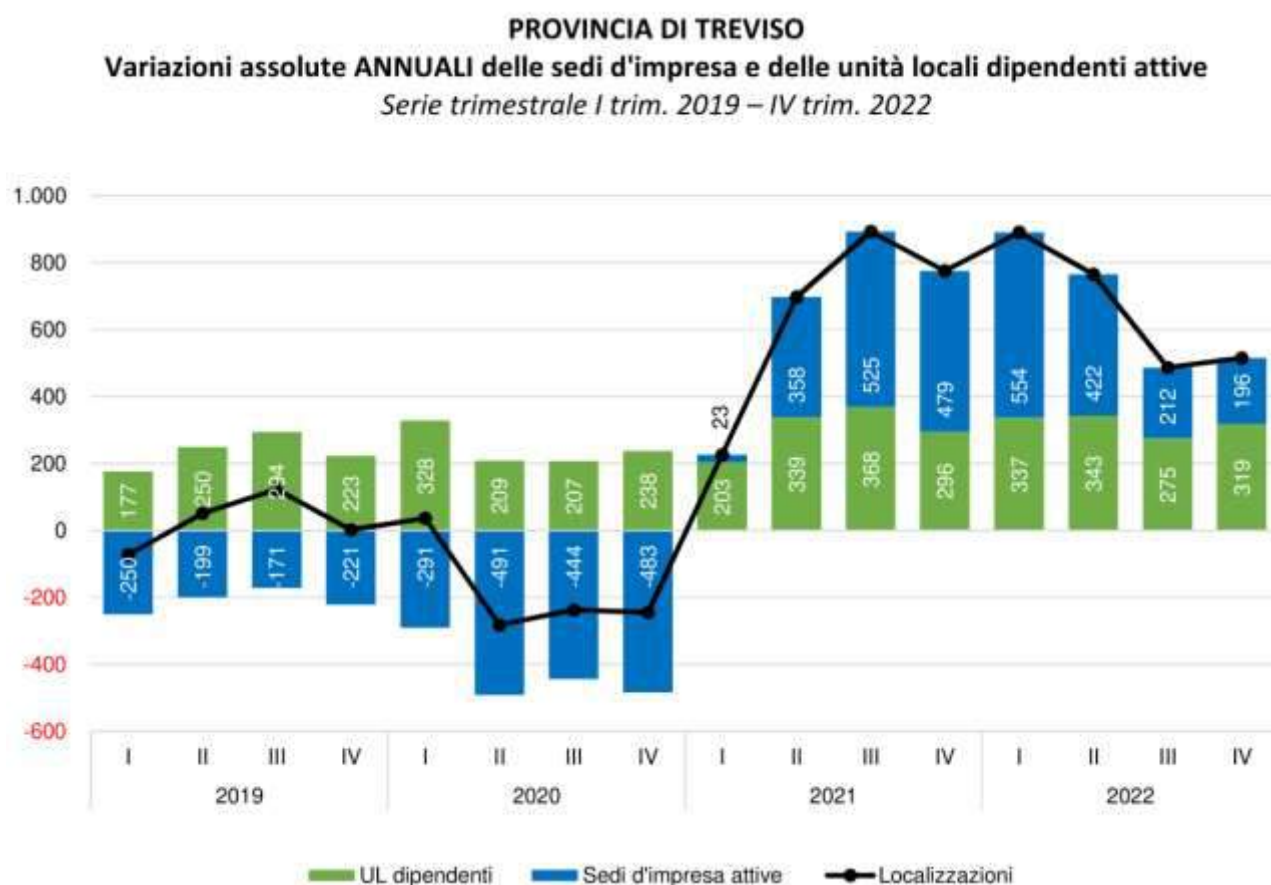


Figura 5-40: PROVINCIA DI TREVISO Variazioni assolute ANNUALI delle sedi d’impresa e delle unità locali dipendenti attive Serie trimestrale I trim. 2019 – IV trim. 2022 (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)

L’analisi settoriale evidenzia, per la provincia di Treviso, una crescita soprattutto dell’edilizia (+202 sedi in un anno, di cui +167 artigiane), delle attività immobiliari (+120) e, più in generale, delle attività dei servizi di supporto alle imprese (+295). Aumentano in un anno anche le attività legate ai servizi alla persona: si contano +45 sedi e +65 filiali dipendenti, per queste ultime quasi la metà (+29 unità) è riferibile ad attività legate alla sanità privata e, in particolare, agli studi medici e poliambulatori specialistici. In crescita anche le attività legate all’ospitalità: si rilevano in un anno quasi 40 unità in più nell’alloggio, unità equamente distribuite fra sedi e filiali dipendenti. La dinamica è invece con

segno negativo per il commercio al dettaglio e per le attività afferenti alla ristorazione. Nel commercio al dettaglio si perdono, in un anno, -118 sedi e -33 filiali dipendenti (e di -302 sedi e -25 filiali dipendenti è il confronto con le consistenze di dicembre 2019, periodo pre-covid). Nelle attività dei servizi di ristorazione sono -109 le sedi contabilizzate in meno su base annua, tale flessione è compensata solo in parte dall'aumento delle filiali dipendenti, pari a +24 unità rispetto a dicembre 2021. Analoga tendenza si osserva anche nel manifatturiero dove ad una contrazione delle sedi (-22 rispetto a dicembre 2021) si contrappone la crescita ancor più significativo delle filiali dipendenti (+86). Il numero delle sedi d'impresa manifatturiere diminuisce in particolare nel legno arredo e nel sistema moda, comparto quest'ultimo nel quale, assieme alla metalmeccanica, aumentano le filiali dipendenti.

PROVINCIA DI TREVISO: Sedi d'impresa, imprese artigiane e unità locali dipendenti per settori economici
Aggiornamento al 31 dicembre 2022. (Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

SETTORI	SEDI D'IMPRESA				IMPRESE ARTIGIANE				UNITA' LOCALI DIPENDENTI			
	dic. 2022	dic '22 / set '22	dic '22 / dic '21	dic '22 / dic '19	dic. 2022	dic '22 / set '22	dic '22 / dic '21	dic '22 / dic '19	dic. 2022	dic '22 / set '22	dic '22 / dic '21	dic '22 / dic '19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.102	-13	-35	-152	400	8	24	56	846	7	33	107
Attività manifatturiere	9.716	-47	-22	-240	5.746	-44	-63	-199	3.627	-11	86	124
Costruzioni	11.747	-55	202	429	9.005	-20	167	255	1.136	5	17	38
Altra industria(*)	299	-2	9	16	41	1	-1	-1	413	6	11	30
Commercio	16.364	-116	-217	-601	1.157	-6	-8	-26	5.244	-15	-7	10
Alloggio e ristorazione	4.380	-47	-91	-139	675	-23	-15	3	1.529	-	43	108
Servizi alle imprese	17.704	-51	295	744	2.472	-20	-40	-75	4.423	-38	-17	151
Servizi alle persone	5.144	-12	45	110	3.063	-2	1	-20	1.444	23	65	161
Non classificate Ateco	33	5	10	25	79	2	15	15	220	33	88	124
TOTALE	79.489	-338	196	192	22.638	-104	80	8	18.882	10	319	853

(*) include B-D-E

Figura 5-41: PROVINCIA DI TREVISO: Sedi d'impresa, imprese artigiane e unità locali dipendenti per settori economici
 Aggiornamento al 31 dicembre 2022. (Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali) (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)

PROVINCIA DI TREVISO. Sedi d'impresa e unità locali dipendenti attive: variazioni tendenziali assolute per settori economici



Figura 5-42: PROVINCIA DI TREVISO Sedi d'impresa e unità locali dipendenti attive: variazioni tendenziali assolute per settori economici (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)

Osservando i dati del comune di Vedelago, pubblicati nel Rapporto "La demografia d'impresa della Provincia di Treviso", i principali settori economici, come unità locali attive, sono quello dell'agricoltura, delle costruzioni e del



commercio, seguito da quello dei servizi alle imprese. Il settore che impiega il maggior numero di addetti risulta invece quello delle Attività manifatturiere (1.613 addetti, pari al 37,5% sul totale di addetti) e in particolare il settore della meccanica (593 addetti, pari al 13,8% del totale di addetti).



Figura 5-43: Comune di VEDELAGO in sintesi. Situazione al 31/12/2022 (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)

Comune di VEDELAGO. Unità locali attive per tipologia e relativi addetti. Situazione al 31/12/2022

SETTORI	SEDI d'impresa	UNITA' LOCALI DIPENDENTI				UL totali	ADDETTI alle UL totali	% ADDETTI SETTORE SU TOT. ADDETTI
		UL con sede in provincia	1a. UL con sede fuori provincia	Altre UL con sede fuori provincia	TOTALE			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	290	26	4	-	30	320	300	7,0
Attività manifatturiere	194	49	10	-	59	253	1.613	37,5
10-11 Alimentari e bevande	19	4	2	-	6	25	391	9,1
13 al 15 Sistema moda	55	5	-	-	5	60	233	5,4
16 e 31 Legno arredo	18	4	1	-	5	23	90	2,1
24 al 30 metalmeccanica	67	23	4	-	27	90	593	13,8
Altro manifatturiero	39	13	3	-	16	55	306	7,1
Altra Industria	7	14	1	2	17	24	83	1,9
Costruzioni	289	25	5	-	30	319	600	13,9
Commercio	272	49	20	10	79	351	689	16,0
Commercio e riparazione auto e moto	37	10	4	1	15	52	67	1,6
Commercio all'ingrosso	115	13	12	1	26	141	263	6,1
Commercio al dettaglio	120	26	4	8	38	158	359	8,3
Alloggio e ristorazione	57	15	-	-	15	72	309	7,2
55 Alloggio	1	1	-	-	1	2	1	0,0
56 Attività dei servizi di ristorazione	56	14	-	-	14	70	308	7,2
Servizi alle imprese	204	32	14	9	55	259	444	10,3
H Trasporto e magazzinaggio	18	8	5	4	17	35	88	2,0
J Servizi di informazione e comunicazione	19	2	3	-	5	24	73	1,7
K Attività finanziarie e assicurative	36	9	-	5	14	50	130	3,0
L Attività immobiliari	66	4	3	-	7	73	56	1,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	8	2	-	10	52	47	1,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	23	1	1	-	2	25	50	1,2
Servizi alle persone	64	18	1	1	20	84	265	6,2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
P Istruzione	5	5	1	-	8	11	27	0,6
Q Sanità e assistenza sociale	4	4	-	1	5	9	157	3,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	4	-	-	4	14	7	0,2
S Altre attività di servizi	45	5	-	-	5	50	74	1,7
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Non classificate	1	5	2	-	7	8	1	0,0
TOTALE	1.378	233	57	22	312	1.690	4.304	100,0

Figura 5-44: Comune di VEDELAGO. Unità locali attive per tipologia e relativi addetti. Situazione al 31/12/2022 (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)

Rispetto a dicembre 2019, il settore che ha visto la maggior diminuzione nel numero di sedi d'impresa è quello dell'agricoltura (-12), seguito da quello del commercio all'ingrosso (-10).



Comune di VEDELAGO. Unità locali attive per tipologia. Situazione al 31/12/2022 - confronto con i periodi indicati

SETTORI	SEDI				UNITA' LOCALI DIPENDENTI				UNITA' LOCALI TOTALI			
	dic-22	Var. ass.			dic-22	Var. ass.			dic-22	Var. ass.		
		dic 22/ sett 22	dic 22/ dic 21	dic 22/ dic 19		dic 22/ sett 22	dic 22/ dic 21	dic 22/ dic 19		dic 22/ sett 22	dic 22/ dic 21	dic 22/ dic 19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	290	-4	-7	-12	30	1	1	9	320	-3	-6	-3
Attività manifatturiere	194	-4	4	3	59	-	1	4	253	-4	5	7
10-11 Alimentari e bevande	19	-1	-	0	6	-1	-1	1	25	-2	-1	4
13 al 15 Sistema moda	55	1	2	-2	5	-	-	-	60	1	2	-2
16 e 31 Legno arredo	18	-	-	-3	5	-	-	-1	23	-	-	-3
24 al 30 metalmeccanica	63	-4	-	3	27	1	2	1	90	-3	2	4
Altro manifatturiero	39	-	2	1	16	-	-	3	55	-	2	4
Altra Industria	7	1	2	2	17	1	1	-1	24	2	3	1
Costruzioni	289	-5	-2	1	30	1	3	5	319	-4	1	6
Commercio	272	-6	-3	-4	79	3	-	5	351	-3	-3	1
Commercio e riparazione auto e moto	37	-2	-	-	15	2	2	5	52	-	2	5
Commercio all'ingrosso	115	-4	-5	-10	26	1	1	3	141	-3	-4	-7
Commercio al dettaglio	120	-	2	6	38	-	-3	-3	158	-	-1	3
Alloggio e ristorazione	57	-1	-	2	15	1	1	3	72	-	1	5
55 Alloggio	1	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-	-
56 Attività dei servizi di ristorazione	56	-1	-	2	14	1	1	3	70	-	1	5
Servizi alle imprese	204	4	7	19	55	1	-3	3	259	5	4	22
H Trasporto e magazzinaggio	18	1	1	-2	17	-	-2	-1	35	1	-1	-3
J Servizi di informazione e comunicazione	19	1	-	3	5	-	1	2	24	1	1	5
K Attività finanziarie e assicurative	36	-	1	2	14	-1	-2	-	50	-1	-1	1
L Attività immobiliari	66	-1	-1	3	7	-	-	1	73	-1	-1	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	2	5	14	10	2	-	3	52	4	5	17
N Noleggio, ag. viaggio, serv. supporto imprese	23	1	1	-1	2	-	-	-1	25	1	1	-2
Servizi alle persone	64	-1	4	2	20	3	2	1	84	2	6	3
O Amm. pubblica e difesa; assic. sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P Istruzione	5	-	1	-	6	2	1	2	11	2	2	2
Q Sanità e assistenza sociale	4	-	-	-	5	1	1	2	9	1	1	2
R Att. artistiche, sportive, intrattenim./divert.	10	-	-	-1	4	-	-	-	14	-	-	-1
S Altre attività di servizi	45	-1	-3	-3	5	-	-	-3	50	-1	3	-
T Att. famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non classificate	1	-	1	1	7	-1	4	6	8	-1	5	7
TOTALE	1.378	-16	6	14	312	10	10	35	1.690	-6	16	49

Figura 5-45: Comune di VEDELAGO. Unità locali attive per tipologia. Situazione al 31/12/2022 - confronto con i periodi indicati (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)

Comune di VEDELAGO. Unità locali attive per tipologia. Situazione al 31/12/2022 - confronto decennale

SETTORI	SEDI			UNITA' LOCALI DIPENDENTI			UNITA' LOCALI TOTALI		
	dic-12	dic-22	Var. ass.	dic-12	dic-22	Var. ass.	dic-12	dic-22	Var. ass.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	394	290	-104	14	30	16	408	320	-88
Attività manifatturiere	190	194	4	39	59	20	229	253	24
10-11 Alimentari e bevande	14	19	5	1	6	5	15	25	10
13 al 15 Sistema moda	66	55	-11	7	5	-2	73	60	-13
16 e 31 Legno arredo	21	18	-3	5	5	-	26	23	-3
24 al 30 metalmeccanica	58	63	5	18	27	9	76	90	14
Altro manifatturiero	31	39	8	8	16	8	39	55	16
Altra Industria	10	7	-3	15	17	2	25	24	-1
Costruzioni	342	289	-53	24	30	6	366	319	-47
Commercio	274	272	-2	78	79	1	352	351	-1
Commercio e riparazione auto e moto	35	37	2	8	15	7	43	52	9
Commercio all'ingrosso	113	115	2	26	26	-	139	141	2
Commercio al dettaglio	126	120	-6	44	38	-6	170	158	-12
Alloggio e ristorazione	66	57	-9	13	15	2	79	72	-7
55 Alloggio	1	1	-	1	1	-	2	2	-
56 Attività dei servizi di ristorazione	65	56	-9	12	14	2	77	70	-7
Servizi alle imprese	197	204	17	47	55	8	234	259	25
H Trasporto e magazzinaggio	30	18	-12	14	17	3	44	35	-9
J Servizi di informazione e comunicazione	12	19	7	2	5	3	14	24	10
K Attività finanziarie e assicurative	20	36	16	15	14	-1	35	50	15
L Attività immobiliari	70	66	-4	6	7	1	76	73	-3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	33	42	9	7	10	3	40	52	12
N Noleggio, ag. viaggio, serv. supporto imprese	22	23	1	3	2	-1	25	25	-
Servizi alle persone	59	64	5	12	20	8	71	84	13
O Amm. pubblica e difesa; assic. sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P Istruzione	-	5	5	5	6	1	5	11	6
Q Sanità e assistenza sociale	2	4	2	1	5	4	3	9	6
R Att. artistiche, sportive, intrattenim./divert.	8	10	2	1	4	3	9	14	5
S Altre attività di servizi	49	45	-4	5	5	-	54	50	-4
T Att. famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non classificate	2	1	-1	4	7	3	6	8	2
TOTALE	1.524	1.378	-146	246	312	66	1.770	1.690	-80

Figura 5-46: Comune di VEDELAGO. Unità locali attive per tipologia. Situazione al 31/12/2022 - confronto decennale (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)



Comune di VEDELAGO. Imprese artigiane e non artigiane attive e relativi addetti d'impresa per settori economici. Situazione al 31/12/2022

SETTORI	ARTIGIANE		NON ARTIGIANE		TOTALE		% artigiane su totale	
	Sedi	Addetti d'impresa	Sedi	Addetti d'impresa	Sedi	Addetti d'impresa	Sedi	Addetti d'impresa
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5	15	265	357	290	372	1,7	4,0
Attività manifatturiere	125	509	69	1.279	194	1.783	64,4	28,5
10-11 Alimentari e bevande	8	36	11	389	19	425	42,1	8,5
13 al 15 Sistema moda	36	146	19	165	55	311	65,5	46,9
16 e 31 Legno arredo	14	42	4	48	18	90	77,8	46,7
24 al 30 metalmeccanica	42	203	21	458	63	656	66,7	30,9
Altro manifatturiero	25	82	14	219	39	301	64,1	27,2
Altra Industria	1	-	6	45	7	45	14,3	-
Costruzioni	245	437	44	159	289	596	84,8	73,3
Commercio	21	58	251	991	272	1.049	7,7	5,5
Commercio e riparazione auto e moto	18	44	19	37	37	81	48,6	54,3
Commercio all'ingrosso	2	10	113	236	115	246	1,7	4,1
Commercio al dettaglio	1	4	119	718	120	722	0,8	0,6
Alloggio e ristorazione	11	54	46	266	57	320	19,3	16,9
55 Alloggio	-	-	1	1	1	1	-	-
56 Attività dei servizi di ristorazione	11	54	45	265	56	319	19,6	16,9
Servizi alle imprese	42	89	162	677	204	766	20,6	11,6
H Trasporto e magazzinaggio	16	37	2	1	18	38	88,9	97,4
J Servizi di informazione e comunicazione	3	3	16	53	19	56	15,8	5,4
K Attività finanziarie e assicurative	-	-	36	493	36	493	-	-
L Attività immobiliari	-	-	66	79	66	79	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	12	19	30	29	42	48	28,6	39,6
N Noleggio, ag. viaggio, serv. supporto imprese	11	30	12	22	23	52	47,8	57,7
Servizi alle persone	40	66	24	55	64	121	62,5	54,5
O Amm. pubblica e difesa; assic. sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
P Istruzione	-	-	5	27	5	27	-	-
Q Sanità e assistenza sociale	-	-	4	12	4	12	-	-
R Att. artistiche, sportive, intrattenim./divert.	1	1	9	6	10	7	10,0	14,3
S Altre attività di servizi	39	65	6	10	45	75	86,7	86,7
T Att. famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Non classificate	-	-	1	-	1	-	-	-
TOTALE	490	1.228	688	3.829	1.378	5.052	35,6	24,3

Figura 5-47: Comune di VEDELAGO. Imprese artigiane e non artigiane attive e relativi addetti d'impresa per settori economici. Situazione al 31/12/2022 (Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Infocamere)

5.7.2 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Gli interventi di Variante contemplano tipologie di azioni che coinvolgono varie categorie economiche, portando, dunque, ad una ricaduta economica positiva.

5.8 SALUTE PUBBLICA

5.8.1 STATO SANITARIO DELLA POPOLAZIONE

Dal punto di vista sanitario il comune di Vedelago fa parte del Distretto Asolo dell'Azienda Ulss n. 2 MARCA TREVIGIANA.

In base ai dati riportati nella Relazione socio sanitaria della Regione Veneto. Anno 2022 (dati 2020-2021) (Regione del Veneto, 2022), dall'andamento della mortalità negli anni 2020 (dati consolidati) e 2021 (dati provvisori), a confronto con il biennio 2018-2019, si possono osservare i picchi di mortalità complessiva in corrispondenza delle quattro ondate epidemiche verificatesi tra il 2020 e il 2021: marzo-maggio 2020, ottobre 2020-gennaio 2021, marzo-aprile 2021, e dicembre 2021.

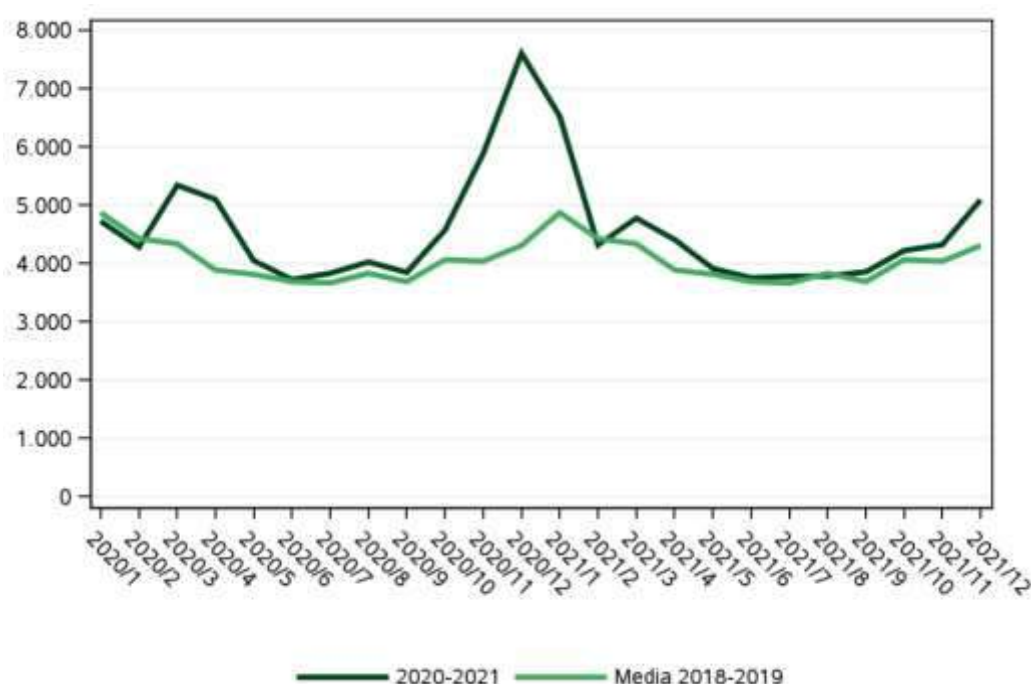


Figura 5-48: Decessi totali registrati per mese nel 2020-2021 vs. media biennio 2018-2019, residenti in Veneto.

Osservando la mortalità per causa (dati 2019 pre-Covid, tratti dalla Relazione Socio Sanitaria 2020 della Regione del Veneto), si può osservare come a partire dal 2000 il numero assoluto annuo di decessi sia aumentato considerevolmente (circa da 42.000 a 48.000), il tasso grezzo (osservato) di mortalità registri un lieve aumento limitato al sesso femminile, mentre quello standardizzato si sia sostanzialmente ridotto.

La principale causa di morte per tumore negli uomini è ancora rappresentata dal tumore del polmone (7,4% di tutti i decessi), nonostante prosegua un trend storico di forte riduzione; nelle donne invece i tassi di mortalità, per questa malattia, sono rimasti sostanzialmente stabili. I tumori del grosso intestino, pur presentando tassi standardizzati in notevole riduzione a partire da metà degli anni 2000, sono la seconda causa di decesso per neoplasie dopo il tumore del polmone negli uomini e la terza dopo i tumori di mammella e polmone nelle donne. Il tumore della mammella mostra una mortalità in diminuzione, ma costituisce ancora la principale causa di morte per tumore nelle donne (4,0% di tutti i decessi).

	MASCHI			FEMMINE		
	N	%	TO	N	%	TO
ALCUNE MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	2.485	2,7	25,9	3.014	2,9	30,0
TUMORI	30.709	33,7	320,3	25.642	25,0	255,2
Tumore maligno di colon, retto e ano	3.191	3,5	33,3	2.651	2,6	26,4
Tumore maligno di fegato e dotti biliari intraep.	2.074	2,3	21,6	935	0,9	9,3
Tumore maligno del pancreas	2.077	2,3	21,7	2.320	2,3	23,1
Tumore maligno di trachea, bronchi e polmone	6.781	7,4	70,7	3.188	3,1	31,7
Tumore maligno della mammella				4.111	4,0	40,9
Tumore maligno della prostata	2.133	2,3	22,2			
MAL. ENDOCRINE, NUTRIZIONE, METABOLICHE	3.406	3,7	35,5	3.929	3,8	39,1
Diabete mellito	2.683	2,9	28,0	2.849	2,8	28,4
DISTURBI PSICHICI E COMPORTAMENTALI	3.689	4,0	38,5	7.624	7,4	75,9
Demenza	3.267	3,6	34,1	7.275	7,1	72,4
MAL. DEL SISTEMA NERVOSO	3.972	4,4	41,4	4.912	4,8	48,9
Morbo di Parkinson	1.266	1,4	13,2	1.100	1,1	10,9
Malattia di Alzheimer	1.076	1,2	11,2	2.184	2,1	21,7
MAL. DEL SISTEMA CIRCOLATORIO	28.131	30,9	293,4	37.534	36,6	373,6
Malattie ipertensive	3.540	3,9	36,9	7.065	6,9	70,3
Cardiopatie ischemiche	10.000	11,0	104,3	9.364	9,1	93,2
Altre malattie cardiache	7.414	8,1	77,3	10.726	10,4	106,8
Malattie cerebrovascolari	5.821	6,4	60,7	8.890	8,7	88,5
MAL. DEL SISTEMA RESPIRATORIO	7.481	8,2	78,0	7.425	7,2	73,9
Polmonite	2.353	2,6	24,5	2.673	2,6	26,6
Malattie croniche delle basse vie respiratorie	2.782	3,1	29,0	2.262	2,2	22,5
MAL. APPARATO DIGERENTE	3.339	3,7	34,8	3.738	3,6	37,2
Malattie del fegato	1.418	1,6	14,8	788	0,8	7,8
CAUSE ESTERNE DI MORTALITA'	4.324	4,7	45,1	2.906	2,8	28,9
Accidenti da trasporto	1.007	1,1	10,5	289	0,3	2,9
Autolesione intenzionale	1.130	1,2	11,8	307	0,3	3,1
TOTALE	91.181	100,0	951,1	102.644	100,0	1.021,7

Figura 5-49: Mortalità per tutte le cause: numero di decessi (N), mortalità proporzionale (%) e tasso osservato (TO) di mortalità per causa (tasso per 100.000). Veneto, periodo 2016-2019

A partire dai primi anni 2000 l'incidenza dei tumori è in riduzione negli uomini (-1,7% all'anno) mentre nelle donne l'incidenza è costante dalla fine degli anni '90.

Nei maschi sta diminuendo l'incidenza di tutte le 10 sedi tumorali più importanti, ad eccezione del melanoma che è in aumento. Il tumore del polmone mostra un calo quasi del 4% all'anno, in conseguenza della diminuzione dell'abitudine al fumo; si sta riducendo del 4% anche il tumore del colon retto, grazie alla diffusione dello screening organizzato e dell'1% l'incidenza del tumore della prostata, dopo il picco registrato nel 2003. Per il tumore della vescica il decremento è del 1,2% annuo. Infine, il rischio di tumore del rene e degli altri organi urinari è in diminuzione a partire dalla metà degli anni '90 ed è pari a -0,8% all'anno.

Nelle donne l'incidenza del tumore della mammella, dopo la crescita registrata negli anni '90, si è stabilizzata a partire dal 2000. L'effetto positivo dei programmi di screening colo-rettale sull'andamento dell'incidenza del tumore del colon retto nella popolazione femminile si è manifestato con un leggero ritardo rispetto ai maschi, con una riduzione dei tassi che è iniziata nel 2010. Il tumore del polmone è in leggero aumento (+0,4%), quello dell'utero è stabile, mentre l'incidenza del melanoma sta crescendo del 3% all'anno.

Per il progetto in esame, viste le specificità degli interventi sottesi ci si focalizza principalmente sulla mortalità legata all'incidentalità stradale; in questo caso i dati riportati sono tratti dalla Relazione socio sanitaria della Regione Veneto. Anno 2019 (dati 2017-2018).



La mortalità per incidenti stradali ha subito un dimezzamento nel corso dello scorso decennio, con una tendenza alla stabilizzazione nel periodo più recente (vedi figura che segue). Gli incidenti stradali costituiscono ancora una rilevante causa di mortalità prematura soprattutto tra gli uomini. La mortalità per suicidi ha mostrato alcune oscillazioni nel periodo di osservazione, con tassi che negli ultimi anni sono rimasti sostanzialmente invariati.

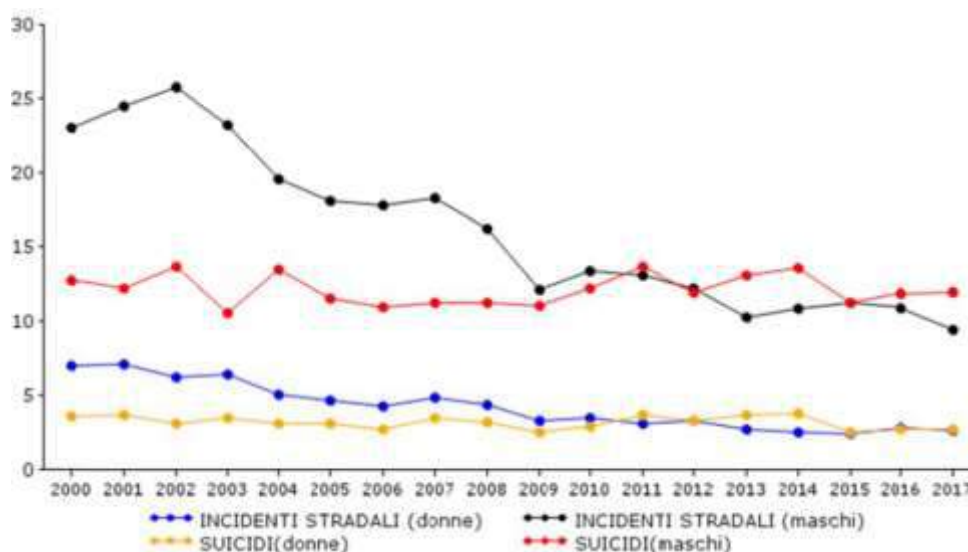


Figura 5-50: Mortalità per incidenti stradali e suicidi: tasso standardizzato corretto con coefficiente di raccordo ICD9/ICD10, per sesso (per 100.000). Veneto, anni 2000-2017, standardizzazione diretta. Standard=Veneto al 1° gennaio 2007

5.8.2 RISCHI ANTROPOGENICI

Il DLgs 334/99 e s.m.i. si applica a tutte le aziende in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1 al decreto stesso. Se la quantità di sostanze pericolose presenti in stabilimento supera i valori indicati nella colonna 2 del predetto allegato, gli stabilimenti sono soggetti agli obblighi dell'art. 6; se la quantità di sostanze pericolose supera i valori indicati nella colonna 3 del predetto allegato, gli stabilimenti sono soggetti agli obblighi dell'art. 8 previsti dal medesimo decreto.

Dai dati contenuti negli "OpenData" di ARPAV ed aggiornati al 26.09.2022, risulta che nel territorio comunale di Vedelago non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (rif. D.Lgs 105/15).

5.8.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Gli impatti che le attività in oggetto possono avere sulla salute e sulla sicurezza dell'uomo si possono suddividere in:

- effetti diretti od indiretti locali dovuti alle attività svolte ed ai dispositivi utilizzati nelle diverse fasi progettuali ed operative;
- effetti indiretti od indiretti globali che considerano i benefit o le esternalità negative delle attività in oggetto di analisi.

Per quanto riguarda la prima categoria, gli impatti che si possono considerare per gli interventi in esame sono quelli dovuti quasi esclusivamente alle attività di cantiere.

In fase di esercizio si ravvede, invece, la possibilità di eventuali interazioni con aspetti sanitari o di salute umana unicamente per quanto riguarda l'aumento delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera. Tuttavia, sulla scorta delle considerazioni fatte sulla componente Atmosfera gli incrementi possono essere considerati come non significativi dal punto di vista causale per l'insorgenza di malattie o morbilità.



STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alle emissioni in atmosfera gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione alle concentrazioni di inquinanti in atmosfera;
- reversibili **Rv**, terminando con la fine della fase di cantiere o con la dismissione dell'opera;
- su scala locale **E1** considerando un eventuale raggio di estensione delle ricadute maggiore del perimetro dell'intervento ma minore di 1 km;
- di intensità media **I-B** in quanto, nel quadro dello stato di fatto dell'ambito, l'effetto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori;
- su risorsa strategica **V-S**.

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.

5.9 TRAFFICO E VIABILITÀ

5.9.1 IL TRAFFICO STRADALE

Le principali strade provinciali e regionali transitanti nel comune di Vedelago risultano essere le seguenti:

- SP 5 Castellana
- SP19 di Vedelago
- SR53 Postumia,
- SP101 Asolana
- SP102 Postumia Romana.





Figura 5-51: Principali strade provinciali e regionali transitanti nel comune di Vedelago (Google Earth)

Di seguito si riporta il riepilogo annuale del traffico rilevato c/o le postazioni fisse utilizzate dalla Provincia di Treviso per il rilievo del traffico (www.provincia.treviso.it) lungo tali strade (per la SP101 Asolana non sono disponibili dati).

In base ai dati rilevati, risulta che i tratti delle strade provinciali e regionali transitanti per il comune di Vedelago si registrano elevati flussi di traffico in particolare per la SR n. 53 “Postumia” e per la SP n. 102 “Postumia Romana”, per le quali i valori di Traffico Giornaliero Medio risultano rispettivamente pari 25.042 veicoli e 13.259 veicoli.

SP n. 5 "Castellana"

Riepilogo 2016

	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	433	279	411
Flusso Med. Orario Nott.	25	79	28
Flusso Med. Orario Giorn.	254	358	487
Traffico Med. Diurno	5191	3352	4929
Traffico Med. Nott.	303	943	336
Traffico Med. Giorn.	3050	4295	5842
Traffico Pesanti Med. Giorn.	242	6	207
Percent. Pesanti Med. Giorn.	8%		7%
N° Giorni di Rilevamento	7		

SP n. 19 "di Vedelago"

Riepilogo 2016

	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	383	260	366
Flusso Med. Orario Nott.	24	73	26
Flusso Med. Orario Giorn.	227	334	437
Traffico Med. Diurno	4600	3125	4390
Traffico Med. Nott.	284	877	315
Traffico Med. Giorn.	2725	4002	5244
Traffico Pesanti Med. Giorn.	406	8	349
Percent. Pesanti Med. Giorn.	7%		7%
N° Giorni di Rilevamento	7		

SR n. 53 "Postumia"

Riepilogo 2017

	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	1731	1462	1693
Flusso Med. Orario Nott.	134	382	147
Flusso Med. Orario Giorn.	1066	1845	2091
Traffico Med. Diurno	20773	17547	20312
Traffico Med. Nott.	1606	4205	1743
Traffico Med. Giorn.	12795	21752	25042
Traffico Pesanti Med. Giorn.	1899	165	1651
Percent. Pesanti Med. Giorn.	7%	1%	7%
N° Giorni di Rilevamento	7		

SP n. 102 "Postumia Romana"

Riepilogo 2015

	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	985	560	924
Flusso Med. Orario Nott.	61	163	67
Flusso Med. Orario Giorn.	584	723	1105
Traffico Med. Diurno	11822	6722	11093
Traffico Med. Nott.	734	1952	798
Traffico Med. Giorn.	7012	8674	13259
Traffico Pesanti Med. Giorn.	2187	118	1891
Percent. Pesanti Med. Giorn.	16%	1%	14%
N° Giorni di Rilevamento	7		

Figura 5-52: Riepilogo annuale traffico rilevato c/o le postazioni fisse utilizzate dalla Provincia di Treviso per il rilievo del traffico (www.provincia.treviso.it) lungo le principali strade transitanti per il comune di Vedelago

5.9.2 IL SERVIZIO PUBBLICO

Il Comune di Vedelago, data la sua posizione prossima a Treviso e Castelfranco Veneto, può godere della presenza di numerose linee di trasporto a carattere extraurbano.



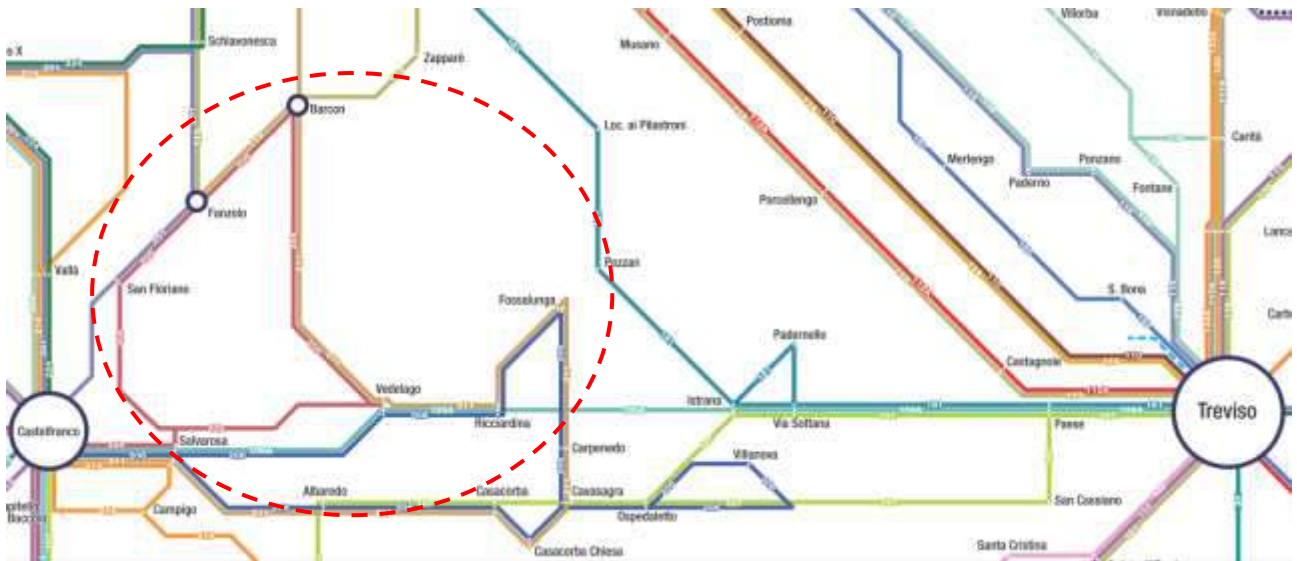


Figura 5-53: Servizio extraurbano presente nell'ambito in esame (<https://mobilitadimarca.it>)

Ad integrare il trasporto su gomma, sono presenti le linee ferroviarie Castelfranco Veneto – Montebelluna, che ferma nella frazione di Fanzolo, e Treviso-Castelfranco Veneto, che ferma nella frazione di Albaredo. Tali linee consentono un collegamento diretto con Treviso-Montebelluna- Castelfranco Veneto.



Figura 5-54: Mappa della linea ferroviaria (www.rfi.it/http://www.provincia.treviso.it/)

5.9.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Come riportato nei paragrafi precedenti, il comune di Vedelago risulta attraversato da alcune delle principali strade provinciali e regionali transitanti nella provincia di Treviso.

In base ai dati rilevati dalla Provincia di Treviso, nei tratti delle strade provinciali e regionali transitanti per il comune di Vedelago si registrano elevati flussi di traffico, in particolare per la SR n. 53 "Postumia" e per la SP n. 102 "Postumia Romana", per le quali i valori di Traffico Giornaliero Medio risultano rispettivamente pari 25.042 veicoli e 13.259 veicoli.



STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alla viabilità gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione al traffico indotto;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione dell'opera;
- su scala locale **E1** considerando un eventuale raggio di estensione delle interferenze maggiore del perimetro dell'intervento ma minore di 1 km;
- di intensità media **I-B** in quanto l'effetto indotto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori (tanti piccoli interventi diffusi);
- su risorsa comune **V-C**.

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



5.10 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Per l'individuazione degli ambiti paesaggistici viene fatto riferimento alla Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" dell'Allegato B del Nuovo PTRC; il comune di Vedelago rientra nell'Ambito 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave", ad eccezione della porzione meridionale (non interessata dagli interventi di Variante), che rientra nell'ambito 22.

5.10.1 ATLANTE DEL PAESAGGIO – AMBITO 21

L'ambito 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave" interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave ad est e quello del Brenta ad ovest. Delimitato a nord dal margine delle colline trevigiane, l'ambito si estende da Bassano fino alle porte di Treviso, arrivando a sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

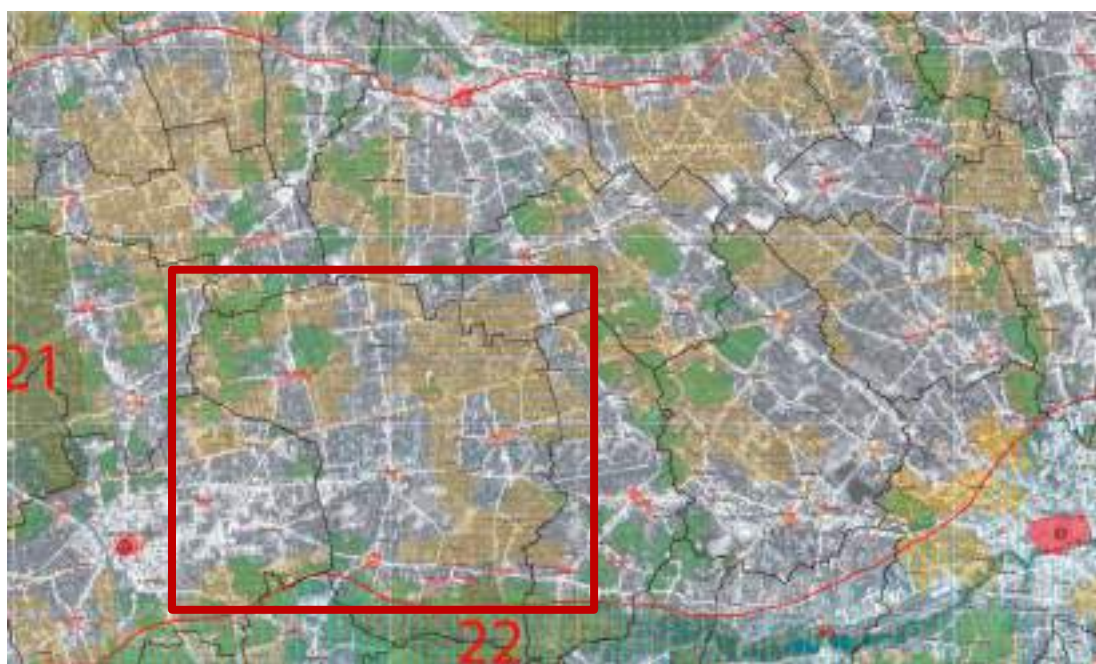
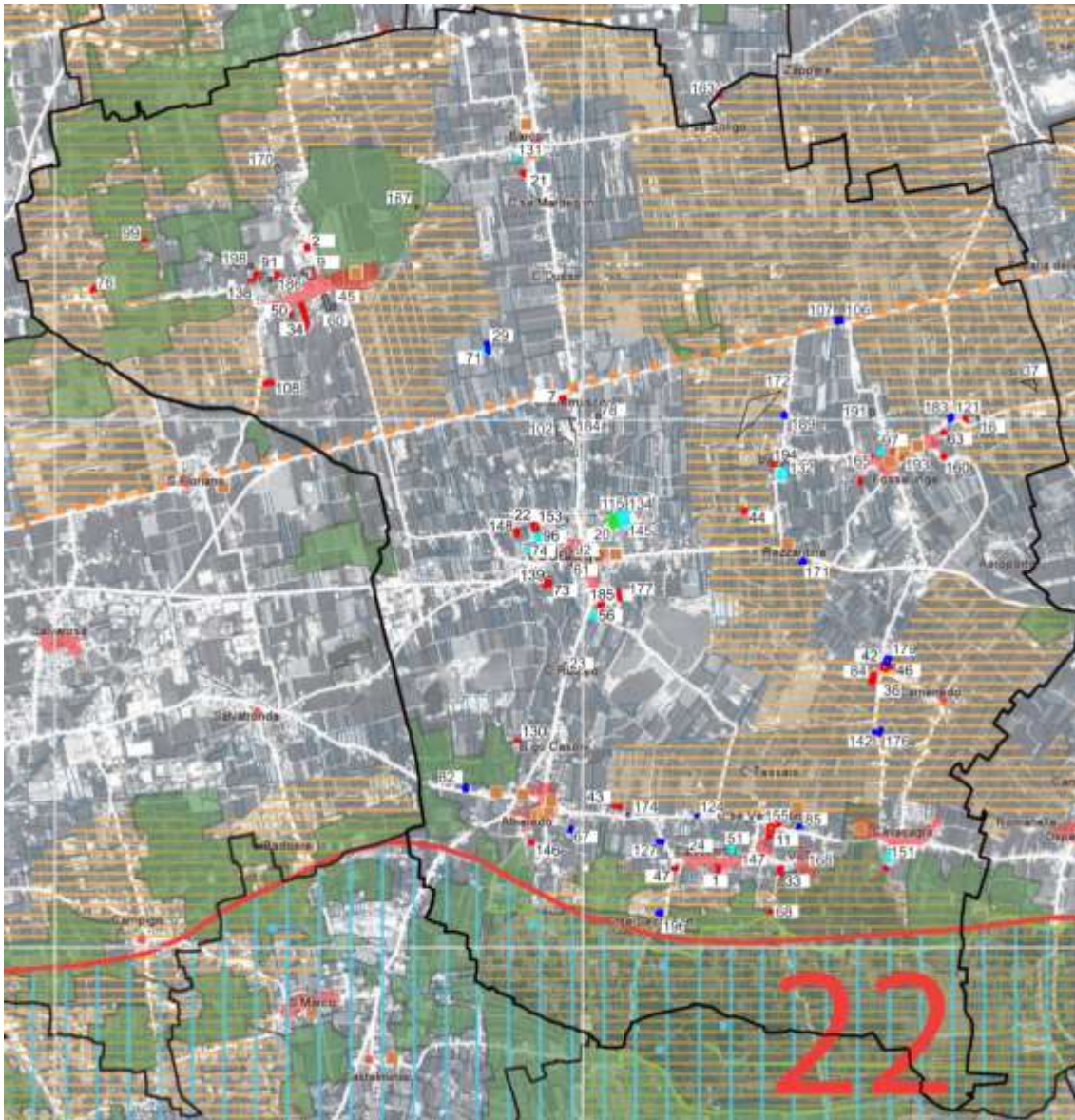


Figura 5-55: Stralcio della Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" dell'Allegato B del Nuovo PTRC - Localizzazione del comune di Vedelago all'interno dell'Ambito 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave"

Come si vede dall'immagine riportata di seguito, le aree oggetto di intervento di Variante con potenziale nuova impermeabilizzazione ricadono nell'ambito delle "aree agropolitane in pianura" ed in "aree ad elevata utilizzazione agricola".

Fanno eccezione gli ambiti di intervento n. 68 e n. 99, che rientrano nelle fasce marginali di due corridoi ecologici.

Per tali due ambiti, che risultano contermini a nuclei di edificazione diffusa (rientranti nel consolidato), nella tavola della trasformabilità del PAT non vengono individuati corridoi ecologici (vedi approfondimento al Paragrafo 3.4 [Figura 3-10](#)).



Legenda: in **rosso** gli interventi di modifica di zona con consumo di suolo; in **azzurro** gli interventi di modifica di zona senza consumo di suolo; in **blu** gli interventi con bonus edificazione diffusa; in **verde** l'intervento di Variante verde; in **nero** tutti gli altri interventi

Figura 5-56: PTRC Approvato 2020 – Tavola 9.21-22 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica – Sovrapposizione delle aree oggetto di intervento di Variante con potenziale nuova impermeabilizzazione



VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

La copertura vegetale è costituita prevalentemente da seminativi, accompagnati da siepi campestri, lungo i canali e le canaline di irrigazione. Sono presenti piccoli lembi di boschi planiziali a quercu-carpineto ed un'ampia area con presenza di prato stabile. Da segnalare la presenza di numerose cave di ghiaia e sabbia, in parte tuttora in uso ed in parte abbandonate e/o in corso di rinaturalizzazione. Non sono presenti corsi d'acqua sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, art.142, lettera c).

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

L'ambito presenta una caratteristica struttura policentrica, caratterizzata dalla presenza di alcune città medio-grandi come Bassano a ovest, Montebelluna a est, Cittadella e Castelfranco nella parte meridionale. Le città maggiori sono accompagnate da una costellazione di centri medi e minori che si organizzano su un tessuto insediativo sparso di lunga tradizione storica, oggi fortemente urbanizzato. L'ambito condivide infatti con quelli adiacenti di pianura i caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico.

L'ambito è caratterizzato dal passaggio di strade di grande importanza per l'intero territorio regionale: la SR 53 Postumia, che attraversa l'ambito in direzione est-ovest, collegando Treviso a Cittadella, e, in direzione nord-sud, la SS 13 Pontebbana, da Treviso verso Conegliano, la SR 348 Feltrina, da Treviso verso Feltre, la SR 245 Castellana, da Castelfranco verso Bassano e la SS 47 Valsugana, da Cittadella verso Bassano.

L'ambito è attraversato, nella porzione più a est, dall'asse autostradale A27 d'Alemagna ed è interessato dall'attraversamento dei tratti ferroviari Venezia-Udine, Treviso-Feltre, Treviso-Vicenza, Bassano-Venezia. Lo sviluppo tumultuoso degli ultimi decenni ha privilegiato le direttrici di collegamento, densificando la struttura territoriale sia in termini insediativi che logistico-infrastrutturali. Sono mutate così in parte le funzioni e le relazioni tra i centri maggiori: l'espansione insediativa è evidente anche nel sistema di relazioni da Cittadella verso Treviso lungo la strada Postumia.

VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

Il valore naturalistico ed ecosistemico dell'ambito è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è espresso essenzialmente dalla presenza di diverse aree tutelate ed inserite nella Rete Natura 2000 che tuttavia non si relazionano direttamente con il sito in esame.

Abitato fin da tempi remoti, il territorio assume la sua configurazione attuale in epoca romana, quando viene attraversato dall'asse portante costituito dalla consolare Via Postumia e interessato da estese sistemazioni agrarie. Insediata con continuità durante tutto il Medioevo, questa fascia di alta pianura, un tempo centro di irradiazione del potere imperiale (Ezzelino e i Da Romano), diventa terreno di affermazione del potere dei diversi comuni cittadini che estendono fino a qui il loro dominio (Padova, Vicenza, Treviso), fino alla loro conquista da parte della Serenissima. In epoca moderna in questo territorio si concentrano molti degli investimenti fondiari dei patrizi veneziani, che sapranno sfruttarlo dal punto di vista agricolo, anche grazie alle opere di irrigazione. Nonostante lo sviluppo tumultuoso il territorio conserva molti segni del suo passato. In gran parte dell'ambito di paesaggio descritto nell'Atlante è leggibile la presenza della centuriazione romana, che definisce uno schema di aggregazione degli abitati costituito dal nucleo urbano organizzato sull'incrocio di assi ortogonali. La centuriazione è ben riconoscibile nella fascia di pianura compresa tra Bassano, Cittadella e Camposampiero (ovest dell'ambito), in parte nell'area posta tra i Comuni di Caerano San Marco, Montebelluna, Altivole, Vedelago e Zero Branco (fascia centrale), mentre è quasi completamente scomparsa nella zona nord di Treviso, a causa delle grandi inondazioni che nel IV secolo dispersero ogni tracciato superficiale di organizzazione podereale. L'asse viario consolare dalla Via Postumia è a tutt'oggi una strada provinciale.



Assai significativo per la storia di questo territorio è il sistema delle opere irrigue che, con la derivazione delle acque del Piave tramite il canale Brentella a partire dal '400, o di altre rogge dal Brenta, ha consentito sia l'intensificazione delle colture che la diffusione stessa del "paesaggio palladiano".

Si segnala infine la permanenza di alcuni lacerti del paesaggio della piantata di vite e della presenza di gelsi, un tempo coinvolti nell'allevamento familiare di bachi da seta.

Per il loro valore naturalistico-ambientale e storico-culturale sono da segnalare i seguenti siti, che interessano il comune di Veduggio:

- il sistema storico delle opere irrigue;
- i lacerti del paesaggio della piantata di vite;
- il sistema delle cave senili di Veduggio;
- l'asse di interesse archeologico della Via Postumia;
- il sistema delle ville del Trevigiano e delle ville di Andrea Palladio: Villa Emo a Fanzolo, Villa Angarano a Bassano.

INTEGRITÀ NATURALISTICO-AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE

L'ambito presenta un paesaggio agrario semplificato e fortemente urbanizzato. L'urbanizzazione ha inoltre reso meno riconoscibile il sistema storico-insediativo tradizionale. La fascia centrale, direzione est-ovest, localizzata sull'asse che da Treviso va verso Castelfranco e Cittadella, è stata oggetto negli ultimi decenni di un'intensa urbanizzazione, che ha portato alla crescita di una città continua, dove sovente si riconoscono i caratteri insediativi della casualità, cui si associano identità poco caratterizzate e tra loro omologhe. Si evidenzia inoltre l'intensa attività di escavazione che ha avuto luogo negli ultimi anni. I relitti del paesaggio agrario storico (siepi, filari, piantata di vite, gelsi) sono messi a repentaglio dai processi di razionalizzazione dell'agricoltura, primo fra tutti quello relativo all'irrigazione che sta sostituendo progressivamente il sistema a scorrimento. Il risparmio di acqua ottenuto andrebbe valutato assieme al rischio che l'eliminazione delle canaline di adduzione potrebbe provocare, cioè quello di una ulteriore semplificazione della trama agraria, con la perdita degli spazi di transizione tra i campi, che rappresentano oggi l'ultima resistenza alla totale frammentazione ecosistemica dell'area.

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

I principali fattori di rischio sono rappresentati da:

- eccessiva antropizzazione e dall'espansione degli insediamenti residenziali e in particolar modo dalla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali,
- continuo potenziamento delle infrastrutture a servizio delle nuove espansioni,
- attività di cava,
- pratiche agricole intensive (eutrofizzazione, aggravata dall'intensificazione della zootecnia, percolamento di sostanze inquinanti in falda; semplificazione culturale).

FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

Profilo C Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa.

La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo. Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o



seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole. Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento. Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA INDIVIDUATI DAL PTRC ADOTTATO

5. Funzionalità ambientale delle zone umide.

5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi veneti, in particolare quelle derivante dalle passate attività di cava, in seguito rinaturalizzate, presenti soprattutto nella zona a sud dell'ambito, e l'area delle grave e zone umide del Brenta.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare le città murate di Bassano, Cittadella e Castelfranco, e dei manufatti di interesse storico testimoniale, tra cui il sistema delle ville venete, dei manufatti idraulici e opifici, e la strada romana Postumia.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, Villa Emo a Fanzolo, Villa Angarano a Bassano, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica, in particolare nell'area di Vedelago.

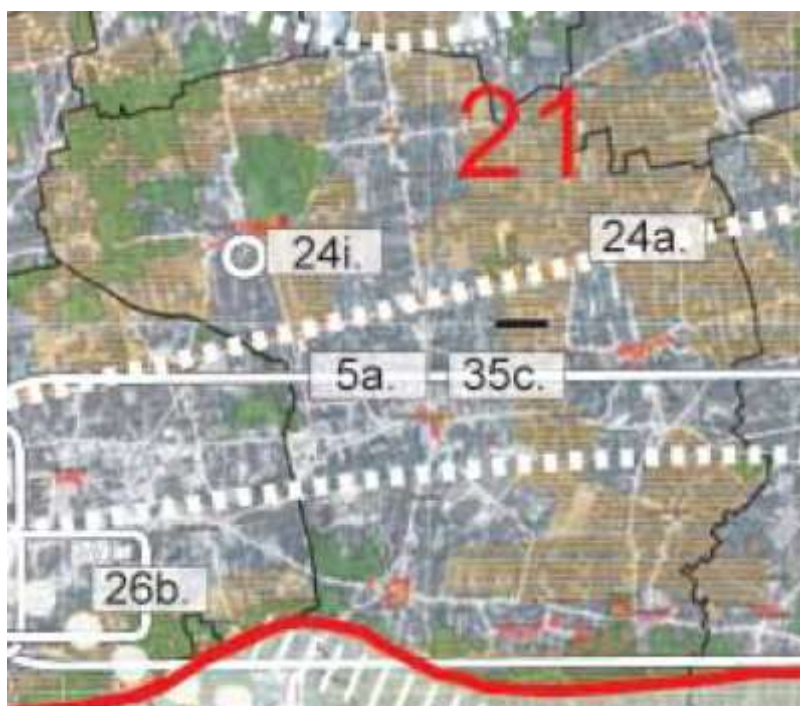


Figura 5-57: Ambiti di paesaggio – Atlante ricognitivo - OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA



NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO AMBIENTALE DEL PARCO REGIONALE DEL FIUME SILE

Art. 16 - Zone di protezione per la tutela delle risorse idropotabili- ai sensi dell'articolo 12, legge regionale n. 8/1991.

Le zone di protezione per la tutela delle risorse idropotabili ai sensi dell'articolo 12, L.R. n. 8/91, come individuate nella tavola di progetto n. 23, «Azzonamento», sono comprese nelle parti del territorio dei Comuni di Vedelago, Istrana, Morgano e Quinto di Treviso esterne al perimetro del Parco e ubicate nella fascia a nord delle risorgive delimitata dalla strada congiungente i nuclei di Albaredo, Cavasagra, Ospedaletto e Mozzati; comprendono ambiti ricadenti nell'area di ricarica degli acquiferi, interessati dalla diffusa presenza di allevamenti zootecnici e produttivi immediatamente a ridosso delle sorgenti del Sile.

In tali zone l'Ente Parco, in accordo con le amministrazioni comunali competenti e con la Regione del Veneto, promuove il programma "Zootecnia compatibile", con erogazione di incentivi finalizzati a migliorare la compatibilità ambientale degli insediamenti zootecnici, a ridurre i potenziali impatti dell'attività di allevamento ed a migliorare l'inserimento dei manufatti funzionali all'attività agricola nel sistema ambientale del Parco, secondo gli indirizzi contenuti nelle schede di cui all'Allegato L.

Il programma "Zootecnia compatibile" dovrà permettere la riduzione dei volumi di reflui, in particolare dei liquami e favorire lo sviluppo di tipologie di allevamento a minor impatto, quali l'allevamento con stabulazione su lettiera o all'aperto e il metodo di allevamento biologico, ai sensi del regolamento n. 2092/1991.

Nelle zone di cui al presente articolo, l'Ente Parco promuove, in accordo con le amministrazioni comunali, interventi finalizzati alla riduzione del carico antropico ed al potenziamento degli ecosistemi naturaliformi, quali boschi urbani e periurbani, alla riduzione degli apporti inquinanti derivanti da altre attività produttive anche attraverso l'accordo di programma di cui al successivo articolo 32.

In tali zone sono perseguite le finalità del precedente articolo 15 e sono fatte salve le prescrizioni dell'articolo 12 della legge istitutiva sino all'approvazione della variante al Piano Ambientale conseguente al Programma di Intervento del settore agricoltura e zootecnia, e dei programmi di intervento per la qualità delle acque di cui all'articolo 32.

5.10.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Come visto, le aree oggetto di intervento di Variante ricadono nell'ambito delle "aree agropolitane in pianura" ed in "aree ad elevata utilizzazione agricola", in corrispondenza dei quali non vengono identificati elementi territoriali di riferimento e/o di pregio.

STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alla componente in esame gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** ai nuovi ambiti edificati;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione dell'opera;
- su scala locale **E1** considerando un eventuale raggio di estensione delle interferenze maggiore del perimetro dell'intervento ma minore di 1 km, considerando il contesto nel quale risultano inseriti gli interventi, con presenza di "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici o comunque ambiti agricoli contermini ad esse;
- di intensità media **I-B** in quanto l'effetto indotto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori (tanti piccoli interventi diffusi);
- su risorsa comune **V-C** (non risultano coinvolti ambiti soggetti a vincoli di natura paesaggistica).

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



5.11 AGENTI FISICI

5.11.1 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Per quanto riguarda le basse frequenze, nel comune di Vedelago transitano le seguenti linee AT:

- 132 kV Quero-Castelfranco con derivazione Cementi Rossi
- 132 kV Caerano-Istrana
- 132 kV Istrana – Scorzè.

Come si vede dall'immagine che segue, nessun intervento risulta localizzato in prossimità di tali linee o rientra nella Distanza di Prima Approssimazione (DPA) di esse. Gli ambiti di intervento più prossimi (n. 44, 76 e n. 85) risultano localizzati ad oltre 200 m dall'asse della linea.

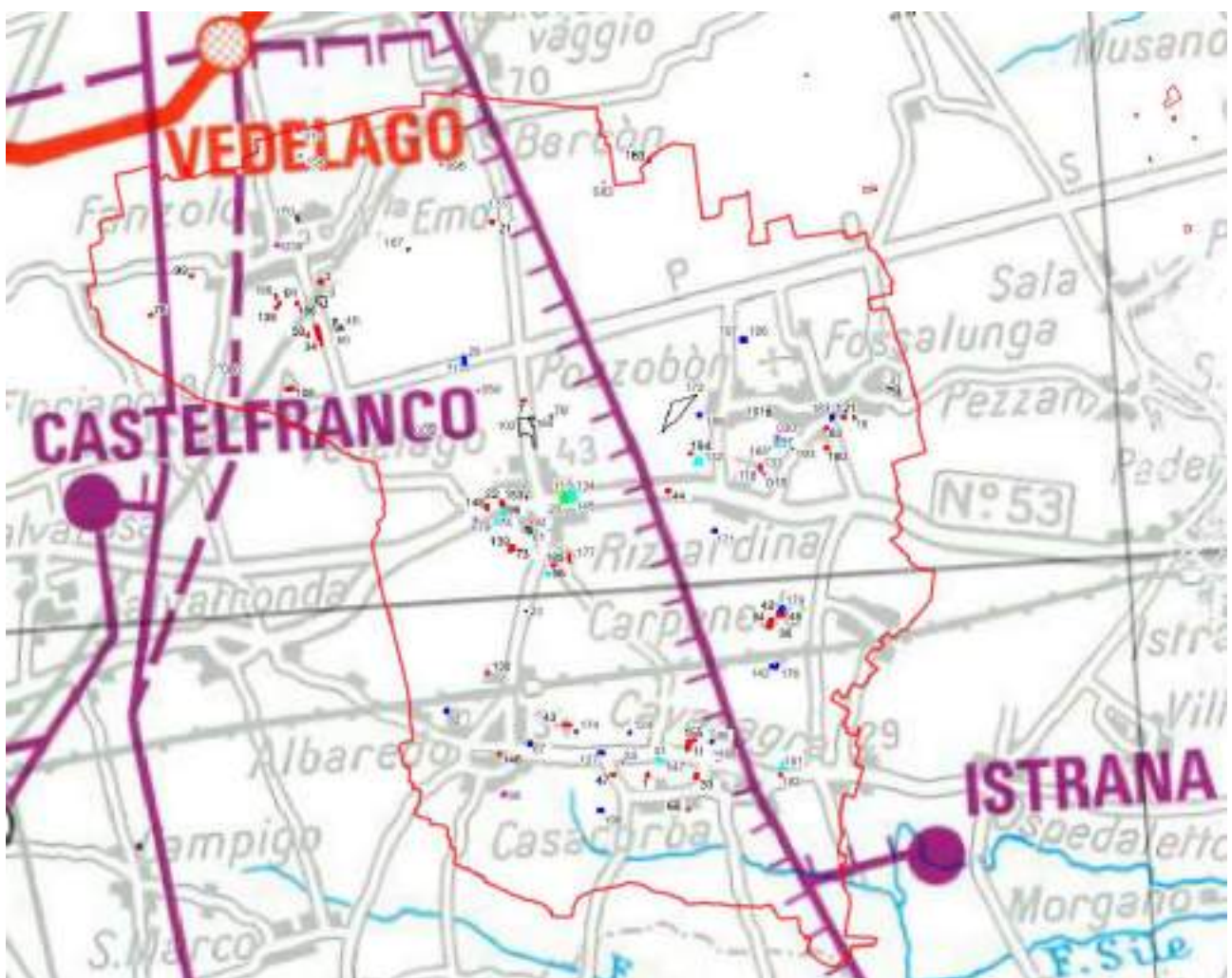


Figura 5-59: Stralcio delle Tavole 9 e 10 dell'Atlante della rete elettrica 380-220-132 kV presenti in prossimità dell'ambito di Variante

Per quanto riguarda le alte frequenze, nella figura che segue viene riportata la localizzazione degli impianti di telecomunicazione presenti nel territorio comunale di Vedelago: la mappa, aggiornata in tempo reale, visualizza gli impianti di telecomunicazione attivi contenuti nel database ARPAV che costituisce il catasto regionale delle sorgenti a radiofrequenza.

Come si vede, gli impianti si concentrano in prossimità dei centri abitati.

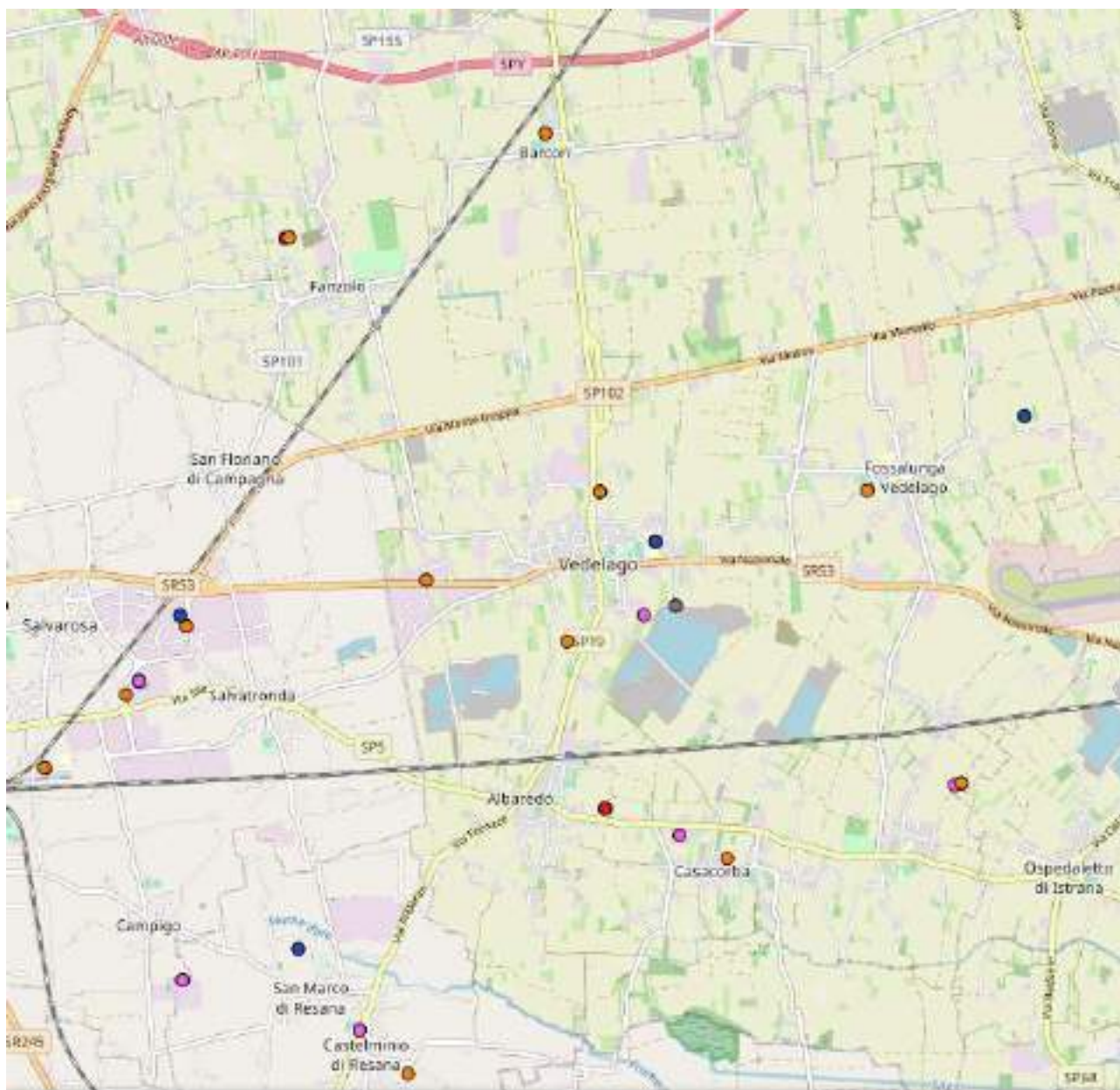


Figura 5-60: Localizzazione degli impianti di telecomunicazione presenti in prossimità all'ambito di intervento

Nel comune di Vedelago sono state eseguite da ARPAV delle campagne di monitoraggio dei campi elettromagnetici (RF). Le più recenti sono state condotte nel periodo 23/08/2022-13/09/2022 in via del Brolo (loc. Casacorba) e 13/04/2020-27/04/2020 in via Manzoni (loc. Vedelago).

Di seguito si riportano le schede riassuntive dei risultati di tale monitoraggio.

Come si vede, i valori rilevati risultano rispettare ampiamente i limiti di norma.



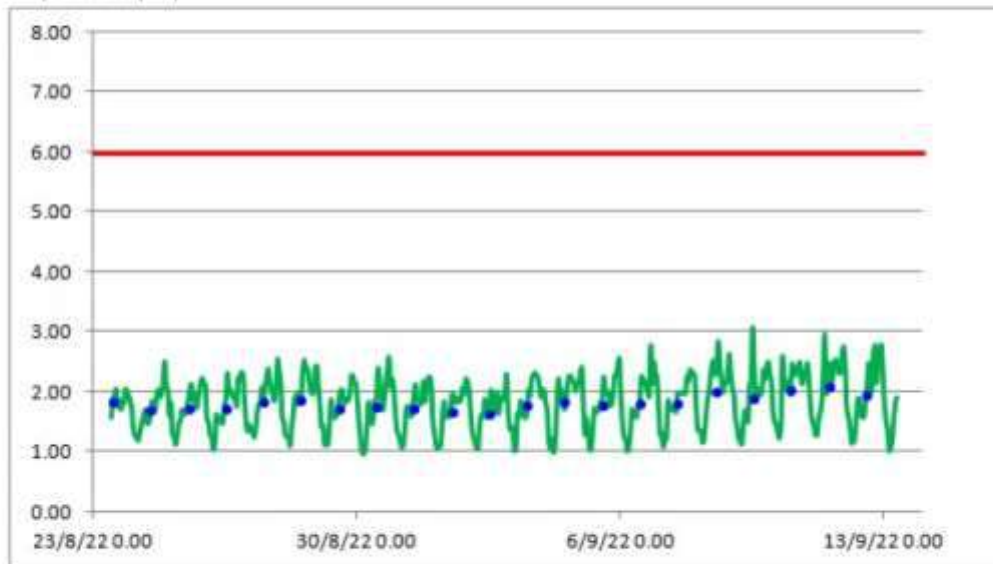
Nome stazione	Wavecontrol - MonitEM - 19MT0760
Comune	VEDELAGO
Indirizzo	Via del Brolo, 30
Coordinate	1736271 / 5061027
Localizzazione	Giardino della Scuola Primaria
Inizio campagna	23/09/2022
Fine campagna	13/09/2022
Commento	

Indicatori complessivi della campagna di monitoraggio	Valori di campo elettrico (V/m)
Media della campagna di monitoraggio	1,8
Massimo della campagna di monitoraggio	3,5
Massima media giornaliera della campagna di monitoraggio	2,1



Misure di campo elettrico (V/m) VEDELAGO - Via DEL Brolo, 30

Valori di campo elettrico (V/m)



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata:

- media oraria del campo elettrico (V/m)
- media giornaliera del campo elettrico (V/m)
- soglia di riferimento prevista dalla normativa applicabile al punto di misura considerato: valore di attenzione/obiettivo di qualità

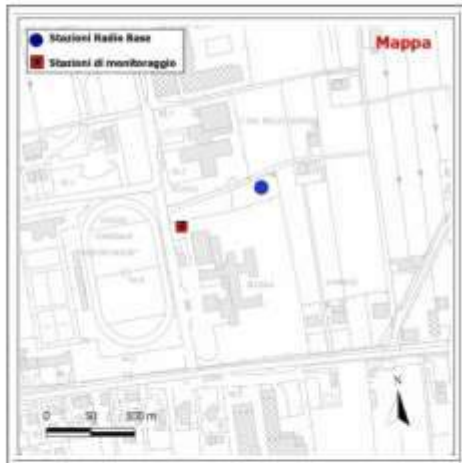
Figura 5-61: Scheda riassuntiva dei risultati del monitoraggio dei campi elettromagnetici (RF) eseguito da ARPAV nel periodo 23/08/2022-13/09/2022





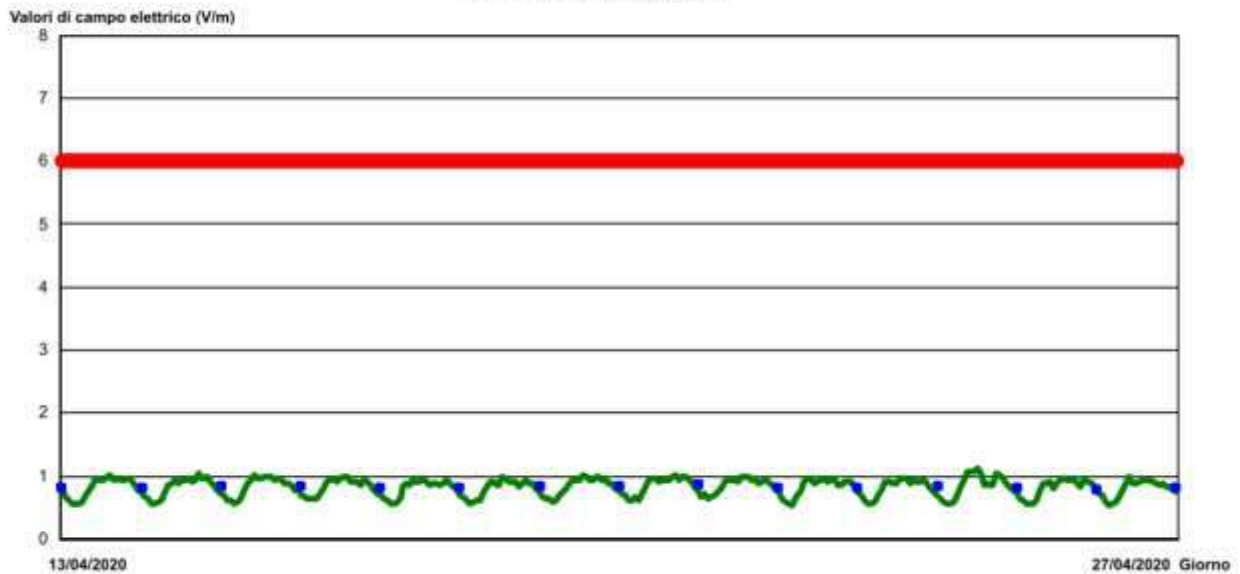
Nome stazione	0WJ30608
Comune	VEDELAGO
Indirizzo	Via Manzoni, 8
Coordinate	173.583,00 / 5.063.873,00 / 0,00
Localizzazione	Giardino della scuola
Inizio campagna	13/04/2020 00:00
Fine campagna	27/04/2020 00:00
Commento	

Indicatori complessivi della campagna di monitoraggio	Valori di campo elettrico (V/m)
Media della campagna di monitoraggio	0,8
Massimo della campagna di monitoraggio	1,2
Massima media giornaliera della campagna di monitoraggio	0,9



Misure di campo elettrico (V/m)

VEDELAGO - Via Manzoni, 8



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata:

- media oraria del campo elettrico (V/m)
- media giornaliera del campo elettrico (V/m)
- soglia di riferimento prevista dalla normativa applicabile al punto di misura considerato: valore di attenzione/obiettivo di qualità

Figura 5-62: Scheda riassuntiva dei risultati del monitoraggio dei campi elettromagnetici (RF) eseguito da ARPAV nel periodo 13/04/2020-27/04/2020



5.11.2 RADON

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione -tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni non è elevato, tuttavia, secondo un'indagine conclusasi nel 2000, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ecc. Gli ambienti a piano terra, ad esempio, sono particolarmente esposti perchè a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il gas radioattivo nel Veneto. La delibera regionale -n. 79 del 18/01/2002- fissa in 200 Bq/m³ il livello di riferimento di radon nelle abitazioni e, recependo i risultati della suddetta indagine, individua preliminarmente i seguenti Comuni "ad alto potenziale di radon".

Dai dati ARPAV disponibili si deduce che nella parte centrale del territorio di Vedelago la stima percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³ è pari al 15%, quindi superiore al 10%, soglia considerata limite per le aree a "rischio".

Il comune di Vedelago rientra quindi tra i comuni a rischio Radon.

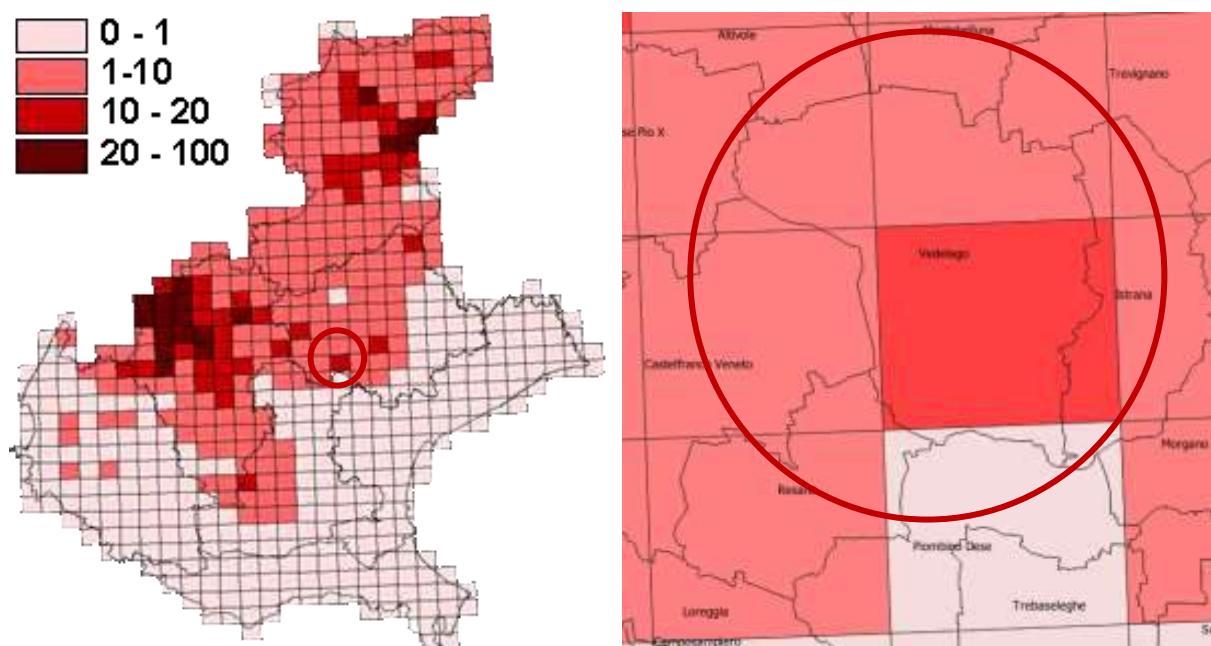


Figura 5-63: Livelli di radon in Veneto e particolare della mappatura per il comune di Vedelago

Sono stati progettati sei nuovi interventi di bonifica di edifici scolastici trevigiani in cui, in base alla campagna di monitoraggio effettuata da Arpav nel biennio 2016-2018, è stata rilevata la presenza di radon in concentrazione superiore ai limiti di legge; a Vedelago la situazione è stata sanata sia alla materna di via Sile a Casacorba che all'elementare Don Callegari di Fossalunga.

Nelle NTA del PAT si legge:

Art. 12 – Disposizioni generali relative all'aria

6. Per il circa 13% di abitazioni interessate da inquinamento da Radon il PI dovrà prevedere misure per la bonifica degli edifici interessati e per le nuove edificazioni.



5.11.3 RADIAZIONI LUMINOSE

L'inquinamento luminoso è una forma di inquinamento che si manifesta nell'alterazione della quantità di luce presente naturalmente nell'ambiente durante le ore notturne a seguito dell'immissione di luce artificiale (derivante da fari, lampioni, insegne ecc.). L'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso è l'aumento della luminosità del cielo notturno che si manifesta in un minore visibilità delle stelle e degli altri corpi celesti, con conseguenze negative sia sul piano scientifico (a seguito della necessità di percorrere distanze sempre maggiori alla ricerca di siti idonei per svolgere studi astronomici) che su quello culturale, impedendo la percezione dell'Universo che è la "casa" in cui ci troviamo. Ma l'eccessivo aumento artificiale della luminosità notturna determina effetti negativi anche sulla salute dell'uomo e degli altri esseri viventi coinvolti – a seguito dell'alterazione dei normali cicli biologici (riposo, fotosintesi ecc..) – e rappresenta, per di più, una forma di spreco energetico.

Il comune non è inserito tra i comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n° 22 ma dovrà comunque adottare le misure contenute nell'allegato C della Legge Regionale: "Criteri tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna". Gli impianti di illuminazione artificiale devono emettere verso il cielo al massimo il 3% del flusso totale emesso dalla loro sorgente.

L'area in esame risulta avere livelli di brillantezza (aumento della luminanza totale rispetto la naturale) compresi tra 300 e 900%.

Aumento della luminanza totale rispetto la naturale

- tra il 33% ed il 100%
- tra il 100% ed il 300%
- tra il 300% ed il 900%
- oltre il 900%

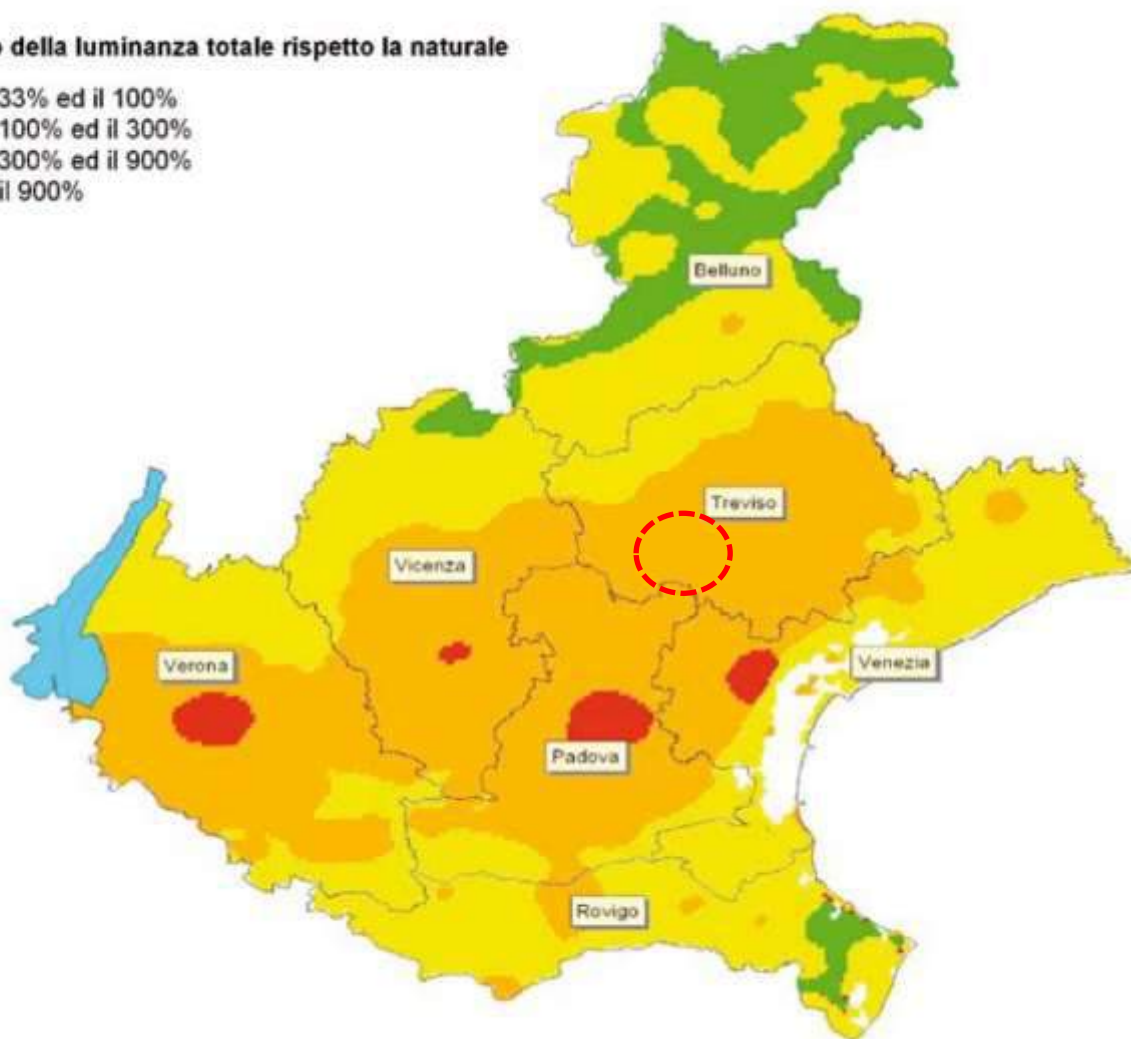


Figura 5-64: Aumento della luminanza totale rispetto la naturale.

Il comune rientra tra i comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997: "Zona di protezione per gli osservatori non professionali esiti di osservazione (estensione di raggio tra 25 e 50 km) CRITERI TECNICI: vedi punti 2, 4, 5, 6, 7, 8".

Criteria tecnici per progettazione, realizzazione e gestione impianti di illuminazione esterna (articolo 9 e allegato "C" della legge regionale n. 22 del 27 giugno 1997):

1. divieto totale di utilizzo di sorgenti luminose che producano qualunque emissione di luce verso [alto
2. divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
3. divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano riflettere verso il cielo;
4. preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
5. per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
6. limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
7. orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;
8. adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

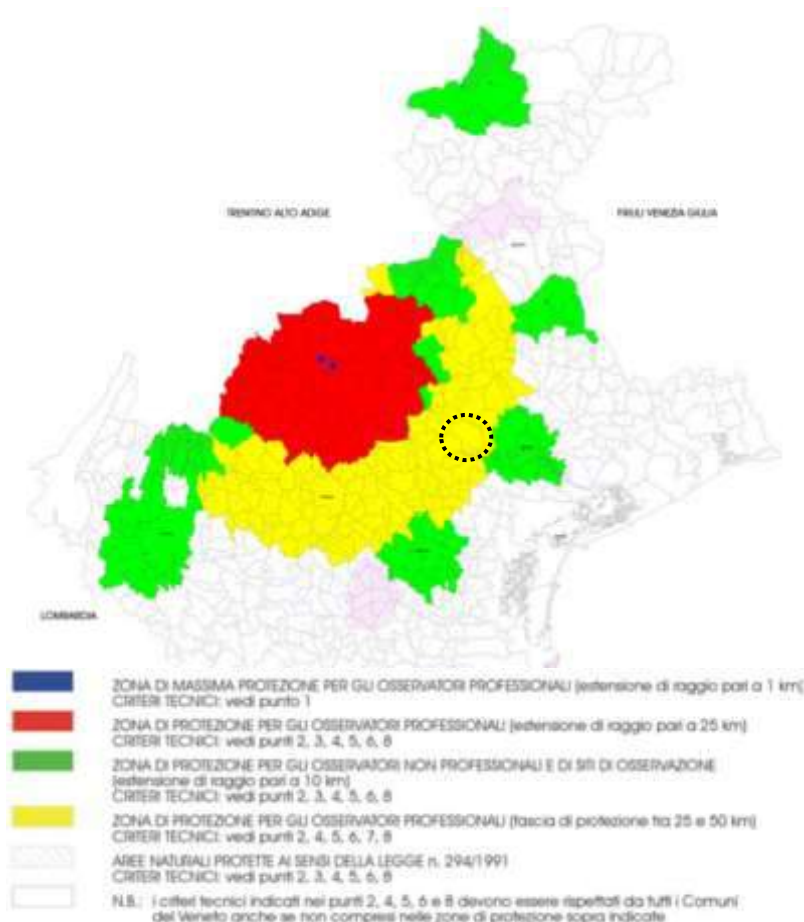


Figura 5-65: Fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997



5.11.4 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti, non viene prevista l'installazione di fonti di radiazioni.

Alcuni interventi di Variante (identificati con i numeri 86 e 100 - Conversione fabbricati non più funzionali al fondo) rientrano nella DPA – Distanza di Prima Approssimazione dell'elettrodotto 132 kV. L'attuazione di tali interventi è subordinata alla verifica delle fasce di rispetto ed al rispetto della normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, le aree interessate dagli interventi in esame ricadono all'interno di ambiti urbanizzati ("Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici), o comunque ambiti agricoli contermini ad essi, già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici.

Inoltre, si ricorda che in fase di rilascio del permesso a costruire il proponente dovrà presentare il progetto illuminotecnico che permetterà di ridurre e/o eliminare l'inquinamento luminoso ai sensi della L.R. 17 /09.

STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alla componente in esame gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione ai nuovi ambiti edificati;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione dell'opera;
- su scala locale **E1** considerando un eventuale raggio di estensione delle interferenze maggiore del perimetro dell'intervento ma minore di 1 km, considerando il contesto nel quale risultano inseriti gli interventi, con presenza di "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici o comunque ambiti agricoli contermini ad esse, già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici;
- di intensità media **I-B** in quanto l'effetto indotto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori (tanti piccoli interventi diffusi);
- su risorsa comune **V-C**.

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



5.12 RUMORE

Come visto, in base alla Tavola della Variante del Piano di Classificazione Acustica, la maggior parte delle aree oggetto di intervento di Variante rientrano in classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale e III - Aree di tipo misto. Alcune aree rientrano in classe IV - Aree di intensa attività umana.

Per quanto riguarda il traffico veicolare, nella pubblicazione "Catasto delle fonti di pressione acustiche da infrastrutture extraurbane di trasporto nella regione del Veneto" (ARPAV, 2002) viene riportata l'estensione delle strade statali e provinciali che mostrano livelli sonori LAeq diurni e notturni superiori rispettivamente a 67 dB(A) e 61 dB(A).

Nella figura che segue vengono riportati i livelli sonori diurni (valori a 30 metri dall'asse stradale) per le strade statali e provinciali del Veneto. Le soglie sono state identificate in base ai valori modali ricavati dalla distribuzione e dalla numerosità dei casi riscontrati. Il DPCM 14/11/1997 fissa valori di immissione diurni e notturni pari rispettivamente a 65 dBA e 55 dBA per la Classe acustica IV in prossimità di strade di grande comunicazione. Come si vede, per le principali strade provinciali e regionali transitanti per il comune di Vedelago viene riportato un livello sonoro diurno a 30 metri dall'asse stradale compreso tra 65 e 67 dB(A).

Statali e provinciali - Livelli sonori diurni

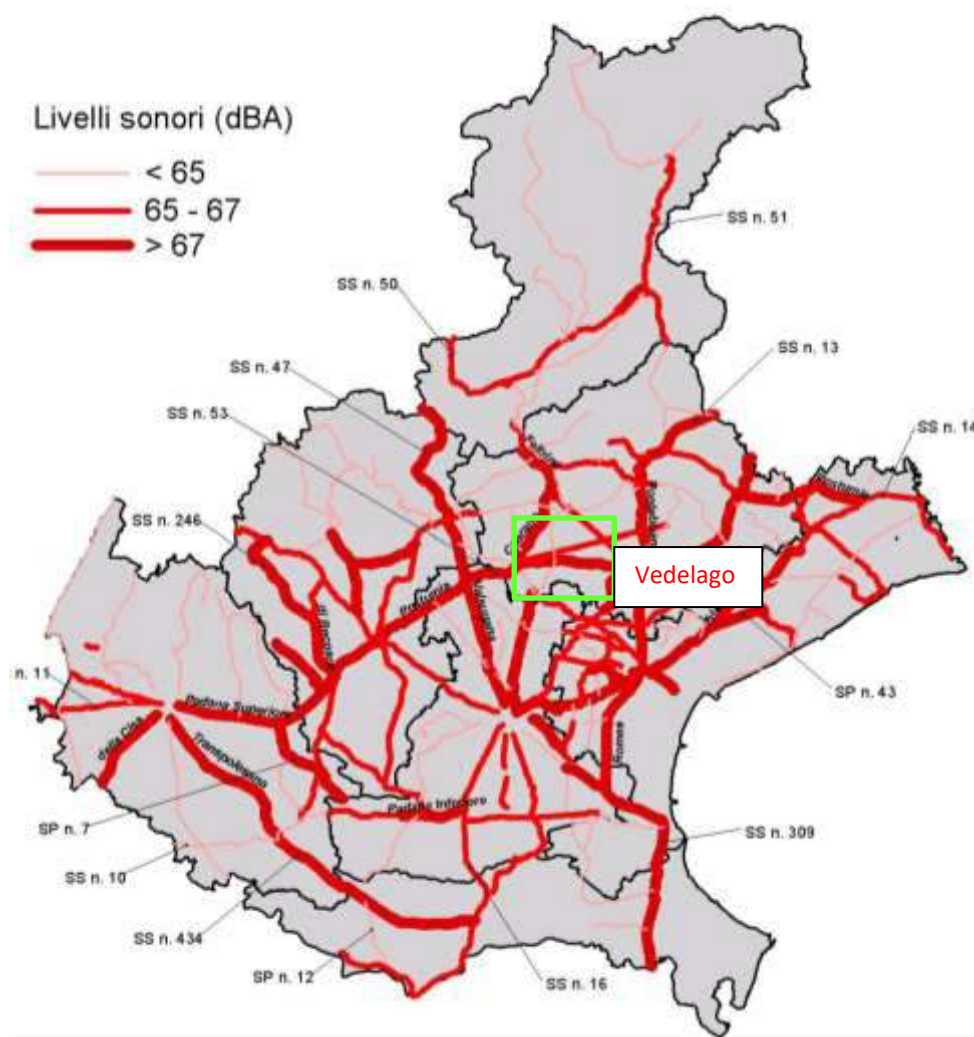


Figura 5-66: Livelli sonori diurni (valori a 30 metri dall'asse stradale) per le strade statali e provinciali del Veneto (ARPAV, 2002) (nel poligono il comune di Vedelago)



Dalle immagini che seguono, tratte dallo stesso documento, si rileva come il comune di Vedelago rientri in una situazione di criticità acustica alta, sia diurna che notturna: rientrano in tale criticità i comuni interessati da strade che presentano livelli di emissione diurni > 67 dB(A) e notturni > 61 dB(A).

Situazione diurna

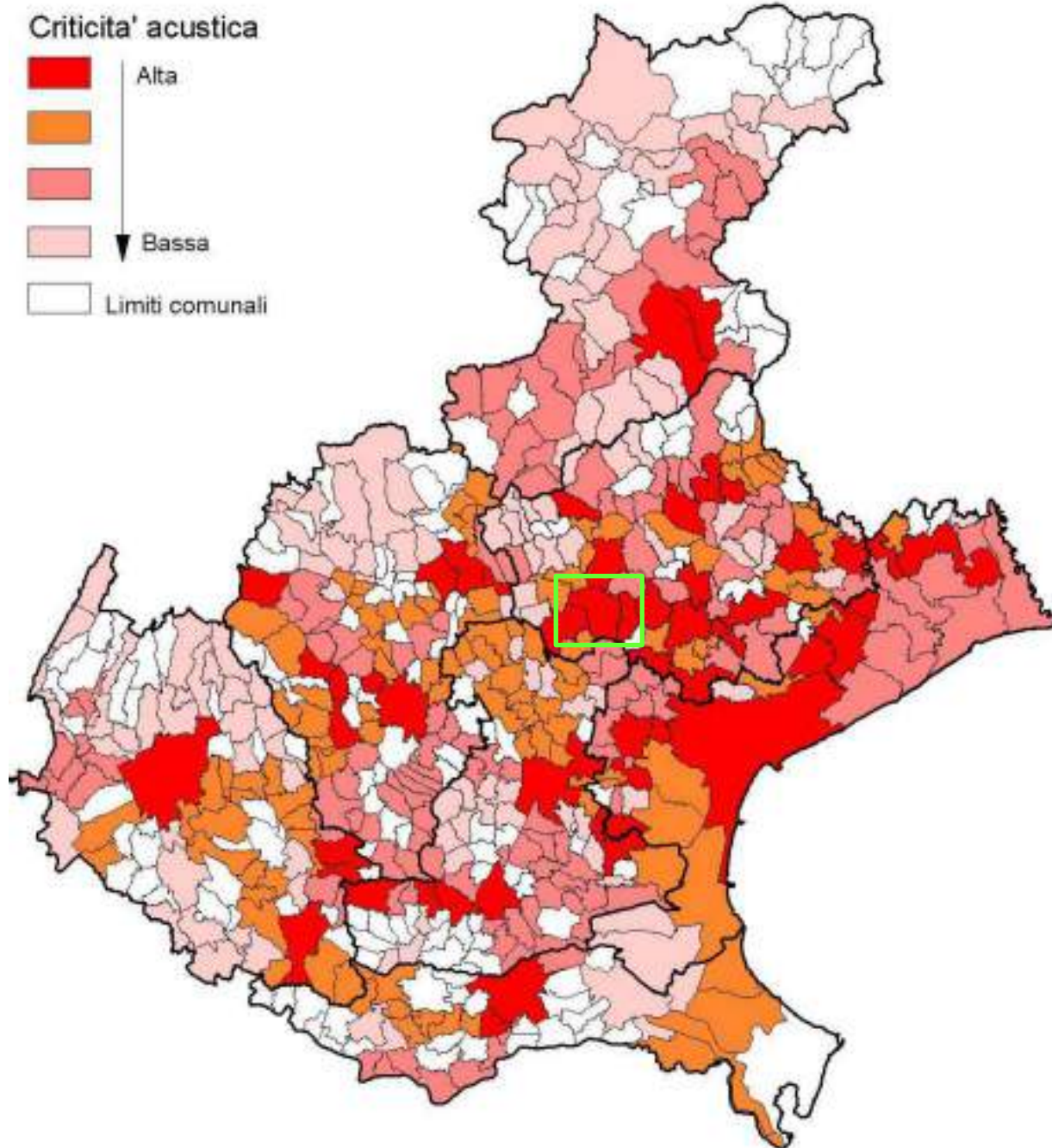


Figura 5-67: Livelli di criticità acustica dei comuni veneti – situazione diurna (ARPAV, 2002) (nel poligono il comune di Vedelago)

Situazione notturna

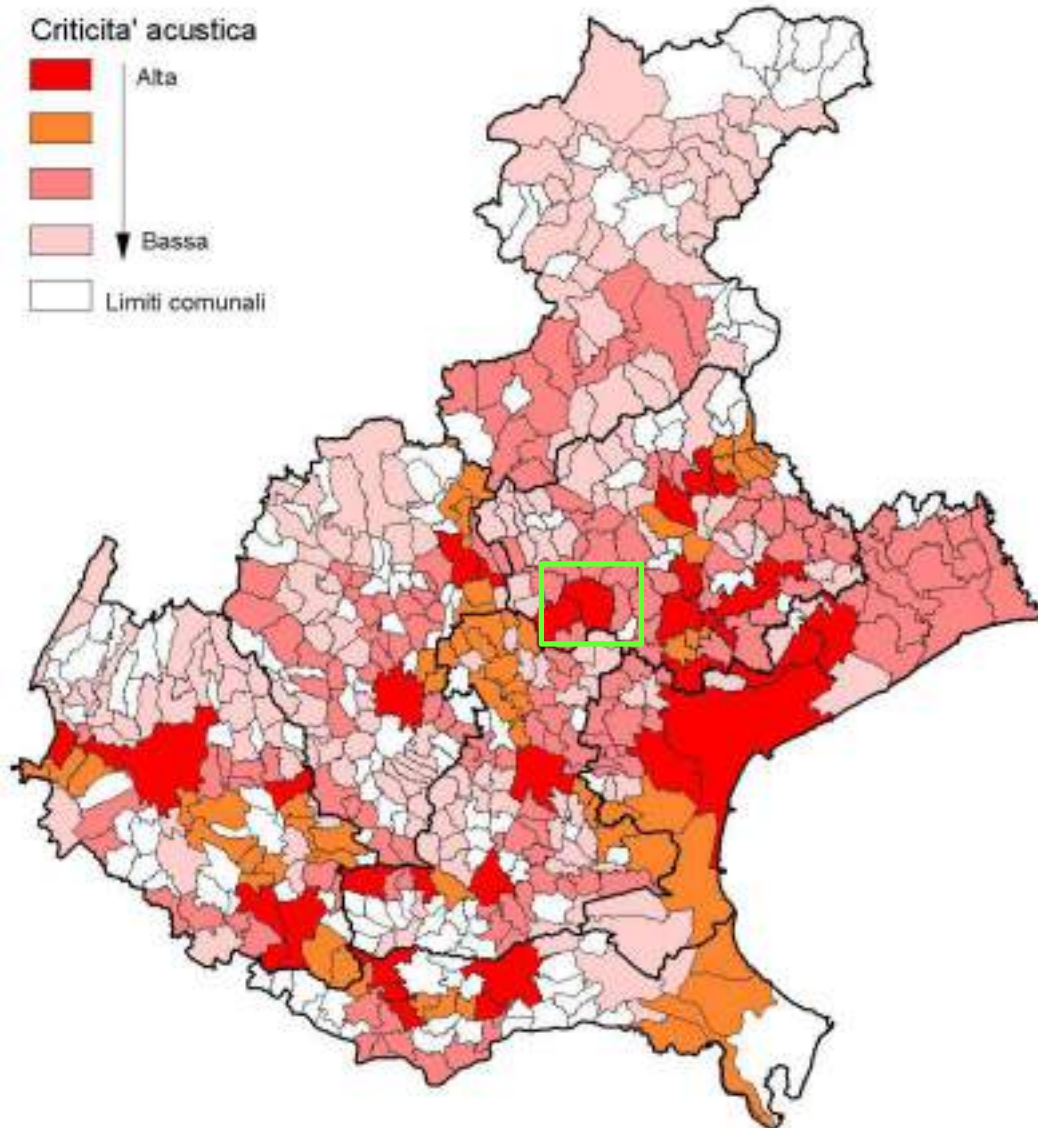


Figura 5-68: Livelli di criticità acustica dei comuni veneti – situazione notturna (ARPAV, 2002) (nel poligono il comune di Vedelago)

5.12.1 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Gli interventi di Variante risultano localizzati in “Aree di urbanizzazione consolidata”/Edificazione diffusa/Centri storici/, o comunque risultano contermini ad esse. Le aree interessate dagli interventi in esame ricadono dunque all’interno di ambiti urbanizzati già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici, e dalle attività agricole (seminativi) con relative lavorazioni e movimentazioni di mezzi.

In base alla Tavola della Variante del Piano, la maggior parte delle aree oggetto degli interventi di Variante rientrano in classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale e III – Aree di tipo misto. Alcune aree rientrano in classe IV – Aree di intensa attività umana e V - Aree prevalentemente industriali.

Considerato lo stato di fatto, in fase di esercizio si ritiene che il contributo acustico dato dall’attuazione degli interventi in esame sia da considerarsi non significativo rispetto allo stato attuale.

In fase di cantiere andrà richiesta eventualmente apposita autorizzazione in deroga.



STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alla componente in esame gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione ai nuovi ambiti edificati;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione dell'opera;
- su scala locale **E1** considerando un eventuale raggio di estensione delle interferenze maggiore del perimetro dell'intervento ma minore di 1 km, considerando il contesto nel quale risultano inseriti gli interventi, con presenza di "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici o comunque ambiti agricoli contermini ad esse, già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici;
- di intensità media **I-B** in quanto l'effetto indotto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori (tanti piccoli interventi diffusi);
- su risorsa comune **V-C**.

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



5.13 UTILIZZO DELLE RISORSE E PRODUZIONE DI RIFIUTI

5.13.1 CONSUMO DI RISORSE

A livello globale il ritmo attuale di consumo delle risorse e la pressione ambientale ad esso associata non sono sostenibili: malgrado i progressi tecnici, la crescita del consumo di risorse ha spesso superato i progressi compiuti sul piano ambientale o gli incrementi di produttività. Il rischio di esaurimento e l'inquinamento generato dall'utilizzo delle risorse rappresentano quindi una minaccia sempre più diffusa per l'ambiente in cui viviamo.

Per invertire le tendenze non sostenibili, arrestare il degrado dell'ambiente e preservare il contributo essenziale fornito dalle risorse naturali, la politica ambientale deve andare al di là della semplice regolamentazione dell'inquinamento (controllo delle emissioni inquinanti e dei rifiuti).

Grazie al suo approccio basato sul ciclo di vita delle risorse e alla condivisione di informazioni attendibili, l'odierna strategia dovrebbe consentire un utilizzo delle risorse più efficiente sotto il profilo ecologico e agevolare la transizione verso modalità di produzione e consumo più sostenibili. Anche l'utilizzo delle risorse può essere suddiviso secondo fase di cantiere e di esercizio, locale e globale, diretto ed indiretto.

Gli utilizzi di risorse potenzialmente quantificabili per gli interventi di Variante sono principalmente:

- l'utilizzo delle risorse energetiche;
- l'utilizzo di materie prime;
- la produzione di rifiuti come fattore causale indiretto.

In tale fase si può tuttavia dare una descrizione qualitativa delle interferenze, essendo una loro quantificazione possibile solamente in una fase di progettazione avanzata.

In data 27 settembre 2022 la Giunta Regionale ha approvato la DGR n° 1175 avente ad oggetto: "Nuovo Piano Energetico Regionale (PER) di cui alla Legge regionale 27 dicembre 2000, n. 25, art. 2. Adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare del Nuovo Piano Energetico Regionale ed avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.".

Nel rapporto Ambientale Preliminare si riporta come, sul fronte dei consumi finali lordi (CFL), dopo la diminuzione dal 2011 al 2014, in concomitanza con la crisi economica si assiste alla successiva ripresa fino al 2018 in seguito alla quale i consumi sono risaliti, pur mantenendosi sempre dentro al target (Previsione D.M. 15/3/2012 "burden sharing") e attestandosi a 12 Mtep nel 2019. Nel 2020, in linea con il dato nazionale, in tutte le regioni si rilevano flessioni dei CFL complessivi rispetto all'anno precedente. Si verifica inoltre il fenomeno opposto rispetto a quello rilevato per i CFL da FER: in tutte le regioni/province autonome, nel 2020 i CFL complessivi risultano significativamente inferiori ai valori previsti dal D.M. burden sharing per lo stesso anno. E' da precisare, tuttavia, che il solo aumento dei consumi, così come rappresentati, può essere legato a vari fattori, tra cui la crescita della popolazione, la crescita della produzione, un aumento del fabbisogno di materie prime energetiche per usi non energetici (ad esempio petrolio per produzione di materiali sintetici), un aumento delle perdite della rete di trasporto e distribuzione, nonché alle politiche di efficientamento energetico.



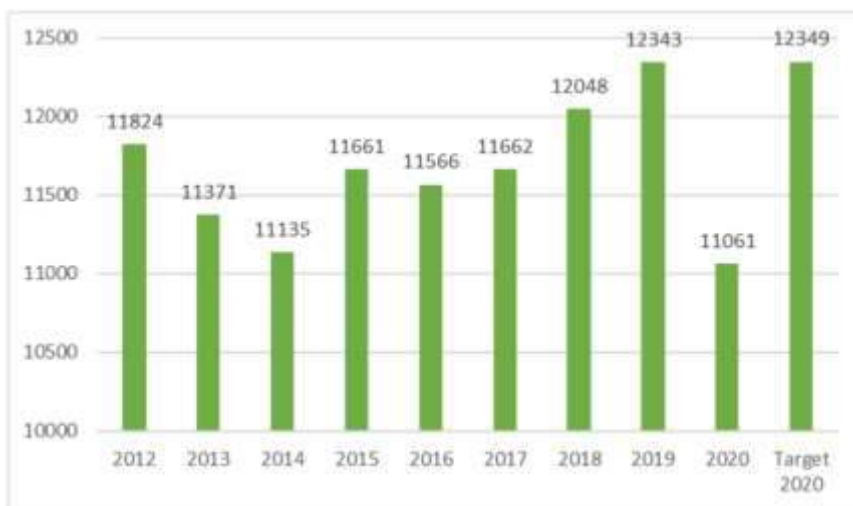


Figura 5-69: Consumi finali lordi di energia (Mtep). Veneto - Anni 2012:2020 – Fonte: elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati GSE aggiornati al 2020

Per quanto riguarda i consumi, l’obiettivo di sviluppo delle fonti rinnovabili prevedeva per l’Italia che entro il 2020 il 17% dei consumi finali di energia fosse coperto dalle stesse rinnovabili. Dai dati disponibili emerge come in Italia, già nel 2015, si era superato l’obiettivo del 17% fissato per il 2020, col 17,5%. Da quel momento tuttavia c’è stato una sorta di assestamento fino al 2018 quando si è registrato un 17,8%.

Produzione veneta di energia elettrica da FER nel 2020

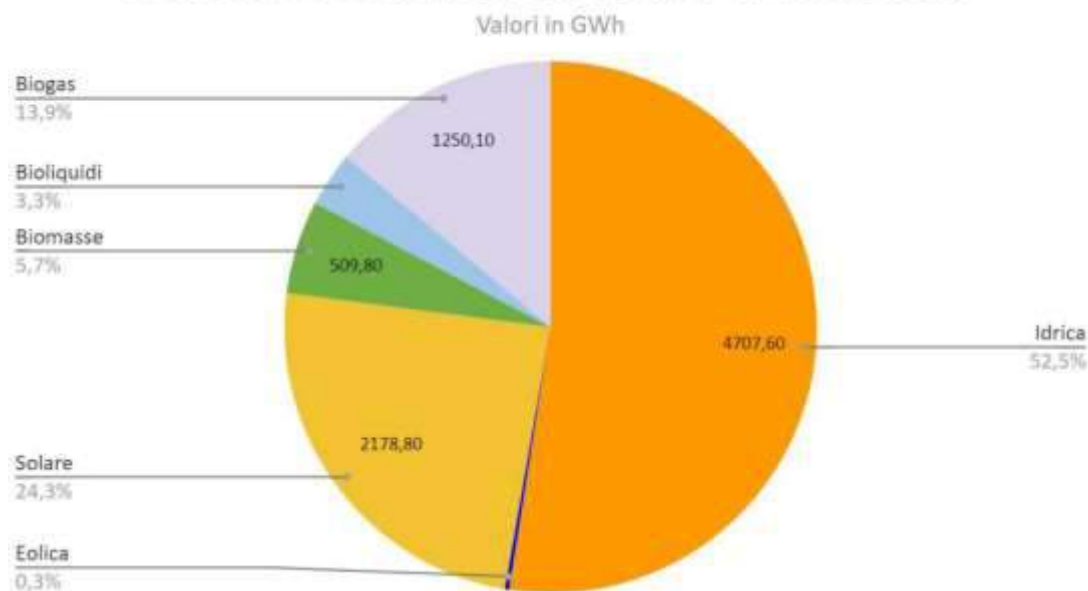


Figura 5-70: Produzione veneta di energia elettrica da FER nel 2020 (Valori in GWh) (Dati tratti da Rapporto Statistico GSE - FER 2020, fonte GSE e TERNA per la fonte solare, TERNA per le altre fonti. Elaborazione RdV)



5.13.2 RIFIUTI

Il comune di Vedelago rientra, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, nel Bacino Priula, bacino territoriale individuato dalla Regione Veneto corrispondente all'area della Destra Piave; tale bacino risulta esteso su 1.300 Km^q e comprende 50 Comuni della Provincia di Treviso per un totale di circa 555.000 abitanti.

La gestione dei rifiuti all'interno del Bacino Priula è affidata a Contarina S.p.A., azienda pubblica diretta e coordinata dal Consiglio di Bacino Priula che ne detiene l'intera proprietà (società in *houseproviding*).

Nella tabella che segue si riportano i dati relativi alla produzione dei rifiuti per il comune di Vedelago, dal 2010 al 2021, tratti dal catasto nazionale dei rifiuti di ISPRA.

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	16.518	4.773,45	5.350,38	89,22	288,98	323,91
2020	16.482	4.806,36	5.394,23	89,10	291,61	327,28
2019	16.616	4.806,94	5.367,92	89,55	289,3	323,06
2018	16.626	4.201,75	4.781,55	87,87	252,72	287,59
2017	16.781	4.347,01	4.858,34	89,48	259,04	289,51
2016	16.865	4.899,59	5.420,18	90,40	290,52	321,39
2015	16.873	3.984,64	4.672,29	85,28	236,16	276,91
2014	16.831	3.872,82	4.573,30	84,68	230,1	271,72
2013	16.720	3.765,13	4.449,95	84,61	225,19	266,15
2012	16.393	3.587,07	4.398,30	81,56	218,82	268,3
2011	16.434	3.681,20	4.521,34	81,42	224	275,12
2010	16.678	3.682,43	4.640,67	79,35	220,8	278,25

Figura 5-71: % raccolta differenziata e produzione pro capite per il comune di Vedelago nel periodo 2010-2021-fonte ISPRA

Anno	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D	Pulizia stradale a recupero
2021	65,0	140,4	663,7	2038,5	154,7	212,1	234,8	68,1	17,6	30,5	795,4	247,8	104,8
2020	65,0	138,8	676,4	2066,8	130,4	219,4	240,0	77,2	25,6	28,6	834,5	195,9	107,7
2019	61,3	146,0	608,9	2076,5	125,7	256,7	230,4	65,1	27,7	60,4	782,4	250,7	115,1
2018	61,8	154,3	621,7	1589,7	143,8	152,4	237,0	68,8	24,0	57,7	780,1	203,7	106,7
2017	35,3	164,7	570,6	1901,8	127,4	212,7	425,5	70,4	20,5	43,8	508,5	163,7	102,1
2016	34,9	163,6	570,6	2428,6	119,9	207,8	415,1	69,0	19,8	52,2	545,7	164,9	107,4
2015	7,8	126,7	566,5	1914,2	89,3	237,9	415,8	64,7	18,0	40,5	503,4	-	-
2014	26,2	116,0	607,0	1828,9	92,8	225,7	406,9	65,6	-	21,4	482,5	-	-
2013	7,2	108,1	574,5	1755,1	65,0	268,7	414,5	65,1	14,9	22,5	469,4	-	-
2012	7,1	104,7	615,5	1680,2	71,6	174,7	224,6	62,0	16,3	13,5	616,8	-	-
2011	3,9	116,9	621,5	1605,0	73,6	191,0	232,7	75,2	22,1	15,0	724,4	-	-
2010	4,6	102,4	658,6	1625,9	70,6	206,3	68,1	75,0	24,0	-	846,8	-	-

Figura 5-72: Produzione Rifiuti Urbani per il comune di Vedelago anni dal 2010 al 2021 - fonte ISPRA



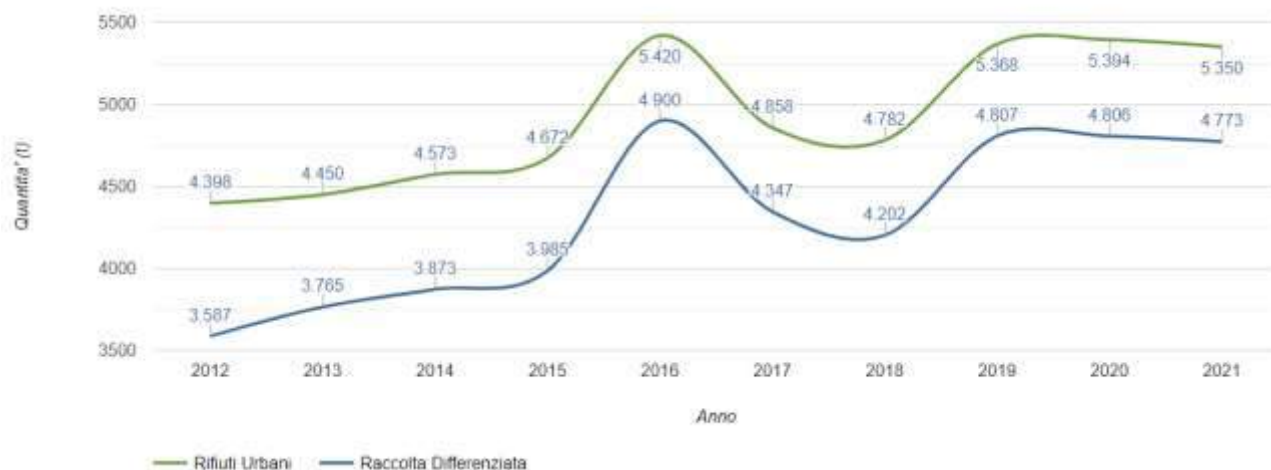


Figura 5-73: Andamento della produzione totale e della RD - Comune di Veduggio anni dal 2012 al 2021 - fonte ISPRA

5.13.3 VALUTAZIONE DELLE MODIFICHE ALLA COMPONENTE DERIVANTI DAGLI INTERVENTI

Gli interventi di Variante risultano localizzati in "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici/, o comunque risultano contermini ad esse. Le aree interessate dagli interventi in esame ricadono dunque all'interno di ambiti urbanizzati già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali.

Per la realizzazione degli interventi, in fase di cantiere si può prevedere una minima produzione di rifiuti legata unicamente ad alcune attività di lavorazione-manutenzione dei mezzi e dispositivi per le attività in oggetto.

Per la fase di esercizio, considerando lo stato di fatto, per gli interventi in esame non si configura l'attivazione di nuovi fattori di interferenza o un aggravio significativo di quelli esistenti.

La gestione di rifiuti, sia in fase di cantiere che di esercizio, avverrà comunque in conformità alle disposizioni di legge ed in particolare a quanto previsto dal Dlgs. 152/2006 e s.m.i..

STIMA DELLE INTERFERENZE

La stima delle potenziali interferenze tra componente e modifiche conseguenti alla variante sono state analizzate come riportato nel paragrafo 5.2.

Relativamente alla componente in esame gli effetti sono da considerarsi:

- sul lungo periodo **Lt** in relazione ai nuovi ambiti edificati;
- reversibili **Rv**, terminando con la dismissione dell'opera;
- su scala di intervento Vasta **E2** considerando che l'approvvigionamento di risorse e la gestione dei rifiuti prevede il coinvolgimento di ambiti relativamente lontani;
- di intensità mesia **I-M** in quanto l'effetto indotto, pur essendo percepibile o prevedibile, risulta abbastanza difficile da quantificare o monitorare (tanti piccoli interventi diffusi);
- su risorsa comune **V-C**.

L'impatto si ritiene negativo ma trascurabile.



6 SINTESI DEGLI IMPATTI

Come descritto nel capitolo precedente, gli impatti potenziali derivanti dall'attuazione degli interventi in esame hanno dei vettori di interferenza definibili dal punto di vista quantitativo sia in termini di intensità che di areale. Per gli interventi in esame le interferenze arealmente rilevabili sono legate in fase di cantiere alle emissioni di rumore. Per le altre componenti l'impatto si può considerare o di magnitudo nullo o di estensione areale su macroscale territoriale e quindi non graficizzabile (ad esempio effetti socioeconomici).

Visto che le modifiche introdotte dal piano, come visto, sono di lieve entità, si può ritenere che l'ambito di influenza territoriale coincida al massimo con il confine comunale.

La tabella seguente riporta, per ciascuna componente analizzata, un riassunto delle criticità esistenti e delle interferenze indotte dall'attuazione degli interventi in esame ed la stima del valore dell'impatto generato.



COMPONENTE	CRITICITA' ESISTENTI	EFFETTI DEGLI INTERVENTI	VALORE IMPATTO
<i>Atmosfera</i>	Allo stato attuale le pressioni sulla componente atmosfera e clima sono legate quasi esclusivamente alle emissioni inquinanti generate dal traffico insistente nell'area e, nella stagione invernale, agli inquinati prodotti dagli impianti di riscaldamento.	L'attuazione degli interventi non incide nella risoluzione delle criticità rilevate nell'area di analisi, ma ha comunque un impatto non significativo.	negativo ma trascurabile
<i>Suolo e sottosuolo</i>	Il piano si attua su un ambito già con caratteri di urbanizzazione diffusa con il suolo storicamente obliterato per lo sviluppo edilizio.	L'uso diretto della risorsa suolo è legata alle attività di cantiere, ove si prevedono principalmente impatti legati a scavi per la realizzazione dei sottoservizi ed occupazione di aree per i nuovi edifici. Come visto, la Variante in esame comporta un consumo di suolo pari a 4,3 ha. In data 01.06.2023 il genio Civile ha espresso parere idraulico e sismico favorevole.	negativo ma trascurabile
<i>Ambiente Idrico</i>	Il territorio del comune di Vedelago è caratterizzato da un ridotto sviluppo del sistema idrografico naturale, per effetto della natura fortemente permeabile del terreno, che, qualora non impermeabilizzato, assorbe in larga parte le precipitazioni meteoriche. La maggior parte del territorio comunale di Vedelago non è servito da fognatura per la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche. Nel Piano d'Ambito dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" vengono previsti una serie di interventi ai fini del collegamento della rete fognaria.	Le interferenze sono principalmente legate alla produzione di acque reflue ed all'aumento del <i>run-off</i> delle acque meteoriche. Il piano in esame risulta accompagnato da apposita Relazione di compatibilità idraulica. In data 01.06.2023 il genio Civile ha espresso parere idraulico e sismico favorevole.	negativo ma trascurabile
<i>Ecosistemi, Flora e fauna</i>	Le aree oggetto di intervento risultano esterne ai siti Natura 2000. Gli ambiti di Variante risultano posti all'interno di "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici, o comunque contermini ad esse e destinate attualmente a colture agrarie a seminativo, in ambiti urbanizzati già interessati dalla presenza di strutture residenziali e commerciali e dal transito di mezzi meccanici, e dalle attività agricole (seminativi) con relative lavorazioni e movimentazioni di mezzi, la cui presenza comporta un'interferenza in termini di emissioni rumorose ed in atmosfera.	Per la Variante è stata redatta apposita Dichiarazione di esclusione da VInCA secondo l'Allegato A alla DGR n. 1400/2017. Considerando la natura e la localizzazione degli ambiti di Variante, si possono stimare gli effetti sulla componente ecosistemi flora e fauna derivanti dall'attuazione degli interventi in esame di entità non significativa.	negativo ma trascurabile
<i>Aspetti socio economici</i>	I principali settori economici, come unità locali attive, sono quello dell'agricoltura, delle costruzioni e del commercio, seguito da quello dei servizi alle imprese.	Gli interventi di Variante contemplano tipologie di azioni che coinvolgono varie categorie economiche, portando, dunque, ad una ricaduta economica positiva.	Positivo
<i>Salute Pubblica</i>	L'area non presenta criticità per quanto riguarda la salute pubblica sia in termini di mortalità, morbilità che eventi incidentali.	L'attuazione degli interventi non apporterà sensibili variazioni dal punto di vista epidemiologico, della mortalità o della morbilità dell'area.	negativo ma trascurabile



COMPONENTE	CRITICITA' ESISTENTI	EFFETTI DEGLI INTERVENTI	VALORE IMPATTO
<i>Traffico e viabilità</i>	L'area risulta ben servita dal punto di vista della mobilità locale e dei trasporti pubblici.	L'attuazione degli interventi non apporterà sensibili incrementi in relazione al traffico.	negativo ma trascurabile
<i>Paesaggio e beni culturali</i>	In base alla Carta dei vincoli del PAT, nel territorio comunale si possono individuare 2 principali generatori di vincolo: nella zona centrale del comune il Vincolo Monumentale (dlgs 42/2004), mentre nella parte meridionale la Zona di protezione del Parco del Fiume Sile ("Zone di protezione per la tutela delle risorse idropotabili- ai sensi dell'articolo 12, legge regionale n. 8/1991").	Gli interventi risultano inseriti in "Aree di urbanizzazione consolidata"/Edificazione diffusa/Centri storici, o comunque ambiti contermini ad esse; l'attuazione degli interventi in esame non inciderà in modo significativo a livello paesaggistico.	negativo ma trascurabile
<i>Rumore</i>	Allo stato attuale le sorgenti esistenti sono riconducibili ai mezzi transitanti lungo le principali strade presenti nell'area. L'ambito è interessato da livelli di rumore significativi.	Per gli interventi in esame si stima una modifica dei livelli di rumore ininfluente rispetto allo stato di fatto	negativo ma trascurabile
<i>Utilizzo di Risorse Produzione di rifiuti</i>	L'area non presenta criticità per la componente in oggetto	L'intervento in esame comporta principalmente la produzione di rifiuti urbani che saranno opportunamente oggetto di raccolta differenziata. Non si prevede l'utilizzo di risorse naturali locali	negativo ma trascurabile

Sulla base di quanto riportato nei paragrafi precedenti, si riassume di seguito il giudizio di impatto su ciascuna delle componenti ambientali:

COMPONENTE	SEGNO	GIUDIZIO
<i>Atmosfera</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Suolo e sottosuolo</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Ambiente Idrico</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Ecosistemi, Flora e Fauna</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Aspetti socio economici</i>	+	Positivo
<i>Salute Pubblica</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Traffico e viabilità</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Paesaggi e beni culturali</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Agenti Fisici - Rumore</i>	-	Negativo trascurabile
<i>Utilizzo delle risorse Produzione di rifiuti</i>	-	Negativo trascurabile

Le interferenze si possono quindi classificare come aventi impatti che vanno da Negativi trascurabili a Positivi; non si registrano componenti con impatti negativi significativi.

6.1 CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI CON ALTRI INTERVENTI

La scala di analisi è la scala comunale. Visti i raggi di interferenza degli impatti e la magnitudo degli stessi, gli interventi in esame non risultano avere carattere cumulativo dal punto di vista degli impatti con altri interventi approvati/previsti nell'area limitrofa.



6.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Come visto nel paragrafo precedente, la scala di analisi è comunale e, quindi, non si hanno impatti di carattere transfrontaliero.

6.3 RISCHI PER LA SALUTE UMANA E PER L'AMBIENTE

Come già analizzato in precedenza, gli interventi in esame non si prevede possano influire sull'alterazione del livello epidemiologico, della mortalità o della morbilità dell'area.

Dal punto di vista incidentale si può ritenere poi che la magnitudo degli eventi sarà potenzialmente bassa con una probabilità di accadimento poco probabile: il rischio incidentale si può quindi ritenere nullo.

6.4 VALORI E VULNERABILITÀ DELLE AREE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Le aree oggetto di intervento non rientrano in siti Natura 2000.

L'ambito di intervento rientra nelle aree agropolitane in pianura ed in corrispondenza di esso non vengono identificati elementi territoriali di riferimento e/o di pregio.

6.5 IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Nell'ambito non sono presenti aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

6.6 ANALISI DELLA SOSTENIBILITÀ DELL'INTERVENTO

Nelle tabelle che seguono viene analizzata la coerenza della Variante in esame con gli obiettivi di sostenibilità delineati nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il giudizio di coerenza e l'apporto delle attività in esame all'obiettivo di sostenibilità vengono dati tramite un'espressione qualitativa basata sulla seguente scala cromatica:

	Coerenza - apporto positivo all'obiettivo
	Coerenza dubbia - apporto dubbio, ma eventualmente positivo all'obiettivo
	Coerenza dubbia - apporto dubbio, ma eventualmente negativo all'obiettivo
	Non coerenza - apporto negativo all'obiettivo
	Obiettivo che non ha alcuna correlazione con le attività della Variante in esame o per il quale al momento, in questa fase di pianificazione, non è possibile definire la coerenza o meno

MACROAREA 1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente		
LINEA DI INTERVENTO	EFFETTO DELLE AZIONI DI PIANO	AZIONI DI PIANO CORRELATE
1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria		
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile		
3. Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona		
4. Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate		
5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero		
6. Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture		Valutazione di compatibilità idraulica
MACROAREA 2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale		
LINEA DI INTERVENTO	EFFETTO DELLE AZIONI DI PIANO	AZIONI DI PIANO CORRELATE
1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico		
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione		
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione		
4. Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone		
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese		
MACROAREA 3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse		
LINEA DI INTERVENTO	EFFETTO DELLE AZIONI DI PIANO	AZIONI DI PIANO CORRELATE
1. Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto		
2. Ridurre le sacche di povertà		
3. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione		
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata		
5. Potenziare l'offerta culturale		
6. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive		
7. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi		Gli interventi di Variante portano ad una ricaduta economica positiva
8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.)		NTO: Art. 10 "Credito edilizio" ed Art. 15 "Interventi sul Patrimonio Edilizio Esistente"
9. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato)		

MACROAREA 4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale		
LINEA DI INTERVENTO	EFFETTO DELLE AZIONI DI PIANO	AZIONI DI PIANO CORRELATE
1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico		NTO: Art. 39 "Zone Agricole"
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna		
3. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali		
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata		
5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità		Rispetto della LR n. 14/2017; Variante Verde; NTO: Art. 10 "Credito edilizio"
6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità		
7. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese		
MACROAREA 5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra		
LINEA DI INTERVENTO	EFFETTO DELLE AZIONI DI PIANO	AZIONI DI PIANO CORRELATE
1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico		NTO: Art. 39 "Zone Agricole", Art. 48 "Zone produttive D1"
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria		NTO: Art. 39 "Zone Agricole"; Il modello di sviluppo si prevede sia a bassa intensità emissiva (considerando lo stato di fatto e la natura degli interventi in esame, per la Variante in esame non si configura l'attivazione di nuovi fattori di interferenza o un aggravio significativo di quelli esistenti)
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua		NTO: Art. 39 "Zone Agricole"; gli ambiti di Variante sono posti all'interno di aree urbanizzate o contermini ad esse
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico		NTO: Art. 39 "Zone Agricole" Art. 48 "Zone produttive D1"
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce		
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi		
MACROAREA 6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie		
LINEA DI INTERVENTO	EFFETTO DELLE AZIONI DI PIANO	AZIONI DI PIANO CORRELATE
1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate		
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo		
3. Promuovere le pari opportunità		
4. Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio		
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori		
6. Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese		

7 CONCLUSIONI

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) è redatto a supporto della procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) **per la VARIANTE 6 AL PIANO DEGLI INTERVENTI del comune di VEDELAGO (TV).**

Tale strumento urbanistico prosegue l'adeguamento del Piano Regolatore Comunale alla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, avviato con la redazione del Piano di Assetto del Territorio comunale (approvato in Conferenza di Servizi il 29.07.2011 ai sensi dell'art. 15, comma 6 della L.r. 11/2004, ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 236 del 19.09.2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 81 del 28.10.2011 ed efficace dal giorno 12.11.2011.) e proseguito con la prima variante al Piano degli Interventi, approvata con D.C.C. n°15 del 12 maggio 2014, e con le varianti seguenti fino all'approvazione con Deliberazione del Consiglio Comunale n.21 del 26.05.2020 ed, a seguito della pubblicazione prevista dall'art. 18 comma 6 della L.R.11/2004, della quinta variante al P.I., attualmente vigente.

La quantità massima di consumo di suolo ammesso per il Comune di Vedelago è stata stabilita in **37,31** ha (rif. ALLEGATO C DGR nr. 668 del 15 maggio 2018). Nella V Variante al P.I. gli ambiti assoggettati a trasformazione esclusi dal perimetro del consolidato ammontavano complessivamente a 18,072 ha. Rimanevano nella disponibilità del Comune per i successivi interventi di trasformazione urbanistica 19,24 ha.

Nella Variante analizzata (VI Variante al PI) gli ambiti soggetti a futura trasformazione esclusi dal perimetro del consolidato ammontano complessivamente **42.872 m² (4,3 ha)**. Pertanto restano nella disponibilità del Comune per i successivi interventi di trasformazione urbanistica **14,9528 ha**.

Il quadro riassuntivo delle tipologie dei piani, programmi e delle procedure da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sono normati nel D.Lgs 152/2006 e smmi e trovano specifica indicazione dell'iter amministrativo nel titolo II della parte II del D.Lgs stesso.

La presente variante si identifica come modifiche minori di un piano esistente e precisamente del PI vigente che non comportano un impatto significativo sull'ambiente. Si è ritenuto quindi di procedere in questa sede ad una verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 della parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

L'analisi di coerenza del quadro programmatico di riferimento ha definito una completa coerenza sia con la normativa sovraordinata che con la normativa ambientale.

L'analisi delle componenti ambientali non ha poi evidenziato trend ambientali negativi e tantomeno criticità elevate.

In data 01.06.2023 il Genio Civile ha espresso parere idraulico e sismico favorevole.

Per quasi tutte le componenti l'impatto si può considerare trascurabile; per gli aspetti socio economici l'attuazione degli interventi in esame avrà degli effetti positivi.

La Variante in esame risulta sostanzialmente coerente con gli obiettivi di sostenibilità delineati nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**.

Tutto ciò premesso:

Si ritiene che, ai sensi dell'art. 6 commi 3 e 3bis del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., **la Variante in esame non presenti la necessità di un ulteriore supplemento di indagine sugli impatti e sulla sostenibilità ambientale attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).**



8 BIBLIOGRAFIA

- ARPAV, 2002. Catasto delle fonti di pressione acustiche da infrastrutture extraurbane di trasporto nella regione del Veneto.
- ARPAV, 2008. I Suoli della provincia di Treviso.
- ARPAV, 2022. Qualità acque sotterranee 2021.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- BON M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl. al v. 21.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione.
- CAMERA DI COMMERCIO TREVISO-BELLUNO-DOLOMITI, 2023. La demografia d'impresa della Provincia di Treviso.
- CAMERA DI COMMERCIO TREVISO-BELLUNO-DOLOMITI, 2023. La demografia d'impresa nelle province di Treviso e Belluno al 31.12.2022.
- DINETTI M. (2000). Infrastrutture ecologiche. Il Verde Editoriale (Milano).
- FRACASSO G., BON M., SCARTON F., MEZZAVILLA F., 2011. Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GREEN BUILDING COUNCIL ITALIA, 2015, GBC Quartieri®
- HAGEMEIJER W.J.M. (Editors), 1997, The EBCC Atlas of European Breeding Birds, Ed. Poyser, London.
- INGEGNOLI V., 1993. Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studi di sistemi di ecosistemi. Città studi (Milano).
- ISPRA, 2008. Rapporto tecnico. Tutela della connettività ecologica del territorio e infrastrutture lineari (a cura di Guccione M., Gori M., Bajo N., con la collaborazione di Caputo A.)
- ISPRA, MINISTERO DELL'AMBIENTE 2012. INDICAZIONI METODOLOGICHE E OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO VAS.
- ISPRA, 2021. Rapporto sullo stato dell'ambiente 2020.
- ISPRA, 2022. Annuario dei dati ambientali 2021.
- ISPRA, Manuali e linee guida, 2015. Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS 124/2015.
- ISPRA, Manuali e linee guida, 2017. Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS, 148/2017.
- MEZZAVILLA F., BETTIOL K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016. Gli uccelli del Veneto.
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2011. Sito web del "Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" (<http://vnr.unipg.it/habitat>).
- NARDELLI R., ANDREOTTI A., BIANCHI E., BRAMBILLA M., BRECCIAROLI B., CELADA C., DUPRÉ E., GUSTIN M., LONGONI V., PIRRELLO S., SPINA F., VOLPONI S., SERRA L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- REGIONE VENETO, SER, 2014, Report 2010-2013 - Trend temporali ed andamento geografico delle principali cause di morte nel Veneto.



REGIONE VENETO, 2014. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2200 del 27 novembre 2014. Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (DPR n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) – Allegato A.

REGIONE VENETO, 2020. Risultati dei monitoraggi effettuati per la Carta Ittica Regionale.

RETE RURALE NAZIONALE & LIPU (2021) Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2020.

RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V., TEOFILI C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

ROSSI G., MONTAGNANI C., GARGANO D., PERUZZI L., ABELI T., RAVERA S., COGONI A., FENU G., MAGRINI S., GENNAI M., FOGGI B., WAGENSOMMER R.P., VENTURELLA G., BLASI C., RAIMONDO F.M., ORSENIGO S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

SCARTON F., SIGHELE M., STIVAL E., VERZA E., CASSOL M., FIORETTO M., GUZZON C., MAISTRI R., MEZZAVILLA F., PEDRINI P., PIRAS G., UTMAR P., VOLCAN G., 2022. Risultati del censimento delle specie coloniali (*Threskiornithidae* – *Ardeidae* – *Phalacrocoracidae*) nidificanti nel Triveneto (Veneto, province di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia). Anno 2021.

SPELLERBERG IAN F., 1998. Ecological Effects of Roads and Traffic: A Literature Review. *Global Ecology and Biogeography Letters*, Vol. 7, No. 5. (Sep., 1998), pp. 317-333.

